



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
2293/A







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
2293/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
2293/A



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.  
2293/A



~~2292~~ , 2293/A

1566



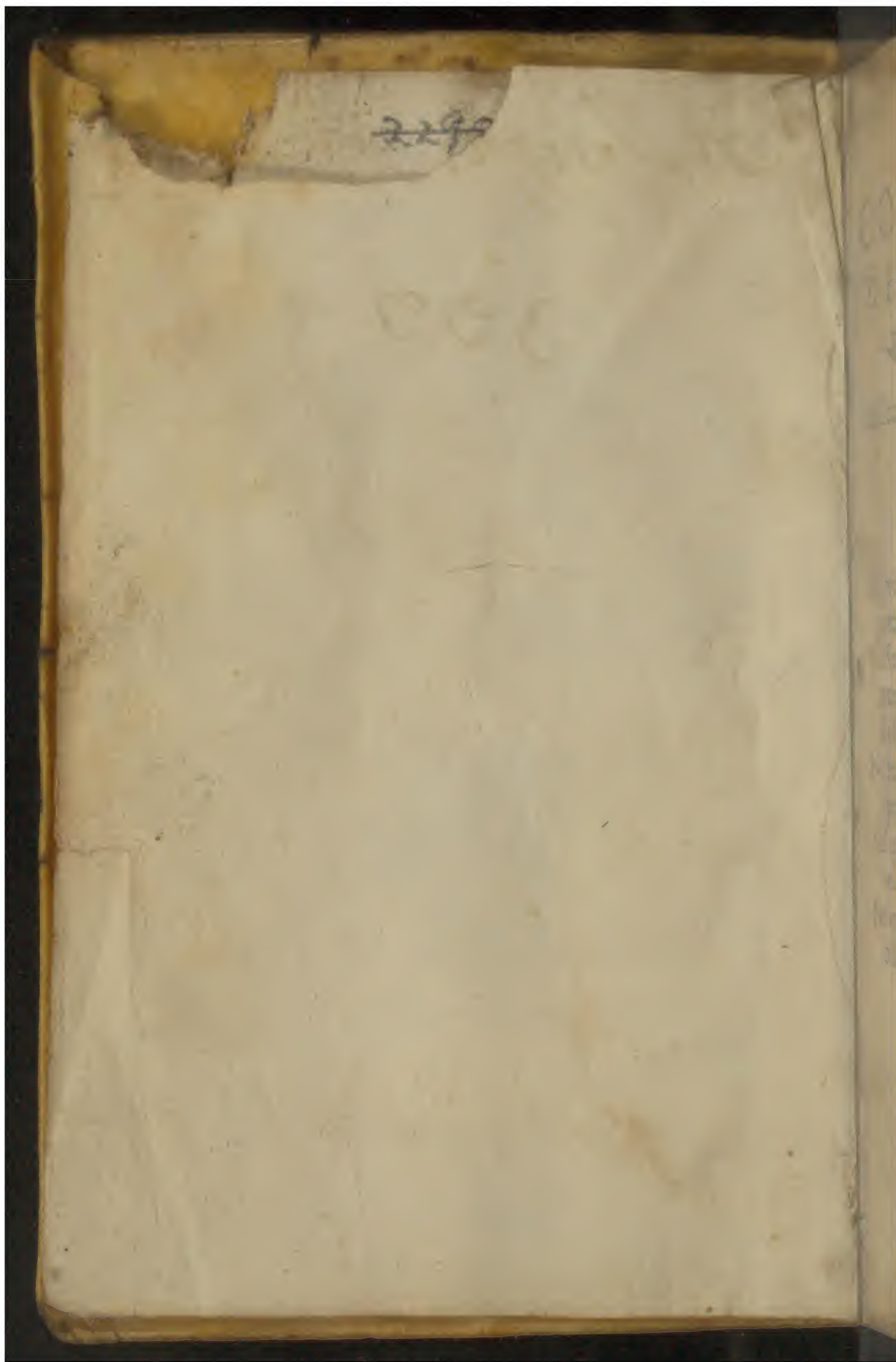
Ex Libris.

Bl. Josephus.

95300.

399







DEL  
COMPENDIO  
DEI SECRETI  
RATIONALI,

Dell'Eccell. Medico, & Cirugico M. Leonardo  
Fiorauanti Bolognese,

LIBRI CINQUE.

Nel primo de' quali si tratta de' secreti piu importanti nella professione Medicinale.

Nel secondo si insegnano molti secreti appartenenti alla Cirugia, & si mostra il modo d'essercitarla.

Nel terzo si contengono i secreti piu ueri & approuati nell'arte dell'Alchimia.

Nel quarto si scriuono molti Belletti, che usano le donne per parer belle.

Nel quinto si comprendono i secreti piu notabili in diuerse arti & esercitij.

*Con la Tauola di tutti i Capitoli.*

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,

Appresso Andrea Rauenoldo.

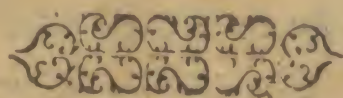
1 5 6 6.





ALL'ILLVSTRISS.  
ET ECCELLENTISS.  
SIGNOR SFORZA  
PALLAVICINO,

GOVERNATOR, ET CAPITAN  
*Generale della Serenissima Signoria  
di Venetia.*



LEONARDO FIORAVANTI.



INQVE cose, Illustris-  
simo, & Eccellentiss. Si-  
gnore, sono necessarie à  
quei, che hanno il cari-  
co di gouernare, difen-  
dere, & conseruare le Republiche. La  
prima dellequali è la gratia del nostro  
Signor Dio : percioche egli è quello,  
che ci dona intelletto, sapienza & for-  
tezza per ben gouernare. La seconda,  
( 2      è il



è il fauio & maturo configlio, perche  
senza questo la forza non vale, il sape-  
re non ha luoco, & il volere non si può  
efeguire. La terza, è l'ubbidienza, sen-  
za laquale non si può mandare ad effe-  
to cosa niuna. La quarta, è la scienza:  
percioche coloro, che non hanno la  
scienza delle cose, non possono man-  
dare i loro negotij al desiderato fine.  
La quinta, è la esperienza, laquale è  
maestra di tutte le cose, & senza essa il  
configlio non giouaria, la ubedienza  
non si potrebbe hauere, & la scienza  
farebbe nulla. Et però conofcendo io,  
Illustriſs. Signore, eſſer' in uoi tutte le  
ſopradette cose: percioche come fedel  
Chriſtiano hauete, & ſempre hauete  
il nome dello eterno Iddio in grandif-  
ſima riuerenza: ſete di fauio, & matu-  
ro configlio: ſempre foſte, & hora piu  
che mai ſete obedito da uoſtri popoli:  
hauete



haueate la scienza per bene indrizzare i  
uostri negotij: & haueate la esperienza  
di tutte le cose necessarie al buon go-  
uerno; è per tanto mi è parso conue-  
niente cosa dedicarui questo mio Li-  
bro, si per le sudette qualità che in uoi  
sono, come anco per illustrare le mie  
fatiche, col nome d'un tanto Signo-  
re. Mi è parimente parso, che tal de-  
dicatione si conuenga più à V. S. Illu-  
striss. che à qual'altro Signor si uoglia:  
conciosia che niun'altro ho mai cono-  
sciuto, che tanto si diletta di inuestiga-  
te li secreti più importanti nella Mili-  
sia; come verbi gratia sono i diuersi  
modi da far fuochi artificati, il modo  
di vittouagliare vna Fortalezza, con  
molti artificij di guerra cosi maritima  
come terrestre, & molti altri secreti de  
importanza, quai tutti si troueranno  
nel presente Compendio di Secreti ra-  
( 3 tionali,



zionali, & perche son gia molti anni  
ch'io son stato afficionatissimo a V. S.  
con desiderio grando di seruirla, ne  
mai mi si è apresentata causa efficiente  
da farli conoscere il mio buon animo,  
& hor mi à parso dedicarle questo mio  
libro, qual si degnerà accettarlo con  
quel buono animo, che da me le vien  
presentato: percioche farà à me fauor  
singolarissimo, & à lei farà di molto  
contento, percioche vi trouerà molte  
cose da poterle applicare al suo raro, &  
bello ingegno; & con tal fine suppli-  
co quella à conseruarmi nella sua buo-  
na gratia. Et si vaglia di mè.

Di Vinegia, l'anno. I 5 6 6.



DELLA GRANDEZZA  
ET FELICITA' DE'  
TEMPI NOSTRI.



N IVERSALMENTE par che  
sempre le genti uolgari ò ple-  
bee in ogni tempo habbiano  
hauuto per costume di biasi-  
mar il viuere & le genti della  
presente età loro, & all'incon-  
tro laudare, & mettere in cielo le passate. Nel-  
laqual cosa senza alcun dubbio si son sempre  
molto ingannati, & han parlato con poco giu-  
dicio. Percioche hauendo il mondo le sue età  
come hanno ancora gli huomini, è cosa certif-  
sima, che quanto più procede auanti, più uie-  
ne ad acquistar prudentia, esperientia, & per-  
fettione, & però si uede che nell'arte di nauiga-  
re, nel guerreggiare, nella Cosmografia & in  
molte altre cose gli antichi furon quasi putti  
rispetto à quello, che se ne uede ne i tempi no-  
stri. Et ancor che gli antichi fossero molto di-  
ligenti a laudarsi l'un l'altro, & a far gran dice-  
rie d'ogni poca scientia loro, nientedimeno si

( 4 uede



uede che in questi tempi sono persone che senza comparatione alcuna sono molto maggiori di scienze, & di dottrina che non erano molti de gli antichi. Et se all'ora si faceua gran romore d'ogni poeta, che faceua quattro uersi, come molti tali se ne ueggono celebrati, si trouano oggi infiniti, che in Latino, in uolgare, & ancora in Greco, & in altre lingue scriuono cō molto maggiore facilità che non faceuano in quei tempi. Et finalmente per non mi allungar fouerchiamente in questo proposito, dico, che oggi in Christianità si trouano moltissimi huomini, molto forse piu degni di lode & più dotti, & di maggior giudicio che i passati. Oue tacendo dell'altre prouincie del mondo, che tutte ne hanno infinite, dirò della nostra Italia che oggi si uede piena d'infiniti grandi huomini & rarissimi in molte sciétie, come per essem pio è Alessandro Piccolomini, ilquale in prosa, & in uerso, in filosofia, in Matematica & in ogni scienza è da far inuidia à molti antichi. Giovanbattista Rasario Nouarese, che con la sua marauigliosa dottrina delle lettere Greche & Latine, & col bel stile, che uia nel leggere, così in Greco come in Latino fa stupire il mondo & gli audienti; che dirò poi di Francesco da Ponte nobile Vinitiano, ilquale mostra tanta uiuacità d'ingegno, & nella lettura di Filosofia è così esperto, che non solo i scolari: ma ancor



cor tutta la città ne resta marauigliata; Agostin Valerio; esso ancor è huomo di marauigliosa dottrina, come ben lo fa il mondo, Lodouico Dolce, che co'l bel stile poetico, ha composte opere di gran marauiglia, come ben si puo uedere in tutte le librerie. & se cosi parimente, io uorrò metter quì in ricordo Dionigi Atanagi, & specificar le rare, & nobilissime qualità sue: farò come chi con le mani uolesse alzare un'Aquila, qual per se stessa se inalza tanto, che con gli occhi non la potiam uedere; perciò ch'egli con l'opere si inalza tanto, che molti della medesima professione non lo possono arriuare; & il medesimo mi conuiene dire di Francesco Sansuino, Dottor di legge, & uniuersalmente felice in ogni laudata parte di dottrina & di uirtù; non lasciarò ancor di raccordare & magnificar Natal di Conti, ancor che sia di età giouane, percioche nella lingua Greca & Latina, è cosi Dotto, come da alcune opere poste in luce si puo uedere. Ne anco è degno di minor marauiglia Alfonso Villoa, giouene Spagnuolo: ilqual in lingua Italiana fa ueder ogni giorno notabilissimi segni dell'ingegno suo, non solamente in tradur tanti bei libri di lingua Spagnuola in Italiana; ma ancora in comporne da se stesso, si come fra gli altri è stato il bellissimo Libro della Vita di CARLO Quinto Imperatore,  
gia



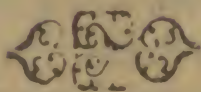
gia piu uolte stampato, & quello della Vita  
del gran Ferrante Gonzaga, cosi caramente  
riceuuti dal mondo, & ultimamente la Vita  
di Ferdinando Imperatore, scritta con tanta  
dottrina, & cosi cara al mondo. Et riuolgen-  
doci poi a Medici, a i Dottori di Legge, a i  
Filosofi, & anco a i Capitani, & a gli Artefici  
troueremo che questi tempi nostri auanzano  
& uincono di gran lunga i passati, & che cio  
sia il uero scorrendo tra medici trouaremo, in  
Bologna mia madre che ui sono medici Eccel-  
lentissimi, come Antonio Alberghino, Zuan  
Cecha, Fabritio Garzon, Iulio Cesar Aranzo  
detto il Maggio, Allideo Giulio Cesar da Imo-  
la & molti altri de' quali i nomi loro non mi rac-  
cordo, in Roma Alessandro da Ciuità, France-  
sco di Durazo, Iacomo da Perosa, Virgilio Ric-  
ciardo. In Napoli Marin Spinello, Giouan di  
Palo, Francesco Antonio Gatto in Padoa, Ber-  
nardin Paterno da Salò, Paulo Crasso; il Fra-  
canciano, Gierolino Capo di Vacca, France-  
sco Cardo Picolomini da Siena, il Pendasio  
Mantoano, Marian Stefanello, Sebastian Mar-  
celan, il Nicolino Brisciano, Alberto Pugliese,  
Celso Crasso, Giulio Gusella in Venetia, Tho-  
maso da Rauena il secco, Nicolo Comasco, Ni-  
colo Massa, Hettor Eufonio, Bonifaccio Mon-  
tio, Detio Bello buono, Giouanni Cucino Fi-  
del fideli, Giouanni Grataruolo, Francesco San-  
tagata,



tagata, Agostin Gadaldin, Michel de Mutti,  
Trollo da cento, Francesco da Buran, France-  
sco da Castello, Francesco Litigato, Giouan  
Andrea dalla Croce, Lelio Rama, Giouanbat-  
tista Regulo, Vctor di Calui. In Asti di Pie-  
monte Leonardo Botalli, Secondo Bottalli, &  
di ciò ne ho toccato alquanto in altri mei libri  
& spero che scriuerò ancor diffusamente in un  
mio particular trattato, che ho da farne con  
buò proposito. Et questo poco ho uoluto dir in  
questo luogo, per ricordare a i Lettori, che se  
io in questo mio libro, & nello Specchio di  
Scienza uniuersale, che pur a questi giorni è  
uscito in luce, non sono arriuato forse tant'al-  
to quanto si conueniua alla dignità del sog-  
getto, & de' Lettori, è tutta in imperfettion mia,  
& non colpa della età, come molti dicono,  
bastandomi assai, che se io non posso forse far  
quanto uorrei a beneficio del mondo, & glo-  
ria di Dio, i benigni Lettori aggradiscano,  
che con ogni sforzo & buon uoler mio non re-  
sto di far quanto potrò per honor mio, & per  
far beneficio al mondo.



# LAVTTORE A' LETTORI.



EL presente libro ho trattato molto utili & necessarij secreti, appartenenti all'arte Medicinale, & alla Cirugia, & di molte altre cose importantissime alla nostra salute. Et acciò ogn'uno sia capace dell'ordine, c'ho tenuto, si trouerà qualmente nel primo libro ho fatti i discorsi sopra all'infirmità, che appartengono alla cognition fisica, & a' medicinali, che sono in quella. Nel secondo, ho trattato de' secreti di Cirugia, & il modo da usarli. Nel terzo, ho scritto della Alchimia, & suoi effetti. Nel quarto, ho ragionato de' Belletti di piu consideratione, che usano le donne. Nel quinto & ultimo, ho trattato di diuerse materie: le quali quantunque non sieno cose appartenenti alla rational medicina, & Cirugia; nondimeno sono secreti molto utili, & che apportheranno grandissima dilettaatione a tutti; percioche sono cose tante uolte prouate, & sperimentate, che non possono fa-

are in modo alcuno , & cio essendo uero , non  
ho uoluto mancare di ricordarli al mondo ac-  
cio tutti se ne possino seruire a suo beneplaci-  
to , & sua utilità & contento. State sani.



TAVOLA DI TUTTI I  
CAPITOLI CHE NELLA  
PRESENTE OPERA  
SI CONTENGONO.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO.



L Proemio.	a car. 1
Che cosa sia medicina & chi prima hebbe cognition di quella.	
Cap. 1.	3
Che cosa sia infirmità & da che proceda. Cap. 2.	4
Per sanare i putti piccioli che cadono di male caduco. Cap. 3.	a car. 5
Per sanare i putti piccioli del lattume o rotture.	
Cap. 4.	a car. 6
A sanare le rotture intestinali a i putti piccioli.	
Cap. 5.	a car. 16
Rimedio per li uaruoli che uengono a i putti piccioli. Cap. 6.	a car. 7
Della ferſa che uiene a i putti, & del ſuo rimedio.	
Cap. 7.	a car. 7
Delle ſcrofole e ſuoi medicamenti da ſanarle. Cap. 8.	
a car.	8
Di diuerſe ſorti di roſſa & de i ſuoi medicamenti, ſecreti belliffimi. Cap. 9.	a carte. 9.
	De i



# T A V O L A.

De i uermi che patiscono i putti & de' suoi rimedij buoni. Cap. 10.	a car. 9
De i caruoli che uengono alla uerga de gli huomini. Cap. 11.	10
Dello scolamento di rene & de suoi rimedij. Cap. 12.	a car. 11
Delle panocchie ouer tenconi che uengono all' angui naglie & suo rimedio. Cap. 13.	a car. 12
Della pelarella che fa cadere i peli & de' suoi rime- dij. Cap. 14.	a car. 13
Delle brozze che uengono per causa di mal francese e suo rimedio. Cap. 15.	car. 13
Delle gome in diuerse parti del corpo & de lor rime- dij. Cap. 16.	car. 14
Delle doglie che uengono in diuerse parti della perso- na & de lor rimedij. Cap. 17.	15
Della tosse nello stomaco e suo rimedio. Cap. 18.	a car. 15
Della tigna che uiene in testa & de' suoi rimedij sa- lutiferi. Cap. 19.	16
Della risipilla che cosa sia & de' suoi medicamenti buoni. Cap. 20.	17
Della squinantia che cosa sia & come si medica per guarirla. Cap. 21.	18
Delle moroi de che uengono al cesso & de loro medi- camenti. Cap. 22.	18
D'alcune specie di febri & prima della febre conti- nua. Cap. 23.	19
Della febre terzana, & de' suoi medicamenti.	Cap.



# TAVOLA.

Cap. 24	20
Della febre di riprensione che cosa sia & come si cura. Cap. 25.	car. 20.
Della febre etica & de suoi salutiferi rimedij. Ca. 26	21.
a cart.	
Della febre quartana & come si puo sanare. Cap. 27	22.
a car.	
Della doglia di testa & della causa di essa e de suoi rimedij. Cap. 48.	23
Del mal di matre che patiscono le donne & de suoi aiuti. cap. 29.	23
Delle gotte ouer podagre & di suo rimedio salutifero. Cap. 30.	24
Del dolor di denti & di suoi gioueuoli rimedij. Cap. 31.	car. 25.
Del puzzone del fiato che cosa sia e come si rimedia. Cap. 32.	25
Della sordita di orecchie, dandone proceda e come si puo sanare. Cap. 33.	26
Del flusso di corpo che cosa sia & come si sana. Cap. 34.	26
Del male o infermità che patisce la milza & de suoi aiuti. cap. 35.	27
Delle infermità del fegato & de lor rimedij. cap. 36	28
car.	
Delle infermità del polmone & come si rimediano. Cap. 37.	28.
Del dolor di corpo & di suoi rimedij presetanei. Cap. 38.	29
	Da



## TAVOLA.

Da che procede l'esser troppo stitico del corpo et che cosa causa. Cap. 39.	a car. 30
Del flusso dell'orina da che proceda & come si cura cap. 40.	a car. 31
Della ritenition dell'orina da che procede & come si cura. cap. 41	31
Della pietra nella uessica & come si possa disfare et orinare. cap. 42.	31
Della renella che si genera nelle reni & de suoi ri- medij. cap. 43.	car. 33
Dello sputo di sangue da che proceda e come si possi rimediare. cap. 44.	33
Della uista de gli occhi come si perde e de suoi rime- dij. cap. 4.	34
Del mal francese che cosa sia & come si puo sanare. cap. 46.	car. 34
Del brusor di orina & de suoi accidenti & rimedij per sanare. 47.	car. 35
Dello scadore o rosime che uiene per la persona & del suo rimedio. cap. 48.	car 35
Della lacrimation de gli occhi e suoi rimedij. cap. 49 car.	36

## TAVOLA DEL SECONDO LIBRO.

che cosa sia cirugia & come si fa. cap. 1	37
Delle aposteme che cosa sieno & come si curino cap. 2.	38
Delle posteme che uengono alla coscia & de loro me- dicina	(( dica



# TAVOLA.

dicamenti. Cap. 3.	car. 38
Della seconda spetie di posteme che uengono alla co-	
scia. cap. 4.	39
Della terza spetie di posteme che uengono alla co-	
scia Cap. 5.	39
Delle posteme che uengono sotto il braccio: alle asiel-	
le. cap. 6.	40
Delle posteme che uengono in gola & de loro rime-	
di. Cap. 7.	40
Delle posteme in gola che son causate da humori ma-	
lenconici. cap. 8.	40
Delle posteme della gola che sono causate da mal-	
francesi. cap. 9.	41
Delle posteme che uengono in gola per causa di hu-	
mori calidi. cap. 10.	42
Delle posteme che uengono in gola causate da hu-	
mori frigidi. cap. 11.	42
Delle posteme, che uengono in gola, per causa di hu-	
mori calidi. cap. 12.	43
Delle posteme che uengono ne gli occhi. cap. 13.	
car.	43
Delle posteme che uengono dentro l'orecchie.	
cap. 14.	44
Delle posteme che uengono in bocca & de lor rime-	
di. cap. 15.	45
Delle posteme che uengono nelle giointure. cap. 16.	
a carte	45
Delle posteme, che uengono nel corpo intrinsecamen-	
te. cap. 17.	46
	Belle



# TAVOLA.

Delle ulcere & loro qualità, & de rimedij da sanarle, con secreti nuouamente da me trouati. Cap. 17 a carte.	47
Delle ulcere, che uengono ne i piedi, o de calli, o crepature. Cap. 18.	47
Delle specie dell'ulcere che uengono nelle gambe cosi a gli huomini come alle donne Cap. 20.	48
Dell'ulcere, che uengono nelle ginocchia. Cap. 21.	48
Delle ulcere, che uengono alla coscia, & de suoi rimedij. Cap. 22.	49
Delle ulcere che uengono nelle braccia, & de loro rimedij. Cap. 23.	49
Delle ulcere, che uengono estrinsecamente in tutto il corpo. Cap. 23.	50
Delle ulcere che uengono in testa, & de loro medicamenti. Cap. 24.	50
Delle ulcere che uengono nella bocca, & de loro rimedij. Cap. 25.	51
Delle ferite, & loro specie, & de loro medicamenti secreti. Cap. 26.	51
Delle ferite di testa con offensione del cerebro, & come si possono curare, & sanare. Cap. 27.	52
Delle ferite di testa con frattura di osso, & de loro rimedij. Cap. 28.	53
Delle ferite di testa, doue non è offensione di osso. Cap. 29.	54
Delle contusioni ouero ammaccature, cosi di testa, come d'altrui luoghi. Cap. 30.	54
Delle ferite nel collo, & l'ordine da tenere nel medicarle.	



# TAVOLA.

carle. cap. 31	55
Delle ferite nelle braccia, & di loro importanza & medicamenti. cap. 32	56
Delle ferite nelle gambe, & di loro importanza, & medicamenti. cap. 33	56
Delle ferite penetratiue in tutto il corpo, & de loro pericoli. cap. 34	56
D'alcuni rimedij, che si usano cōmunemente da tutti. cap. 35	58
Al male de denti per qual si uoglia causa, rimedio presentaneo. cap. 33	58
A chi fosse scottato di fuoco o di acqua bollente, rimedio bonissimo. cap. 36	59
Ale buganze, o crepature delle mani, & de piedi, rimedio perfettissimo. cap. 37	59
Acqua mirabile per chi hauesse mal di occhi. ca. 28 a carte.	60
A chi hauesse crepati i labri per febre, o altra causa cap. 39.	60
A chi non potesse parlare per causa di raffrddamento. cap. 42.	61
Al dolor di fianco, rimedio molto salutifero et buono. cap. 41.	61
A far prouocare il mestrueo alle donne, quando è ristretto. cap. 42.	62
A far nascere i capelli, & la barba a chi fosse pelato. cap. 43	62
A chi non potesse orinare per causa di uiscosità, & grossezza di orina. cap. 44	62
A disen-	



# T A B O L A.

<i>A difendersi dall' infirmità, e conseruarsi in sanità, rimedio salutifero. Cap. 45.</i>	63
<i>A rettificare &amp; conseruare la uista a chi l' hauesse debole. Cap. 46.</i>	63
<i>Al dolor di stomaco, per qual si uoglia causa, rime- dio salutifero. Cap. 47.</i>	64
<i>Alla tosse rimedio salutifero, che sana in un subito. Cap. 48.</i>	64
<i>A chi non potesse tener l' orina, rimedio salutifero. Cap. 49</i>	65
<i>A far andar del corpo con specie senza medicina. Cap. 50.</i>	65
<i>A far andar del corpo con untion senza tor niente per bocca. Cap. 51.</i>	65
<i>A rimediare in un subito a chi patisce dolor di cor- po. Cap. 52</i>	66
<i>A chi hauesse oppilatione di naso, &amp; non potesse ri- fiatare. Cap. 53</i>	66
<i>A chi hauesse i nerui ritirati, &amp; induriti, per qual si uoglia causa, rimedio bonissimo. Cap. 54</i>	66
<i>A fare un' unguento, che serue a tutte le piaghe, che non siano corrosine. Cap. 55</i>	67
<i>A fare un' acqua cōposta, che usandola gioua a tut- te l' infirmità. Cap. 56</i>	67
<i>A fare un' elettuario maestrale, ilquale gioua a tut- te l' infirmità. Cap. 57</i>	68
<i>A fare un' elettuario contra peste, il qual è miraco- loso per tale effetto. Cap. 58.</i>	69
<i>Rimedio locale, col quale si soluono le ghiandusse al</i>	
( ( 3 tempo	



## TAVOLA.

tempo della peste. cap. 59.	69
A fare un profumo contra peste ilquale solue miracolosamente. 61.	70
A fare un olio miracoloso da medicare ferite, & sanarle in un subito. cap. 62.	70
Delle herbe che prouocano il uomito, & soluono il corpo. cap. 63.	70
Delle herbe, che sono appropriate a sanar le scritte. cap. 64.	71
D'alcune herbe, che sono appropriate a i medicamenti dell'ulcere. cap. 65.	71
Di alcune herbe, che soluono le contusioni, o ammaccature della carne. cap. 66.	71
Delle herbe, che maturano le posteme, & mollificano le durezza. cap. 67.	72
Dell'herbe, che giouano alla matre delle donne per confortarla. cap. 68.	72
D'alcuni unguenti communi, che sanano diuerse sorti di piaghe. cap. 69.	72
Di alcuni minerali, & mezi minerali, & dell'effetto che fanno pigliandoli per bocca. cap. 70.	72
Di alcune sorti di gomme, et de' loro effetti cosi buoni, come tristi. cap. 76.	73

## TAVOLA DEL TERZO LIBRO.

Dell'Alchimia, & suoi secreti. cap. 1.	74
De i forni di riuerberero, che cosa sieno, & come si fanno. cap. 2.	74
	del



## TAVOLA.

Del forno a uento per fondere, & distillare ogni sorte di materie. Cap. 3.	75
Della torre de filosofi, che cosa sia, & a che serue. Cap. 4.	75
Del luto sapientie, che cosa sia & come si faccia. Cap. 5.	76
Di quante sorti di uasi sono necessary in tal arte. Cap. 6.	76
Di quanti modi si può distillare; & prima à distillare per boccia a fuoco asciutto. Cap. 7.	77
Del modo da distillare per boccia storta, & che materie ui si distillano. Cap. 8.	77
Del modo da distillare per orinale, & che materie ui si distillano. Cap. 9.	77
Di tutte le operationi, che si fanno nell' Alchimia, & come si fanno. Cap. 10.	78
Delle acque forti da solucere i corpi metallici, et prima per soluer l'oro. Cap. 11.	78
Dell'acqua forte da partire, che solue l'argento, & non tocca l'oro. Cap. 12.	78
Dell'acqua forte, che solue il ferro & l'acciale, & altri metalli. Cap. 13.	79
Delle acque che tingono i metalli in color d'oro, cosa bellissima nell'arte. Cap. 14.	79
Del modo di fare acqua, di spiriti, laqualc è mirabile nelle operationi alchimiche. Cap. 15.	80
De i metalli, che cosa sieno, & come si chiamino nell'arte alchimica. Cap. 16.	80
Del modo di calcinare e soluer l'oro in acqua purissima	80



# TAVOLA.

<i>simā con poco trauaglio. cap. 17.</i>	80
<i>Del modo di calcinare l'argento, &amp; di soluerlo in acqua secreto bellissimo. cap. 18.</i>	81
<i>Del modo di soluer il ferro per uia di calcinatione, secreto facilissimo. cap. 19.</i>	81.
<i>Del modo di soluer il mercurio, &amp; suo magisterio. cap. 20.</i>	82
<i>Del modo di soluer tutte le altre sorti di metalli con facilità, &amp; prestezza. cap. 21.</i>	82
<i>Delle purificationi &amp; imbiancamenti di metalli; &amp; prima della banda di ottone. cap. 22.</i>	83
<i>Del modo di purificare il rame, &amp; di farlo bianco co me argento. cap. 23.</i>	83
<i>Del uero modo da purificare lo stagno, &amp; di farlo bianchissimo. cap. 24.</i>	84
<i>Del modo d'indurire il piombo, &amp; farlo lucidissimo, &amp; bello. cap. 25.</i>	84
<i>Del modo di purificare il rame, e mantenerlo in suo colore bellissimo. cap. 26.</i>	84
<i>Del modo di nettare i lauori di argento, che pare ranno nuoui. cap. 27.</i>	85
<i>Del modo di nettare i lauori di stagno, che stiano lu cidi, &amp; netti. cap. 28</i>	85
<i>Del modo di nettare l'Ottone, &amp; farlo lucidissimo, che parerà nuouo. cap. 29.</i>	85.
<i>Del modo di conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso. cap. 30.</i>	86
<i>Del modo di fare i sali, che seruono in quest' arte Al chimica. cap. 31.</i>	86
	Del



# TAVOLA.

Del modo di fare varie, & diuerse sorti di olij che seruono all'Alchimia. cap. 32.	87
Del modo di fare il rame bianco, come argento fino. cap. 33.	88
Del modo di fare il rame in color di oro, secreto bel- lissimo. cap. 34.	88
Del modo di fare il metallo, per fare campane. cap. 35.	89
Del modo di fare il metallo per artiglieria, & altri lauori simili. Cap. 36.	89
Del modo di colorire il piombo, che parerà oro fi- nissimo. cap. 37.	89
Del modo di fare una medicina, che tinga l'argento in color di oro. cap. 38.	90
Del modo da imbiancare il ferro, che sarà simile all' argento. cap. 39.	90
Del modo di colorire i lauori d'ottone in color d'oro, secreto bellissimo. cap. 40.	91
Del modo di fare lo stagno duro, & leuarli lo stri- dore, & sarà come argento. cap. 41.	91
Del modo di indolcire tutti i metalli, che fossero cru- di, & duri. cap. 42.	92
Del modo di leuare la tintura di sopra tutti i metal- li & farli bianchi. cap. 43	92
Salernitanum album, sicut nix, & est uerissimum. cap. 44.	93
Secreto mirabile, colqual si purga il rame per alchi- mia con facilità. cap. 46.	93
che cosa sieno gli spiriti nell'arte minerale, & Al- chimi-	



# T A V O L A.

chimica. Cap. 46.	93
Modo di fare una mistura con oro, che parerà oro finissimo di 22. carati. Cap. 47.	94
Modo di fare un biāco bellissimo, ilquale è poco differente dall'argento. Cap. 48.	94
Del modo di fare un biāco quasi reale, ilquale è bellissimo. Cap. 49.	95
Solution di oro, & fassi il magno elesir di Raimondo, opera stupenda. Cap. 50.	95
Bianco sopra rame, ilquale è purissimo. Cap. 51.	96
Del modo di calcinare il tartaro in un subito, secreto rarissimo. Cap. 52.	96
Del modo di fare un'acqua, che tigne in color di oro Cap. 53.	96
Del modo di fare l'olio incompotibile per l'arte Alchimica. Cap. 54.	97
Del modo di affinare l'argento, & l'oro, & prima come si fanno le cupelle. Cap. 55.	97
Del modo d'indolcire l'oro, quando fosse agro, & non reggesse al martello. Cap. 56.	97
Del modo d'indolcire l'argento, quando fosse agro & non frangibile. Cap. 57.	98
Del modo di fare la saldatura da saldare i lauori. Cap. 58.	98
Del modo da fare acqua che mangia il fero; & con essi si disegna sopra ferri. Cap. 59.	98
Del modo di fare l'acqua per indorare sopra ferro con malgama di argento uino. Cap. 60.	99
Del modo di saldar i uasi di rame nel modo, che si salda	



# TAVOLA.

salda l'argento. cap. 61.	99
Del modo di stagnare i uasi di rame, & farli bian- chi per coprire il rame. cap. 62.	99
Del modo di fare gli Specchi di metallo, & suoi se- creti moderni. cap. 63.	100
Del modo di distillare le cose appartenenti all' Alchi- mia, & anco all' arte medicatoria. cap. 64.	100
Del modo di distillare per bagno maria, & che cose si distillano. cap. 65.	101
Del modo di distillare per cenere, & quai cose si di- stillano. cap. 66.	101
Del modo da distillare con fuoco forte, & delle ma- terie, che con esso si distillano. cap. 67.	101
Del modo di distillare tutte le gomme, & cauarne ogni sostanza. cap. 68.	102
Del modo di distillare le cose minerali e meze mine- rali per cauarne la sostanza. cap. 69.	102
Del modo di distillare acque di simplici uegetabili con gran prestezza. cap. 70.	103
Del modo di fare l'olio d' Antimonio, d' Arsenico, di Tutia, & altri olij simili. cap. 71.	103
Del modo da distillare per dissensorio, artificio bel- lissimo, & facile. cap. 72.	103
Del modo di fare acqua che consuma, & rompe il ferro con gran prestezza. cap. 63.	104
Del modo di fare acqua, che indurisce il ferro tem- perandouelo dentro. cap. 74.	103
Del modo di fare il Sublimato di argento, cioè di che si fa. cap. 75.	104
	Del



# TAVOLA.

Del modo di fare il cinaprio, & con che si fa, secreto importantissimo, & bello. cap. 76.	105
Del modo di fare il percipitato, & con quai cose si faccia. cap. 77.	105
Del modo di fare il Verderame, & con che si fa. cap. 78.	106
Del modo di fare ogni forte di salmiti appartenenti alla nostra Alchimie. cap. 79.	106
Del modo di fare il risagallo, & con che materia si fa. cap. 80.	106
Del modo di fare una mistura, che parerà oro macinato bellissimo. cap. 81.	107
Del modo di macinare l'oro fino sottilissimo per scriuere, & miniare. cap. 82.	107
Del modo di macinare oro senza fuoco, & con facilità, & prestezza. cap. 83	108
Del modo di fare azurrro di alchimia, di bellissimo colore. cap. 84	108
Del modo di fare uerde bellissimo per miniare, & scriuere con la penna. cap. 85	108
Del modo di fare diuerse sorti di poluere da artiglieria, che fa diueri effetti. cap. 86	109
Del modo di fare una forte di poluere, la quale è prestissima, & ueloce. cap. 87	109
Del modo di fare una poluere che afrednosel eirel gitra, tirando con essa. cap. 88	109
Del modo di fare una poluere, che fa crepare gli archibugi tirando con essa. cap. 89	110
Del modo di fare un fuoco artificiato, che si chiama fuoco	



## TAVOLA.

fuoco infernale. cap. 91.	110
Del modo di fare un fuoco artificiato da fare pignatte, che fanno grande strepito. cap. 92.	110
Del modo di fare un'altro fuoco, il quale è terribilissimo, & mirabile. cap. 93.	111
Delle conditioni, & qualità che uogliono hauere i materiali, con che si fanno i detti fuochi. cap. 94 a carte.	111.
Della uernice commune, della quale si fanno i detti fuochi. cap. 95.	111
Della qualità dell'olio di lino, & come si fa per tai fuochi. cap. 96.	112
Della qualità del salnitro, che si adopera ne i detti fuochi artificciati. cap. 97.	112
Della qualità che debbe hauere il solfo, che si mette ne i detti fuochi. cap. 98.	112
Della pece greca, e sue qualità, col modo di farla. 99	
Della qualità dell'olio di rassa, e come si fa, e di che. cap. 100	117
dell'ollo di cera, & sue qualità, & come si fa. cap. 101.	117
Del modo di comporre una sorte di fuoco infernale terribile, & grande. cap. 102.	118.

## TAVOLA DEL TERZO LIBRO.

DISCORSO sopra la materia de belletti con molti auuertimenti necessarij. cap. 1.	120
Del modo di mandar uia le macchie che uengono sopra	pra



# TAVOLA.

pra la faccia alle donne. Cap. 2.	117
Del modo di sanare la faccia quādo patisce di gossi, segreto bellissimo. Cap. 3.	117
Del modo da lenare le panni della faccia, & lenare re la pelle. Cap. 4.	111.
Del modo di mandare via le pāne di un'altra sorte, segreto bellissimo. Cap. 5.	111
Del modo da mandare via le pāne con altri rimedij ricetta molto bella. Cap. 6.	112
A mandare via le pāne della faccia in un'altra mo- do con facilissimo rimedio. Cap. 7.	112
Del modo da mandare via le pāne del viso con bellis- simo rimedio. Cap. 8.	112
Un'altra modo da mandare via le pāne della fac- cia. Cap. 9.	114
Del modo di nettare i denti, & incarnare le gengi- ue, & far buon fiato. Cap. 10.	114
Del modo da sanare le melatiche, che uengon s'pra la faccia. Cap. 11.	114
Del modo di fare un ceroto da crutare i peli di sopra la faccia. Cap. 12.	115
Del modo di pelare ogni loco peloso della persona con facilità. Cap. 13.	116
Del modo da farsi negri i capelli e le ciglia de gli oc- chi, & la barba. Cap. 14.	116
A conservare i peli negri in un'altra modo, segreto bellissimo. Cap. 15.	116
Del modo di fare la barba bianca diventare bionda bellissima. Cap. 16.	117
	del

## TAVOLA.

Del modo di fare i capelli & la barba biondi con al- tro secreto. Cap. 17.	127
Del modo di fare bionda per i capelli alla Napoli- tana. Cap. 18.	128
Del modo di far un'altra bionda che si usa a Vene- tia. Cap. 19.	128
Del modo di far un negro da tingere le ciglia degli occhi. Cap. 20.	128
Del modo di farsi rossa la faccia col rosetto di uer- zino. Cap. 21.	129
Del modo di fare rossa la faccia con altre sorti di be- letti. Cap. 22.	129
Del modo da farsi belle, & rosse in caso di necessit� senza beletto alcuno. Cap. 23.	129
Del modo di fare la faccia rossa col solimato, & � co- sa molto facile. Cap. 24.	130
A fare rossa la faccia in altro modo, rimedio bellis- simo. Cap. 25.	130
Del modo da fare una lissina, che netta & lustra la faccia, & la fa bellissima. Cap. 26.	130
Del modo di fare l'acqua imperiale quale � diuina per far belle le donne. Cap. 27.	131
Del modo di fare un'acqua, laquale fa bellissima la faccia. Cap. 28.	132
Del modo di fare un'altr'acqua lambiccata, la qua- le fa bellissimo. Cap. 29.	133
Del modo di fare un'acqua stillata che fa bellissima la faccia. Cap. 30.	133
A fare un lustro per la faccia bellissimo, & fa bian- ca	ca



# TAVOLA.

<i>pra la faccia alle donne. Cap. 2.</i>	117
<i>Del modo di sanare la faccia quādo patisce di goffi, secreto bellissimo. Cap. 3.</i>	117
<i>Del modo da leuare le panne della faccia, &amp; lustra re la pelle. Cap. 4.</i>	121.
<i>Del modo di mandare uia le pāne di un'altra sorte, secreto bellissimo. Cap. 5.</i>	121
<i>Del modo da mandare uia le pāne con altri rimedi ricetta molto bella. Cap. 6.</i>	122
<i>A mandare uia le pāne della faccia in un'altro mo do con facilissimo rimedio. Cap. 7.</i>	122
<i>Del modo da mādare uia le pāne del uiso con bellis simo rimedio. Cap. 8.</i>	122
<i>D'un'altro modo da mandare uia le panne della fac cia. Cap. 9.</i>	124
<i>Del modo di nettare i derti, &amp; incarnare le gengi ue, &amp; far buon fiato. Cap. 10.</i>	124
<i>Del modo da sanare le uolatiche, che uengono s'pra la faccia. Cap. 11.</i>	124
<i>Del modo di fare un ceroto da cauare i peli di sopr la faccia. Cap. 12.</i>	125
<i>Del modo di pelare ogni luoco peloso della persona con facilità. Cap. 13.</i>	126
<i>Del modo da farsi negri i capelli e le ciglia de gli oc chi, &amp; la barba. Cap. 14.</i>	126
<i>A conseruare i peli negri in un'altro modo, secreto bellissimo. Cap. 15.</i>	126
<i>Del modo di fare la barba bianca diuentare bionda bellissima. Cap. 16.</i>	127
	del



## TAVOLA.

<b>Del modo di fare i capelli &amp; la barba biondi con altro secreto. Cap. 17.</b>	127
<b>Del modo di fare bionda per i capelli alla Napolitana. Cap. 18.</b>	128
<b>Del modo di far un'altra bionda che si usa a Venezia. Cap. 19.</b>	128
<b>Del modo di far un negro da tingere le ciglia degli occhi. Cap. 20.</b>	128
<b>Del modo di farsi rossa la faccia col rossetto di uerzino. Cap. 21.</b>	129
<b>Del modo di fare rossa la faccia con altre sorti di beletti. Cap. 22.</b>	129
<b>Del modo da farsi belle, &amp; rosse in caso di necessit� senza beletto alcuno. Cap. 23.</b>	129
<b>Del modo di fare la faccia rossa col solimato, &amp; � cosa molto facile. Cap. 24.</b>	130
<b>A fare rossa la faccia in altro modo, rimedio bellissimo. Cap. 25.</b>	130
<b>Del modo da fare una lissina, che netta &amp; lustra la faccia, &amp; la fa bellissima. Cap. 26.</b>	130
<b>Del modo di fare l'acqua imperiale quale � divina per far belle le donne. Cap. 27.</b>	131
<b>Del modo di fare un'acqua, laquale fa bellissima la faccia. Cap. 28.</b>	132
<b>Del modo di fare un'altr'acqua lambiccata, laquale fa bellissimo. Cap. 29.</b>	133
<b>Del modo di fare un'acqua stillata che fa bellissima la faccia. Cap. 30.</b>	133
<b>A fare un lustro per la faccia bellissimo, &amp; fa bianca</b>	<b>ca</b>



# TAVOLA.

<i>ca la carne. cap. 31.</i>	134
<i>A distillare due acque, l'una dellequali fa bella la faccia, e l'altra fa i capelli biondi. cap. 32.</i>	134
<i>Acqua mirabile da fare la faccia colorita &amp; lustra come specchio. cap. 33.</i>	135
<i>A fare un lustro bellissimo per la faccia, ilquale è raro al mondo. cap. 34.</i>	135
<i>Vn'acqua di talco che fa bianco &amp; lustro il viso, la quale è molto rara. cap. 35.</i>	135
<i>Modo da fare l'acqua di talco, quale è miracolosa per la faccia delle donne. cap. 36.</i>	136
<i>Del modo di fare un'acqua che clarifica la faccia alle donne. cap. 37.</i>	136
<i>Del modo di fare l'acqua del balsamo, quale fa la faccia bellissima. cap. 38.</i>	136
<i>Dello elixir uite &amp; sue nobili qualità che ha in far bella la faccia. cap. 39.</i>	137
<i>Del modo di fare un bellissimo lustro per la faccia delle donne. cap. 40.</i>	138
<i>Del modo di fare un'acqua rossa per colorire la faccia alle donne. cap. 41.</i>	139
<i>Del modo di fare bianca la faccia, secreto rarissimo cap. 42.</i>	139
<i>Del modo di fare bianca la faccia con argentata di solimato, e argento uiuo. cap. 43.</i>	139
<i>Del modo di fare olio di tartaro composto, che fa bianchissima la faccia. cap. 44.</i>	140
<i>Del modo di fare l'acqua del tartaro semplice che lustra la faccia. cap. 45.</i>	141
	Del mo-



# TAVOLA.

- Del modo di fare un'acqua, che conserua la faccia  
gionanile. Cap. 46. 141
- Del modo di fare un'acqua che fa le carni politiss-  
me e belle. Cap. 47. 141
- Del modo di fare la solutione delle perle, che fa un  
lustro da faccia stupendo. Cap. 48. 141
- Del modo di fare una pasta, laquale fa le mani e la  
faccia bianchissima. Cap. 49. 142
- Del modo di far parere una donna bellissima per  
brutta che ella sia. Cap. 50. 142
- Delle conditioni che uogliono hauere le donne per  
parer belle. Cap. 51. 143
- Del modo di fare le mani & la faccia nettissime &  
bianche. Cap. 52. 143
- Del modo di far un'altra pasta che fa bellissime le  
carni. Cap. 53. 143
- Del modo di fare la pomata semplice, che conserua  
la faccia. Cap. 54. 144
- Del modo di fare acqua da lustrare la faccia alle do-  
ne Cap. 55. 144
- Del modo di fare un'acqua diuina per far belle le  
carni. Cap. 56. 144
- Del modo di fare un'acqua che lieua i segni de i ua-  
ruoli & del scotato. Cap. 57. 144
- Del modo di fare molte sorti di olij da far bello, &  
prima dell'olio di mandole semplici. Cap. 57. 145
- Del modo di far olio di mandole dolci composto per  
far bella la faccia. Cap. 59. 146
- Del modo di fare un'olio, ilquale fa bianca & lustra  
la fa-



## TAVOLA.

la faccia. Cap. 60.	146
Del modo di fare olio che fa stare allegro, e fa bella la faccia. Cap. 61.	146
Del modo di fare un olio, col quale si lustra la faccia Cap. 62.	147

## TAVOLA DEL QUARTO LIBRO.

Dei secreti occulti della Agricoltura; & prima della trasmutatione del formento. Cap. 1.	147
Della vite, e di sue trasmutationi, secreto bellissimo da sapere. Cap. 2.	148
Del moniaco et delle sue trasmutationi. Cap. 3.	148
Dei Peri, castagni, ciregie, & prugne, & delle loro trasmutationi. Cap. 4.	148
Del mespolo, & di sua trasmutatione in semente. Cap. 5.	149
Del modo & secreti da insitare arbori, & frutti di ogni sorte. Cap. 6.	149
Del modo di generare i muli & le mule, come si fac cia, secreto di natura. Cap. 7.	150
Del modo di fare che un Persico produrrà le frutta grossissime. Cap. 8.	151
Del modo di fare la semenza de i cauli capucci, se creto rarissimo. Cap. 9.	151
Del modo di fare grandissima quantità di piante di uerse per una possessione. Cap. 10.	152
Del modo di fare che in una possessione nasceranno grandissima quantità di sparagi. Cap. 11.	152
Del modo da seminare tutte le sorti di semenze, che seminano	



# T A V O L A.

<i>seminano gli Agricoltori. Cap. 12.</i>	152
<i>Del modo di far uarie &amp; diuerse sorti di ogli odori feri, &amp; prima dell'olio di garofali. Cap. 13.</i>	153
<i>Del modo di fare olio di spico nardo odorifero, secre- tor rarissimo. Cap. 14.</i>	153
<i>Del modo di fare l'olio di canella, secreto miracolo- so. Cap. 15.</i>	154
<i>Del modo di fare l'olio di spica celtica, il quale è odo- rifero. Cap. 16.</i>	154.
<i>Del modo di fare l'olio di noce moscata bellissimo, e con facilità. Cap. 17.</i>	154
<i>Del modo di fare tutte le sorti di olij di fiori, &amp; al- tre cose asciutte. Cap. 18</i>	155
<i>Del modo di fare olio di storace liquido per distilla- zione. Cap. 19.</i>	155
<i>Del modo di fare acqua odorifera con acqua di poz- zo, secreto rarissimo. Cap. 20.</i>	155
<i>Del modo di fare acqua odorifera, laquale si può au- gumentare assai. Cap. 21.</i>	156
<i>Del modo di fare l'acqua di spica, &amp; di lauanda odo- riferà. Cap. 22.</i>	156.
<i>Del modo di fare acqua rosa odorifera &amp; molto pre- ciosa. Cap. 23</i>	156
<i>Del modo di fare acqua odorifera, &amp; pretiosa per gran Signore. Cap. 24.</i>	157
<i>Del modo di acconciare il sapone che faccia le mani bianchissime, Cap. 26</i>	157
<i>Che cosa sia il belgioino, et come di esso si faccia olio odorifero. Cap. 26</i>	157
(( ( 2 Del	



T A V O L A.

Del modo di fare la gallia moscata perciosissima & rarissima. cap. 27.	158
Del modo di fare i siropi, che non si guasteranno mai. cap. 28	158
Del modo di conseruare tutti gli elettuarij & le pa- ste delle pilole. cap. 29.	158
Del modo di fare il giuleb, cosi semplice come com- posito. cap. 30.	159
Del modo di far tutte le sorti di tragie che si usano nelle speciariie. cap. 31	159
Del modo di fare tutte le sorti di elettuarij usuali delle Spetiarie. Cap. 32	160
Del modo di fare tutte le sorti di pilole, che fanno gli Spetiali. Cap. 33	160
Del modo di conciare le scorze di cedri, & di naran- ci confette cap. 4	161
Del modo di conseruar tutte le sorti di frutti, & di herbe nelle speciariie cap. 35	161
Del modo di fare pasta di marzapane da formar, più coſe Cap. 36	162
Del modo di fare specie imperiali che si usauano in di- uerſi luoghi Cap. 37.	162
Del modo di far le specie forti che si fanno in Vene- ria Cap. 38	162
Del modo di fare il pan forte, che si fa nelle Specia- rie Cap. 39	162
Del modo di fare la mostarda che si fa in Venetia cap. 40	163
Del modo di fare la mostarda che si usa in Lombar- dia.	



# TAVOLA.

dia. cap. 41.	163
Della penerata che si usa in Lombardia, & il modo di farla. cap. 42.	164
Del modo di fare cotognato col mele, & col zuccaro. cap. 43.	164
Del modo di confettare ogni sorte di frutti in un subito. cap. 44.	164
Del modo di fare bianco magnare in un subito, secreto rarissimo. cap. 45.	165
Del modo di frollare ogni sorte di carne con breuità. cap. 46.	165
Del modo di fare il uino quando non se ne potesse haue. cap. 47.	165
Del modo di fare una sorte di uino nelle case, ilquale dura assai & è di gran sparagno. cap. 48.	165
Del modo di fare che il uino non si guastarà mai, secreto rariss. cap. 49.	166.
	(cap. 50. 166
Del modo di coagulare il latte, secreto bellissimo.	
Del modo di far formaggio ouer cascio. cap. 51.	167
Del modo di far la ricotta ouero puina. cap. 52.	167
Del modo di fare il butiro che si chiama fior di latte. cap. 53.	168
Del modo di fare colla di formaggio per incollare legnami & altre diuerse cose. cap. 54.	168
Del modo di fare la colla carauella o di caruizzo & suo secreto. cap. 55.	168.
Del modo di fare colla di pelle di anguilla forte, e mirabile. cap. 56.	169
Del modo di fare colla di farina di amito per inargettare	tare



# TAVOLA.

tare pelle da dorare. cap. 57.	169
Del modo di fare colla da dipintori & da fare bian- chi i muri uecchi. cap. 58.	170
Del modo di conciare la colla di pesce per adopera- re in diuerse cose. Cap. 59.	70
Del modo di fare unacolla che resiste lōgamente al l'acqua. cap. 60.	170.
Del modo di fare una colla, che resista longamente all'acqua. cap. 61.	170
Del modo di fare ctilla di farina di formento, per in- collar carte & altre cose. Cap. 62.	171
Del modo di fare la calcina commune che si opera a fabricare case. Cap. 63.	171
Del modo di fare la calcina di stagno che operano i scudellari. cap. 64.	172
Del modo di fare un stucco fortissimo e mirabile, che dura assai sotto terra. cap. 65.	172
Del modo di fare il gesso da formare diuerse sorti di lauori. cap. 66.	172
Del modo di fare la uernice commune da uernicare cose grosse. cap. 67.	173
Del modo di fare la uernice di sandaracca o uernice in grana. cap. 68.	173
Del modo di fare una uernice finissima & essiccan- te. cap. 69.	173
Del modo di fare l'inchioſtro negro da stampare li- bri, & altre cose. cap. 70.	174
Del modo di fare inchiostro da ſcriuere con penna, il quale è miracoloſo. cap. 71.	174
Del	



## T A V O L A .

- Del modo di fare l'inchioſtro commune che ſi uſa per ſcriuere. cap. 72. 174.*
- Del modo di fare inchiostro rosso di uerzino da ſcriuere in carta. cap. 73. 175*
- Del modo di fare inchiostro rosso in altro modo & con facilità. cap. 74. 175*
- Del modo di fare inchiostro pauonazzo bellissimo per ſcriuere. cap. 75. 175*
- Del modo di fare inchiostro turchino bellissimo per ſcriuere. Cap. 76. 176*
- Del modo di fare inchiostro giallo per ſcriuere in carta. Cap. 77. 176*
- Del modo di monitionare una fortezza per 15. ò 20. anni. Cap. 73. 176.*
- Del modo di fare dolce l'acqua ſalſa di mare & farne gran quantità. Cap. 74. 177*
- Del modo di fare un'olio di tanto puzore che buttandone dentro una fortezza, gli huomini & le donne ſaràno ſforzati di abbādonarla. c. 75. 177*
- Del modo di condire molte ſorti di cibi per gli ammalati, & ſue ragioni. cap. 76. 178*
- Del modo di condire l'orzo per gli ammalati di febre. cap. 77. 178*
- Del modo di fare brodo di gran ſoſtanza per gli ammalati. cap. 78. 178*
- Del modo di fare il pan grattato per gli infermi. Cap. 79. 179*
- Del modo di fare peſto in più modi per gli infermi. quando ſtan male. cap. 80. 179*
- Del*



## TAVOLA.

Del modo di fare pesto senza carne, per quei che son feriti. cap. 81.	180
Del modo di fare un cibo di grandissimo rinfrescamento & nutrimento. cap. 82.	180
Del modo di fare brodetti di più sorti per gli ammalati. cap. 83.	180
De gli effetti che fanno diuerse sorti di herbe ne i corpi humani, & di animali quadrupedi, & prima della celidonia. cap. 84	180
Del Polypodio quercino, & suoi effetti. Ca. 85	181
Dell'ebulo, & sue marauigliose uirtù nelle gotte. cap. 86	181
Della Radice del Rumice, ouero Lappaciuolo, e sue operationi cap. 87	181
Dell'herba ipericon, o uero perforata, che alcuni la chiamano herba di S. Gionanni cap. 88	181
Del giglio paunazzo, & de suoi miracolosi effetti cap. 89	182
Dell'Isopo montano, & de suoi mirabili effetti in diuerse infirmità cap. 90	182
Dell'herba gratia dei, & delle sue occulte uirtù. cap. 91	182
Del cardo Santo & sue occulte uirtù, & grandi esperienze cap. 92	182
Della iua artetica & sue uirtù, e qualita. C. 93.	182
Della gentiana & sue uirtù in risolvere i dolori del corpo cap. 94	183
Ragionamento dell'Autore & conclusion dell'opera cap. 95	183

I L F I N E .



DEL  
COMPENDIO  
DEI SECRETI  
RATIONALI,

Dell'Eccellente Medico, & Cirugico  
M. Leonardo Fiorauanti  
Bolognese,

LIBRI CINQUE.

IL PROEMIO



SONO stati assai huomini, e donne che hanno scritto libri di Secreti, i quali son stampati, & posti in luce. Ne i quali ui sono di molte cose buone & uere. Ma scritte in modo, che ancor che le gentili leggano non restano però satisfatti, perche sono scritti con tanta breuità & senza alcuna dichiarazione, che non se ne caua frutto nissuno. Et cosi io essendomi accorto di una tãta gran cõfusione, mi ha parso di uoler fare una fatica, a laude di Dio, & a beneficio del mōdo. Et cosi ho pigliato tutti i libri

~ bri



bri che parlano di Secreti, & fatto un compendio di tutti quei, che à me pare che sieno degni di esser scritti, & che si possano approvare con la ragione, & con l'isperimenta; & così l'ho diuiso in cinque Libri. Nel primo da quali si tratta de i Secreti di medicina. Nel secondo de i secreti di Cirugia. Nel terzo de i secreti & esperimenti d'Alchimia. Nel quarto de i beletti, che usano le donne. Nel quinto & ultimo, di tutte l'Arti, & esercitij, che si fanno, allegnando le ragioni a detti secreti, che ognuno che li leggerà sarà capacissimo ad intenderli: percioche io scriuerò gli ingredienti di tutti i Secreti, & le uirtù, & qualità loro, col modo di fare le compositioni, & altre cose simili; le quali tutte dichiarerò con quel miglior modo, che sarà possibile, & cercherò di fare sì, che ognuno ne resti contento & satisfatto, sì come ancora ho fatto de gli altri tre Libri scritti da me, & posti in luce. Il primo de quali è stato il Capriccio medicinale, nelquale ho trattato della composition del mondo, della cognition de tempi, della inuentione della medicina, del modo da conseruarsi in sanità, & tardare la uecchiezza, dell'alchimia dell'huomo, & dell'alchimia minerale, & del modo di fare uarie & diuerse sorti di unguenti, & altre sorti di medicamenti, con molti capricci scritti a i figliuoli dell'arte. Il secondo Libro da me scritto & posto in



Ho in luce, è stato il Discorso di Cirugia, nel-  
quale ho trattato della inuentione della Ciru-  
gia, col modo di usarla, & della dieta, & della  
florotomia, cose molto utili, & necessarie alle  
genti del mondo. Il terzo Libro scritto da me  
è stato lo Specchio di scientia universale, nel  
quale ho trattato di tutte l'Arti & sue scientie,  
delle Scientie, d'Historie, & di diuerse inuen-  
tioni nuouamente trouate da me; come la in-  
uentione di fare una sorte di Nauilij, che non  
possono mai perire nel mare sì per dare in sco-  
gli, come anco per dare in terra, o per colpi di  
artiglieria: & una nuoua sorte di pegola, che  
non teme le bisciole, ne Sole, ne acqua, ne fuo-  
co: & un difensiuo delle Naui, che non possino  
esser prese da Galere, ne da Galeotte, con mol-  
te stratageme di guerra, & altre cose nuoue, co-  
me leggendo in detto Libro ogn'uno intende-  
rà. sì che in quelli & in questo si trouaranno  
scritte tante cose diletteuoli, e da cauare gran  
dissimo costrutto, che sarà cosa di marauiglia  
percioche il saper molto non consiste ne i gran  
di studij delle lettere, ne manco nel l'acuta, &  
buona memoria: ma solamente nella gran pra-  
tica, & esperienze delle cose del mondo. Io per  
me confesso, che non saprei cosa niuna con  
quanto studio ho mai fatto in tutto il tempo  
di mia uita, se non fosse stata l'esperienza delle  
cose, uista in uarij & diuersi luoghi del mondo,  
A 2 doue



doue io son stato, & praticato; & così dal uede-  
re diuerse cose di più maniere, son uenuto in  
uera cognitione di molte cose, lequali scriuerò  
in diuersi Capitoli di questo Libro, per far co-  
me io soglio partecipì il mondo, delle virtù  
& secreti, che Iddio m'ha donati, i quali sono  
affaissimi, in diuerse professioni: ma signanter  
nella medicina, & Cirugia scriuerò secreti alti  
& grandi, de i quali Professori di quelle se ne  
potranno accommodare ad ogni suo benepla-  
cito, & col mezzo di essi faranno opere grandi,  
& stupende, da far stupire il mondo tutto. Et  
però dunque quegli, che haueranno deside-  
rio di far tali opere si sforzino di fare, come  
ho fatto io, affaticarsi nella isperienza, me-  
diante laquale haueranno la uera scienza, mas-  
sime della Medicina, & Cirugia; nelle quali bi-  
sogna di hauere grandissima auuertenza. Per  
cioche nelle mani del Molinaro male eiperto,  
non si perde se non la farina, in quelle del Ma-  
rescalco il cauallo, in quelle dell' Auuocato la  
robba, in quelle del Sarto la uestama nelle ma-  
ni de i cattini Medici, & Cirugici, si perde la  
uita. Si che bisogna molto ben considerare  
le cose della Medicina, perche sono molti, che  
pagariano ciò che hanno al mondo, & hauer  
fuori dello stomaco la Medicina, & hauer  
il suo sangue nelle uene, ilquale gl'ha fatta trar-  
re il Medico. Et però parlâdo Plinio della me-  
dicina



dicina disse . Non rem antiqui damnabant, sed  
artem. Volendo piu chiaramente dire, che gli  
antichi sanij; & quelli, i quali sbandeggiarono  
i Medici delle loro Republiche, non biasmaua  
no però la Medicina, ma si bene l'arte del medi  
care che gli huomini ritrouarono in quella: per  
cioche hauendo Iddio, & la Natura messi li ri  
medij dell'infirmità nelle medicine, come nel  
le fante, & diuine parole, nell'herbe, & nelle pie  
tre, & essi la uolsero mettere in theorica, & scri  
uere A forisfini, tirando ogni cosa in scientia al  
suo proposito, & cercando di occultare la uera  
esperienza, & per questo tante uolte sono stati  
castati, & sbandeggiati delle Republiche anti  
che. Et io per non incorrere in tai pericoli, sem  
pre ho cercato di fare, che la esperienza sia co  
nosciuta, & il simile ancor farò in questo mio  
uolume. Et non solo della medicina, & Cirugia  
ma anco, come di sopra ho detto, in tutte l'al  
tre professioni, come leggendo intenderete. Si  
che per adesso godeteui questo, fin tanto che io  
darò fuori il Libro de i buoni, & mali effetti  
della lingua, & il discorso della Peste. Opere  
che saranno di gran profitto alle genti del  
mondo.

4 3 DEL



DEL  
COMPENDIO  
DE I SECRETI  
RATIONALI:

*Dell'Eccellente Medico, & Cirurgico  
M. Leonardo Fiorauanti  
Bolognese.*

ET PRIMA DE I SECRETE  
DI MEDICINA

LIBRO PRIMO.

*Che cosa sia Medicina, & chi prima hebbe  
cognition di quella. Cap. 1.*



A MEDICINA è un'arte, la-  
quale, se così come ella fu me-  
dicina, fosse stata una persona ui-  
ua, ella hauria ben hauuto di  
molte cose da contarci, & gran  
trauagli, e fatiche, che ella sop-  
portò nel tempo antico: percioche non fu Regno, gen-  
te, ne natione notabile al mondo, doue non fosse ad-  
messa, & anco molte uolte sbandita, di modo tale,  
ch'ella è andata molto tempo in pellegrinaggio, sen-  
za mai hauer potuto fermarsi in luogo alcuno, &  
questo



questo non già perche ad ognuno non piacesse di esser medicato: ma solo perche tutti i medici erano hauuti in sospetto da popoli in quei primi tēpi, quando quest' arte nuoua appresso gli huomini. Le prime creature, che hebbero cognitione della medicina farono gli animali brutti, i quali l' hebbero per gratia concessa a loro da Iddio, e per dono della Natura. Et di questo ne ho scritto a sufficiencia ne miei Capricci medicinali: & poi la historia dell' origine sua ho scritto nel mio Specchio di scientia uniuersale, nel quale si ueggono tante nuene inuentioni non mai piu uiste, ne udite. Ne ho toccato ancora ne miei Discorsi di Cirugia sotto breuità, si come ancora ho detto nel Proemio di questo libro. Ma pur non lasciarò di dire ancor qui, chi fossero i primi inuentori della Medicina: per cioche tutti non hanno forse uisto l' altre Opere mie. Ma però se alcuno. haurà desiderio d' intēdere meglio questa historia potrà leggere i libri miei sopra nominati, doue intenderà a pieno la cosa come stà. Il primo adunque, che tra Greci trouò quest' arte della Medicina fu il Filosofo Apollo, & il suo figliuolo Esculapio, doppo la morte, de quali si legge, che la Grecia stette 440. anni, che non uolse piu ammettere altri Medici, fino al tempo che nacque Artaserse, & Hippocrate, i quali un' altra uolta suscitauano la Medicina in Grecia. Trogo, Laertio, & Lattantio scrittori autentichissimi dicono, che la cagione, per la quale i Greci stettero tanto tempo senza Medici fu; per cioche nel me-



## DE' SECRETI RATIONALI

se di Maggio raccogliuano diuerse sorti di herbe, odorifere per tenere in casa, & perche si facenano trarre del sangue una uolta l'anno, & perche si bagnauano ne i bagni una uolta il mese, e perche non mangiauano piu che una uolta il giorno, & cosi facendo non erano troppo uessati da infirmità. Nacque dipoi nel Regno di Sicilia Euperice filosofo, & Medico, & poi di mano in mano sono andati crescendo, di modo tale, che al dì d'oggi siamo piu Medici al mondo, che non sono facchini, e la Medicina non fu mai piu offuscata quant'è adesso. Et questo è solo perche *Vbi est multitudo, ibi est confusio.* Et cosi interuiene a noi. son tanti diuersi pareri in questa nostra scientia, che tutti ci confondiamo, & molti non fanno a quale attaccarsi. Ma io uoglio dare un buono consiglio a tutt'i Medici del mōdo, se però lo sapranno pigliare; & è questo. Che tutti si affatichino nella esperienza, la quale, è la maestra di tutte l'arti, e sciētie. E però in questo presente libro intendendo di mostrare i gran secreti della Medicina, cauati dall'esperienza, i quali saranuo ueri, & da molti prouani, & uistone la uerità, come ancor ciascuno potrà uedere operando secondo l'ordine de i nostri secreti.

Che cosa sia infirmità, & da che proceda. Cap. 2.

INFIRMITA non è altra cosa, che un distemperamento di humori ne i corpi cosi rationali, come irationali, i quali tutti sono sottoposti all'infirmità

&



Et alla morte. Et questo non procede da altro che da uarij, Et diuersi disordini, che si fanno in piu modi, da i quali ogni uno sene potrebbe molto bẽ guardare, quando uolesse. Et questi disordini che si fanno son molti, de i quali ne dirò alcuni. Et dirò similmente le infirmità che succedono da i detti disordini. Sono adunque molti i quai disordinano nel mangiare, Et dalla uarietà, Et superfluità de i cibi, si corrompono gli humori in quei tali, Et da tal corrutione si genera mala dispositione di stomaco, perdono l'appetito, uien lor rogha, male alle gambe, Et simil altre materie, che da repletione sogliono procedere. Altri disordinano nel coito, dal qual disordine ne nasce debilità di rene, mancamento di uista, scemamento di ceruello, Et molte uolte caruoli, panocchie, pelarella, brozze, doglie, gomme, piaghe, Et altre spetie d'infirmità appartenenti al mal francese. Altri disordinano nel pescare, stando gran parte del tempo nelle acque, Et da tal disordine ne nasce frigidità di nerui, doglie di gambe, di piedi, Et cose simili, che tal disordine causa. Altri disordinano nella Caccia, patendo caldo, freddo, fatica, fame, Et sete: dal qual disordine ne succedono feбри, opilationi, catarri, rifreddamenti, Et altre cose simili, che dal disagio, Et dalla fatica sogliono causarsi, Et in diuersi altri modi gl'huomini possono disordinare, i quali lascierò, per non fastidire a chi legge. basta bene, che io dica la sostatia della cosa, Et fare, che ogniuno la intenda. Si che dunque so



## DE SECRETI RATIONALI

no infinite le cause, per le quali possono uenire le infermità, et molto piu assai sono i rimedi, che le possono guarire; delle quali infermità farò mentione ne i sequenti capitoli, & similmente ancora de i rimedij, co i quali si possono sanare cominciando dalle prime infermità, che patiscono gl'huomini dal nascimento fino alla morte, discorrendo di tempo in tempo; e prima dirò de i putti, che cadono di morbo caduco subito nati.

Per sanar i putti piccioli, che cadono di male caduco.

Cap. 3.

IL male caduco è una infermità; la quale è causata dalla grande humidità della testa, e la cura sua secondo l'ordine nostro sarà con essiccanti, i quali dissoluan tale humidità. Il rimedio adunque sarà questo, cioè pigliare del nostro ceroto maestrale, & fare un cerotino sopra una pezza di larghezza di due dita, che sia quadro perfetto, e sopra meterai cantari di spolverizzate, le quali di sua qualità & proprietà hanno uirtù attrattiva, e cauano fuori gran quantità di acqua, la quale tira dalle parti lontane; e detto ceroto si mette alla nucha della creatura, & si lascia per lo manco otto, o dieci giorno, staccandolo ogni giorno, nettarlo, & poi tornarlo ad attaccare nel medesimo luoco: e similmente ancora ungerli la testa con olio di sasso, il quale è molto essiccante & penetratino, percioche esci di sotto terra di una miniera la quale continuamente bolle, & così insieme con acqua



qua scaturisce del centro della terra, & ha una virtù in se, che diffende grandemente dal fuoco: perciò che ungedosi le mani col detto oglio si potrà lauare nel piombo liquefatto, che non si scotterà. & questo è per virtù occulta del detto oglio, & il fuoco che fa abbrugiandosi non scotta niente. si che i putti che cadono di tal male si potranno sanare co i detti rimedi senza pericolo ne fastidio alcuno; e questo è il uero medicamento per sanare tale infermità.

Per sanare i putti piccioli del lattime, o rotture. Cap. 4.

IL lattime, o uero rottura, che uiene in testa & in faccia a i putti piccioli di fascia, è causato dalle troppo grassezza, & humidità del latte della madre, o uero nutrice; & per essere la creatura tenera, & di debole complessione, non è atta a digerire quello humore superfluo; et così la natura lo manda fuori in quel modo, che si uede con tanta abbondanza di humidità. Il rimedio da sanarli con breuità, sarà l'elefir uit. & sfrutto da noi nel capriccio Medicinale. Dandone ogni mattina uno scropulo per bocca al putto, che tal male patisce. Percioche detto rimedio è amico della natura, nutrice il corpo, & disicca la superflua humidità; & questo modo dispone le creatura alla sanità. Ma insieme con questo rimedio bisogna ungerlo col nostro magno licore, il quale è caldo & temperamento, percioche si fa di cose calide, & mutose, le quali consolidano, & penetrano a fare la solutione di tale humore. Et chi uolesse sapere gli ingredienti.



## DE' SECRETI RATIONALI

ingredienti, che entrano in tal licore col modo di farlo, potrà uedere ne i nostri capricci medicinali, doue è scritto tutto l'ordine. si che cō questi due rimedi si sanaranno i putti da tal specie d'infermità; & questo è uerissimo, & da me prouato infinite uolte.

A sanare le rotture intestinali a i putti  
piccioli. Cap. 5.

LE rotture intestinali si causano da due cose. L'una per debilità del luogo, l'altra per il troppo piangere. percioche piangendo si gonfiano quelle parti. & si rompono come si uede. Il rimedio da sanare questi tali sarà il legarli con un braghiera, & farli usare per la bocca l'elettuario di consolida maggiore, la quale è una radica uiscosissima, e molto ristretta, & consolida i luoghi offesi. bisogna ancora farli pigliare per bocca dell'Alchimilla in poluere cō uin bianco, la quale è una herba molto astringua, & è di tanta uirtù, che sana tutte le rotture intrinseche & insieme con queste farlo ungere ogni sera col nostro olio philosophorum di termentina, et cera; il quale è di tanta penetratione, & uirtù, che riscalda il luogo rotto, & lo aiuta alla cicatrice, & però bisogna usare questi tre rimedij, percioche son molto autentichi, & di grande esperienza, & forse non più scritti da niuno. et di questo ne ho fatto di molte esperienze, le quali sempre mi son riuscite benissimo per gratia di Dio, & per la uirtù di tai salutariferi rimedi.

Rin



Rimedio per li uaruoli, che uengono a i put-  
ti. Cap. 6.

I uaruoli che uengono a i putti, son causati da su-  
perflua colera, et flēma, quale è mista nel sangue, et  
così giungēdo ad una certà età cresce in tanta gren-  
de abbondanza. che la natura non puo sopportare, &  
così la manda fuori con grandissimo accidente di fe-  
bre, il quale suol durare quattro, o cinque giorni cō-  
tinui, e poi scoppiano fuori certe uesichette piene  
del medesimo humore, le quali in fra tre giorni si rō-  
pono, & uacuano, & secansi, & così il putto, re-  
sta libero in tutto; & questa è una infermità che tut-  
ti gli huomini, & donne del mondo la patiscono in  
pueritia. Ma perche se ne truouano molti, che per  
causa della natura debile, tale humor nō puo effala-  
re fuori, ma resta dentro, & così non hauendo euapo-  
ratione alle parti estrinseche, li soffoca, & murono,  
& questa è la causa, che tante creature da quattro  
anni fino a dieci si perdono, senza poteruisi rimedia-  
re. Ma però hauendo io fatta grādissima considera-  
tione sopra di ciò, e trouata la uera causa della mor-  
te, ho ancor trouato il rimedio per darli la uita. Et  
il rimedio è questo, cioè. Quando ne i putti si uēgono  
tal specie di accidenti, farli pigliare due dramme del  
nostro Dia Aromatico maesirale per bocca, il quale  
ha tanta forza, & uirtù attrattina, che giungendo  
allo stomaco attrae a se tutti gli humori offensiu,  
del corpo, & li porta fuori tanto per uomito, quan-



## DE SECRETI RATIONALI

to per secesso, & lascia la natura sgrauata, & così la creatura resta fuori di pericolo. Ma per finirlo di sanare, bisogna ungerlo per quattro sere continue innanzi cena col nostro balsamo artificiato, e farlo sudare, coprendolo sotto i panni: percioche detto balsamo, ha virtù aperitiua, & alquanto del calido, & per questo euacua l'humore intercute, e solue la infermità, e questo è il piu eccellente rimedio, che si possa fare in tal caso; & però non ho voluto lasciare di scriuere la causa del morbo, e il rimedio ancora per sanarlo, accio tanti putti non uenghino a mancare in così tenera età.

Della ferfa, che uiene a' putti & del suo rimedio.  
Cap. 7.

La ferfa che uiene a i putti, sempre mai uiene dopo la infermità de i uaruoli un'anno, o due, o tre incirca, & è causata dalla medesima causa, & non uide altra differenza, se non che in quella età la natura delle creature è piu forte & manco granata da tale humore; ma però del resto non uide quasi differenza nissuna, percioche tutte due uengono col medesimo accidente di febre: e la natura similmente manda fuori quelle morbille piu spese, ma maggior quantità assai, & queste si seccano senza rompersi ne uscirne fuori cosa nissuna. Ma pur queste ancor causano la morte in molte creature se non se gli soccorre con prestezza, & con rimedij appropriati. & perche la infermità non uiene cō tanta uehementia, come fanno i uaruoli,



i uarioli, ha solamente bisogno di difendere il cuore, et conseruare lo stomaco da corruptione & putredine, et a questo modo si soluerà con breuità di tēpo. Il rimedio adūque sarà questo; cioè, darli per quattro, o cinque mattine questa beuāda, cioè Rec. iuleb uiolato once ij. acqua rossa, once iij. olio di uitriolo, che sia nero grani. 4. misce; & questa beuanda si piglia fredda, & è un salutifero, & raro rimedio, percioche rinfresca, ripercuote, e mitiga la gran focolità di quella infermità, percioche uì entra l'acqua rosa, la quale è srgida, & secca & ripercuote l'humore, il giuleb uiolato conforta lo stomaco, & allegra il cuore, l'olio di uitriuolo incide l'humore & rinfresca la calidità della febre, e in questo modo si soccorre a putti, che hanno la fersa con grā facilità, & senza tranaglio nissuno dello ammalato, percioche i rimedij son molto diletteuoli da usare, & di grādissimo profitto a chi se ne serue p tale infermità.

Delle scrofole & suoi medicamenti da sanarle. Cap. 8.

LE scrofole, che uengono nella gola a i putti, sono causate da superfluo humor malenconico corrotto, e sono una spezie di ulcere molto fastidiose da medicare, & peggio da sopportare. percioche quando son rotte danno grandissimo fastidio, & dolore a che tal male patisce; perche uì concorre gran quantità di humori, & sono di tanta calidità, & corruptione che per medicarle solamente di fuori, è per impossibile di poterle sanare, però che dalle parti interiori



## DE' SECRETI RATIONALI

tiori procede la causa: & così uolendole sanare è ne-  
 cessario rimouere la causa, uolendo curare l'affetto,  
 perche altrimenti il medicamento saria nulla, come  
 ben dalla isperienza si uede. Et però uolendo sanare  
 tal spctie di ulcere, e necessario purgare benissimo  
 quello, che tale infermità patisce, accioche si tagli la  
 strada a tanta quantità d'humori, che ui concor-  
 rono, e le sorti delle purgationi saranno due. L'una sa-  
 rà il nostro siroppo cōtra l'humore malēconico scrit-  
 to ne i nostri capricci medicinali, & questo è il più  
 appropriato rimedio, che per tal infermità si pos-  
 sa usare, percioche ui entra l'acqua di fumo sterre,  
 di lupuli, di assentio, & di capel uenere; ui entra an-  
 cora il pelipodio quercino, i follicoli della sena, epiti-  
 mi, fiori cordiali, capel uenere, liquiritia, uua pas-  
 sa, cinamomo, delle quattro semenza frigide, il suc-  
 co di borragine, di boglosa, di lupoli, il mele, il  
 zucchero, muschio, & acqua di rose tutte cose ap-  
 propriate alla solutione dell'humor malēconico, per-  
 cioche purga il fegato, e purifica il sangue. Il secōdo  
 rimedio da fare usare per bocca in tal medicamen-  
 to, sarà il nostro Dia Aromatico, dādone due dram-  
 me per uolta, à stomaco digiuno. Et questo ancora è  
 perfectissimo rimedio, percioche euacua lo stomaco  
 dalla colera e flemma, e disicca il corso della mate-  
 ria: che di cōtinuo concorre alle piaghe. I medicamē-  
 ti da usare alle piaghe son due: il primo de quali sa-  
 rà il nostro caustico, il quale mettendolo sopra le ul-  
 cere, le mortifica, e in uentiquattro hore lieua tutta  
 la



la corruttione di esse piaghe, facendo una eschara, cioè mortificamento di carne, la quale si lascia stare così fino a tanto che da se stessa se ne cada: & caduta che sarà mettanisi sopra, del ceroto negro di Gotifredo de Medi, il qual ceroto è scritto nel ricetta-rio di Galeno se beni mi raccordo a carte 45. e non mutare mai altro medicamento, perciocche questo mondifica, la carne, & cicatriza perfettamente senza altra cosa; & questo si può dire con uerità, che sia il uero secreto, o rimedio da sanare le scrofole per che si sanano perfettamente, & con destrezza grande, & in breue tempo.

Di diuerse sorti di roгна, & de suoi medicamen-  
ti, secreti bellissimi. Cap. 9.

La roгна procede da uarie, & diuerse cause, ma però sia pur da qual causa si uoglia, che tutto è sangue putrefatto, come dalla esperienza si uede, la qual putrefattione può esser causata da diuersi accidēti, come saria da soperchia fatica, da troppo mangiare cibi humidi et grassi. Può causarsi ancora da humor corrotto di mal francese, & da altre infinite cause, le quali lascierò di dir, parendomi che non sia piu importantia chē tanto. Ma però tutte le sopradette cause, uolendole curare hanno bisogno di grandissime purgationi, & untion, le purgationi son due, & le untioni due altre. La prima purgationi sarà farli pigliare per uolta una sola drame. 4 di elettuario angelico, il quale si piglia la mattina a digiuno &  
B. staffe



## DE' SECRETI RATIONALI

*stassi per lo meno quattro hore doppo a mangiare, e  
 appresso questo farli pigliare per diece mattine cōti-  
 nue il nostro siroppo solutiuo. la dosa è once 6. Et  
 questo è il uero secreto da purgare quelli, che hanno  
 la rogna. Et purgati che saranno, se la rogna fosse  
 franciosina, ungerla per cinque, o sei sere col nostro  
 unguento magno scritto ne i nostri Capricci medici-  
 nali, percioche in esso ui entra argento uiuo, il qua-  
 le di sua natura è appropriato a sanare tutte le sorti  
 di mal francese. Ma quando la rogna fosse per qu-  
 ch'altra causa per guarirla basta dopo le purgatio-  
 ni, ungerla cō lo unguento di litargirio semplice fat-  
 to con aceto, olio rosato, Et litargiro, perche è mol-  
 to efficāte per esser li litargirio minera di piombo,  
 il quale è un minerale molto essiccatiuo; e così usan-  
 do tai rimedi si sanarà la rogna con prestezza, Et  
 pocò fastio di chi tal cura firà, Et sarà cura certis-  
 sima, che non puo mancare per modo nissuno.*

*de i uermi, che patiscono i putti, & de suoi ri-  
 medi buoni. Cap. 10.*

*I uermi, che patiscono i putti, sono ancor nociui  
 a tutte le genti del mondo, percioche la sagace na-  
 tura li pose ad i corpi humani accioche dipoi morti  
 li diuorassero come bene è noto a ciascuno, Et così  
 mentre che noi uiuiamo sempre ci sono nimici, e tur-  
 batori della nostra salute per tirarci a quel fine, che  
 loro per istinto naturale desiderano. Et pero si uede,  
 che nelle creature picciole li uermi dāno tanto fasti-  
 dio*



dio per farli morire, accioche si possano satiare del  
le loro carni, come si uede, che n. orendo fanno. Ma  
però chi ha data tale infermità, ha dato ancor il ri-  
medio da potersi diffendere, & li rimedi sono assai,  
de quali io farò mètione d'alcuni di quei che son piu  
noti apresso di noi. l'uno adūque è la sementina, che  
uene di leuante, laquale in questa nostra età è rime-  
dio commune, e notissimo a ciascuno. Il cardo santo  
è mirabil secreto per ucidere i uermi, & è rimedio  
inteso da pochi. Vn' altro rimedio è la corallina her-  
ba, che nasce nelli scogli del mare sotto l'acqua: &  
questa è sempre stata in uso per tal rimedio. si che  
queste tre herbe fanno tutte un medesimo effeto che  
facendone poluere, e dandone una dramma per boc-  
ca a che patisce tal male subito sarà liberato. e que-  
ste si uogliono dare impastate col mele: percioche se-  
bito i uermi uanno per mangiare il mele, & restano  
auelenati & muoiono di subito. Et chi dimandasse  
a me la ragione di questo, direi non sapere altro, se  
non che è per sua uirtù occulta. Percioche tutte  
queste tre herbe son molto differēti di qualità, pero  
che una nasce in Leuante, et è semente dolce al gu-  
sto. Vn'altra nasce sotto l'acqua salsa, et non ha qua-  
si sapore nissuno, & l'altra nasce in terra buona, &  
è amarissima. si che tutte tre sono differenti di qua-  
lità, e poi come ho detto fanno un medesimo effeto  
in ucidere i uermi, & sono tre i piu stupendi rime-  
di che trouar si possono contra uermi. Ma per non  
lasciarò di raccordare un altro rimedio, il quale è di  
uinitissimo



## DE' SECRETI RATIONALI

uinissimo così per li uermi, come anchor per altre male indispositioni de i putti, & questo sarà molto meglio, & piu sicuro, che non sono i tre sopradetti. Et quello è il nostro balsamo artificiato scritto ne i nostri Capricci medicinali, col quale si ungono tutte le parti della persona senza lasciarui luogo nissuno; & del medesimo balsamo diasì per bocca una dramma con uino, o brodo di carne, & così quando non fossero uermi, questo rimedio saria molto salutare, per cioche oltra i uermi, come di sopra ho detto, gioua a tutte le sorti di infermità, che i putti potessero patire sopra di loro. Et oltr'a cio sarà ancora ottimo rimedio da usare, non solo ne i putti, ma etiadio in ogni altra qualità di persone.

De i caruoli, che uengono alla uerga de gli  
huomini. Cap. 11.

QUANDO i putti hanno già passato le sopradette infermità, e che arriuano alla età di quattordici, o quindici anni, o piu, e che incominciano ad innamorarsi, & andare a donne, come si usa, molte uolte per qualche accidente, pigliano caruoli alla uerga, & questi sogliono essere di diuerse specie, però che alcuni sono alle parti di fuori nella pelicola della uerga, & altri sogliono uenire nella propria carne, alcuni de quali sogliono esser come scorticature, & altri come ulcere, & altri come porri. Quei che uengono come scorticature, sono di poca importanza, et si guariscono facilmente, imperoche toccandoli una  
volta,



uolta, o due con l'acqua reale di nostra inuentione, saranno sanati, quelli che sono ulcerete sono mali, e piu fastidiosi da guarire: & questi non comportano medicamenti forti, ma solamente medicando col nostro magno licore si sanano perfettamente, e con prestezza. Ma quelli, che son come porri son pessimi da curare, & bisogna ammazzarli col nostro caustico, toccandoli tut ti ad uno per uno; & se in una uolta non si mortificassero toccarli due uolte, o piu, se fosse necessario, & mortificati che saranno, medicarli pure col nostro magno licore, fino a tanto, che siano sanati in tutto; auertendo, che sempre che io dirò, col nostro rimedio tale, tutti quei saranno scritti ne nostri Capricci medicinali. & questo io dico qui per non replicare tante uolte in tutt'i Capitoli. Il rimedio adunque da sanare la prima speccie di caruoli, è l'acqua reale, la quale è fatta di salgemma, alume, solfo, & borace: tutti sali che hanno dell'essiccante, & pero disseccano tale specie di ulcere con prestezza. Il rimedio da curare la seconda spetie, che è il magno licore, è fatto di olio commune cō una grā quantità di diuersi materiali, tutti atti alla cōsolidatione dell'ulcere, e delle ferite. Il rimedio da sanar la terza spetie, cioè mortificarli, è fatto cō salgemma, e sublimato, arsenico, e aceto, materiali tutti, che hanno uirtù attrattiuua, & mortificatiua della mala qualità dell'ulcere. & questi sono i veri secreti da sanare le sopradette spetie d'infemità, e sono rimedij certissimi & da me usati migliara di uolte.



## DE' SECRETI RATIONALI

Dello scolamento di rene, & de suoi rimedi.  
Cap. 12

Lo scolamento di rene, & la maggior parte delle uolte procede da superfluo coito, o uero perche la dōna, con laquale s'usa, è corrotta di un certo dis temperamento di calidità, il quale ha in se tanta potentia, che basta a corromper l'huomo, usando con ella, & da questo scolamento possono nascere diuerse sorti d'infermità, come ben si uede sopra quelli che tale infermità patiscono; quando però non si sanano nel modo, che si cōuerria di fare. Vna dell'infermità dunque, che possono succedere da tale scolamento, è doglia grande di schiena; percioche quel tale scolamento debilita molto la uirtù della rene. Può ancor succedere da tal corruttione, riscaldamēto alla uerga, pannocchie all'inguinaie, & simili materie: le quali tutte son molto difficili da soluere, & fastidiose da medicare. Et la cura di tale infermità sarà pigliare tre uolte le pillole di Aquilone scritte da noi, le quali si pigliano ogni tre giorni una uolta percioche scaricano lo stomaco, & euacuano il corpo, & rinfrescano la calidita delle rene, che causa lo scolamento. E fatto questo pigliare sei, o otto giorni continui del presente elettuario, cioè Rec. scorze di quei capparozzi bianchi, & lischi, che alcuni li chiamano calcinelli, & altri toninole, & alcuni telline, che sieno abbrugiati, e fatto poluere onçe 1. rose canine, cioè di quella spugna, che fanno le rose saluatiche, onçe mezza,



mezza, isopo montano dramme ii. mele biāco crudo onces sei, & sia fatto elettuario senza fuoco. la dose che si piglia è un oncia, & si piglia la mattina a digiuno, & la sera un' hora auanti cena, & quando s'usa tal rimedio, non si uole māgiare grasso di porco, pesce, salumi, ne legumi, & questo è secreto rarissimo, imperoche la cenere delle toninole ripercuote, & mitiga quella calidità: le rose canine refrigerano, & dissecano la materia; & il mele è il condimento. & questo rimedio non fù mai in uso appresso gli antichi, ancor che sia diuiniſſimo, & di tanta esperienza, come egliè con uerità.

delle pannochie, ouero tinconi, che uēgono all'anguinaglie, & suo rimedio.

Cap. 13.

LE Pannocchie, ouero tinconi, che uengono all'anguinaglie, sono causate da un certo humore, il quale è specie di mal Franceſe. & che ciò ſia uero, ſi uede, che quaſi tutti quelli, che patiſcono tali pannochie, non ſi rimediando in quello inſtante co i rimedi appropriati alla ſolutione di tal male, la maggior parte di eſſi ſi corrompono in tal modo, che diuengono miſeri & afflitti: percioche tal materia è un diſtemperamento tanto grande, che baſta per far aſſai male a quei che cotal male patiſcono. E la cauſa di queſto non la dirò, perche è tanto nota al mondo, che poche ſono le perſone, che non la ſappiano. ma dirò bene il ſecreto & uero rimedio, col quale ſi poſſono curare, & ſanare da tale ſpetie d'infermità.

B 4

E adun-



## DE' SECRETI RATIONALI

**E** adunque necessario uolendosi liberare di tale influentia di purgarsi benissimo il corpo, & lo stomaco per leuare la putredine già generata nell'intrinfeco del corpo. Et tal purgatione si potrà fare con pigliare diece mattine il nostro siroppo solutiuo, secondo la ricetta, & appresso pigliare tre uolte il nostro Dia aromatico. Et fatto questo, quando le pannochie saranno aperte per medicarle con facilità, & breuità: mettasì sopra le taffe del nostro magno licore, & sopra la piaga del nostro ceroto maestrale, & con tai rimedij medicare dal principio alla fine, & così la cura riuscirà benissimo: percioche nel magno licore ui entrano tanti nobili ingredienti, come nella ricetta si può uedere, & la uirtù sua è di digerire, mondificare, incarnare, & cicatrizzare. il ceroto maestrale ha uirtù attrattiua, & mondificatiua, & però questi due rimedij senza altro risoluono le pannochie diuinamente, quando però, come di sopra ho detto, il corpo è ben purgato co i sopra detti rimedij. Et però chi hauerà desiderio di sanarsi con prestezza, potrà usare i sopradetti rimedij di nostra inuentione, co i quali farà opera, che sarà di grandissima sua satisfattione: percioche si sanarà più presto, che con quanti altri rimedij si potessero usare al mondo.

Della



Della Pelarella, che fa cadere i peli, & de  
suoi rimedij.

Cap. 14.

E la pelarella ouero morfea; essa ancora una specie di mal francese, & è quasi uno de primi ambasciatori di tale infirmità. Et questo è un humor corrotto di tanta siccità, che in breuissimo tempo mortifica i capelli, la barba, e le ciglia de gli occhi, di modo tale, che in breue tempo se ne cadono, & restano pelati. Et questa pelatina è una cosa, che come lo huomo se ne accorge, non ui è piu rimedio da potersi ne aiutare: percioche già son molti giorni, che i peli sono mortificati. Ma uoglio bene insegnare io al modo il secreto da poter conoscere quādo uno ha da pelarsi o nò, & in quel tempo si potrà rimediare, che non cadano i peli. Il secreto adunque è questo, cioè. E da sapere, che sempre il principio della pelarella è un Caruolo, o piu che uengono sopra il membro, li quali pare che siano di poca importanza, perche si sanano con facilità. Ma sanati che sono in capo di dieci, ouero quindici giorni, uiene una certa alteratione, la quale non lascia quasi inghiottire il cibo, che suole durare otto, o dieci giorni; & poi da se, se ne ua senz'altro medicamento: & in quel tempo si mortificano i peli, e poi infra due o tre mesi se ne cadono. Et questa è la causa, che quando l'huomo s'incomincia a pelare, non ui è piu rimedio, essendo già passato il termine. Ma chi uorrà rimediare di non incorrer in tanto errore, lo potrà fare con grandissimi

me



## DE SECRETI RATIONALI

ma facilità, rimediandosi però in tempo, & il rimedio è questo, cioè. Quando uno ha hauuto caruoli, & che poi li uiene quella alteratione in gola, allora bisogna purgarsi, e fare untioni diffensue, accioche i peli non si mortifichino. La purgatione adunque sarà questa, cioè pigliare noue mattine il siroppo maestrale Leonardi, ilquale si piglia a stomaco digiuno tepido, e digiunarlo per il manco quattro hore, et la dosi di detto siroppo è da oncie iij. fino a v. & fatto questo, pigliare una presa del nostro eletuario angelico, secondo la ricetta. Et infra questo tempo ungiersi ogni sera la faccia, e la testa col nostro magno licore: & cosi facendo non sarà possibile di potersi pelare, perche l'humore sarà in tutto estinto. Et questo è un secreto, che da pochi è stato inteso, ne mai da nessuno è stato scritto: & è di tanta importanza, che saria necessario, che per salute uniuersale ognuno lo sapesse alla mente, per potersi guardare di non pelarsi. Et con questo farò fine a questo cap. & seguirò a dire di diuersi altri accidenti che patiscono i corpi humani per causa della pelarella.

Delle brozze, che uengono per causa di mal Francese, & suo rimedio. Cap. 15.

Le brozze, che uengono per causa di mal Francese sono di diuersi sorti come dall'esperienza si uede; ma però tutte si possono sanare con un medesimo ordine di medicamento: percioche non procedono da altro che dalla mala indispotione di tal morbo; & queste



queste la maggior parte delle uolte succedono dopò la pelarella; & la curation sua si fa con purgationi del corpo & del stomaco, mediante lequali il sangue si purifica, & le brozze si seccano, & così l'ammalato resta guarito. Le purgationi saranno col nostro siroppo solutiuo, pigliando ogni mattina oncie cinque, & mettendoui dentro oncie due di mel rosato, & pigliarlo caldo, & farsi ben coprire nel letto, & sudare, e poi la sera ungersi con l'unguento semplice di litargirio: e così in cinque o sei sere il più, le brozze saranno andate uia: percioche sono causate da grandissima calidità & focosità del sangue; & il siroppo solutiuo, mediante la purgatione che egli fa placa la gran focosità del sangue; & il litargirio, aceto, & olio rosato, di cui è fatto l'unguento, son di sua natura frigidi & secchi; & applicandoli alle brozze che son di sua natura calide humide, le refrigerano e disseccano in modo talc, che restano guarite in tutto e per tutto; e questa è la più breue e salutifera cura, che in tale accidente si possi fare; e di questi tali ne ho sanato io a migliaia, con grandissimo honor mio & satisfattione dell'amalato. Si che questo è rimedio di tanta importanza, che forse la natura insieme cō l'arte nō lo potrebbe fare di maggior uirtù per tal sorte di medicamento. E però io nō ho uoluto mancare di scriuerlo, acciò, che il mondo se ne possi seruire in tutte l'occorrentie opportune, & necessarie.

Delle



## DE' SECRETI RATIONALI

Delle gomme in diuerse parti del corpo, &  
de loro rimedij. Cap. 16.

LE gomme, lequali si chiamano *tumores præter naturam*, sogliono uenire per diuerse cagioni, come ueggiamo dall'isperimenta. L'una delle quali è per frigidità, & queste son quelle, che fanno *inflatione* senza dolore, che la maggior parte delle uolte sogliono uenire alle parti articolari. Altre sono causate da humori calidi; & queste sono quelle, che si chiamano *risipille*. Altre sogliono uenire per causa di mal Francese; e queste uengono in testa, & nelle gambe, & nelle braccia & sono di malissima digestione: percioche sono generate da humori corrotti, uiscosi, & crudi. Et tutte tre le sopradette spetie sono differenti in qualità, & si medicano ancor con diuersi rimedij. Percioche quelle che uengono da frigidità, sono humori flatuosi: & queste si sanano con istuse di herbe, bagniuoli, & untioni calide, che habbiano uirtù di soluere la uentosità; e questo si fa con *urtica*, *malua*, *uitriolo*, *semola*, & cenere, facendone un bagniuolo, & si onge con olio di *termentina*, & di cera fatto per distillatione. Quelle poi che son calide, si bagnano con acqua uita, perche apre i pori, & dissolue quella calidità. Ma quelle, che uengono per causa di mal Francese sono un poco piu fantastichi dell'arte, per esser causate, come di sopra ho detto, da humori fastidiosissimi. Et la cura di queste sono grandissime purgationi fatte con diuersi  
medica-



*medicamenti solutini. Ma il meglio di tutti gli altri rimedij sarà la nostra potione di legno santo di mirabil uirtù: percioche questa assottiglia gli humori grossi, e solue le gomme, pigliandolo però secondo l'ordine, che nella ricetta si contiene. Et questi sono i ueri secreti da usare per sanarsi di tale infirmità, come è questa. Et chi uolesse sapere maggior particolarità sopra di ciò, ueda i nostri Capricci medicinali, doue sono scritti diuersi rimedij salutiferi a molte sorti di infirmità che patiscono i corpi humani per uarie, e diuerse cause.*

*Delle doglie, che uengono in diuerse parti della persona, & de loro rimedij.* Cap. 17.

*Le doglie, che sogliono uenire in diuersi luoghi della persona, sono causate da diuerse cause, si come sono ancor le gomme: ma la maggior parte in questi nostri tempi sono causate da mal Frācese. Et queste tali doglie son pessime, & maligne. e molto fastidiose da sanare: percioche sono generate da humori uiscosi, e da putrefattione di sangue, e da mala dispositione del fegato; e la cura di tal doglie sarà col purgarsi il corpo, & rettificare il fegato. Et questo si farà con pigliare il nostro siroppo solutiuo per dieci, ò dodici giorni, & similmente le pilole di aquilone, ol' elettuario angelico; & poi pigliare il uino del legno, ilquale è calido, & secco, & aperitiuo, & chi lo piglia suda assai, & così si mondifica il fegato. Le pilole di Aquilone hāno uirtù attrattina, e mondificatiua;*



## DE' SECRETI RATIONALI

*dificatiua: percioche soluono il corpo & fanno uomitare; laquale operatione è molto a proposito per la solutione di tai doglie; & quando per altri rimedij non uoleffero andar uia, bisogna ungersi quattro o cinque uolte col nostro unguento magno, & cosi al loro dispetto faranno sforzate d'andarsene uia con grandissima prestezza, ne mai piu torneranno.*

*Della tosse nello stomaco, & suoi  
rimedij. Cap. 18.*

*PER uarie, & diuerse cause suole uenire la tosse nello stomaco, come per esser raffreddato, & questa è una delle piu efficiēti cause che possa esser. Ma pero è di pochissima importanza: percioche da se se ne ua uia senza farui rimedio nissuno. Vn'altra specie di tosse si troua, laquale sogliono patire i uecchi, & questo è humore catarrale. La terza tosse da noi scritta, è quella che uiene a quegli, che sono etici. Appresso queste ne è un'altra, laquale è causata dal mal Francese. Et queste sono le quattro cause, per lequali comunemente suole uenire la tosse alle genti & se bene ue ne fossero piu, non mi uoglio stendere in piu longhezza. La prima tosse adunque, che uiene per raffreddamento, come ho detto, è facile da rimediare: percioche la natura da se la sotue senza altro: ma pur uolendo aiutare essa natura, si può fare con facilità. Et questo sarà con mangiare cibi calidi & apertini, & bere bonissimi, uini & cosi la tosse se ne anderà uia. Quella tosse, che sogliono patire i uecchi*



uecchi per l'ordinario è causata da humor catarralle, ilqual nō è altro che debilita della natura p mancamento del calor naturale; ilquale causa che lo stomaco nō può digerire il cibo in quel modo, che saria necessario, ma genera quelle superfluità di humori, che fanno la tosse. Et questa si rimedia con far dieta; cioè con mangiar poca quantità di cibi, & usare cose, che riscaldano lo stomaco, & aiutano a fare buona digestione. Et questo si farà, pigliando due drāme del nostro Dia aromatico, ilquale euacua lo stomaco; & appresso usando la nostra quinta essentia, & ungendo lo stomaco col nostro balsamo artificio di rimedij, iquali riscaldano, e aiutano alla digestione, & non lasciano piu generare cattaro nello stomaco. Et questo è il uero rimedio da sanare tale spetie di tosse. La terza tosse, laquale è causata da febre etica, e di tanta mala natura, che io non ardisco parlarne, ne assegnarui rimedio nissuno, perche la maggior parte di quelli, che tal tosse patiscono uāno a messa per sempre & non tornano piu a casa; però che tutti muoiono, come per esperienza si uede. La quarta spetie di tosse, laquale è causata da mal Francese è molto maligna & indiauolata: imperoche oltra che offende lo stomaco, da ancor grā dolore a chi tal male patisce; ma pero questa è molto facile da sanare a chi la conosce, e sa i secreti ueri da medicarla. Il rimedio adunque di tale spetie di tosse sarà il purgare lo stomaco, & il corpo da quella mala qualita di humori corrotti, che son causa di tal tosse.



## DE' SECRETI RATIONALI

**Tosse.** Et questo si farà con pigliare otto, o dieci mat-  
tine il nostro siroppo solutiuo; & appresso pigliare  
due volte il Dia aromatico, & poi farlo profuma-  
re con cinabrio per cinque, o sei mattine, fino a tan-  
to, che dolgano le gengiue, & sarà sanato. Et que-  
sto è secreto diuino, & raro: perciocche esso sana tut-  
ti quelli, che lo usano in tale spetie di tosse causata  
da mal Francese, & è mille volte da me provato.

Della Tigna, che uiene in testa, & de suoi rime-  
di salutiferi. Cap. 19.

La tigna è un male corroteo nella parti superio-  
re il quale è causato da superflua humidità, & cali-  
dità di stomaco; il qual manda i uapori ad alto, e co-  
si esalano per quella uia. Questa tigna è di due spe-  
tie, l'una è calida, & secca, & questa fa certe cro-  
ste bianche, & secche, senz' fare nissuna altra sor-  
te di putrefactioni; & l'altra spetie è calida, & hu-  
mida, & questa fa una certa sorte di croste, che sot-  
to sono tutte marce. Et così come in qualità son dif-  
ferenti; così la cura sua ancora è differente: percio-  
che a quelle che son calide, & secche, bisogna usar-  
ui rimedio, che reffrigeri la calidità, & estingua la  
siccità. et questo si potrà fare col siroppo di citrach,  
& purgarlo spesso volte con cassia, & farli usare ci-  
bi frigidi, come cicorea, zucche, lattuche, & altre  
cose simili, che rinfrescano. L'altra spetie, che è ca-  
lida, & humida, curata che sia la calidità, si dissec-  
ca humidità. Et questo si fa con far uomitare, &  
andar



andar del corpo, facendo far dieta & mangiare cibi asciutti. Le coste della prima spetie si sanano con ungerle lungamente col nostro magno licore, ilquale senza altra sorte di medicamento le risolve, quando però son purgate, come di sopra ho detto. La seconda specie si medica doppo le purgationi col nostro ceroto masefrale, mettendoui sopra cantaridi spoluerizate, lequali hanno uirtù attrattina, per laquale modificano la testa da tutta la superflua humidità; & poi ungendoli col nostro unguento magno si sanara perfettamente; percioche e di uirtù frigidita, et secca. Et così le due spetie di tigna con questo mezzo si possono sanare perfettamente. Mi raccordo io d'hauerme medicato infiniti, & sempre che ho hauute queste considerationi, ho fatto miracoli; percioche non saria possibile far maggior cura sopra tale infirmità, ne con maggior ragione di questa.

Della risipilla, che cosa sia, & de suoi medicinali buoni.

Cap. 20.

LA risipilla è una inflammatione con infiatione, & rossezza, la quale suole uenire in faccia, nelle braccia, & nelle gambe, e non mai nel restante del corpo. Et questa è causata da alteratione di sangue. Et che ciò sia uero, darò l'esempio della pignatta, quando dentro si cucina la carne che si mette al fuoco, che ui mancano due dita ad esser piena, & come incomincia a bollire, dalla grā calidità del fuoco cresce l'acqua, & uia fuori della pignatta. Et a questa

C      similitu-



## DE SECRETI RATIONALI

similitudine possiamo dire che la risipilla sia una grāde alteratione nel sangue per cagione di superflua caliditā; e questo mouimēto di caliditā procede da gran quantitā di flemma, che è nello stomaco: per cioche subito che questi tali uomitano la flemma, sono liberati ī tutto dalla risipilla. Et di questo ne posso far fede io, per bauerne uisto infinitissime uolte la esperienza. La cura adunque di tale infirmitā sarà l'euacuar lo stomaco dalla flemma, & refrigerar il sangue. Et questo si potrà fare con dar loro oncie iij. di succo di radice di sambuco, & oncie ij. di mele rosato insieme a bere la mattina a digiuno. et questo fa uomitare la flemma, e rinfresca il sangue: per cioche la radice di sābucō è molto frigida di sua natura; & così facendo uomitare, & andar del corpo, fa tutta la nostra intētione per sanare la risipilla intrinsecamente. Et uolendo soccorrere ancor alle parti offese con rimediij locali, si potrà bagnare con acqua uita fina, che sia distillata per bagno una uolta sola. Et questo è il maggior rimedio, che si possa fare; per cioche l'acqua uita ha uirtu attrattiuā, & aperitiuā, & subito che con essa si bagna il luogo risipillato, solue parte di quella alteratione, & lena il dolore. Ma bisogna ancora farli pigliare per bocca ogni mattina per cinque, o sei mattine un'oncia di iuleb uiolato con grani sei di olio di uitriolo, che sia negro, & che bagnandoui dentro una pezza di lino li abbrugi, & se fosse di color uerde, non si dia per modo alcuno: ma essendo fatto bene, fa gran  
ogiuament



giouamento all'ammalato: percioche mondifica lo stomaco, fa digerire bene il cibo, & di sua natura è tanto salutifero, che mortifica tutte l'infirmità calide. Questi adunque sono i rimedij salutiferi da sanare con prestezza quelli, che patiscono una tale infirmità quale è questa.

Della squinaria, o scarentia, che cosa sia, & come si medichi per guarirla. Cap. 21.

LA scarentia è una certa alteratione, che uiene in gola alle trache, laquale è causata da humore flatuoso, cioè uentoso: e questa uiene cō tãta uehemẽtia, che se non si soccorre con prestezza, soffoca subito chi tal male patisce: percioche restringe i condotti per onde entra, & esce il fiato, & impedisce il cibo, che non si puo mangiare. Et il rimedio di tale infirmità sarà il farli pigliare dramme 4. del nostro eletuario angelico. percioche fa uomitare, & dissolue la uetosità in quelle parti della gola. Ma bisogna ancor toccarli in gola con la nostra acqua reale per due, o tre uolte: & di fuori ungerui con l'olio di trementina, & cera: percioche esso ancor è molto essiccante; e così usando i sopradetti rimedi senza cauar sangue, ne altro, lo ammalato si sanarà subito della scarẽtia, e di questo ne ho fatto io infinite esperienze degne di laude. L'olio di lino esso ancor è molto appropriato a tal cosa, dādone a bere tre, o quattro once allo ammalato; il dente del porco cinghiale fatto in poluere & farne pigliare due dramme per

C 2      bocca



## DE' SECRETI RATIONALI

bocca solue esso ancora tale infermità; & molte altre cose, le quali lascierò per non importare più che tanto, hauendo detto quei rimedi, che son più salutariferi & prouati infinite uolte da me, & da altri in tale infermità.

Delle moroidi, che uengono al cesso, & de loro medicamenti. Cap. 22.

LE moroidi, che a Napoli si chiamano moricòle, & a Venetia maroelle, & in Spagna a morane è una alteration di sangue nelle uene emorroidali allo intestino, le quali alcuna uolta escono fuori alle parti da basso, cò grandissimo dolore di chi tal male patisce, & queste son causate da humore putrido, e corrotto nel sangue; la qual corruzione la maggior parte delle uolte proccae da mal francese, o altra infermità simile; & di queste ne sono di più specie, ma però due sono le principali, cioè una sorte sono alle parti intrinseche, e danno gran dolore, quando si ua del corpo. Quelle della seconda sorte escono fuori del cesso e non danno tanto dolore, come l'altre. La cura di quelle che uengono alle parti intrinseche sarà il purgarsi col siroppo mastrale scritto da noi, pigliando lo noue, o dieci matine continue, & appresso questo il pigliare una presa di Dio Aromatica Leonardi, e usare seruitali ne quali sia messo mezza oncia de acqua reale per ciaschuna uolta, e questo sarà salutarifero rimedio, per tale effetto. La seconda specie, di cui habbiamo parlato, che escono fuori il più effica-  
ce ri-



ee rimedio, che si possa fare, e la incisione, cioè forar le, e lasciare uscìr fuori buona quantità di quel sangue putrefatto, e così per via di euacuationi si saneranno; percioche non è altro, che sangue superfluo, & lo euacuarlo fa gran giouamento. Ma così nell'una, come nell'altra spetie il nomito è molto salutare percioche apre le uene, & placa il sangue, & così la animalato per causa di ciò resta sanato; e questo è quanto io uoglio dire intorno a questa indisposizione delle emorroidi che sono tanto fastidiose a chi le patisce.

D'alcune spetie di feбри, & prima della febre continua. Cap. 23.

LE spetie delle feбри son molte & diuerse l'una dall'altra, delle quali farò mentione di alcuna di quelle che son più note al mondo. & prima dirò della febre continua, cioè di quella spetie di febre, che è solamente calda, & sta sempre di un modo, così il giorno, come la notte, la quale è causata da alteratione, & corruttione d'humori ne corpi, i quali generano tanta corruttione nello stomaco, & nel sangue, che fanno tale accidente di febre. Et il modo di curarla è questo, cioè, nel principio della alteratione farli fare grandissima dieta, & non li dare uino, & questo si fa, perche la corruttione di tale infermità è atta a corromper tutto, quello, che entra nel corpo stando tale alteratione; & perche i cibi, che sono di maggior sostantia, & nutrimento, fanno ancor maggior

6 3 putrefatto



## DE SECRETI RATIONALI

putrefattione nel corpo: per tal causa si uietano  
 Ma come passa il terzo giorno della febre, subito far  
 li pigliare una presa di Dia Aromatica maestrale,  
 ilquale prouoca il uomito, & euacua lo stomaco del  
 l'humor corrotto, & quel giorno che piglia tal rime  
 dio, lasciarlo bere acqua cruda, quanta uole, e que  
 sto si fa, accioche lo stomaco resti ben lauato della  
 malitia. Fatto questo, per quattro, o cinque giorni  
 darli ogni matina tre, o quatro once del nostro sirop  
 po solutiuo, & farlo cibare di cibi sostantiali e darli  
 uino, perche non li può far male nissuno, e questo è,  
 perche non si può più corrò per nel corpo, percioche  
 il detto siroppo euacua ogni giorno la putredine: &  
 perche quando il sangue è alterato da tale putrefat  
 tione, esce delle uene, & si spande per la persona; è  
 buono il metterli uentose a sangue per alleggerire al  
 quanto tal grauezza, & similmente usarli ancora  
 untioni essiccanti; come il balsamo artificiato, l'olio  
 di termentina, o di cera, o simili altri licori. & così  
 facendo, quando l'ammalato non sarà chiamato da  
 Dio, si sanerà con grandissima prestezza. e questi so  
 noi ueri rimedij da usare in tale infermità, e però  
 ho uoluto riuelare al mōdo questo secreto, e modo di  
 curare questi tali accioche ogn'uno se ne possa serui  
 re a suo beneplacito per beneficio uniuersale delle  
 genti del mondo, le quali di continuo sono sottoposte  
 a tale spetie di febre continue, come questa, di cui  
 habbiamo parlato in questo capitolo.

della



Della febre terzana, & de suoi effetti & suoi medicamenti.

Cap. 24.

LE febri terzane, son quelle che uengono interpolatamente, & non sono continuamente di un modo, ma uiene lo accidente, & se ne ua, & torna, & così ua perseverando; & questa è quella, che si chiama terzana. La qual sorte di febre è causata da humor colerico, percioche sempre che uiene lo accidente, si muoue la colera: & nella maggior parte prouoca il uomito, come dalla esperienza si uede. Sono queste febri di due sorti. l'una uiene con accidete prima di freddo, & poi caldo; e l'altra sorte uiene sempre calda, ogni uolta che uienel' accidente, & alcuna uolta i medesimi accidenti uengono due uolte il giorno, & questa si chiama terzana doppia. La cura della quale è molto difficile, percioche il canar del sangue, la dieta & le purgationi del corpo sono molto contrarie, e nociue. Ma uoglio scoprire io il uero modo, col quale si possono curare, & sanare tali spetie di febri terzane, accioche tanti, che ne patiscono, & muoiono, per non hauere il debito rimedio, se possano con facilità sanare. Il modo adunque è questo, cioè farli pigliare auanti la febre tre hore una dramma di eleboro negro spoluerizzato cō oncia una di mele rosato, & appresso farli bere una oncia di acqua commune, percioche questo eleboro di sua natura euacua la colera & la flemma per uomito, e sgraua l'ammalato, & questo si fa due uolte: & poi per

C 4 dieci



## DE' SECRETI RATIONALI

dieci giorni continui farli pigliare ogni matina questa portione, cioè Rec. auleb. uolati once 1. acqua uita finissima oncia mezza, olio di selfo grani 4. misce, & questo rimedio mondifica lo stomaco, purga per urina, prouoca il sudore, & riscalda il sangue, effetti tutti necessarissimi alla solution di tal febre. Auuertendo, che non se li faccia fare dieta di sorte nessuna, percioche debilita lo stomaco, raffredda il sangue, & impedisce la natura, che non si puo' rihauere, e cosi con gran difficultà l'ammalato si porrebbe sanare. Ma questo è il uero secreto da sanare tutti o la maggior parte di quelli, che patiscono di tal sorti di feberi.

Della febre di riprensione, che cosa sia, & come si cura. Cap. 25.

LA febre di riprensione è una alteratione di sangue laquale è causata dall'essere riscaldato, & raffreddato, e questa si chiama febre propter accidens, & non si medica, come l'altre febri, percioche uolendola curare non bisogna attendere ad altro, che a sanare la riprensione, e cosi la febre si sanerà senza altro. Il modo adunque di rimediare, & di sanare una tale specie di febre sarà con euacuarsi lo stomaco col nostro Dia. Aromatico, & fatto questo farli pigliare due siropi il giorno, l'uno la sera due hore doppo cena, & l'altro la mattina a digiuno: & che siano benissimo caldi, quanto si puo' soffrire a bere, & li detti siropi son questi, cioè Recip. cotogne, Sticados,



*eados*, mel rosato anna oncia 1. mosto cotto onc.  
 6. misce, & questo sarà il siroppo, & mentre che si  
 pigliano i deti siroppi, bisogna farli una stuffa humi-  
 da, laquale si fa in questo modo, cioè, si piglia Ortica  
 Malua, Agrimonio, Carda santo, Ramarino, Origa-  
 no, calamento, di ciascuno libre tre, Comino Anisi,  
 Coriandoli, Sileris montani anna libra 1. & tutte  
 le sopradette cose siano peste grosso modo, & mes-  
 se a molle in una caldara grande, che ui capiano per  
 il manco quattro secchi d'acqua, e farla bollire per  
 un'hora, & poi leuarla dal fuoco e accomodarsi so-  
 pra lo ammalato, & faruelo stare per il meno meza  
 hora tutto coperto, et farlo sudare; e questo si fa tre  
 o quattro uolte, una uolta il giorno, e cō questi rime-  
 di sarà sanato chi tal febre patisce, percioche come  
 ho detto, il Dia aromatico euacua lo stomaco da pu-  
 tredine, il siroppo mōdifica il fegato, e le stufe pro-  
 uocano il sudore, e dissoluuono la ripensione, & a que-  
 sto modo l'ammalato resta in tutto libero da tale in-  
 fermità col mezo de i sopradeti rimedi scritti da noi.

Della febre etica, & de' suoi salutiferi  
 rimedi.

Cap. 26.

LA febre ethica è un humore uiscoso, & putri-  
 do nello stomaco, & nel polmone, il quale è causato  
 dalla debile, & fiacca natura, laquale non puo dige-  
 rire gli humori offensui, & di questa tal febre ne  
 sono di piu sorti; ma imperò tutte sono fastidiose, e  
 bāno dell'incurabile, e pochi son quelli che si possan-



## DE' SECRETI RATIONALI

no distrigare da loro cò loro buona satisfattione, per  
che quelli che patiscono tal sorte di febre, p la mag  
gior parte si muoiono senza rispetto. Et se bene io so  
che questi tali corrono tanto pericolo di morire, non  
resterò però di mostrare alcuni rimedij molto saluti  
feri, e che fanno grādissimo giouamento a quelli, che  
tal male patiscono, ancor che fossero uicini a la mor  
te. Il primo rimedio adunque, del quale essi sentono  
grādissima satisfattione, è il nostro elettuario ange  
lico, dandone per bocca dramme 4. a stomaco digiu  
no, e questo subito che giunge allo stomaco attrae a  
se tutti gli humori offensiuu, & li porta fuori dello  
stomaco, tanto per uomito, quanto per secesso, & la  
scia lo stomaco sgrauato e netto, e lo ammalato giu  
rerebbe di esser sanato, ma però lo stomaco di nuo  
uo torna a riëpirsi è far una certa soffocatione grā  
de che nō lascia riposare lo ammalato. Si che se bene  
questo rimedio gioua assai, nō sana però la infermi  
tà in tutto. Gioua ancora grādemēte a questa infer  
mità il nostro elesir uita, & il balsamo artificiato di  
nostra inuëtione ungēdo lo stomaco la sera, quando  
si ua in letto con esso: & usare sera, & mattina del  
la nostra acqua stilata per etesia, & tutti questi so  
no rimedij, che giouano assai. Ma però le febri eti  
che possono uentre ancor per causa di catarro, di  
mal francese, e da altre simili cause, alle quali si ri  
chiedono poi i suoi medicamēti, appropriati alle cau  
se, uerbi gratia. se la etesia fosse causata da catarro,  
farli usare il nostro magno licore per bocca. la dose è  
oncia



oncia una per uolta con oncia meza di mele rosato, & usarlo un mese per lo manco. Et se fosse causata da mal francese, farli pigliare la salsa pariglia, ouero il legno santo, le pilole di aquilone, et altre cose simili, che sanano il mal francese, & cosi facendo, la cura riuscirà benissimo, & la maggior parte di questi tali resteranno sanati. Ma quando ella è causata da debilità di natura, come di sopra ho detto, e quelli che la patiscono hanno sputato sangue, tutti quanti alla fine se ne muoiono irreparabilmente, & però bisogna pregare Iddio di non incappare in essa.

Della febre quartana, & come si puo sanare.

Cap. 27.

LA febre quartana è un moto di un certo accidente freddo, & caldo, il quale è causato da humori malenconici corrotti e putrefatti, i quali ogni tre giorni fanno il moto loro & uiene lo accidente, il quale comincia con grandissimo freddo. che dura un gran pezzo, e poi si passa & uiene il caldo, e questa quartana uogliono i nostri medici cosi antichi, come moderni, che non si possa guarire con medicamenti, & però i poeti antichi la dipinsiero in mezo fra un medico, & uno spetiale; alli quali facena un fico per uno, & si ridea di essi. Et di qui presero i medici, che ne l'arte, ne la medicina non fossero bastanti di curarla; ma però io, che sempre sono andato inuestigando il modo di potere sanare quelle infermità che da altri sono state affermate per incurabili, fra  
l'alt



## DE' SECRETI RATIONALI

Laltre ho trouato il modo & uero medicamento da  
 soluere l'humor malinconico, & sanare la quarta-  
 na. Et questo si fa con tre rimedi, i quali sono rarissi-  
 mi, & mirabili per soluere ogni infermità quarta-  
 naria, & son questi, cioè il primo sarà il precipitato  
 commune, dandone grani 10. allo ammalato, con on-  
 cia meza di zucchero rosato messi insieme. & quel  
 giorno che si piglia tale rimedio, bi'ogna mangiar  
 pochissimo, & fatto questo pigliare una libra d'iuua  
 artetica, & bolirla in libbre otto di buon uin bianco  
 dolce, & libra una di mele commune, et farlo bolli-  
 re tanto, che cali il terzo, & di questo pigliarne se-  
 ra, & mattina once sei per uolta benissimo caldo, la  
 mattina a digiuno, & la sera un' hora doppo cena, e  
 in questo mezzo ogni sera ungersi tutte le reni  
 col nostro balsamo artificiato, & così facendo i so-  
 pradetti rimedi, si sanerà ogni pessima, & cruda sor-  
 te di febre quartana, percioche il precipitato ha uir-  
 tù attrattina, e euacua lo stomaco da ogni bruttez-  
 za, che dentro ni fosse. Li iua artetica di sua quali-  
 tà, & uirtù propria solue l'humor malinconico, &  
 pronoca il sudore. Il balsamo riscalda, e dissetta: &  
 a questo modo usandoli tutti tre, si guarisce della fe-  
 bre quartana con prestezza. Vn' altro bellissimo, &  
 raro rimedio da sanare la detta febre ho ancora tra-  
 uato, il quale è certissimo, & uero. Ma non lo scri-  
 uo qui, percioche io l'ho scritto ne' miei Capricci me-  
 dicinali. Basta adunque questo, in quanto in questo  
 libro m'occorre dire intorno alla febre quartana  
del



Della doglia di testa, & della causa d'essa & de  
suoi rimedij. Cap. 28.

LA doglia di testa è una infermità nel ceruello, laquale è causata da humori putrefatti nello stomaco, i quali sono simili ad una pignatta, che bolle, laquale bollendo manda i fumi ad alto, e se dentro uì bolle alcuna cosa trista, i uapori sono dispiacevoli al gusto, & all'oderato: ma se uì bolle alcuna cosa buona, i fumi sono piacerolissimi, & grati all'odorato e al gusto, & così è lo stomaco nostro, che essendo ripieno di buon succo, rende gratissimi odori al cerebro: ma essendo carico di cattiuo succo, & di humori putrefatti, reude tristi fumi o uapori al cerebro, da quali si causa il dolor di testa; & simil dolore si puo ancora causare da alteration di sangue; & a uoler rimediare a tale accidente, è necessario rimuouer la causa principale, la qual causa si rimuoue col purgare, e euacuare lo stomaco da gli humori putrefatti, la quale euacuatione si puo fare con far pigliar all'ammalato per boca due o tre uolte del nostro Dia Aromatico, il quale si piglia la mattina a stomaco digiuno. la dose è dramme due, & si piglia ogni cinque di una uolta, e questo euacua lo stomaco per uomito, & così i tristi uapori non essalano piu ad alto ad offendere il cerebro, e così la doglia di testa se ne uia. Et è da sapere, che (sia per causa di qual si uoglia infermità) sempre questo rimedio sarà molto gioueuole. Ma fatto questo, bisogna pigliare succo di  
radice



## DE SECRETI RATIONALI

radice di bieta che a Napoli si chiama foglia molle, & a Venetia herbetè, once. i. olio di mandole amare dramma. i. & sia messo insieme, & benissimo incorporato, & di questo metterne ogni mattina nel naso, & tirarlo suso fino a tanto che arriua alla bocca, & sarà ottimo rimedio, per iscaricare la testa, & appresso questo bisogna purgare il corpo, la qual purgatione si puo fare con pigliare per cinque mattine il nostro siroppo solutiuo, il qual si piglia freddo & a stomaco digiuno. la dose è once sei. e così finiti di fare i sopradetti rimedij, la tosse sarà guarita. & questo è mirabile secreto appresso, le genti del mondo.

Del mal di matre, che patiscono le donne, &  
de suoi aiuti. Cap. 29.

IL mal di matre, che patiscono le donne, è una alteratione nella matrice, la quale si può causare da varie & diuerse cose, come per frigidità, humidità, siccità, humori colerici, flemmatici, malinconici, & altre diuerse cause, il qual male si può curare, & sanare in diuersi modi. Ma io mostrerò il uero secreto da sanare tutte le spetie di mal di matre, & sia per qual causa si uoglia; & il rimedio sarà in questo modo, cioè; la prima cosa che sia da fare, è il farli pigliare una dramma, & mezza di pilole di aquilone, scritte da noi nel nostro Capriccio medicinale, le quali si pigliano a stomaco digiuno, & ui si uole dormire sopra un sonno. Et queste pilole



lole purgano la matre. & appresso questo farli pigliare una presa di elettuario angelico di nostra inuentione, ilquale purga il sangue, & la colera. Fatto questo, piglia cantaride spoluerizate scropolo uno, galanga, radice di mercorella ana scropolo mezzo, & siano messe insieme & legate dentro un poco di ormesino sottilissimo, ouero uelo di seta in foglia di un bottone, & metterlo a basso dentro il collo della matrice, & quanto più a dentro si può mettere, tanto è meglio. Et questo si uole lasciare per il manco 24. hore senza mouerlo niente: percioche purgherà la matre diuinamente. Et con questi rimedij si sana ogni gran male di matre; ma imperò fatto li predetti rimedij, bisogna usare per il manco noue mattine il nostro siropo per mal di matre, ilquale conforta & placa tutti gli humori del corpo, che potessero fare impedimento a chi tal male patisce; & questo rimedio è molto salutifero, & non è stato huomou nissuno auanti di me, che lo habbia inteso in questo modo. Et la causa di ciò credo che sia stata per non hauere inteso con uerità, che cosa siano le indispositioni della matrice: percioche a uolerle intender con ragione, bisogna esser espertissimo nell' Agricoltura: percioche essendo operatione delle cose naturali, & la maestra, & il ricettacolo della generatione humana; non si può intendere senza hauere grandissima cognitione delle cose naturali, figliuole dell' Agricoltura, come di sopra ho detto.

Della



## DE' SECRETI RATIONALI

Delle gotte, ouero Podagre, & di suo rimedio  
salutifero. Cap. 10.

LE Gotte, ouero Podagre, che uengono a gli huomini, è una intemperie, & alteratione, laquale è causata da humori corrotti & indigesti, & ancor dal nutrirsì di cibi troppo sostantiali, & dal non far esercizio, come si uede nella maggior parte di quelli che tale infirmità patiscono. Et questa infirmità sempre così da antichi, come da moderni, è stata tenuta per incurabile, come è noto a ciascuno. Ma io, che mai non ho fatto altro, che andar tuttauia inuestigando le cose naturali, & artificiali, ho trouato molte inuentioni in diuerse professioni, come ben si può uedere nel mio Capriccio medicinale. Et così infra tutte l'altre mie inuestigationi ho trouato, mediante il nostro Signore Iddio, il uero medicamento da sanare in tutto, & per tutto le gotte, che non torneranno mai piu: Et di questo ne ho fatto infinite esperienza in diuerse Città del mondo, come in Palermo Metropoli del Regno di Sicilia, in Messina, in più luoghi di Calabria, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora, come è ben noto alla maggior di queste Città sopra nominate. Et però se nel mondo fosse alcuno, che uollesse sanarsi di tal infirmità, mi offero io con l'aiuto di Dio sanarlo con grandissima breuità, & facilità senza farli spendere cosa niuna: ma solo per fare che gli increduli sian chiari di questa cosa, & che doppo me il mondo resti capace di



di tali rimedij, & le genti si possano liberare da tale spetie di così pessima infirmità.

Del dolore de denti, & de suoi gioueuoli  
rimedij. Cap. 31

IL dolor de denti è una infirmità accidentale, la quale è causata d'uarie, & diuerse cause, delle quali ne dirò alcuna di quelle, che son piu note appresso le genti; e dirò ancora i rimedij che sono appropriati, & giouano assai a tale infirmità. Il dolore de denti adunque, come disopra ho detto, è causato da diuerse cause, come da reuma di testa, da catarro, da humidità di testa, & da infinite altre materie; lequali lascio, perche non importano piu che tanto: ma bene importa il saperui rimediare, & sanare chi tal dolore patisce. Et però sia per qual causa si uoglia, che tutte procedono dalla testa, & dallo stomaco, ilquale manda i uapori ad alto; onde poi discendendo a basso, causano il dolore de denti. Volendo adunque rimediare a questo, bisogna purgare il corpo, & lo stomaco; laqual purgatione si potrà fare con pigliare il nostro siroppo maestrale cinque, o sei uolte, ilquale si piglia la mattina a digiuno. Et questo purga il sangue, & euacua il corpo. Et fatto questo, pigliare lo elettuario angelico per tre uolte, secòdo la ricetta sua: percioche questo euacua lo stomaco, & scarica la testa grandemente, & poi pigliare della nostra acqua reale in bocca, & tenerla così un credo, & poi buttarla fuora. Et questa sana  
D tutti



## DE' SECRETI RATIONALI

tutti i dolori de denti, eccetto che quando son guasti o bugiati percioche in quel caso il piu perfetto rimedio, che ui sia, è i cauarli con le tanaglie, & cosi sono sanati per sempre. Ma pur, quando non si uolessero cauare, a fare che non dolgano, bisogna toccare dentro il buco, con acqua forte da partire fino a tanto che la midola del dente sia mortificata; e fatto questo, usare della nostra acqua del balsamo per tenere in bocca due, o tre uolte il giorno. fino a tanto che il dente non dolga piu; & a questo modo si possono cōseruare in bocca ancor che sieno bugiati, e guasti. Vn'altro rimedio facilissimo uoglio insegnare da poter si fare in un subito, & gioua molto forte: et è questo, cioè. Si piglia semenze di iusquiamo, & si mettono sopra una carta, & sopra ui si fa gocciare goccioline di cera bianca, con una candella accesa; & di poi si pigliano carboni accesi di fuoco, & si mettono dentro una pignatta, buttādoui di quella cera con la semenza attaccata, & sopra ui si stà a bocca aperta, pigliando quel profumo. Et questo fa passare subito il dolore de denti guasti; & questo lo fa per stupefattione. Et di molti altri rimedij potrei dire, ma io li tacerò per hauer scritti questi, i quali sono i migliori di quanti se ne potessero mai scriuere per tale effetto.

Del puzore del fiato, che cosa sia, & come si  
rimedia. Cap. 31.

IL puzore del fiato è una putrefactone, la quale è causata dallo stomaco corroto, & marcio,  
come



come per isperienza si uede dal fiato puzzolente, che di esso esce, & questa è una infirmità molto fastidiosa: perciocche non si puo accostare con nissuno, che non si schifi & fugga da quelli, che tal puzore essalano. Et il rimedio di tale infirmità sarà il purgarsi lo stomaco, laqual purgatione si potrà fare col nostro dia aromatico pigliandone dramme due per bocca a stomaco digiuno, il quale si piglia ogni tre giorni una uolta, per tre uolte. Et questo euacua lo stomaco dalla putredine; e poi pigliare la nostra quinta essentia per un mese continuo. La dosi è una dramma per uolta, & si piglia la mattina a digiuno, & la sera doppo cena due hore. Et questa coforta lo stomaco, rallegra il cuore, & proibisce il puzore del fiato: & fatto questo pigliare cinque, o sei mattine cōtinue, ogni mattina un scropolo di olio di termentina con uin bianco, e cio facendo sarà tolto uia il puzore del fiato. Et questo è rarissimo secreto, & uerissimo, & non mai piu inteso da nissuno.

Della sordità d'orecchie, donde proceda, & come si può sanare.

Cap. 33.

LA sordità di orecchie è un ingrossamento di uditore, ilqual procede da diuerse cause, come per catarro, frigidità, & humidità di testa: ma sia pur per qual causa si uoglia, che io mostrerò il nero secreto da sanarsi con gran prestezza, & il rimedio sarà questo, cioè. Purgarsi il corpo col nostro siroppo maestrale, pigliandolo per noue, o dieci mattine; et fatto questo, pigliar tre uolte le pilole d'aquilone di

D 2 nostra



## DE' SECRETI RATIONALI

noſtra intentione: le quali ſcaricano la teſta, e mon-  
dificano lo ſtomaco da ogni bruttezza: & fatto que-  
ſto, profumaſi cinque mattine con queſto rimedio,  
cioè. Rec. cinabrio peſto oncia una, incenſo, mirra  
anna ſirophuolo i. miſce, e ſia diuiſo in cinque parti,  
& ogni una di eſſe parti baſta per una uolta a farſi  
il profumo, & il detto profumo ſi fa col fuoco ſtan-  
doui ſopra a bocca apperta, qual diſſecca, & ſolue  
tutti i mali humori della teſta, che impediſcono lo  
udito, Et coſi facendo la natura ſi riba & ritorna  
l'udire perfettamente. Et per fare che piu preſto ſi  
faccia lo eſſetto, mettaſi del graſſo di anguilla den-  
tro la orecchia, il quale di ſua qualità & propria  
virtù conforta la virtù dell'udito, & fa mirabile gio-  
uamento. L'acqua del baſamo eſſa ancora meſſa  
dentro l'orecchie augmenta la viſta, & l'udito, &  
ſana la teſta da qual ſi uoglia infirmità. percioche  
di ſua natura, & qualità diſcaccia da ſe tutti i mali  
humori, & aumenta i buoni, di modo tale che uſan-  
dola fa mirabilia magna in tal caſo. Et queſti ſono  
i ueri ſecreti da uſare nelle ſordità di orecchie: per-  
cioche fanno grandiffimi eſſetti, & non ſono coſe di  
burla ne fatte alla cieca, come molti ſono.

Del Fluſſo di corpo, che coſa ſia, & come ſi fa-  
na. Cap. 34.

IL fluſſo di corpo è un diſtēperamento di ſtoma-  
co, e di budella, il qual è cauſato da una certa mala  
indispoſitione coſi dello ſtomaco, come anco di tutti  
gli



gl'interiori; e questa è una infermità laqual è molto fastidiosa, e dà grā trouaglio a chi la patisce: perciò che essa dà grandissimo dolore al corpo, e diminuisce assai le persone, che sopra la portano, e il rimedio di questi è molto difficile da trouare perche tali flussi sono di più specie, ma imperà quasi tutti si curan' ad un modo, cioè con l'euacuarli, perche essendo, come disopra ho detto, un dislèperamento di natura, nō ha bisogno d'altro rimedio, che di rimuouer quella mala qualita: percioche essendo euacuato l'humor peccante, la natura da se essendo sgrauata, si aiuta, & il flusso resta sanato, il modo adunque di euacuare il flusso, sarà con farli pigliare grani 12. della nostra pietra filosofale, laquale euacua l'humor peccante, scarica lo stomaco, & solue il flusso, & quando fosse flusso calido con febre nel tempo di state, farli stare doppo l'hauer mangiato due hore in un bagno d'acqua salsa di mare, che sia fredda, e grandissimo effetto, auuertendo, che la pietra filosofale si piglia insieme cō zucchero rosato oncia mezza. Ma subito fitti i sopradetti rimedij, bisogna farli pigliare cinque mattine il siroppo; particolare contra lo humore malinconico, e così chi fara a questi rimedij sarà sanato da ogni cruda sorte di flusso, & nissuno non si marauigli, se con si pochi rimedij si possono sanare tutte le specie di flussi. Non sa ciascuno, che i fiumi nō s'ingrossano ne crescono mai, se non per causa di pioggia grande, & che cessate che sieno le piogge tornano al loro primo stato, & la causa di ciò



## DE' SECRETI RATIONALI

non è altro, che il buon tempo asciutto, & così da questo effempio naturale possiamo uenire in cognitione de i rimedy del flusso, ilquale non è altro che un distemperamento come di sopra ho detto; ilquale, leuando uia il flusso si quietà, e il corpo resta sanato. Et se gli studiosi & letterati nella nostra professione di medicina metteranno in consideratione questo effempio dato qui al nostro proposito, forse che potrà loro tornare in grandissimo comodò, per salute de i poueri patienti, che essi medicaranno di tal infermità.

Del male, o infermità, che patisce la milza, &  
de suoi aiuti.      Cap. 35.

LA milza non patisce mai, se non per causa d'altre infermità; e che cio sia uero, si uede per esperienza, che quelli, che patiscono di febre quartana per la maggior parte sogliono hauere la milza alterata & dura, & questo procede dalla mala temperatura del corpo, & del fegato, che non possono digerire gli humori, & così la natura li manda alle parti piu deboli, & che son piu atte a riceverli, e perche la milza è simile ad una spugna è molto atta a riceuere quella humidità, che la natura debile non puo solue re per altra uia, & per questo ella è tanto facile ad infermarsi. Ne mai basta a sanarla, se prima non si solue la infermità, che causa essa alteratione, perciò che essendo sanato il corpo, la natura istessa solue la milza senza altro medicamento, e però non bisogna affaticarsi



affaticarsi a uoler sanare la milza cō rimedij particolari, perche saria un forare in su; ma bisogna uedere che sorte d'infermità patisce quel tale. e medicarla, & sanarla, & così la milza sarà sanata. Et però nō sia chi si affatichi per uolerla sanare cō particolari rimedij. che li so dire io, che non farà niente. Ma per concluder dico il uero rimedio da sanare la milza essere il sanare la infermied, che n'è causa. & questo è quanto io uoglio dire sopra di cio. basta bene, che cō queste poche parole ognuno puo esser capace, che cio, che io ho detto intorno alla infermità della milza, & di sua curatione.

Delle infermità del fegato, & de loro rimedij salutiferi. Cap. 36.

LA infermità del fegato sono causate da uarij, & diuersi accidenti d'el corpo, come dalla esperienza si uede p̄cioche quādo una persona patisce qual si uoglia accidente d'infermità, subito il fegato è alterato & non opera piu in bene, & questo è, perche esso fegato è il ricettacolo del sangue, & del fele, & è il maestro, che regge, e gouerna il corpo nostro et che distribuisce il sangue alle uene, & lo purifica separando le parti acre, & maligne, riducendole ristrette in una certa uessichetta, che noi la chiamiamo il fele, cioè la parte pessima del sangue, & quando ue ne è tãta quantità, che non lo puo ritenere in detta uessichetta, lo spande, e spandendosi fa diuen-  
tare giallo il corpo, urinare giallo, & è tanto mali-

D 4 gro,



## DE' SECRETI RATIONALI

guo, che in breue disecca quel corpo, che tal male patisce essendo dunque il fegato il dispensatore delle buone, & male qualità de gli humori, non può esso patir se non per causa delle infermità del corpo, e quando esso fegato patisce alcuna calidità, & siccità, fa diuentare il corpo magro, asciutto, & con grandissima siccità; & quando patisce humidità, & frigidità, fa diuentare il corpo tutto impiagato, & rognoso; & questi sono de gli effetti, che fa il fegato, quando patisce. Ma uolendolo curare, & sanare da tale indispositioni, bisogna prima euacuare il corpo, & lo stomaco dalla superfluità de gli humori: la quale euacuatione del corpo si può fare col nostro siroppo solutiuo, pigliandolo dieci mattine continue freddo. la dose è once sei; & per purgare lo stomaco si può fare con pigliare dramme due del nostro Dia Aromatico, il quale si piglia la mattina a stomaco digiuno. & fatto questo, si possono usare i rimedij da sanare il fegato, i quali sono molti, come la citraca, la epatica, la scolopendria, la cicorea & altre herbe simili: ma imperò queste sono le migliori di tutte l'altre; & ciò offeruando si saneranno tutte le male qualità del fegato. & di questa tal cura io ne ho fatte infinite esperienze degne di memoria, lequali sono state di grandissima satisfattione al mondo.

Delle infermità del polmone, & come si rimediano.  
Cap. 37.

**L**a infermità del Polmone sono di due specie, cioè  
frigide



frigide, & humide o calide, & secche: le quali infirmità sono causate dalla mala temperatura del corpo; & quando il Polmone patisce d'infirmità frigide & humide, in quel caso facilmente si diuene etico di quella specie, che fa tossire assai, e sputare marcia per bocca. Ma quando patisce d'infirmità calide & secche, in quel caso porta pericolo di diuentare tifico. laquale infirmità fa diuenire l'huomo secco, & magrissimo, & gli ristringe il fiato, & così l'una come l'altra sono infirmità mortali, anzi mortalissime, che quasi non ui si truoua rimedio alcuno, o pochissimi, che bastino a sanare tale specie d'infirmità. Ma però incominciano nella prima specie, & poi entrano nella seconda, & della seconda nella terza, & poi nella quarta, & ultima, doue non è più redemptione alcuna, nè speranza di uita. Ma nella prima, & seconda specie ui sono pure infiniti rimedij, che giouano assai, anzi ne sanano molti in tutto, & per tutto; & i rimedij da usare in tale infirmità, son questi, cioè: in prima far pigliare all'infermo oncie due di succo di gigli celesti, cioè della radice, con oncia una di mele rosato insieme. & questo si piglia a stomaco digiuno, & si piglia ogni tre giorni una uolta, per tre uolte; & fatto questo, farli usare lo elesir uite per trenta, o quaranta giorni continui, mattina, & sera. la dose è dramme due per uolta; & in quello che si piglia la mattina metterui oncia meza del nostro magno licore, & berlo un poco caldetto. Et questo è un rimedio perfettissimo, colquale ne ho sanato  
io infir



## DE' SECRETI RATIONALI

io infiniti alli giorni miei, et di quanti medicamenti ho applicati a tale infermità, non ho trouato niuno di maggiore esperienza di questo: percioche il succo delle radiche di giglio, ha uirtù tãto attrattina, che mōdifica lo stomaco piu che qual si uoglia altro medicamento. Lo elesir uita conforta, & risolue tutte le ulcere del Polmone, & il magno licore solue il catarro, & consolida il petto, rimedi tutti approbatissimi alla solution di tal infermità, et così gli aprouo io, per hauerne fatto, come disopra hò detto, tante esperienze laudabili. Mi ricordo, che in Roma l'anna 1557. medicai un giouane Milanese scultore, il quale staua in casa del Reuerendissimo Cardinal di Medici, il qual degnamente hoggi tiene il Pontificato in Roma, il quale haueua il polmone ulcerate, et sputaua grandissima quantità di sangue, et haueua tanto catarro, et tosse, et sputo di marcia, che in lor nō era speranza nissuna di uita. Io gli feci i sopradetti rimedi, co i quali in breuissimo tempo fu liberato da sì graue, & pericolosa infermità. & non solo questo, ma infiniti altri, de quali non farò mentione, ho sanati, con far loro i predetti rimedij di mia inuentione.

Del dolor di corpo, & de suoi rimedij presenta-  
nei. Cap. 38.

IL dolor di corpo è una passion grande, che ag-  
gana molto la persona che ne patisce. il qual dolo-  
re è nell'intrinfeco del corpo, messo in quei luoghi  
secreti



secreti. Vogliono quei piu sauui antecessori nostri, che anno scritto delle infermità, che tai dolori siano causari da uentosità nelle budella: la qual cosa io non niego, ne affermo, perche quegli accidenti intrinsecchi son difficili per me da indiuiinare. Ma so bene dire quai sono i rimedij buoni da sanare tale specie di dolori, quando uengono alle genti, & saranno rimedij, che gioueranno con grandissima prestezza. I rimedij adunque son questi cioè, quādo uno haurà tal dolore falli subito pigliare drame due del nostro Dia armatico per bocca, & appresso farli bere un pochetto di buon uin bianco maturo, & ungerli il corpocol nostro balsamo artificiato; & quando non si potesse hauere del Dia aromatico, farli pigliare due dramme di gentiana spoluerizata con uino, & questi tutti son rimedij salutiferi per soluere tai dolori. Auertendo, che se fossero dolori causati da mal Francese come molte uolte sogliono essere, i predetti rimedij li faranno ben qualche giouamēto, ma però non li saneranno miga. & questo ho uoluto auertire, accio che facendo i detti rimedij, & non riuscendo, quelli che li faranno, non habbino causa di lamentarsi di me, ma si bene della infermità.

Da che procede i'esser troppo stitico del corpo, & che cosa causa.

Cap. 39.

L'ESSER troppo stitico del corpo è una retentione delle fecce, che non possono uscire del corpo, senza gran fastidio; la qual retentione è causata da grandissima



DE' SECRETI RATIONALI

grādissima siccità, e adustione del corpo, e questa stitichezza causa molte volte diuerse infermità & dolori ne i corpi humani. & questo è perche il pasto fa troppo resistenza ne i corpi nostri, dalla qual resistenza ne succede indispositione di stomaco, dolor di testa, flusso di urina, alteration di sangue, aumento di colera, e altre cose simili, le quali lascierò da canto per nō esser senza bisogno troppo lungo nel dire. Ma a uoler rimediare a tutti questi inconuenienti, è necessario, di prouedere alla causa principale, & fare, che il corpo di stitico diuenti lubrico; & questo si puo fare cō farli pigliare ogni mattina onc. quatro del nostro siropo maestrale, il quale solui i corpo, & euacua le parti da basso, rinfresca il fegato, e purga il sangue, consuma la colera, & aiuta la digestion; dalle quali operationi ne succedono diuersi effetti buoni, percioche il cuore si allegra, il corpo si lubrica, lo stomaco s'acconcia, l'appetito si risueglia, gli humori si quietano, & la salute si conferma; & però con questo solo rimedio, si sana tale indispositione; e questo non è secreto, ma è cosa nota a ciascuno, che le purgationi son molto gioueuoli, a chi è troppo stitico del corpo. e però quando alcuno sarà stitico, cerchi di purgarsi cō quella maggior breuità che sia possibile, per ouitare a tātī accidenti, che potrebbero succedere; & così facendo si conseruerà il corpo sano, la mente quieta, & la memoria stabile; et però ognuno si sforzi di fare quanto di sopra ho detto, uolendo conseguire tal beneficio come questo.

Del



Del Flusso dell'urina da che procede & come si  
cura. Cap. 40.

IL flusso di urina è una dilatatione di meati, & aperitione di reni, causata da indigestione del corpo come dalla esperienza si uede, & questo flusso in fiacchisse lo stomaco, debilita le reni, leua il gusto, & impedisce il sonno; da questi tali effetti molte uolte ne sogliono succedere di fastidiosissime infermità, come gonorea, stranguira ulcerationi nella uerga, & simili altre indispositioni da far disperare quei poveri sfortunati, che tal male patiscono. Ma uolendo rimediare a tale infermità, bisogna usare i seguenti rimedij, i quali son questi, cioè prima fargli pigliare dramme due del nostro dia Aromatico mastrale, il quale si piglia la mattina a digiuno, & appresso berli un poco di acqua fresca, & fatto questo fare il presente siropo mastrale, & pigliarne ogni mattina once quattro un poco tepido; ilqual siropo è questo. Recip. saluia, cardo santo, agrimonia, betonica, citrar, scolopendria, cicorea, ana manipulo i sandali rossi, legno di rouere, & di bosso, ana once iij. & sia grattato, aloe patico, coloquintide, sena, tdrbit, ermodattili, ana oncia. i. Zuccharo grosso libra una, & mezza, mele commune libra una, et tutte le sopradette cose siano messe infusione in libbre xxv. di uino bianco dolce per xij. hore, e poi sieno fatte bollire fino alla consumatione della metà, & poi colarlo senza espressione, & aggiungerui carat-

ti



## DE SECRETI RATIONALI

ti di muschio soluto in once quattro di acqua rosa,  
& sarà fatto. & di questo se ne piglia ogni mattina  
a digiuno once tre, & si digiuna almanco per cin-  
que hore; & quando tal siroppo si usa, non bisogna  
mangiar carne di porco, nè pasta, nè pesce, nè insala-  
ta, nè radici, nè rape, ne petrosello nè altre cose ape-  
ritiue. Fatto questo, si dee pigliare isopo mōtano, che  
sia secco libre due, & farlo bollire in libre trenta di  
bonissimo uin bianco dolce, e metterui libra una di  
mele, & farlo bollire, che cali la quarta parte, &  
poi colarlo, et di quello bere di continuo a pasto, &  
fuori di pasto per quindici giorni; e così col mezzo  
de i sopradetti rimedy mediante lo aiuto di Dio sa-  
rà sanato di tal flusso, & questa è cura tanto certa,  
che non può mancare, percioche il dia aromatico  
euacua la putredine dello stomaco, il siroppo purga  
il corpo, & mondifica le reni, & il uino fatto con  
l'isopo restringe, perche così è la natura del detto iso-  
po. si che questa cura basta per sanare il flusso di uri-  
na a chi la farà secondo l'ordine nostro scritto in que-  
sto capitolo.

Della ritention dall'orina da che procede, & co-  
me si cura.

Cap. 41.

LA ritention di orina è una alteratione, & infla-  
tione de i meati, per doue passa, la quale è causata  
da frigidità & uentosità & che cio sia uero, si uede,  
che gli humori calidi, & secreti fanno contrarij ef-  
fetti: percioche dissecano, & dilatano le materie  
&



Et assottigliano : ma la frigidità, Et uentosità gon-  
fiano i meati, opilano i pori, Et proibiscono la uri-  
na, che non puo passare per li suoi condotti ordina-  
rij, Et da questo nasce la ritention dell'orina, Et il  
rimedio suo è essiccare, Et dissoluer la uentosità;  
la qual cosa si può fare con facilità usando i seguen-  
ti rimedij di nostra inuentione; Et i rimedij son que-  
sti, cioè imprima fargli pigliare dramme quattro  
del nostro elettuario angelico, ilqual si piglia a sto-  
maco digiuno, Et si piglia per il manco tre uolte  
ogni quattro giorni un' uolta; Et fatto questo unger  
si ogni serà tutte le reni, Et il corpo col nostro bal-  
samo artificiato, Et usare a bere sera, Et mattina  
dramme dua dell'acqua del balsamo scritta da noi  
ne i nostri Capricci medicinali, Et così facendo in  
breuissimo tempo sarà sanato, Et con grandissima  
facilità, percioche lo elettuario Angelico ha uir-  
tù attratiua; Et essiccate, Et così apre i pori. il bal-  
samo è di sua qualità calido Et essicante; per il-  
che solue la frigidità, Et estingue la uentosità, l'ac-  
qua del balsamo è di calido temperamento, Et la uir-  
tù sua è di discacciare tutti i mali humori del cor-  
po, Et rinuigorire la natura, di modo che facend  
i predetti rimedi si sanerà chi hauesse ritentioni di  
urina; Et di questo ne ho fatto io tante esperien-  
ze, che è cosa da non credere. e però, non starò  
a fare altro commento sopra di ciò, per non esser te-  
dioso a chi legge. basta bene, che quel che io dico,  
è la uerità, come dalla esperienza si potrà uedere  
da



DE' SECRETI RATIONALI

do quelli che lo prouaranno. si che non mi stenderò  
piu auanti sopra tal materia.

della pietra nella uesica, & come si possa disfa-  
re, & urinare. Cap. 42.

LA pietra nella uesica è una massa di renella, che  
si aduna insieme, & la natura la congela, & fissa in  
quel modo, che si uede: la quale è causata da superflua  
calidità di reni et da crudità d'urina indigesta. per  
cioche la frigidità non puo causare pietra, & la uri-  
na similmente, quādo è bē digesta, si passa per li suoi  
condotti senza generarui mala qualità. e che sia co-  
si, dō per essemplio un fiume, il quale di continuo cor-  
re, & essendo l'acqua chiara, & monda, lascia net-  
te le riuē, & il luogo, doue passa: ma essendo l'acqua  
torbida imbratta le riuē, il fondo, e tutto doue pas-  
sa, & il simile fa l'urina ne i corpi nostri, che essen-  
do chiara, e ben digesta, se ne passa senza fare offen-  
sione nissuna: ma essendo indigesta, e torbida, passan-  
do per li meati, si ua chiarificando, & lascia le fec-  
ce, le quali la calida natura conuerte in pietra, &  
le manda alla uesica, doue si andaua insieme, e si fa  
una massa, e dal cōtinuo calore della urina si fa du-  
ra, & resta per sempre nella uesica, & chi la uole  
cauare, bisogna tagliarla co i ferri & cauarla fuo-  
ri con le tenaglie. Ma però il benigno Iddio, che ci  
ha fatti sottoposti alle infermità, ci hà ancor uoluto  
donare il rimedio da potercene liberare. Et però leg-  
gendo una uolta io certe scritture antichissime, tro-  
uai.



mai un rimedio da soluer la pietra nella uessica, e parendomi che fosse cosa, che hauesse del uerisimile, lo uolsi prouare, & cosi ne feci infinite esperienze, & trouai esser tutta la uerità; il qual rimedio non lo scriuerò qui, percioche io l'ho scritto ne i miei Capricci medicinali al capitolo 37. del primo libro, doue ho scritto a pieno il tutto. Chi adunque uolesse sapere tal ricetta, potrà pigliare il detto Capriccio, & ui trouerà questo rimedio cō grandissima sua satisfactione. Et prometto, & giuro sopra la mia testa, che questo è il maggior secreto, che la natura, e l'arte insieme potessero fare, & è il piu facile da usare, & di manco spesso che tutti gli altri medicamenti del mondo. si che chi desidera sanarsi della pietra senza tagliarsi, potrà fare questo nostro rimedio, & sanerà con prestezza.

Della renella, che si genera nelle reni, & de suoi rimedij.

Cap. 43.

LA renella, come habbiamo detto nel soprascritto capitolo, è una feccia di urina indigesta, laquale è causata da superflua calidità di reni, et di sangue, la quale alcune uolte si ferma ne i meati, e dà grandissimo dolore, a chi tal mal patisce; e alcuna uolta s'ingrossa nella uessica di tal modo, che impedisce l'urinare; e questa è molto fastidiosa infermità da sopportare, & il rimedio suo è il tenersi purgato spesso uolte, & usare quell'acqua scritta da noi ne i nostri Capricci medicinali per disfare la renella: percioche

E quella



## DE' SECRETI RATIONALI

quella è il più salutifero rimedio, che in tale infermità si possa fare; e il modo di usarla è scritto nel medesimo capitolo, che parla del rimedio. Et però non starò troppo a stendermi in lungo in questo luogo, per non tornare a replicare le cose scritte ne gli altri libri miei. Ma il modo di purgarsi per tale effetto si potrà fare col pigliare le pilole di aquilone di nostra inuentione, lequali di lor natura dis fanno la renella purgano lo stomaco, purificano l'urina, & mettono il corpo in buona temperatura, che più non genera tale specie di renella.

dello sputo di sangue, da che proceda, & come  
si possa rimediare. Cap. 41.

Lo sputo del sangue è una alteration di sangue nelle uene, che si altera si grandemente, che la natura lo prouoca allo stomaco, donde ha hauuto origine e non procede da essere le uene rotte, come molti dicono. & che ciò sia il uero, se le uene fossero rotte, come essi dicono il sangue usciria tutto fuori ad un tratto senza interpolatione alcuna, & si morirebbe subito. il che non fa lo sputo del sangue, però che non si sputa, se non quando uiene quella alteratione. & questo è causato da una specie di febre che uiene intrinsecamente, la quale genera tale alteratione; & quando fa il motto, il sangue si altera, le uene si gonfiano, & il sangue esce fuori per le proprie bocche delle uene, e così si sputa fuori; & quando si sputa sangue è principio di febre etica, laquale dapoi che è confermata è in-



è incurabile, & mortale, come dalla esperienza si uede. Ma nel principio di tale accidente, quādo già in comincia ad aparere lo sputo del sangue, si può sanare con facilità, & il rimedio è con placare l'alteratione del sangue, & estinguer l'accidente. Et questo si farà cō far pigliare al paziente tre o quattro uolte della nostra pietra filosofale, la quale si piglia con oncia meza di zucchero rosato. & la dosa della pietra è grani 12. et si piglia ogni tre giorni una uolta. & fatto questo, farli usare ogni mattina a pigliare grani quattro di olio di uitriolo con once una di iuleb uiolato, percioche non è medicamēto alcuno che più plachi la alteratione del sangue, quāto fa la nostra pietra filosofale, e l'olio del uitriolo mitiga la calidità, & estingue l'accidente, e questo che ho scritto in questo capitolo, forse nō è ancor stato inteso da molti come l'ho inteso io, e parimente il rimedio ancora da usare in tal caso non è più stato posto in uso da nissuno, & la causa di ciò è stata, che dapoi che uenne in luce la medicina infino ad hora i medici nō hanno atteso ad altro, che alla theorica, & niuno si è curato della pratica & dell'esperienza; & di qui è proceduto che pochissimi sono uenuti in luce della uerità: ma io, che di continuo m'affatico in questo ho trouate cose rare da giouare al mōdo, come spero di far uedere ad ogn'uno.



## DE' SECRETI RATIONALI

Della uista de gli occhi, & come si perde, & de  
suoi rimedij. Cap. 45.

LA uista de gli occhi è una intelligentia, laquale  
si chiama uirtù uisua: & questa molte uolte uiene  
offesa da diuersi accidenti. Ma però tutti sono infer-  
mità della testa, lequali la possono offendere; perciò  
che il uedere sta ne gli occhi, e gli occhi stanno nella  
testa, e per questo è di necessità, che le infermità, che  
hanno da offendere la uista, sieno in testa; & queste  
sono ferite, catarri, risipille, emigrane, & altre in-  
disposizioni simili lequali tutte offendono la uista;  
& la maggior parte di quelle son causate dallo sto-  
maco; perciò che i uapori dello stomaco, sublimano  
alla testa, quale è il loro ricettacolo; & uolendo ri-  
mediare a tal infermità d'occhi, bisogna purgare lo  
stomaco dalle superfluità de gli humori, laqual pur-  
gatione si potrà fare col nostro dia Aromatico, il  
qual purga lo stomaco, & scarica la testa. Et fatto  
questo, usare a mettere ne gli occhi della nostra ac-  
qua da occhi, scritta nel nostro specchio di scientia  
vniuersale, laquale è penetratiua, fortifica la uista,  
& conforta gli occhi; & questi sono rimedij di gran-  
dissimo giouamento nelle infermità de gli occhi, &  
di questi ne ho fatto io infinite proue.

Del mal francese, che cosa sia, & come si può  
sanare. Cap. 46.

Il mal francese è una malatia corrotta, & pu-  
trefatia



trefatta ne corpi humani, la quale è causata dalla  
 corruzione della donna; e questa si piglia usando il  
 coito con tali donne corrotte, & infette di tale infer-  
 mità; & gli accidenti suoi sono caruoli, bugnoni,  
 croste, pelarella, emorroidi, doglie, piaghe, & gon-  
 me, tutte cose fastidiosissime da sopportare, & faticose  
 da sanare: percioche i rimedy loro sono difficili  
 da usare, & traungliosi da pigliare. & questi so-  
 no siropi, pilole, medicine, decattioni, sudori, profu-  
 mi, unctioni, stufe, & altre cose fantastiche da soffri-  
 re sopra la persona. Ma però egli è forza a chi uo-  
 le sanare, fare tutte le sopradette cose, & ancor di  
 più, se più ne ne fossino, le quali cose non le scrivo  
 qui, perche già sono scritte tutte ne i miei Capric-  
 ci medicinali. Si che il male è di tal natura, come  
 ho detto, & i rimedi sono di tal qualità, & però  
 egli è forza o sopportare il male, o uero sopportare  
 rimedy per sanarsi. Chi adunque uorrà trouare tali  
 rimedy, potrà pigliare i detti Capricci, la done è  
 scritto a pieno sì della infermità, come anco de i ri-  
 medij da usare in essa. e per tanto mi passerò con bre-  
 uita in questo capitolo per ragionare di altre mate-  
 rie opportune, & necessarie alla salute de i corpi  
 humani.

Del brusciore di urina & de suoi accidenti, & ri-  
 medij per sanare.

Cap 47.

IL brusciore di urina è uno scorticamento nella  
 verga, & nel collo della uessica, il quale è causato

E 3 da



## DE' SECRETI RATIONALI

da humor salso, & calido misto nella urina, et passando per li meati, li uia scorticando, quando si urina, si sente quel bruscioe nella uerga che dà grandissimo fastidio a chi ne patisce; & il rimedio suo sarà con purgarsi col nostro siroppo maestrale, pigliandolo per cinque, o sei mattine continue. la dose è on-  
ce 4. & si piglia freddo, riguardandosi di non mangiare salumi, mentre che si piglia. e fatto questo usare il nostro elefir uite, pigliandolo sera, e mattina oncia meza per uolta, ma la mattina a digiuno, & la sera dopo cena due bore; & così facendo sarà sanato di tale bruscioe di urina.

Dello scadore, o rosime, che uiene per la persona, & di suo rimedio.      Cap. 48.

Lo scadore o rosime, che uiene per la persona, che a Napoli lo chiamano prurito, a Roma rosura, a Venetia pizza, et in Ispagna comezon è un'huomore salso, che esce delle uene, & si spande tra carne, & pelle, & ha in se tanta focosità, che non si puo soffrire; & questo è causato da alteration di sangue, il quale è corrotto, & distemperato, & il rimedio di questo scadore è il purgarsi lo stomaco per purificare il sangue, la qual purgatione si puo fare cō pigliare tre uolte le pilole di acquilone, ogni tre giorni una uolta. Et fatto questo fare questa stufa, cio è Rec. Ortica, Malua, Vitriola herba, Agrimonia, Salvia, lauoli ana libre. 4. semola di formeto un quartaruolo, cenere forte mezo quartaruolo, e siano messe tut-

te



te insieme in una caldara, che ui possino capire al m<sup>a</sup> co cento libbre di acqua, & farla bollire per un hora continua; e poi leuarla dal fuoco & accommodarui si sopra & coprirsì tutto, & starui mezz' hora per il manco, & sudare benissimo, & come non si può sudar più, leuarsi uia, & asciugarsi, & farsi bagnare tutta la persona di acqua uita, & così lo scadore se ne anderà. auuertendo che questo si uol fare tre uolte al manco. ma quanto piu si fa, tanto meglio è. & questo è ottimo rimedio, percioche assottiglia gli humori uiscosi, apre i pori, & mondifica la carne e l'acqua uita consolida il luogo offeso, & ristituesce la sanità; & così lo scadore resta sano. Et questo è stato prouato da me una infinità di uolte, & è uerissimo, & certo.

Della lacrimatione de gli occhi & suoi rimedij.

Cap. 49

LA lacrimatione de gli occhi è una certa acqua salata, che di continuo ricorre, laquale è causata da superflua humidità di testa, & questa è infermità molto fastidiosa da sopportare, perche oltra che fa gran nocumento a chi la patisce, è ancor cosa stoma che uole a uedere: percioche fa diuentare gli occhi scarpellati, et rossi come si uede in quelli, che tal male patiscono, & il rimedio di questo, è il purgarsi lo stomaco col nostro elettuario angelico: & appresso di questo ungersi ogni sera col nostro balsamo artificiato, & dentro l'occhio metterui ogni mattina

E 4 della,



## DE' SECRETI RATIONALI

della nostra acqua da occhi . Et così usando questi  
tre rimedij , si sanerà con prestezza la lacrimatio-  
ne de gli occhi:perciocche lo elettuario angelico ena-  
cua lo stomaco, & scarica la testa, il balsamo disec-  
ca l'humore, & conforta la testa, l'acqua de gli oc-  
chi dissecca la lacrima, & consolida la uista . Si che  
questi sono i ueri rimedij, coi quali si sanano tali in-  
dispositioni, & così farò fine a questo primo libro;  
& se io non haueffi trattato così a pieno di tutte  
le cose necessarie, è stato perciocche ne ho trat-  
tate altre uolte ne i miei Capricci medici-  
nali , & similmente nel mio disconso di  
cirugia, altre uolte posti in luce: ne i  
quali lib. ho scritto quel che man-  
ca in questo, e ho trattato delle  
infermità, che uengono dal  
nascimento dell'huomo  
fino alla morte.

*Il fine del primo libro.*

DEL



37

DEL  
COMPENDIO  
DEI SECRETI  
RATIONALI:

*Dell'Eccellente Medico, & Cirugico  
M. Leonardo Fiorauanti  
Bolognese.*

LIBRO SECONDO.

NEL QUALE SI TRATTA DE LA  
*Cirugia, & suoi secreti; & prima,*

Che cosa sia Cirugia, & come si fa.      Cap. I.



A CIRUGIA è un'arte manuale, con laquale i Cirugici curano ferite, ulcere, & aposteme. Et questa fu trouata da Pastori, e sperimentatori delle cose naturali; e non si fa arte nel modo, nellaquale non sia necessario di sapere piu cose, quāto in questa: percioche egliè necessario di intendere l'Agricoltura, per hauer cognitione delle cose naturali, che nella Cirugia si conuengono. E' necessario ancora di intendere il disegno, per saper tornare l'ossa rotte al suo proprio luogo, & sapere unire le ferite che  
Stieno



## DE' SECRETI RATIONALI

sieno bene. E ancor necessario intender l'arte del  
 fa legname, per saper fare le casse da sostentarui ossi  
 rotti, come braccia, gambe, dita, & altri membri.  
 Bisogna intender l'arte fabrile, per saper fare i ferri  
 al suo proposito; & bisogna intender l'arte dell'aro  
 matario, per saper fare gli ungueti. Et ultimamen  
 te è necessario di sapere l'arte dell'alchimia, per sa  
 per distilare tutte le sorti di acque, e di ogli appar  
 tenenti alla Cirugia, e altre infinite arti sariane ne  
 cessarie di sapere, uolendo essere perfetto Cirurgico.  
 Tutta uia lascierò di dire, per non essere troppo te  
 dioso a chi lege: ma quello che importa piu di tutto  
 è: l'hauere buon giudicio, & saper ben medicare in  
 tutti i casi di cirugia, & hauere la man diligente,  
 & leggiera nell'opcrare. Et quando il Cirurgico sarà  
 copioso di tutte le sopradette cose, potrà medicare  
 sicuramente senza sospetto di cosa niuna. Et così io  
 m'affaticherò in questo trattato che a dimostrare che  
 cosa sieno le ferite, le ulcere, e le posteme, & altri  
 casi appartenenti alla Cirugia, mostrādo come si me  
 dicano, & come si dourieno medicare, discorsi tut  
 ti cauati dalla ragion uera, & approbati dalla ispe  
 rienza, mostrando a tutti, quai sieno i ueri, & per  
 fetti medicamenti, & quai sieno i falsi, e finti; scri  
 uendo, & scoprendo i ueri secreti di Cirugia, ancor  
 che altre uolte ne ho scritto ne' miei discorsi di Ciru  
 gia, stampati in Venetia per Ludouico Auanzo, &  
 mi sforzerò di esser breue nel dire, perche non dirò  
 se non la uerità: laqual uerità occupa pochissimo  
 luogo;



luogo: & se io uoleffi scriuere lughe dicerie, sarei sforzato metterui del uero & del non tanto uero. Si che io seguirò a mostrare un nuouo modo da me trouato per esercitare la detta Cirugia cō maggior facilità, & breuità, delquale ogni uno se ne potrà seruire con grandissima sua satisfattione: percioche saranno cose uerissime, & medicamenti, co i quali se farà grandissimo beneficio a gli infermi, & alli Cirurgici risulteranno in grandissimo honore, quando però eserciteranno la Cirugia secondo l'ordine nostro, perche saranno cose esperimente da noi migliaia di uolte & in diuersi Regni, & Prouincie del mondo, tanto nelle Città, quanto nelle Campagne, alle guerre cosi terrestre come maritime, nelle quali molte uolte mi sono ritrouato, & in esse medicato migliaia di gēte cosi di ferite, come di archibugiate, ulcere, & aposteme, & altri casi appartenenti alla Cirugia, & sempre le cure mie son riuscite felicissime, come ben è noto alla maggior parte della Christianità. Et con questo farò fine a questo ragionamento, & seguirò di scriuere una quantità di bellissimi secreti appartenenti alla Cirugia.

Delle aposteme, che cosa sieno, & come si curino. Ca. 12

LA aposteme sono certi tumori, o bognoni, che uengono in diuerse parti della persona, le quali sono causate da sangue, e colera putrefatta, laquale non può passare per li meati. & cosi si ingrossa & si fa una adunanza in un luogo, e uiene a putrefazione.

Et que-



# DE' SECRETI RATIONALI

Et questa è l'apostema della quale ragionerò a bastanza, e mostrerò il uero modo, col quale si possono sanare con quella maggior facilità, e prestezza che sia possibile di fare. Il modo adunque di sanare le posteme, è questo, cioè; in prima bisogna purgare il corpo con medicine solutue, & questo si fa per mondificare il corpo e proibire gli humori, che non corrano al luoco della postema, laqual purgatione si potrà fare col nostro siropo maestrale, pigliandone ogni mattina once quattro a digiuno. et questo si piglia per noue mattine continue; & appresso questo, pigliare una presa di Dia aromatico di nostra inuentione, & così il corpo sarà purgato. Et fatto questo, incominciare subito a medicare le posteme, & secondo il luogo doue sono, & secondo la specie delle aposteme così si medicano; & così io scriuerò di diuerse specie, & delle loro cure, mostrando di passo in passo come si hanno da medicare, & i rimedi, i quali sono piu conuenienti per sanarle, & di queste ogn'uno ne farà capace, uolendo medicare di Cirugia.

Delle Posteme, che uengono alla coscia, & de loro medicamenti. Cap. 3.

Le aposteme che uengono alla coscia sono di tre specie; una delle quali è quella, ch' a Venetia le chiamano pannocchie, a Roma tenconi, a Napo'li dragoncello, in Ispagna incordio. A questa doppo hauer fatte le sopradette purgationi si fa un impiastro

maturatione  
*Recepta*  
 Diuini 3j Galiani Innocentij 33. m.



maturatiuo, ilquale è questo, cioè. Recip. maluaui-  
schio, malua, madre di uiole, foglie di cauoli, fari-  
na di formento, lardo di porco, olio di gigli bian-  
chi, tanto dell'un quanto dell'altro, & falli cuoce-  
re in una cazza da fare unguenti, & cotti che saran-  
no, pistarli sottili in forma di unguento, & mettilo  
sopra l'apostema infino a tanto, che si farà rossa, &  
tenera; allora sarà fatta per tagliare; auuertendo,  
che quando si taglia non si profondi troppo il taglio,  
ne si faccia troppo grãde impeto, che basta solamen-  
te a forarla, tanto che possa uscire la marcia, & uì  
entri una picciola tasla: & questa si unge col nostro  
magno licore: percioche questo è il miglior medica-  
mento, che si possa fare nel taglio, perche egli solo  
mondifica, incarna, & cicatrizza. & sopra met-  
terui sempre del nostro ceroto maestrale stesso sottile  
sopra una pezza di tela, et nō mutare mai altro me-  
dicamento che questo. Et così facendo si sanerà con  
gran prestezza. Et questo è il uero secreto da sanare  
tali specie di posteme. Et è da me prouato infinitissi-  
me uolte. Et però lo scriuo, accioche ciascuno, che  
ne ha bisogno se ne possa ualere.

Della seconda specie di posteme, che uengono  
alla coscia.

Cap. 4.

LA secōda specie di posteme, che uengono alla co-  
scia, si chiamano glandule, & queste & le sopradet-  
te sono causate da humor galico, cioè da mal France-  
se. Et questa tal specie rare uolte uégono a matura-  
tio-



## DE SECRETI RATIONALI

tione; & se pure ui uengono tardano assai. Et queste sono fastidiosissime da medicare, & con gran difficoltà si possono sanare; percioche ui si ricerca grandissima cura, & terribili medicamenti: percioche uolendo sanare perfettamente, egli è di necessità curare l'infermità principale, cioè medicarsi del mal Francese. Ma pur quando dette posteme fossero rotte, il miglior medicamento, che si possa far in tali piaghe, sarà questo, cioè. Recip. cera noua, litargirio d'oro, olio di rassa, ana, & fa bollire insieme, tanto che diuenti negro, & sarà fatto. Et con questo medica le dette aposteme, & questo è perfetto medicamento, & gran secreto.

Della terza specie di posteme, che uengo no  
alla coscia. Cap. 5.

La terza specie di posteme, che uiene alla roscia è causata da troppo affaticarsi, ouero da riscaldamento di sangue. Et queste tal specie si chiamano angui-  
naglie; & sogliono uenire con grandi accidenti di febre fredda, & calda, & in sei, o otto giorni al piu si matura, & bisogna tagliarla; & il medicamento suo è questo; cioè. Piglia trementina lauata che sia lauata tante uolte, che diuenti bianca, rosso di ouo, & olio rosato tanto di uno quanto de l'altro e sia benissimo incorporato insieme. Et con questo si medicina sempre senza mutarui mai altro medicame-  
to; percioche esso digerisce la postema, la mondifica  
&



Et incarna con grandissima prestezza: auuertendo però, che il corpo sia benissimo purgato con siropi rinfrescatiui, Et con medicine solutiue, uolendo che il nostro rimedio gioui alla solutione di tal sorte di posteme, come è questa sopradetta.

Delle posteme, che uengono sotto il braccio  
alle ascelle. Cap. 6.

Le posteme, che uengono sotto il braccio alle ascelle, sono causate da humori uiscosi Et grossi, i quali la natura non può digerire per altra parte. Et queste uulgarmente si chiamano topinare: percioche sono simili ad uno di quei mōticelli di terra, che fanno le tope. Et queste ancor ch paiano cosa grande, nondimeno fanno poco male, Et son facili a guarire, Et il medicamento loro è questo, cioè purgare il corpo con medicine solutiue, Et poi fare questo impiastro, e teneruelo sopra fino a tãto, che siano mature. il quale impiastro è questo. Recipe pan grattato, leuitato di pane, latte di uacca, olio di gigli, ana, Et fa bollire insieme, Et sarà fatto. Et questo ha uirtù attrattina, Et putrefattina, per la quale aiuta presto alla maturatione; Et maturato che sarà, bisogna aprirla col ferro, Et medicarla la prima uolta con chiara di ouo sbattuto col sale, Et imbrattarui dentro una tasta, Et farui una stoppata pure con detta chiara, la quale si lascia per il meno 24. hore Et poi si medica con digestiuo, fino a tanto che sia incarnata, Et poi ui si mette un ceroto di diaquilon magno



## DE' SECRETI RATIONALI

gno di Mesue, col quale la piaga si finisce di saldare in tutto. Et questo è il uero medicamento delle topi-  
mare, colquale si sanano cō breuità, et senza dolore.

Delle posteme, che uengono in gola, & de  
lo o rimedio. Cap. 7.

Le aposteme, che uengono in gola sono di uarie  
& diuerse specie, come in molti si può uedere: per-  
cioche alcune sono scrofole, altre humori malincon-  
nici, & altre sono causate da mal Francese, & alcu-  
ne sono causate da calidità, o da frigidità. le quali  
tutte uogliono essere medicate & curate differen-  
temente l'una dall'altra: perche una sorte di me-  
dicamento non serue per medicare tutte le sopradet-  
te specie di apostemationi. Ma io scriuerò distinta-  
mente una specie da l'altra co i suoi rimedij partico-  
lari da sanarle tutte secōdo le qualità loro, incomin-  
ciando da gli humori malinconici, & poi da quelle,  
che son causate da mal Francese; & poi da quelle,  
che son causate da calidità, & da frigidità; & così  
andarò seguitando di mano in mano fino a tanto, che  
io habbia finito di mostrare quanto sopra di ciò sia  
necessario. Et così farò, che ciascuno resti satisfat-  
to in quel miglior modo, che sia possibile.

Delle posteme in gola, che sono causate da humo-  
ri malenconici. Cap. 8.

Le posteme della gola, che son causate da humo-  
ri malinconici, sono una specie di posteme dure, &  
crude,



crude, le quali tardano molto nel maturarsi, & non si uogliono tagliare, perche nel luogo doue sono, ui sono molti moscoletti, aretrie, uiene capillari, cartilagini, neruicelli, i quali se ben ui sono le posteme, nientedimeno non fanno nocumento a queste tai cose; ma tagliandoui co i ferri si possono bene offendere grandemente. si che questa è la causa, che non si debbono tagliare per modo nissuno, ma lasciar fare alla natura, laquale da se opera fino a tanto, che son rotte, & dipoi che son rotte, per guarirle, bisogna fare i presenti rimedij, cioè in prima farli pigliare il nostro siroppo contra humor malinconico per 12. mattine continue: la dosi oncie v. fino in vi. & si piglia la mattia a digiuno un poco caldetto, & poi si digiuna per il manco quattro hore, & finito questo, farli pigliare una presa di pilole di aquilone, et il medicamento delle posteme sarà lo unguento negro di Gottifredo di Meldi, scritto nel ricetario di Galeno, se ben ricordo, al Cap. 45. Et questo è miracoloso per sanare tai sorti di posteme, senza applicarui mai altra sorte di medicamento. Et questo è rarissimo secreto da sanare questi tali humori malinconici: percioche il siroppo purga l'umor peccante, le pilole purgano lo stomaco, & la testa, & il ceroto mondifica, incarna, & salda la piaga, rimedij tutti diuinissimi per tale effetto.



## DE' SECRETI RATIONALI

Delle posteme in gola, che sono causate da mal  
Francese. Cap. 9.

LE posteme che uengono in gola, & che sono cau-  
sate da mal Francese, sogliono essere di mala qua-  
lità: percioche sono molto alterate, & danno dolo-  
re. Et queste similmente sono pericolose da tagliare  
con ferri per le medesime cause sopradette: ma quan-  
do sono rotte uanno serpendo per le carni sanando  
in un luogo, & rompendo in un altro. Et queste tal  
piaghe son difficilissime da sanare a chi non ha il ue-  
ro secreto. Il uero modo adunque di sanare tal spe-  
cie di posteme, sarà questo. Farli pigliare noue mat-  
tine il nostro siroppo solutiuo, secondo la ricetta; &  
fatto questo farli pigliare due uolte il nostro Dia-  
romatico; & fatto questo, farli pigliare la salsa  
pariglia ouero il uino del legno santo, & farlo suda-  
re per dieci, o dodeci giorni, & poi farlo profumare  
cinque uolte con cinabrio, incenso, e mirra insieme,  
ilqual profumo si fa solo alla bocca; & cosi facendo  
si guarirà ogni cruda spetie di posteme in gola cau-  
sate da tal morbo. Et questo è il uero secreto ratio-  
nale da guarirte infallanter. si che quelli, che uorran-  
no sanare simili posteme cō breuità faccino i prede-  
ti rimedij, che faranno miracoli in terra nel medi-  
camento di tal specie d'infirmità, come disopra ho  
detto a bastanza.

Delle



Delle posteme, che uengono alla gola, causate da  
humori calidi. Cap. 10.

LE posteme che uengono in gola per causa di su-  
perflua calidità, son causate dal sangue, per esser al-  
terato di riscaldamento, & per causa di tale altera-  
tione, genera uapori grossi, & uiscosi nelle uene ca-  
pillari; i quali per la loro grossezza, & indigestio-  
ne non si possono risolvere, & generano tal specie di  
posteme nella gola: perche in quel luogo u'è piu san-  
gue, & manco carne, che in altro luogo. Ma que-  
sta sorte di aposteme non è molto fastidiosa da guari-  
re. Et la cura sua sarà col purgar il corpo con medi-  
camenti aperitiui, & rinfrescatiui, che purghino il  
sangue; & rotta che sarà la postema, medicarla  
con digestiui, fino a tanto che sia mondificata, &  
mondificata che sarà, medicarla con unguento di  
tutia, fino a tanto che sia cicatrizzata; facendo  
però che quello che hauerà tal sorte di posteme, fac-  
cia dieta ordinaria, & non beua uino di sorte alcu-  
na, ma solamente di questa beuanda, cioè. Recipe  
citrac epatica, & scolopendria, ana Manip. i. fiche  
passule, dattili, mandole, ana oncie 4. anisi oncie i.  
mele biāco libra una. Et tutte le sopradette cose sie-  
no messe in infusione in libbre xxiiij. di acqua commu-  
ne, & faccianfi bollire tātō, che cali la terza parte,  
& poi si coli senza espressione, & serbisi in uasi di  
uetro benissimo chiusi. E questa sarà la beuanda da  
bere di continuo: ma bisogna guardarsi di nō man-  
giare



## DE' SECRETI RATIONALI

giare salumi di sorte niſſuna, ne carne di porco, ne altri cibi calidi, che poſſano alterare il ſangue. Et coſi facendo, la ſanità ſi guadagnerà preſto, perche nella beuanda ni ſono quelle tre ſorti di herbe, che ſono quelle, che ſanano il fegato da ogni infirmità, et rinfreſcano, & purificano il ſangue: & l'altre coſe, che uentrano ſono cordialiſſime, di modo, che queſto è un medicamento ſalutifero, & da ſanare con preſtezza. Et di queſto ne ho fatto io infinite eſperienze, degne di memoria, a laude di Dio, che da queſti doni, & a beneficio del mondo, che il riccuc.

Delle poſtème, che uengono in gola, per cauſa di humori frigidi. Cap. II.

LE poſtème, che uengono in gola, cauſate da humori frigidi, ſono una ſpecie di poſtème che ſi generano picholine, & ſenza dolore alcuno: & queſte uanno crescendo a poco a poco, fino a tanto che da ſua poſta ſi rompono, & ſono di mala ſpecie da medicare: peroche tutti gli unguenti ſono lor nimici; & tutti i cibi frigidi: & però uolendone curare, biſogna fare uſare al patiente per uenti giorni la noſtra quinta eſſentia ſolutiua, laquale purga gli humori frigidi, riſcalda il ſangue, & diſpone le poſtème a ſanarſi con facilità, & rotte che ſaranno dette poſtème, medicarle ſolamente col noſtro baſamo artificiato, il quale aſſottiglia gli humori, mondifica le poſtème, le incarna, & le ſalda. Et queſto ordine di medicare è efficaciffimo e di gran profitto a chi con eſſo ſi



esso si medica. Si che questo è il uero modo da sanare questa specie di posteme, che per tal causa uengono. Et di questa opinione mia sono molti altri medici moderni, i quali sono essertissimi nell'esperienza, & massime l'eccellente M. Decio bello e buono, huomo rarissimo, & essertissimo nella Fisica, & Chirurgia, & con esso lui molti altri, i nomi de quali tacerò in questo luogo, per non esser prolisso.

Delle posteme, che uengono in gola, per causa di humori calidi.

Cap. 12.

LE posteme, che uengono in gola per causa di calidità, sono d'una specie che cominciano con rossezza, & danno grandissimo dolore, con alcuni accidenti di febre, & in breue tempo uengono a mutarsi, & si rompono: & rotte che sono, & uscita la marcia, subito cessa il dolore, Et queste tali posteme non sono molto difficili da medicare, & son assai facili da sanare: percioche essendo queste un'adunanza di humore putrefatto, è ancor facile da cavarlo uia; & il rimedio sarà questo, cioè, subito che saranno rotte, stringerle con le dita, & fare uscire fuori la marcia, & fatto questo; hauer dell'olio benedetto scritto da noi, & ungere dentro la postema, & sopra metterui del nostro ceroto maestrale, disteso sottilissimamente sopra una pezza di tela. Et con questi due rimedij soli si sauerano tali specie di posteme. Et questo è proprio modo, & secreto nostro; però che mai nissun altro ha scritto questa pratica, ne mai

F 3

co medi-



## DE' SECRETI RATIONALI

co medicato con tai rimedij. Et questo è uerissimo, e certo rimedio: percioche l'olio assottiglia gli humori grossi, & difende il luogo da putrefattione, & il ceroto mondifica, incarna, & salda: come dall'esperienza si puo uedere. Et di questo ne ho fatto io infinite esperienze, degne di laude, mediante lequali ho acquistato credito honorato in diuerse Città, & luoghi del mondo.

Delle posteme che uengono ne gli occhi .

Capitolo. 13.

LE posteme, che uengono ne gli occhi sono come certe uestichette, lequali sogliono uenire la maggior parte di esse appresso il naso, & la marcia, che ui è dentro, è simile alla chiara dell'ouo; & queste sono causate da humidità, & uiscosità della testa; e perche hanno dipendentia dalla testa, sono molto difficili da sanare, percioche la maggior parte di esse sogliono diuentare fistole lacrimose, e infistolite che sono durano poi per sempre. Ma uolendone curare perfettamente, e che non tornino piu; egli è necessario purgare la testa; laqual purgatione si fara col nostro Dia Aromarico, pigliandone per bocca drame due la mattina a digiuno. Il che si fa ogni cinque giorni una uolta, per tre, o quattro uolte, percioche questo ha uirtù attratiua, et discarica la testa, e fatto questo, ungersi la testa con olio di rassa fatto per distillatione per un mese continuo; & nell'occhio, doue è la postema, metterui per una uolta il giorno, una goccia



cia del nostro balsamo artificiato, il quale consolida l'occhio, et dissecca la postema; et così facendo, in breuissimo tempo sarà sanato. Et questo è il uero secreto, col quale si possono sanare tali specie di posteme: et questo ancora è un rimedio, che mai da altri, che da me, non è stato conosciuto ne usato, ancor che sia diuiniſſimo rimedio. Il che è auuenuto, perche la esperiēza de miei antecessori non era ancor passata tanto auanti in saper trouare tai medicamenti, & conoscere le uirtù, & qualità loro, perciocche sono rimedij molto strauaganti, & assai difformi da quelli, che ha scritto Mesue nel suo dottissimo Antidotario, per il quale hoggidì tutti i medici, & speciali si reggono nel fabricare, & dispensare tutte le loro medicine; & se bene questi nostri rimedij, paiono tanto diuersi da gli altri nondimeno sono pur fabricati, & composti de gl'istessi simplici, co' quali si fanno tutti gli altri rimedij del mondo per medicare tanto in fisica, quanto in cirugia.

Delle posteme, che uengono dentro l'orecchia. Cap. 14.

Le posteme, che uengono dentro le orecchie, sono causate da humori frigidi, e uiscosi, i quali s'ingrossano in quella parte, & danno grandissimo dolore, fino a tãto che la postema sia rotta, e questa tal sorta di posteme è difficilissima da sanare, e non troppo facile da rimediare. Ma però uoglio insegnare io un secreto grandissimo da lenare il dolore di tali posteme

F 1 & da



## DE' SECRETI RATIONALI

Et da sanare subito chi tal male patisce: Et è questo, cioè si truouano nel mare una certa sorte di caparozze lunghe un palmo, Et ancora un palmo, Et mezzo, che in Venetia, in Istria, in Dalmatia in Puglia, nella Marca d'Ancona, Et in altri luoghi uicini al mare Adriatico, si chiamano *Aflure*, le quali sono alla similitudine di un mātice da soffiare nel fuoco, e queste hanno una certa barba, o capeli simili a capeli humani, i quai capeli hāno uirtù tale, che mettendone dentro l'orecchia, subito lieua il dolore per grande, Et estremo che fosse, Et questo lo fa, perche ha uirtù attrattiuā, e digestiua, rispetto alla salsedine sua. Et questo rimedio è stato priuato da me infinite uolte, Et io l'ho imparato da uecchissimi pescatori, Et essi lo hanno imparato dalla esperienza. Ma quando uno hauesse dolore, Et non hauesse il modo da trouare e usare questo rimedio, pigli cantarelle spolu erizate, Et mettale nell'orecchia, che faranno quasi il medesimo effetto, perche esse ancora hanno uirtù attrattiuā Et mondificatiua; e questi sono due rimedy naturali cauati dalla uera esperienza: iquali fanno maggior beneficio in tale infermità, Et maggior giouamēto allo ammalato, che tutti quanti gli altri rimedij del mondo. Et per sapere io tal secreto, non ho uoluto lasciar di scriuerlo Et publicarlo per beneficio uniuersale delle genti del mondo, accioche ogn'uno se ne possa seruire nelle sue occorrentie.

Delle



Delle posteme, che uengono in bocca, & de  
loro rimedij. Cap. 15.

LE posteme, che uengono dentro la bocca, sono di  
diuersi specie, & possono essere causate da molte di-  
uerse cagioni ma sieno pur causate da qual si uoglia  
cagione, che tutte fanno grādissimo dispiacere a chi  
tal male patisce: perche tutte impediscono il cibari-  
si, & come l'huomo non mangia, la uà male; percio-  
che il non poter mangiare causa la morte. e però uo-  
lendo io rimediare a tali inconuenienti, mostrerò una  
cura generale, che sanerà tutte le sorti di posteme  
nella bocca. Il rimedio adunque sarà il pigliare due  
uolte le pilole di aquilone di nostra inuentione, e fat-  
to questo, pigliare della nostra acqua del balsamo, et  
tenerla in bocca per un'ottauo d'hora per uolta: &  
questo farlo per tre uolte il giorno, e poi pigliare suc-  
co di radice di bieta once . 1. olio di mandole dolce  
dramma. 1. e hauédolo benissimo mescolato insieme,  
tirarne un pochetto sujo per il naso, tanto che arriui  
fino in gola; & così facendo si saneranno tutte le po-  
steme, che uengono in bocca: percioche le pilole di  
aquilone scaricano la testa, & euacuano lo stomaco  
& proibiscono la alteratione; l'acqua del balsamo  
ripercuote, mitiga, & solue il dolore della postema;  
il succo della bieta con l'olio di mandole amare mon-  
difica quelle parti secrete: percioche fa sputare, ue-  
nire acqua, & humori dal naso, di modo che facen-  
do i predetti rimedij, si sanerà ogni sorte di postema  
nella



DE SECRETIRATIONALI

nella bocca; & di questo io ne ho fatto infinite esperienze.

Delle posteme, che uengono nelle giunture. Cap. 16.

LE posteme, che uengono alle giunture, sono maligne, & di cruda, & dura digestione, percioche sono causate da gran quantità di humori grossi, & viscosi, i quali per la loro grossezza, non possono passare per le giunture, & si fermano in quel luogo, & uiui fanno postema, & dette posteme danno grandissimo, & eccessiuo dolore, per la gran quantità di materia, che ui concorre; & il rimedio per sanarle, sarà il fare una purgation generale di tutto il corpo, & cauarsi sangue della uena commune; e fatto questo, fare questo impiastro, cioè, Rec. maluanischio, malua, herb i uitriola, & matre di uiole, & farle cuocere in acqua, fino a tanto, che tutta l'acqua sia disseccata, & poi pistarle, & aggiungerui leuio di pane, farina d'orzo, grasso di gallina, & di porco a discretione, & incorporarle insieme a fuoco lento; e di questo impiastro mettersi suso una uolta il giorno, fino a tanto che sia matura; & come sarà rossa, & tenera, bisogna tagliarla, & medicarla poi col nostro magno licore dentro il taglio, & sopra tenerui del nostro ceroto maestrale, steso sopra una peza, & con questi due soli rimedij si saneranno tutte le sorti di posteme, eccetto se fosser posteme di mal fratese che in quel caso questi tai rimedij, se bene giuerebbono



uerebbono assai, non sariano bastanti a sanarle, & la cura di tali posteme è uera, & certissima, perche il nostro magnolicore assottiglia gli humori grossi, mondifica la postema, & sana la piaga; il ceroto ha uirtù attratiua, mondifica, incarna, & cicatrizza. Et così per uirtù di tai rimedij le posteme restano sanate, & di questo ne ho fatto io molte proue bellissime, & rare.

Delle posteme, che uengono nel corpo intrinsecamente.

Cap. 17.

Le posteme, che uengono intrinsecamente nel corpo, sono molto difficili da intendere, & incerte da curare: percioche lo ammalato istesso non sa doue si siano, ancor che li dolgano: e però tutto quello che noi discoriamo in tal materia, potria esser tutto al contrario, perche doue non si puo uedere con gli occhi, & toccare con mano, la causa è dubiosa, se è, o non è. si che quanto meno se ne parla theoricamente meglio è; percioche tal posteme possono uenire per piu diuerse cause, & noi non possiamo esser certi per qual causa uengono: e per ciò non possiamo anco sapere quale sia il uero medicamento per sanarle, se non che per isperièza ui si può pur fare qualche giouamento. & perche, come ancora ho detto, le posteme non uengono mai, se non per distemperamento della natura, & alteratione, & putrefattioni del sangue: bisogna anco uolendo aiutar l'infermo rimediare alla causa principale. Il che si puo fare, cō pur

garq



## DE' SECRETI RATIONALI

gare il corpo da ogni uala qualicà tãto per uomito, quanto per secesso . Laqual purgatione si puo fare con pigliare otto , o dieci mattine del nostro siroppo maestrale secondo la ricetta , & appresso pigliare due uolte il nostro Dia Aromatico, & fatto questo, usare mattina , & sera il nostro siroppo uegetabile, e questo al parer mio, sarà il miglior rimedio, che si possa fare in tale indispositione : perche il siroppo maestrale purga l'intemperie , & mala qualità del corpo: il Dia Aromatico purga il sangue, e euacua lo stomaco della colera, & flemma putrefatta; & il siroppo uegetabile estingue le male qualità intrinseche, & a questo si leua la forza, & il uigore alle posteme intrinseche del corpo , che non procedono più auanti, & questo pare a me il miglior ordine che si possa tenere in rimediare a cal sorte di posteme, per cioche egli è cauato dalla uera esperienza , & con questo parendomi hauerne detto a sufficienza , farò fino al ragionamento delle posteme, & entrerò nella materia delle ulcere, mostrādo che cosa sieno, da che procedono, & come si medichino, con rarissimi secreti, materia non meno utile, che diletteuole da intendere; laquale sarà di grandissimo giouamento al mondo, quando però le genti se ne uorranno seruire secondo l'ordine nostro.

Delle



Delle ulcere & loro qualità, & de rimedij da sanarle, con secreti nuouamente da me trouati. Cap. 17.

LE ulcere secondo che io truouo, sono humori putrefatti dalla natura ne corpi nostri, lequali possono essere causate da cinque cause principali, cioè calide frigide, humide, & secche; & la quinta nella quale si contengono tutte l'altre, è il mal francese, dal quale nascono diuerse sorti di ulcere, come dalla esperienza si può uedere: delle quali ragionerò al luogo suo, ancor che nel mio discorso di Cirugia ne habbia ragionato sotto breuità, & parimente ne mie i Capricci medicinali. Ma però in questo libro ne parlerò più amplamente, & con maggior fondamento mostrando tutte le sorti a una per una, & riuelerò molti de miei secreti approbandoli dalla esperienza & dalla ragione, & a questo modo spererò nella maestà diuina di giouare al mōdo in tutti i secoli, perche fino al dì presente truouo, che la theorica di questa arte sempre ha tenuta offoscata e sepolta la isperienza, ma piacendo a Dio io uoglio cercare di suscitarla & illustrarla operando che essa ancor habbia luogo nel mondo. La qual cosa farò con mostrare i rimedij tanto chiari, & salutiferi, che le genti, che talc infermità patiranno, si potranno sanare con grandissima facilità, & prestezza; & così Iddio, che uole, che sia così, farà ancora, che la uerità sarà conosciuta da tutti. Le ulcere adunque, che sono causate, come

mc



## DE' SECRETI RATIONALI

me di sopra ho detto, da cinque cause principali, bisogna anco rimouerle con cinque ordini di medicamenti, cioè, le calide bisogna rinfrescarle, le frigide riscaldarle, le humide asciugarle, & le secche inhumidirle: & a questo modo facendo, i rimedij saranno di grandissima efficacia nel medicarle, e quando saranno ulcere di mal francese, bisognerà curarle co i rimedij appropriati alla solution di tale infirmità: & così facendo, tutte haueranno i suoi medicamenti, così quali in breue tempo si saneranno.

Delle ulcere, che uengono ne i piedi, o de calli, o  
crepature. Cap. 18.

LE ulcere, che uengono ne piedi, sogliono uenire per piu diuerse cause, & sogliono similmente esser piu diuerse specie: come crepature, calli grattature, & simil cose. Quando sono crepature sono materia calida, & focosa, come dalla esperienza si uede: percioche i pazienti sentono grādissimo calore ne piedi, & sogliono hauer sete assai. le quali cose danno manifesto inditio, che l'humore sia calido, & a questo il rimedio suo saranno purgationi rinfrescatue, la meglio delle quali sarà il siroppo particolare contra humor malinconico, pigliandolo per dieci mattine continue: percioche rinfresca il sangue nelle uene, & licua quella focosità grande, che ua a basso. Appresso questo, pigliare le pilole di aquilone per due uolte, & con questi rimedij si leuerà la calidità de i piedi, & per medicare crepature. bisogna fare questo



questo unguento, cioè, Rec. olio rosato, aceto, & pegola liquida ana, & metti insieme, e fa bollire tanto che si consumi l'aceto, & così caldo bagnauì dentro delle pezzette, e mettile sopra le crepetature, che si naranno in breue tempo: percioche tal rimedio ripercuote, & mitiga, & per tali effetti le crepature si saldano con prestezza. Et quando son calli sotto il piede, o uero sopra le dità bisogna tagliarli uia fin su'l uiuo, & sopra metterui una pezzetta bagnata nel nostro olio benedetto, il quale confortà & dissecca, & subito lieua il dolore, & i calli restano guariti. Ma quando sono grattature, o scorticature sopra il piede, ui si mette l'unguento di litargirio crudo: però che rinfresca, & disecca, & presto fa tali specie di ulcerette. Et questi sono rimedij uerissimi, & tante uolte da me approuati, che si possono usare senza dubbio, & pericolo alcuno, & sempre faranno grandissimo giouamēto a quelli, che se ne seruiranno.

Delle specie delle ulcere che uengono nelle gambe così a gli huomini come alle donne.  
Cap. 20.

Le ulcere, che uengono nelle gambe, sono di due specie, cioè sordide, & corrosiue. Le sordide sono causate da humori frigidi, & humidi. Le corrosiue sono causate da humori calidi, e secchi; e queste sono quella specie di ulcere, che uanno serpendo per le carni, sanando in un luogo, & rompendo nell'altro. Le sordide sono quella specie di ulcere, che son marce, & puzzo.



## DE SECRETI RATIONALI

puzzolenti, & che non danno quasi dolore alcuno. & la cura di queste sordide si fa con rimedij calidi, e disseccanti, che habbiano uirtù penetratiua, e il meglio di tai rimedij sarà il nostro balsamo artificiato ilquale ha uirtù penetratiua, digerisce, mōdifica, incarna, & salda, quando però son fatte le debite purgationi, e questo è in quanto a questa tale specie di ulcere. Ma quelle, che son causate da calidità, & siccità, uolendole curare, & sanare con prestezza, bisogna rinfrescare il corpo co rimedij scritti nel sopra scritto capitolo, & poi medicarle col nostro ceroto maestrale, mettendoui sopra un poco di precipitato, & estinguerlo col nostro magno licore, & con questo si saneranno; & quando per caso non si sanassero con tal rimedio, farli profumare cinque uolte con cinabrio macinato, & un pochetto d'incenso spoluerizzato mescolati insieme, et con questo si sanerà senza fallo, & questi sono i ueri secreti & rimedij quali si saneranno tutte le sopradette specie di ulcere, & sono prouatissimi, & sicuriissimi da potersi usare da ogn uno.

Dell'ulcere, che uengono nelle ginocchia.

Cap.

21.

LE ulcere, che uengono nelle ginocchie, sono humori grossi che nō possono passare per le giunture a basso, e si ritengono in quei luoghi, e iui fanno ulcere fastidiosissime lequali dāno grandissimo dolore a chi tal male patisce, perciocche ui cōcorre grandissima

ma



ma quantità di humori. Et la cura di dette posteme ulcerate sarà il purgare il corpo col nostro siroppo solutiuo, pigliandolo sette, o otto mattine. La dose è oncie 4. & piglia caldo, & preso questo, farli pigliare dranne 4. di elettuario angelico, il quale si piglia à stomaco digiuno, & così facendo si sanerà con prestezza: percioche il siroppo purga il sangue, & lo elettuario angelico purga lo stomaco, & scarica la testa. e fatta questa purgatione, medicare le ulcere col nostro unguento magno mettendoui dentro un poco di precipitato et del nostro magno licore, & mescolarlo bene insieme, & con tal rimedio si sanerà tale specie di ulcere cō gran breuità, percioche i rimedij sono prouatissimi da me, et da molti altri, che se ne sono seruiti per tai medicamenti.

Delle ulcere, che uengono alla coscia, & de suoi rimedij.

Cap. 12.

DELLE ulcere, che uengono alla coscia, la maggior parte sono bugni, o uero anguinaglie, che dalla mala qualità della natura, et dal tristo medicamento si sono ulcerate: & la causa di queste puo uenire da piu diuerse infermità, le quali tutti lasciarò da cato, e seguirò a dire del medicamento necessario da farsi in tali ulcere, come queste, per ridarle a sanità. Il medicamento adunque sarà questo, cioè far purgare il corpo al patiente della mala qualità de gli humori; laqual purgatione si potrà far col nostro siroppo solutiuo, pigliandolo sette, o otto mattine continue,



## DE SECRETI RATIONALI

tinue, senza scaldarlo, et appresso farli pigliare il nostro Dia Aromatico maestrale. la dose è dramme due, e fatto questo, farli pigliare il legno santo secondo l'ordinario, & medicare la ulcera con questo unguento, cioè: Rec. unguento magno Leonardi onze 2. Magno licore oncia mezza, precipitate comune un quarto di oncia; & sia benissimo incorporato insieme, & questo sarà il uero medicamento di tale specie di ulcere; & è secreto di nostra inuentione, per cioche nissuno altro antico ne moderno non fece mai tal compositione, ne così salutifera, come questa. Si che questo è il uero modo da medicare questa specie di ulcere tanto fastidiose, & così facendo si saneranno con grandissima facilità & prestezza.

Delle ulcere che uengono nelle braccia, & de loro rimedij. Cap. 23.

LE ulcere, che uengono nelle braccia, non sono di tanto mala qualità, come quelle delle gambe: per cioche non ui concorrono tanti humori per esser membri attaccati nelle parti superiori del corpo. & queste sono causa da mal francese, & il rimedio suo sarà purgare il corpo, e lo stomaco: laqual purgatione si potrà fare col nostro siroppo maestrale, pigliandolo sette, o uer noue mattine continue: & appresso pigliare una presa di pilole d'aquilone. & fatto questo ungersi col nostro unguento magno ogni sera dopo cena, & stare benissimo caldo, fino a tanto che le ulcere sieno disseccate, et che non dolgano piu; e questa

sta



Etta sarà perfettissima cura da sanare la detta specie di ulcere: dellequali n'ho sanat'io grandissima quantità con tai rimedi trouati da me per salute universale delle genti del mondo, che se ne uorranno seruire secondo l'ordine nostro.

Belle ulcere, che uengono estrinsecamente in tutto il corpo. Cap. 23.

LE ulcere, che uengono estrinsecamente in tutto il corpo. Jogliono essere una certa specie di piaghe grasse, che fanno marcia assai, le quali sono causate da superflua humidità del corpo, & del sangue, & queste in se sono molto fastidiose da sanare: percioche la origine sua uiene dallo intrinseco del corpo, & uolendo sanare tale specie di ulcere bisogna benissimo purgare il corpo, con purgationi, che disecchino la superflua humidità del corpo. & questo si potrà fare con far pigliare al patiente quindici giorni la nostra potione di legno santo, la quale è solutina, & diseccatina, & purga il sangue. fatto questo ungersi l'ulcere con l'unguento di litargirio crudo, fatto con olio rosato, & aceto secondo il comune uso, percioche egli disecca molto quella natura di pighe, & le solue prestissimo, & questo è rimedio certissimo, & uero, colquale ho fatto io infinite proue in diuerse sorti di persone, lequali tutte sono sanate diuinamente, et in breue tempo.

G 2 Delle



## DE' SECRETI RATIONALI

Dellei vlcere che uengono in testa, & de loro  
medicamenti, Cap. 24.

LE ulcere, che uengono in testa, sono di diuerse  
specie, come ferite, contusioni, gomme, croste, ti-  
gna, & altre simili materie, lequali sono causate da  
diuerse cause, & si medicano in diuersi modi, & con  
differenti medicamenti: perciocche le ferite ulcera-  
te si ammazzano col nostro caustico, ungendole tut-  
te con esso, & lasciandole cosi per xxiiij. hore; &  
poi lauandole benissimo con fortissimo aceto, fino a  
tanto, che tutto il caustico se ne uada uia; e poi me-  
dicandole col nostro magno licore, ilquale sanera cō  
breuità. Vna simil cura si fa anco nelle contusioni  
ulcerate: perche sono una medesima cosa con le feri-  
te ulcerate. Ma le gomme son molto differenti: per-  
ciocche sono causate da mal Frncese, & la cura di  
queste è il purgarsi con medicine solutiue, & piglia-  
re la salsa pariglia; e fatto questo, profumarsi quat-  
tro, o cinque uolte con cinabrio, et saranno guarite  
tutte le specie di gomme, che da tale infirmità sono  
causate. Le croste si guariscono con pigliare tre uol-  
te il nostro elettuario angelico, & poi con ungersi  
ogni sera col nostro unguento magno, et cosi in bre-  
ue sarà liberato chi tal croste patisce. La tigna si  
medica col nostro ceroto maestrale, facendo radere  
la testa, & stendere il detto ceroto sopra una pezza,  
& sopra esso cosi disteso, metterui cantarelle spolue-  
rigate, & messolo in testa lasciarlo cosi per tre gior-  
ni con-



ni continui, & poi leuarlo, & metterne un'altro simile al primo, & lasciarlo altri tre giorni, & poi leuarlo, & oltre a cio unger continuamente la testa col nostro olio benedetto, scritto nel nostro Specchio di scientia uniuersale. Et a questo modo si possono sanare tutte le sopradette specie di ulcere in testa. Et questo, ch'io scriuo è tutto uerissimo, come dalla esperienza si puo uedere con facilità, & breuità di tempo. & chi considera bene le sopradette infermità, & i rimedij proposti da me, per medicarle; trouerà con la ragione, & prouerà con la esperienza, che essi sono eccellentissimi rimedij per tali effetti.

Delle ulcere, che uengono nella bocca, & del loro rimedij, Cap. 25.

LE ulcere, che uengono nella boca, sono come scorticature, sogliono uenire al principio della gola, doue si dicono le trachee. uengono ancor nella lingua, & nelle gengiue. e queste sono causate da calidità, & humidità della testa, & da putrefatione dello stomaco, & il modo da curare tale specie di ulcere, sarà col purgarli benissimo il corpo, & la testa, con medicamenti solutiui, & poi bagnare le ulcere con la nostra acqua reale. & se con questo non guarisce, profumarsi di cinabrio, come nel sopra scritto capitolo hò detto. Et a questo modo si sanerà senza fallone nessuno. Di molte altre specie di ulcere potrei dire, le quali lascerò da cāto, per non esser tedioso a lettori, percioche tutte l'altre specie, se bene ne ne  
G 3 fossero



DE SECRETI RATIONALI

fossoro migliaia, si possono sanare co i medesimi medicamenti da sanare le soprascritte . perche ancor che siano in diuersi luoghi della persona , nondimeno sono tutte causate dalle medesime cause. Per laqual cosa farò fine alla materia delle ulcere, & incomincerò a trattare delle ferite, & delle loro specie & appresso d'altre infirmità, & così farò fine al Secondo Libro. Ma prima mostrerò il uero modo da medicare, & sanare le ferite con secreti rarissimi, & forse non mai più usati nè da antichi, ne da moderni, i quali secreti ho ritrouato io, & usatoli molto tempo, & al presente li uoglio palesare al mondo, accioche ogni uno sene possi seruire nelle sue occorrentie.

delle ferite, & loro specie, & de loro medicamenti secreti. Cap. 26.

LE ferite son di uarie & diuerse specie, però tutte si restringono in due, cioè simplici, & composte. Le simplici sono quelle, dallequali è solamete offesa la carne; & le composte son quelle, doue è offesa la carne, i nerui, le uene, & l'ossa. Le cure dellequali appresso di me sono tre. La prima è cura appartenente alla natura, & non all'arte, e questa è quella che useno i cani, & altri animali, che essendo feriti non fanno altro medicamento se non che con la propria lingua tengono nette le ferite, e fanno dieta, e del restante lasciano fare alla natura, laquale opera senza dolore delle medicine. Et questa è la prima.

La



La secōda è il medicare, che chiamano canonico, nel quale si fanno quattro operationi. La prima è digestionē, la secōda è mondificatione, la terza è incarnatione, & la quarta è cicatrizzazione. Il terzo ordine è di nostra inuentione, e si fa in questo modo, cioè, quando fosse una ferita tanto semplice, quanto composta; la prima operatione da fare in essa è unire le parti, & cucirle, & medicarle con diuerse sorti di efficanti, come di mano in mano anderò mostrando nelle cure delle ferite in diuerse parti della persona, & uiscerò di dire le cause delle ferite, non importando questo niente al medico, ma si bene gli importa il sapere buoni, e perfecti remedy, per guarirle bene, & con prestezza; di che io ragionero ne i sequenti capitoli, & di mano in mano mostrerò di uariissimi secreti da me trouati, per medicare tutte le sorti di ferite ne i corpi humani. laqual cosa non sarà se non di gran profitto alle genti del mondo.

Delle ferite di testa con offensione del cervello, & come si possono curare, & sanare. Cap. 27.

Le ferite di testa, done sia offeso il cervello sono mortalissime, & non si truoua medico niuno che le uoglia medicare se non pigliando i feriti per huomini morti, senza niuna speranza. Ma io per gratia di Dio, et per dono di natura ho trouato il modo da curarle, et sanarle con breuità. Mi ricordo in Napoli famosissima città d'Italia, che quando uno era ferito in testa, se ben non era offeso il cervello,



DE' SECRETL RATION ALP

pur che fosse tagliata la cotica fino all'osso, lo tene-  
uano per mortale, & lo medicauano riserrato, &  
con tanto rispetto, che era cosa di marauiglia. Ma  
io per sei anni continui che ui stetti, sempre li medi-  
cai, facendolo andare a spasso per la terra, come è be-  
noto a ciascuno in quelle parti, & fra infiniti altri  
medicai un Portoghese, ilquale si chiamaua il Si-  
gnor Diego di Mena, alqual cauai tutto l'osso della  
fronte, & ogni giorno si ueniva a medicare in casa  
mia, & sanò con prestezza; cosa che fece stupire o-  
gniuno di marauiglia. Stetti di poi in Roma al tem-  
po di Papa Paolo III. Caraffa, & sempre medi-  
cai con tale ordine, & feci cure miracolose, delle  
quali chiamo testimoni i Romani. Et infra gli altri  
medicai un certo M. Alessandro: di cui non mi ri-  
cordo il cognome, che era tutto ferito, & sanò subi-  
to. Medicai di poi un certo Menichino, figliuolo di  
Domenedio Hoste a i Capellari, ilqual era tutto ta-  
gliato in pezzi, & sanò con breuità. Et di questo  
allego per autentico e dignissimo testimonio il diui-  
no Maestro Iacomo da Perugia, il sapientissimo M.  
Alessandro da Cività, & il buono Maestro Dattilo  
Hebreo, Medici tutti celebratissimi, i quali furono  
presenti sì all'una, come all'altra cura; & il simile  
ho fatto, et fo tuttauia nella inclita Città di Vene-  
tia, doue ne ho curati piu. Ma fra gli altri non uo-  
glio lasciar di raccontare un caso grande, & teribi-  
le, ilquale è uerissimo; & è questo cioè, si truoua in  
Venetia un rarissimo Poeta Oratore, & Historico  
amore-



amorevole & da bene, & molto conosciuto dal mondo, che si chiama Dionigio Atanagi, alquale per suo mal destino fu a gran torto data una ferita in testa, laqual ferita fu tale che penetrò la carne & l'osso, & entro mezo dito di grossezza nel ceruello, doue il uirtuosissimo, & raro huomo caddè in terra come morto, & uolendo dipoi rileuarsi, di nuouo ricaddè, gli uennero le tenebre a gli occhi, il uomito & la febre, il sangue non stagnaua & sentiuu dolore inestimabile tutti segni mortalissimi. Hor essèdo io chiamato a questa cura, per esser egli a me & io a lui strettissimo amico, ualendosi egli dell'arte mia nelle sue indispositioni, si come anco fo io del suo raro giudicio intorno alle Opere mie, prima che io le mandì in luce; come fui ariuato da lui gli sciolsi la ferita, & ui misi dentro dell'acqua del balsamo di nostra inuentione, et gli usai tutta la testa col nostro balsamo artificiato. Et fatto questo subito il sangue stagnò et cessò il dolore. La notte seguente si riposò, et la mattina fu sincero di febre. Seguitati poi a medicare la ferita col magno licore, infondendou dentro le pezze, & sopra le dette pezze ui metteua poluere di ipericone; et questo medicamento lo usai otto giorni, nelqual tempo egli si leuò del letto, et infra pochissimi giorni fu librerato e guarito del tutto. Et inanzi che passasse sei mesi, la cicatrice fu talmente saldata che huomo nissuno è stato bastamente a ritrouarla. Et di questo mi è testimonio Venetia, Roma, Urbino, Caglie & tutta Italia, che da lui

illeg.



istesso per lettere hāno inteso questo miracoloso successo. Et per concluder questo capitolo dico, che nel modo che io ho medicato questo honoratissimo gentil huomo, si possono medicare tutti gli altri, che tal sorte di ferite patiscono. Et questo è quanto io uoglio dire circa le ferite di testa con offensione di cernello.

Delle ferite di testa con frattura di osso, & de  
loro rimedij. Cap. 28.

LE ferite di testa con frattura di osso, appresso a Medici sono difficilissime da sanare: percioche ui entra gran magisterio nel curarle, perche dilatano la carne raspano l'osso, & fanno molte fatture, le quali appresso di me sono tutte superfluità, potendosi far senza; perche ogni uolta che il Medico Cirurgico difende le ferite da alteratione, & corrottione, la natura da se medesima opera in bene, & si sanano senza altro. Ma col nostro medicamento si sanano molto piu presto; percioche proibisce le alteratione, & diffende dalla putrefattione, & mitiga il dolore. Il modo adunque di medicare tale specie di ferite, sarà questo, cioè. La prima cosa da fare in tal ferite sarà unire le parti, & sopra medicarui col nostro olio benedetto, & sopra l'olio metterui pezzette bagnate nel nostro magno licore caldo quāto si puo soffrire. Et questi rimedij saneranno con breuità: percioche l'olio benedetto leua il dolore, proibisce la putrefattione, & ripercuote; & il magno licore digerisce,



scer, mondifica, incarna, & salda. Et questo è il miglior medicamento, che si possa usare in tale specie di ferite. Et di questo ne ho fatto io infinitissime esperienze, lequali sono state riputate miracoli; & così ne ho uoluto dare notitia al mondo, accioche ogni uno le possa considerace, & seruirsene nelle sue occorrentie, si come anco fanno di tanti altri nostri medicamenti scritti ne i nostri Capricci medicinali, doue ho scritto il fiore di tutte le cose, che ho ritrouato nel tēpo di mia uita per la salute delle genti del mondo. Et però chi seguirà il nostro stile di medicare fara miracoli in terra, percioche tal rimedio saranno molto salutiferi, & di gran beneficio a coloro che se ne uoranno seruire ne loro bisogni.

Delle ferite di testa, doue non è offensione  
di osso. Cap. 29.

LE ferite di testa, doue non sia offensione di osso, non sono di troppa importanza, & sono facilissima da sanare: percioche non accade far ui altro, che prohibire la putredine, e difender la ferita dalle inflammationi, lequal cose son facili da fare, & così la natura opera poi in esse con gran prestezza. In quanto al prohibire la ferita da putredine, ciò si potrà fare col nostro olio Philosophorum di termentita, & cera, ungendoui intorno intorno. Et il difenderla da inflammationi, si farà con bagnarla con la nostra quinta essentia, e sopra medicarla col nostro magico licore. Et così, facendo la cosa andará felicemente.





## DE' SECRETI RATIONALI

Et medicando con tal ordine, non accade cauar sangue, nè manco far dieta, nè stare serrato in casa, ma andare doue all'huomo piace, Et fare tutto quello, che uuole, senza esserui pericolo di cosa alcuna. Et questo ordine di medicare l'ho offeruato io tempo assai. Et di questo ne possono far fede molti, che mi hanno conosciuto in diuerse Città, doue ho medicato in questo modo. Si che questo è quanto si può fare intorno alle ferite di testa. Hora seguirò a dire delle contusione ouero ammaccature così in testa, come in altri luoghi della persona, Et de i rimedij loro.

Delle contusioni, ouero ammaccature, così di testa, come d'altri luoghi. Cap 30.

Le contusioni, o uero ammaccature così in testa come in qual si voglia luogo della persona, appresso i medici così antichi, come moderni, sono state fastidiose da sanare, perche dicono, che le contusioni bisogna putrefarle, Et conuertirle in marcia, laquale opinione io non approuo: percioche appresso di me le dette contusioni, o ammaccature sono molto facili da risolvere, senza marcirle. Et questo si farà col nostro olio benedetto, Et licore maestrale, tanto dell'uno quanto dell'altro messi insieme, e scaldato, Et dentro bagnarui delle pezze calde quanto si può soffrire, Et metterle sopra le amaccature. Et questo si fa due volte il giorno, Et in tre o quattro giorni al più le contusioni son risolte, Et questo lo fa, perche il predetto rimedio, assottiglia gli humori, apre i pori



ipori, & caua fuori la materia, che i concorsa al luogo offeso: e a questo modo resta libero. Si che questo è il uero medicamento da fare nelle contusioni. Et di questi tali col medesimo rimedio ne ho sanati io cētinaia, quando mi son ritrouato nelle guerre, doue tutto il giorno interuengono di simil cose come ben puo sapere chi alla guerra è stato. Mi racordo, quando io fui alla guerra d'Africa l'anno 1551. che la detta Città fu presa, & distrutta dall'essercito di Carlo Quinto Imperatore, che in quello assedio tanto gran numero di soldati patirono di queste contusioni, che il mondo si stupiria intendendolo; & la maggior parte di essi si sanarono con questo nostro medicamento, e di questo mi saranno testimonij tutti quelli, che furono alla detta guerra, la doue io feci uedere al mondo di quanta importanza fossero i rimedij nostri si per medicare le dette cōtusioni, come ancor ferite, archibusate, frizzate; & oltra di questo ristaurai tutto l'essercito, ilquale si moriuà di flusso di corpo; & questo lo feci con un rimedio naturale che fù il farli bagnare una uolta il giorno nel mare, & così si liberorno tutti senza altro medicamento. Et questo è il uero rimedio da sanare tale infermità. Et però sia questo molto caro a chi fa professione di medicina, perche questo rimedio è meglio di quanti se ne possono fare al mondo.

Delle



## DE' SECRETI RATIONALI

Delle ferite nel collo, & l'ordine da tenere nel  
medicarle. Cap. 31.

LE ferite del collo sono molto pericolose, & difficili da curare, & lunghe da sanarle; & questo è per cioche nel collo ui sono tutti i legamenti della testa, come ossi, nerui, uene, carne, & pelle, in strumenti tutti, che tengono la testa attaccata al corpo, senza la quale l'huomo non può uiuere, e per questa causa le dette ferite sono tanto fastidiose, & pericolose da medicare, per cioche ui concorrono grandissima quantità di humori, i quali non lasciano saldare la ferita, Il uero modo adunque di medicare, & sanare tale specie di ferite, sarà il cucirle benissimo al suo luogo, & sopra medicarui con pezze bagnatte nel nostro olio benedetto parte una, magno licore parte tre, messe insieme, & caldo quanto si può soffrire, medicarui sopra, & sopra le pezzette metterui mille foglio spoluerizzato, & questo medicamento si fa una uolta ogni 24. hore, & così facendo si sanerà con gran prestezza; auuertendo, che non si muti mai altro medicamento, perche questo mondifica, incarna, & salda la ferita senza altro; & questo è grandissimo secreto per tal medicamento; & è da me prouato miglia di uolte, come ben lo sa il mondo.

Delle



Delle ferite nelle braccia, & di loro importanza &  
medicamenti. Cap. 32.

LE ferite nelle braccia sono assai pericolose di far restare stroppiato il braccio; perche ui sono assai nerui, cartilagini, uenne, muscoli, & altre cose pericolose come ben si uede ne i medicamenti delle braccia, che la maggior parte delle uolte ui concorrono humori, & ui uiene alteratione, inflammationi, & apostemationi, che danno molto che fare a medici, e molte che patire a i feriti. Ma in questo uoglio insegnare io un rarissimo secreto col quale si medicherà ogni sorte di ferite nelle braccia senza mai uenirui alteratione alcuna, et anco il ferito si passerà con pochissimo dolore; e il secreto è questo, cioè, medicare la ferita in superficie col nostro magno licore caldo senza metterui iasta di sorte nissuna dentro, medicando solo una uolta il giorno, & non più: et per modo alcuno non ui applicare mai altro rimedio, per cioche con questo si saneranno tutte le sorti di ferite nelle braccia con grandissima prestezza. Et questo è il maggior secreto di quanti se ne possono usare per medicare le ferite delle braccia, & è da me tante uolte prouato.

Delle ferite nelle gambe, & di loro importanza &  
medicamenti. Cap. 33.

LE ferite nelle gambe sono quasi della medesima qualità di quella delle braccia, per essere una medesima



## DE' SECRETI RATIONALI

ma compositione. Ma è ben uero, che nelle gambe è più facile il concorrerui materia, ma però il rimedio da medicarle sarà il medesimo delle braccia, auuertendo, che nella cura di tai ferite non si faccia fare troppo dieta; perche, essendo il corpo debile, la natura non può conualersi, & tarda assai più a sanare le ferite. & però non dee comportare la dieta per modo alcuno, e questo è il secreto colquale ne ho medicato tante centinaia, che sempre sono sanati con gran facilità, & breuità; & questo è, perche il detto licore digerisce, mondifica, incarna, & salda, auuertendo, che se nel principio della cura apparisse rossezza, o alteratione nella ferita; per questo non si debba lasciare di seguitare la incominciata cura, perche seguitandola alteratione si passa & la ferita si sana, & questo è grandissimo auuertimento da offeruare in tai medicamenti così di gambe, come in ogni altro luogo della persona.

Delle ferite penetratiue in tutto il corpo, & de  
loro pericoli.

Cap. 34.

LE ferite, che penetrano nel corpo, sono molto pericolose, anzi mortalissime, perche la maggior parte di esse, non si possono curare con medicamenti ordinarij; & massimamente quando sono ulcerati gl'interiori, in quel caso il medico non potendo uedere, nè sapere la certezza della ferita ne manco applicarui i medicamenti conuenienti: manco sarà atto a sanarle. Et però bisogna stare a beneficio di fortuna, &



na, et di questo io non ne uoglio discorrere cosa alcuna, percioche saria gran pazzia la mia a uoler mostrare quelle cose, che io non posso uedere con gli occhi, ne toccare con le mani. Et perche questi di scorsi non si possono approbare dalla uerità Et dalla esperienza, io non me ne uoglio intricare per modo alcuno. Ma dirò bene, che quelle sorti di ferite, che sono penetranti, e non offendendo gli interiori, quelle si possono curare con facilità, Et di queste ne ho medicate assai, et in fra gl'altri l'anno 1551. del mese di Giugno, Et se ben mi ricordo, a 17. del detto mese, essendo sopra l'armata di Napoli, per andare alla impresa d'Africa interuene un caso, che stādo a mangiare il ualoroso Capitano il Sig. Giordano Orsino, il quale era generale delle gale di Fiorenza, e essēdo à tauola nella sua galea un Capitan cō molti gentil'huomini, e capitani, fra gli altri ui era un certo Capitan Marchiano, huomo ualoroso, il quale uenēdo a parole cō un'altro alla medesima tauola, gli tirò un pane in faccia, Et il S. Giordano, che uide il poco rispetto del Capitano, si leuò da tauola, Et lo prese per il colaro, Et li dette cinque pugnate nel petto per ammazzarlo, Et lo lasciò steso in poppa per morto, Et fatto questo, il benigno signore si pentì, Et uedendo, che non moriua; lo uolse far medicare, Et mandò per me, che era su la galera Capitana di Napoli con Don Garsia di Toledo mio generale Et signore, et così andai, Et trouai il pouero Capitano mezzo morto ilqual medikai col nostro balsamo  
H artificiato,



## DE' SECRETI RATIONALI

artificiato, dandogli due volte il giorno della nostra quinta essenza per bocca, e facendogli dare buon nutrimento, & non mettendo mai tæste nelle ferite, & in tre giorni fù sanato & libero, & di questo me ne saranno testimoni tutti quelli, che erano sopra tali galere, & massime il Sig. Giordano, che il caso fù di man sua. Et poi in Africa ne sanai una infinità di loro, che in diuersi modi furono feriti. Et di queste esperienze ne ho fatte, e faccio ogni giorno tante, che a uolerle raccontar tutte, saria per non finir mai di scriuere, & però non mi stenderò più in lungo nella materia delle ferite, percioche io ho scritto un discorso di cirugia & il capriccio medicinale, nè quali ho trattato molte utili materie sopra di cio; ma in questo non uoglio scriuere altro, che i secreti ueri, che si possono approbare dalla esperienza, e dalla ragione, e così facendo non cacciarò carote al mondo, ma darò ben causa ad ogn'uno di poter fare bellissimi esperimenti. Si che farò fine a questo, e incomincerò a scriuere alcuni rimedij scritti, & usati da diuersi autori, i quali tutti approbarò cō la ragione, e cō l'esperienza, in modo tale, che ogn'uno ne potrà essere capace, & mediante le ragioni, che io addurrò, si potrà conoscere la uirtù de detti rimedij, & poi finiti di scriuere i detti rimedij, incomincerò a scriuere il terzo libro, nelquale tratterò della alchimia, e de suoi secreti, & inuentioni.

D'alcuni



D'alcuni rimedij, che si usano communemente  
da tutti.

Cap. 35.

HAVENDO ragionato della maggior parte delle infermità così in fisica, come in cirugia, & mostrato il modo da curarle co i rimedij nostri, nondimeno non resterò di scriuere molti rimedij alle dette infermità, i quali sono stati in uso appresso altri auttori, accioche non paia, che io solo sappia medicare, & che tutti gli altri non sappiano niente. Et però scriuerò, come hò detto una parte di quei rimedij, che a me pareranno più a proposito, & necessarij al mondo, incominciando prima dal rimedio per sanar i putti, che patiscono mal di uermi, & poi seguirò di mano in mano a scriuere li detti rimedij. Si che per questo piglia cardo santo, & corallina ana, & pestala insieme, & piglia di detta poluere uno scropolo, e una dramma di farina di formento, e impasta tutto con mele, & dallo al putto, che patisce di uermi, & sarà sanato. percioche questa compositione è un ueleno mortifero per li uermi, & una teriaca per li putti: perche il cardo santo di sua natura, & qualità solue il corpo, acconcia lo stomaco, & purifica il sangue la corallina è nn'herba, laquale nasce negli sotto l'acqua del mare, e la uirtù sua è disfare la opilationi, far urinare, sprezar la renella, e far molti altri aiuti a chi la piglia. Et questa è la ragione che questo rimedio fa tale effetto. si che ogn'uno se ne può seruire senza sospetto alcuno.

H 2 A chi



## DE' SECRETI RATIONALI

Al male de denti per qual si uoglia causa, rimedio  
presentaneo. Cap. 33.

A Voler rimediare al dolor de denti, & della bocca con prestezza, farai la presene acqua, & usala nel modo, che ti sarà insegnato in questa ricetta. Et l'acqua è questa, cioè Rec. Alume di rocca, sal gema, solfo, borace, ana quanto uoi, & metti a distillare in boccia storta, & dalli fuoco tutto un giorno, & uscirà acqua bianca, come latte mettila in uaso di uetro, & lasciala riposare che diuenterà chiarissima, & bella, & come sarà fatta chiara aggiungeui per ogni oncia dramma una di acqua uita, & carato uno di muschio, & sarà fatta; & quando uno hauesse dolor di denti, o di gengiue, pigli in bocca una cucchiara di detta acqua, & tenerla quanto più può soffrire, perche abrucia alquanto, & come la haue-  
rà sofferta un pezzo, buttila fuori, & così facendo in due, o in tre uolte sarà guarito: per-  
che la detta acqua mortifica tutte le ulcere, così nelle mascelle, come ancora ne i denti guasti; per laqual mortificatione il dolor si parte. Et da questa ragione si può considerare questa acqua esser ottimo rimedio per tale effetto, come dalla esperienza si uede.

A chi



A chi fosse scottato di fuoco o di acqua bollente rimedio bonissimo.

Cap. 36.

SE alcuna persona fosse scottata di fuoco, o di acqua per medicarsi farà uno de seguenti rimedij, cioè, Recipe cera noua oncie. iij. olio rosato once. vi. succo di sempre uina oncie. iij. & fa bollire insieme a lento fuoco fino a tanto, che sia benissimo incorporato; & con questo unguento si unge sopra la scottatura, & sopra ui si mettono foglie di sambuco fresche, & questo è bonissimo rimedio in tal caso: percioche la cera mitiga il dolore, l'olio rosato consolida, & il succo della sempre uina ripercuote, & mitiga il dolore, & le foglie di sambuco hanno uirtù attrattina & mondificatina, & rinfrescano, di modo che questo rimedio si può usare, & è bonissimo per le ragioni assegnate. Il secondo rimedio sarà questo, cioè. Piglia uernice liquida, di quella cò la quale si inuernicano le casse dipinte, & falla scaldare, & dentro bagnauì una pezza di tela uecchia, e così calda mettila sopra a lo scottato, & lasciala stare tanto, che cada da sua posta, & come sarà caduta, torna a mettere l'altra, & seguita fino a tanto, che sia sanata la scottatura: & questo è perfetto rimedio, & di maggior esperienza dell'altro: percioche la uernice è fatta di due cose, cioè d'olio di lino, & pegola greca e non altro, i quali materiali sono tutti due essicanti, e amici della carne, e per la loro calidità temperata fanno stare lo scottato senza dolore, et lo sa-

H 3 nano



# DE SECRETORATIONALI

nano cō gran prestezza senza lasciarui segnale ni-  
no che sia. Vn'altro rimedio si puo usare, il quale  
esso ancora è ottimo, & questo, cioè succo di cipol-  
la bianca, & olio di fiori di sambuco ana messi insie-  
me, & dentro bagnarui delle pezze, & metterle so-  
pra lo scottato, & sopra le pezze metterui, una fron-  
da di uite. Et questo ancora è bonissimo rimedio; per  
cioche il succo della cipolla rinfresca, & ripercuote,  
l'olio di sambuco consolida & mitiga il dolore; le  
frondi di uite cauano la materia, che concorre al lu-  
go offeso. Si che tuttitre i sopradetti rimedij sono  
molto salutiferi per le scottature, come dalle ragio-  
ni assignate & dalla esperienza si può uedere, & co-  
noscere dalle persone di giudicio, e che intendono la  
materia.

Alle buganze, ò crepature delle mani, & de piedi  
rimedio perfectissimo. Cap. 37.

A uoler sanare le buganze, ò crepature delle ma-  
ni, & de piedi, farai questo rimedio, cioè Recipe  
olio di rassa di Pino, fatto per lambico, & la sera  
quādo uai in letto ungiti le mani al fuoco col det-  
to olio, et fallo bene penetrare, et poi mettiti un pa-  
io di guanti in mano, et lasciali così fino alla matti-  
na, et così facendo si sanarà con prestezza: percio-  
che le buganze uengono per causa del freddo che opi-  
la i pori della carne e l'humore non può esalare, et  
fermandosi fra la carne & la pelle, e forza, che fac-  
cia tale insiagione, et crepatura. Ma il rimedio, il  
quale



quale di sua natura è calido, & secco, & ha uirtù attrattiuua, apre i pori, caua l'humore ritenuto, & solue la infuagione, & le crepature. Et questa è la ragione, perche questo rimedio sana la detta infirmità di buganze.

Acqua mirabile per chi hauesse mal di occhi

Cap. 38.

PER fare acqua, che gioui all'infirmità, & mal di occhi. Recipe acqua di finocchio, di rose bianche, di celidonia, e di enfragia ana oncie. iij. zuccaro cā dido once. ij. uerderame grani xij. aceto stillato. once. i. misce in ampola di netro, e falla bolire per un quarto di hora, e poi lienuala dal fuoco, e diuenterà chiarissima; e di questa metterai una volta il giorno dentro gli occhi del patiente. Et questo è bonissimo rimedio: percioche mai non uien male ne gli occhi, se non per causa di superflua humidità, & calidità. Et che ciò sia il uero, sempre gli occhi infermi lacrimano, & son rossi, & infiammati. Et questo rimedio è disseccatiuo, & mondificatiuo, perche l'acque antiquo sono state approbate per buone al medicamento de gli occhi. & il zucchero mondifica, & il uerderame dissecca. Et per queste ragioni il detto rimedio è perfettissimo, e raro. Et così lo approuo ancor io con la mia autorità, quale ella si sia, per rimedio rationale, & buono da usare in tale infirmità.



## DE' SECRETI RATIONALI

A chi hauesse crepati i labri per febre, ò altra  
causa. Cap. 39.

PER rimediare a i labri crepati per qual si uo-  
glia causa, farai il presente rimedio, cioè, Recipe  
litargiri o d'oro. oncie iij. e pestalo, & sia messo a  
molle in oncie x. di aceto stillato, & fallo bollire, tan-  
to che calli per metà, & poi leualo dal fuoco, & la-  
scialo posare fin che si schiarirà. dipoi piglia salgema  
oncie. iij. e mettilo a molle in oncie sei di acqua  
prouana, e fallo bollire, tanto che il sale sia tutto so-  
luto in acqua. Et dipoi piglia di detta acqua, e delle  
aceto bollito col litargirio oncie. i. per ciascuna, olio  
rosato oncie. ij. e metti insieme in una scudella, e ri-  
manalo tãto, che sia benissimo incorporato, e diuen-  
ti unguento: & di questo ungeti mattina, & sera i  
labbri, che saneranno in poco tempo: percioche le  
crepature de i labri non procedeno da altro, se non  
da gran calidità del corpo, & del sangue: & que-  
sto rimedio è il suo contrario, però che il litargirio è  
specie di piombo, ilquale è frigido, & secco. L'aceto  
stillato è ripercussiuo, il sale è conseruatiuo, & l'olio  
rosato è mitigatiuo del dolore. Et però questa com-  
positione è atta a sanare la detta infirmità: & per  
la medesima ragione serue ancora a molt'altre cose  
come alla rogha, che uiene da calidità, alla fersa, a  
uarnoli, & altre simili infirmità, lequali son causa-  
te da humidità, & da calidità di sangue: percioche,  
come di sopra ho detto, e rimedio molto efficcante,  
&



Et rinfrescatiuo, come ben dall'esperienza si puo uedere facendosi la proua nelle sopradette infirmità. Si che questo è rimedio, il quale si può usare sicuramente senza sospetto di cosa niuna, per esser di tanta uirtù, come egliè.

A chi non potesse parlare, per capsa di raffreddamento.

Cap. 40.

SE una persona hauesse la uoce rauca per cagione di raffreddamento, e che non potesse parlare, faccia questo rimedio, cioè, Reci. gengeno, pepe negro ana scropolo. iiii. orpimēto oncie. vi. mel comune lib. una, uino uecchio potente oncie viiij. Et fa che i sopradetti materiali siano benissimo spolucrizzati; Et messe tutte le sopradette cose insieme, falle bollire a fuocolento, tanto che tutte le dette cose sieno benissimo incorporate insieme: Et di questo se ne piglia ogni mattina a digiuno due cucchiari, e la sera dopo cena un cucchiaro. Et così facendo parlerà subito: percioche la causa, che non lascia parlare, è un humore staturoso, cioè uentoso, Et humido; il quale ingrossa, Et gonfia quei condotti Et meati, per li quali esce la parola, e per causa di tale alteratione è impedito il poter parlare, Et il predetto rimedio è molto salutifero; percioche il pepe Et il gengeno sono calidi, Et per la loro calidità hanno uirtù di soluere l'infiammationi, Et l'orpimento è una specie di solfo molto essicante; il mele, Et il uino sono mondificatini; Et perciò tutti insieme, fatta la detta compositione,



## DE SECRETI RATIONALI

positione, fanno questo bellissimo effetto, dal quale ne succede grandissimo beneficio, come dalla ragione, e dalla esperienza si uede. Si che io l'approuo per rimedio molto salutifero, & buono per tale effetto.

Al dolor di fianco, rimedio molto salutifero,  
& buono. Cap. 41.

PER rimediare a chi patisce dolor di fianco, farai questo rimedio, cioè, Recipe semenze di malua, di ortica, & di cataputia, ana dramma una, & sieno benissimo pestate. & incorporate insieme con oncia una di mele comune, et fattone un dattilo, diasi allo ammalato tutto in una uolta; & poi habbi acqua uita finissima, & olio di mele, ana once ij. mescola insieme, et danne ogni mattina, et ogni sera 3. ij. a chi tal dolor patisce, et sarà liberato: per cioche il dolor di fianco uiene per due cause, l'una è renella nelle reni; l'altra è una uentosità, che altera i condotti, et non lascia passare l'orina, et la renella. Et questo rimedio è molto appropriato alla solutione di tale humore: per cioche lo elettuario sopra detto è molto aperitiuo, et solutiuo, et l'acqua è calida, et efficante, là onde disicca quei luoghi alterati. Si che l'orina può passare senza fastio. Et per questa ragione dico io questo rimedio esser bonissimo per la solutione di tale infirmità, & fa mirabilissimi effetti.

A far



A far prouocare il mestruo alle donne , quando è  
ristretto. Cap. 42.

QUANDO si uolesse far prouocare , cioè uenire il  
mestruo alle donne , che lo haueſſero perduto , farai  
questo rimedio , e cioè *Recipe isopo , canella ana  
ſcropulo i. scorze di caſſi once ij.* & ſia peſtato ogni  
coſa inſieme ſottilmente , & fattone elettuario con  
mele cotto , & ſchiumato ſecondo l'arte , del quale  
elettuario ſe ne piglia la mattina a digiuno oncia  
una , & appreſſo ui ſi bene once 5 . d'acqua di ca-  
pel uenere ; ma prima che ſi uenga a tal rimedio ,  
biſogna che colei che tale elettuario uole uſare  
ſia beniſſimo purgata , & coſi uſando queſte dieci,  
o dodici giorni continui , farà prouocare il mestruo  
a chi perduto lo haueſſe , percioche nel predetto ri-  
medio l'iſopo , & la canella ſono caldi , & aſſot-  
tigliano la groſſezza del ſangue , & la ſcorza del-  
la caſſia per eſſere molto aperitiua , apre le uene ,  
& mada fuori il ſangue meſtruale alle done. Et da  
queſta ragione ſi può cauare , che il predetto rime-  
dio ſia molto ſalutifero per tale eſſetto , io ancora  
lo credo , per hauere ueduto altri rimedij ſimili , i  
quali fanno il medeſimo eſſetto , che fa queſto : &  
però queſto ancor fa il ſimile , & forſe ancor meglio  
per eſſer fatto con molta ragione.

A far



## DE' SECRETI RATIONALI

A far nascere i capelli, & la barba a chi fosse  
pelato. Cap. 43.

A uoler far nascere i capelli, e la barba a chi fosse caduta, farai questo rimedio, cioè. Piglia delle api, che fanno il mele, oncesei, grasso di cauallio oncesiiij. mele comune once ij. muschio di Leuante scropolo. i. & pesta benissimo insieme, & incorporale à fuoco lento, et con detto rimedio ungiasi il luogo, doue uole che nascano i peli, & tale untione si fa la sera, quando si ua in letto, & tengasi la testa benissimo calda. Et questo è uno stupendo rimedio per tale effetto: percioche le api sono molto putrefattive, il grasso di cauallio è calido & apertiuo, il mele è calido & humido, il muschio è calidissimo; di modo che essendo fatta la detta compositione co i sopra detti materiali, è molto atta a far nascere, & crescere i capelli, & la barba. Si che concludo questo rimedio essere molto conueniente in tal caso, & fare anche molto maggiore effetto di quel che io dico.

A chi non potesse orinare per causa di uiscosità, & grossezza di orina. Cap. 44.

A chi non potesse orinare per causa di uiscosità, e grossezza di orina, farai questo rimedio, cioè, Recipe porcellette, ouero cento piedi, che si trouano nelle case sotto le pietre, & come si tocano si fanno tonde come una palla. Piglia adunque di queste quanto uuoi, & seccale nel forno, auuertendo, che non si abbrucias-



abbruciafferò; & secche che saranno, fanne poluere; e di poi piglia acqua di malua fatta per lambico, libbre x. alchachengi secchi libra una, e infondili in detta acqua per xij. hore, e poi falli bollire, aggiungendoui once x. di mele crudo, e fa bollire tanto che cali il terzo, e bollita che sarà, colala, e serbala in uaso di netro benissimo chiuso. e poi piglia dramme due della poluere di porcellette, e once.iiij. della detta acqua, e metti insieme, e falla pigliare a chi per la sopradetta causa non può urinare, dandola ogni mattina fino a tanto, che urinerà bene: e questo è rimedio approbatissimo, e uerissimo come da i simplici si può far giudicio, e dalla esperienza ogni ora si può uedere.

A diffendersi dalle infermità, & conseruarsi in sanità, rimedio salutifero. Cap. 45.

A Volersi difender dalle infermità, & conseruarsi in sanità, farai le infra scritte pilole, & usale secondo questa ricetta, e ti conseruerai sempre sano fino alla morte; le pilole, son queste, cioè, R. aloè patico once vi. mirra eletta once. i. zaffarano scropolo. i. succo de cucumeri saluaticchi once ij. succo di rosse once iiij. acqua uita, once. v. mescola, e incorpora benissimo tutte queste cose insieme; poi metti al sole fino a tãto, che sian secche che se ne possa fare poluere e fatta che sarà la poluere, fanne pasta cõ acqua uita, e serbala in un uaso atto a conseruarla, & fanne pilole di mezza dramma l'una. Le quali pilole si pigliano



## DE' SECRETI RATIONALI

pigliano la sera auanti cena una uolta, & chi uſerà  
queſte ſi conſeruerà ſempre ſano, percioche euacua-  
no il corpo da i cattiuu humori, ſcaricano la teſta,  
purgano lo ſtomaco dalla colera, e dalla flemma, &  
allegnano il cuore. & da queſti buoni effetti ueder  
poſſiamo di quanto giouamēto elle ſieno a chi le uſa  
& queſta compoſitione fu di Maefiro Francesco da  
Norſia fiſico eccellētiffimo, e Medico di Papa Pau-  
lo Terzo, ilquale la faceua uſare al detto Papa, la  
cui ſantità campò tātō uecchio del Papato, come ſa  
il mondo: & ſempre uiſſe ſaniſſimo fino alla morte,  
per cauſa di queſte uirtuoſe pilole, & il ſimile anco-  
ra farà ciaſcuno, che l'uſerà in queſto modo: per-  
cioche le uirtu ſue ſono aſſai, & il modo di uſar  
le è molto facile, & ſenza faſtidio, o traua-  
glio alcuno.

A rettificare, & conſeruare la uiſta a chi l'haueſ-  
ſe debole.

Cap. 46.

VOLEDO rettificare, & conſeruare la uiſta, a  
chi l'haueſſe debole, per qual ſi uoglia cauſa, biſo-  
gna fare la preſente acqua, & uſarla, ſecondo l'or-  
dine di queſta ricetta, & uederà mirabilia magna.  
& l'acqua è queſta, cioè. Recipe ſemente di finoc-  
chi, fiori di ramerino, ruta, celidonia, cardo ſan-  
to, ſtaſiſagria, eufragia ana manipulo i. cannella,  
noce moſcata, mandole dolci ana once. i. & tutte le  
ſopradette coſe ſieno peſtate groſſo modo, & meſſe  
in infuſione in libre xxx. di boniſſimo uin biāco ma-  
turo



turo del piu potente, che si possa trouare, e metti in una boccia di uentro per tre giorni naturali. & poi in capo di tre giorni accomoda la detta boccia in un bagno Maria, & mettiui il suo capello, & recipiente, & distilla; & come sarà distillato quattro libre di acqua, non distillare piu, & cauala fuori del recipiente, & serbala in uaso di uetro ben serrato, & quando uno se ne uorà seruire, mettane una goccia per occhio la sera, quando ua in letto, & la mattina, quando si leua. & cosi usandola lungo tempo reitifierà, & augmentarà la uista grandemente. & questa è perfettissima acqua, perche ui entrano quelle sette herbe, le quali ab antiquo sempre sono state approbate, & usate per il medicamento de gli occhi; oltre che poi ui entrano la rannella, le noci moschate, & le mandole, iquali sono tutti simplici confortatiui della uista, & la quinta essenza, che si caua del uino, uiene aromatizzata co i sopradetti materiali, & ritiene le loro uirtù. si che per le dette ragioni possiam dire per cosa certà, che questa sia la piu nobile acqua, che si possa usare per tale effetto.

Al dolor di stomaco, per qual si uoglia causa, rimedio salutifero.

Cap. 47.

*A uolere rimediare a dolori dello stomaco, che uengeno per piu cause, farai questo rimedio cioè, R. eleboro negro fatto in poluere, scropole 1. sandaraca grani x. elettuario di succo rosato Mesue. drame 4. misce*



## DE' SECRETI RATIONALI

4. misce, & questo si piglia la mattina a stomaco di giuno, per due, o tre uolte, e sana ogni mala indispositione dello stomaco, percioche lo euacua da gli humori maligni che causano in esso il dolore: e per tale euacuatione lo stomaco resta libero da ogni dolore.

Alla tosse rimedio salutifero, che sana in un subito. Cap. 48.

SE uno hauesse tosse fastidiosa, per la quale sensisse gran nocumento faccisi il presente rimedio, cioè Rec. salnitro, sandaraca, cataputia ana grani x. zucchero rosato, dramme 4. siroppo acetoso oncia mezza; misce. e questo si piglia la mattina a stomaco di giuno, e si sta per il manco quattro hore dipoia mangiare, & questo rimedio euacua lo stomaco dalla colera, & flemma, & allarga i condotti della gola, & mediante la detta operatione si sana la tosse, percioche ella non procede da altro, che da corruttione di humori nello stomaco; e il detto rimedio si fa almanco tre mattine, e fatto questo, farai questa decottione, e usala. Et la decottione è questa, cioè Rec. fichi, uueASSE, dattili, mandole dolci ana once 6. anisi, coriandoli, ana oncia 1. mele commune libra 1. bonissimo uin bianco dolce libre 30. e metti tutto insieme, & fallo bollire, tanto che calli il quarto, e colalo, & di quello se ne piglia once x. la mattina a digiuno, e altrettanto la sera doppo cena, & pigliasi benissimo caldo, e seguitasi così infino a tanto, che sia finito, & la tosse sarà sanata, perche il detto rimedio mollifica  
dissecca



dissecca, e riscalda, operationi tutte perfette alla solutione della tosse. Si che il detto rimedio si può usare, per cosa rara & certa, come dalla ragione & dalla esperienza si può uedere.

A chi non potesse tener l'urina, rimedio salutare.

Cap. 49.

PER rimediare a chi non potesse tenere l'urina, per qual si uoglia causa, farai il presente rimedio, cioè, Rec. Isopo montano libra 1. e falla bollire in libbre xij. d'acqua comune fino a tanto, che cali la metà, & dipoi colala & serbala in uaso di uetro, & di detta decottione sene piglia la mattina digiuno once vi. con dramme iij. di mastice spoluerizzato. Et questo è miracoloso rimedio per tale effetto: perciocche lo isopo è semplice molto ristrettino, & il simile è il mastice, che restringe i pori onde passa la urina, & per questa causa il detto rimedio è molto salutare, per lo flusso di orina, come dalla esperienza si può uedere.

A fare andar del corpo con specie senza medicina.

Cap. 50.

CHI uolesse euacuare una persona con specie senza farli pigliare medicine, farai questa compositione di specie, cioè. Rec. gengero, belgioi onc. i. sena once ij. tartaro biaco once 1. s. zafferano scropolo. 1. zuccaro once quattro, misce, e sia spoluerizzato sottilmente. & queste specie si mangiano quando si uole euacuare.

I il cor-



## DE SECRETIRATIONALI

il corpo senza medicine, & questa si chiama poluere imperiale, & è stata una bellissima inuentione, per che sono assai che temono molto di pigliar medicine, & con questa poluere si possono purgare senza fastidio nissuno, & questo secreto fu di un ualentissimo medico Napolitano, che si chiama Troilo di Lauro, ilquale mi ricordo io d'hauer conosciuto molti anni, & posso far fede al mondo qualmente questo tale è stato un rarissimo medico, & in gran consideratione appresso il popolo Napolitano, per le mirabili esperienze, che da lui sono uscite. si che il predetto rimedio si puo approuare per cosa molto eccellente, come dalla esperienza, & dalla ragione si puo uedere.

A far andar del corpo, con ontion senza tuor  
niente per bocca. Cap. 51.

SE alcuna persona hanesse bisogno di euacuare il corpo, & che non potesse pigliar medicine per bocca, faccia questa unzione, cioè, Rec. aloepatico libra una, mirra once. 1. & distilla per storta, che uscirà olio, & acqua, l'acqua anderà al fondo, & l'olio starà sopra; bisogna separarlo, & col detto olio ungersi lo stomaco, & sopra metterni stoppa; & questa unzione farà sempre andar del corpo quattro, o cinque uolte il giorno, & questo è pur secreto miracoloso, La inuentione delquale si dice esser stata del diuino Maestro Iacomoda Perugia, che stà in Roma. Vsaua questo rimedio il Cardinale Capo di ferro, ilqual pativa d'una sifola al cesso, & perche era nimico di medicine,



dicine, il detto Mastro Iacomoli faceua usare questo rimedio, per il piu nobile, & eccellente di tutti gli altri, & in uero à me pare rimedio molto ragionevole, oltre alla esperienza che se ne uede.

A rimediare in un subito à chi patisce dolor di corpo.

Cap. 52.

PER rimediare in un subito a chi hauesse dolor di corpo, farai questo rimedio, cioè Rec. Gentiana drame. 2. gengero scropolo. 1. zucchero dramme 4. & sia spoluerizato ogni cosa insieme, & metti a mollo in once iij. di bonissimo uin bianco maturo, & dallo a bere a chi tal dolor di corpo patisce, et subito sarà liberato. Et questo è uerissimo, percioche il dolor di corpo è causato da uentosità, & da frigidità, & il rimedio è caldo, & amarissimo, & di sua natura dissolue la uentosità, & riscalda la frigidità & per questa ragione gioua grandemēte a tai dolori di corpo.

A che hauesse Oppilatione di naso, & non potesse rifiatare.

Cap. 53.

CHI hauesse il naso oppilato, per causa di qual si uoglia accidente, che nō potesse rifiatare, faccia questo rimedio, cioè Rec. succo di radiche di bieta, & di maiorana ana oncia. 1. olio di mandole amare dramma. 1. & mescola tutto insieme; & la mattina a digiuno tiralo suso per il naso fino a tanto, che arriui alla bocca: e questo si uol fare per cinque mattine

I 2

continue,



## DE' SECRETI RATIONALI

continue, & la sera, quando si ua in letto, ungersi il naso con unguento marciaton, & sarà libero in otto o dieci giorni. Et questo è uerissimo, & certissimo rimedio: percioche i due succi col olio di mandole amare di loro natura hanuo uirtù attrattina, e modificatione; e che cio sia uero, a chi usa tali succhi uiene gran quantità di mocchi per il naso, & assai sputo dalla bocca, e l'unguento marciaton ha uirtù di consolidare, et proibire l'humore, che causa tale opilatione nel naso. Et questa è la uera ragione, che tai rimedij fanno simili effetti. Si che da queste ragioni si puo considerare, il detto rimedio essere eccellentissimo & raro.

A chi hauesse i nerui ritirati, o indriti, per qual  
li uoglia causa, rimedio bonissimo

Cap.

54

SE fusse alcuna persona, che hauesse un neruo, o piu indurito o ritirato, per intencrirlo, et distenderlo, faccia, questo rimedio, cioè. Rec. radice di hebulo, libra. i. grasso di cauallo once 6. olio comune once quattro, poi pesti ogni cosa insieme, et metti in una zucca, o fiasco di uetro, et coprila benissimo con pasta di farina di formento che sia coperto tutto, & quando s'inforna il pane, metti detto uaso nel forno et lascialo cosi per una notte, et la mattina caualo fuori, et serba quel licore, ilquale è perfetissimo rimedio per nerui ritirati: percioche ungendoli, et tenendosi caldo, sana con gran prestezza, et questo lo  
fa,



fa, perche la natura dell'ebulo è di molificare, e distendere i nerui; il grasso di cauallo è molto penetratiuo, & per sua uirtù disfa le durezza; l'olio commune è calido, e di sua natura risolue l'alterationi. Si che io concludo: che questo sia il piu perfetto rimedio, che si possa usare, & credo, che fusse inuentione di Alfonso Ferro Napolitano, perche esso teneua un licor, che faceua miracoli in Roma, il quale era questo, & non altro, perche l'ho fatto io, & era simile a quello in qualità, & in operatione.

A fare un unguento, che serue a tutte le piaghe,  
che non siano corrosiue. Cap. 55.

SE uorrai fare un unguento, che serua a tutte le piaghe, pur che non sieno corrosiue, farai in questo modo, cioè. Rec. consolida maggiore, tamaro, ramerino, cardo santo, saluia, ipericon libra una per ciascuno, anisi, canella, noce moscata, garofali, ananice. iij. bengioi, once. 5. muschio dramma i. cera gialla libre due, rassa di pino libra i. termetina libra una, & meza, olio di mandole dolci once. x. et tutte le sopra dette cose siano pestate insieme, et messe a mollo in libre uenti di olio commune, & aggiungan uisi libre due di grasso di porco, & facciansi bolire in bagno marie fino a tanto che siano disseccate tutte le dette herbe, & chi fumi, che di essi usciranno, comincino alquanto a puzzare; & all'hora fara cotto caualo dal fuoco, & colalo, & per ogni libra, quando sarà colato aggiugni oncia. i. di acqua uita di. xii.

I 3 carati,



## DE' SECRETI RATIONALI

caratti, & sarà fatto. serbalo in uaso di uetro benissimo turato. et questo pretioso unguento serue a tutte le cose, cioè in tutte le sorti di piaghe, pur che, come habbiam detto, non siano corrosive, perche se le piaghe fossero tali faria grandissimo brusciore. questa compositione fu ritrouata da un grandissimo medico Moro nella città di Granata in Spagna nel tempo che ui habitauano i Mori. Et la ricetta di questo portò in Italia Rodorico Cariglio Spagnuolo, & medico del Cardinal Paccecco, & protomedico nel regno di Napoli, & questa fu approvata da i medici di Salerno l'anno 1553. per cosa piu tosto diuina, che humana, & io ancora la laudo molto, perche ui entrano semplici, i quali sariano sufficienti a una speciaria di aromatario, & le uirtù sue sono tali, che se io le uolesti dire, & scriuere in questo libro, faria per non compir mai tal ragionamento. Ma basta ben dire, che da quelli eccellentissimi dottori di Salerno fosse approvata per cosa buona, & credo io, che ogni uno, che si diletta di tal scienza, saperà fare questo giudicio.

A fare una acqua composta, che usandola gioua a  
tutte l'infermità. Cap. 56.

PER fare una acqua composta, che per sua qualità, et uirtù gioui ad ogni sorte d'infermità, farai questa, & sarà mirabile. Piglia uino bianco del meglio che si possa trouare, che sia grande, & maturo, e mettilo a di stillare per bagno in bocce di uetro



tro col suo capello, & recipiente, & cauane oncie due per libra, & non piu; & di questa acqua distillane in piu uolte libre xxx. & mettila tutta insieme, & tornala à distillare nel medesimo modo sopradetto, & di xxx. libre non cauare piu di xxv. & le dette xxv. tornale à distillare, & non ne cauare piu di xx. & cosi sarà finita, per far l'opera. Piglia dipoi mele commune libre due, & distillalo per fuoco asciutto, & cauane tutta la sostanza, che si può cauare, & mettila insieme con la detta acqua stillata del uino, & aggiungeni le infrastrate cose, cioè, Recipe cinnamomo, anisi, note moscata, legno aloe ana oncie ij. garofali dramme iij. cardo santo oncie iij. dattili oncie iiii. zucchero oncie xxiii. & tutte le sopradette cose sieno messe insieme in una boccia col suo capello, & recipiente, & distillato per bagno fino à tanto, che uerranno i fumi; allora lieua uia la boccia, & serba l'acqua distillata, & il restante distilla per cenere fino à tanto, che non ui resti piu humidità nissuna; & quella sarà acqua puzzolente, & di color rosso, quando però sarà riposata alcun giorno. La prima, che è chiara, è di tanta uirtù, che pigliandone ogni mattina un cucchiaro, si conseruera sempre sano; & chi fosse ammalato sanerà. Et la seconda gioua à tutte l'infermità intrinseche, pigliandola come la prima. Et questa fu inuentione di Raimondo Lullio, huomo ueramente diuino nell'arte della medicina.



DE' SECRETI RATIONALI

A fare un'elettuario maestrale, il quale gioua a  
tutte l'infirmità. Cap. 52.

**VOLENDO** fare un'elettuario, il quale habbia de  
giouare a tutte l'infirmità, e non nuocere a niſſuna,  
farai la preſente mirabile compoſitione, la quale è  
queſta, cioè, Recip. pomi cotogni mondati libre tre.  
marasche ſecche libra una, uue paſſe once diece, dat  
tili once otto, acqua roſa once ſei, mele commune li-  
bre ſei, & fa bollire inſieme fino a tanto, che i ſopra  
detti materiali ſiano beſſiſſima cotti, & all'hora paſ-  
ſali per ſeta, & poi aggiungi di le infraſcritte dro-  
ghe, cioè Rec. legno d'aloë cinnamomo ana oncia x.  
Zaffarano, garofali, noce moſcata ana dramma una  
muſchio di Leuante ſcropolo uno, acqua uita once iiij.  
zucchero fino once x. & tutte le ſopradette coſe ſie-  
no beſſiſſimo incorporate a fuoco lento, & ſarà fat-  
to; & ſi uol ſerbare in uaſi di uetro beſſiſſimo chin-  
ſi. Et queſto elettuario fu inuentione da Rainaldo di  
Villa Noua, medico del Re Don Alſonſo d'Arago-  
na, Re di Napoli, & Lettore nello ſtudio di Saler-  
no. Et queſto elettuario è di grandiſſima uirtù: per  
cioche riſcalda lo ſtomaco, fa digerir bene il cibo, et  
leniſce il corpo, da i quali effetti ne ſuccede gran-  
diſſimo giouamento a coloro, che lo pigliano. Si che  
queſta poſſiam dire eſſer compoſitione perfettiſſima  
& rara al mondo.

A fare



A fare un'elettuario contra peste, ilquale è miracolo-  
so per tale effetto. Cap. 18.

RECIPÉ zucchero rosato lib.i. siroppo acetoso  
onc.iiij. precipitato comune, canella, elleboro negro  
ana once i. succo di cocomeri saluaticchi once v. &  
tutte le sopradette cose sieno benissimo incorporate  
insieme senza fuoco, & sia serbato in uaso, che non  
respiri. Et quando è necessario di operare tal rime-  
dio, se ne piglia la mattina a digiuno quattro ouero  
sei dramme, & subito preso ui si bee sopra due, o tre  
once di uino, così bianco come negro; & preso che sia  
si stà almanco cinque o sei hore a mangiare. Et que-  
sto è rimedio molto salutifero: percioche ha uirtù  
attrattina, et mondificatiua, fa uomitare, & andar  
del corpo, disfa l'alteratione del corpo, & dello sto-  
maco, & lo euacua; & facendo tali effetti, solue  
l'infermità pestilentiale. Et questo è uerissimo, come  
dalla ragione, & dalla esperienza si può uedere. Et  
questo rimedio facena mastro Leonardo Testa dotto-  
re eccellentissimo di Medicina nella Città di Messina,  
l'Anno 1527. quando ui fù quella crudelissima pe-  
ste, che ne moriuano tanti in detta Città, & dicono  
che trouato che fù questo rimedio, parue che fusse  
trouata la sanità: percioche tutti coloro, che l'u-  
sauano, sanauano subito, di modo che il detto ri-  
medio fu la salute di quella Città, & la sanità di  
quei popoli.

Rimedio



DE' SECRETI RATIONALI

Rimedio locale, col quale si soluono le ghianduffe  
al tempo della peste. Cap. 59.

A fare un perfetto rimedio da mettere sopra la  
ghianduffa, il quale farà grandissimo gionamento.  
Recipe uernice liquida libra una, rasa di pino once  
iij. cera nuoua gialla once iij. muschio di quercia on-  
ce ij. & ogni cosa sia benissimo incorporato al fuoco  
& fatto bollire tanto, che diuenti ceroto, e non trop-  
po cotto; & quando ti parerà, che sia cotto, buttalo  
in acqua fresca, & lascialo congelare, & poi canalò  
fuora, & rimenalò come pasta da fare il pane, & sa-  
rà fatto; & quando lo uorrai usare, stendilo sopra  
una pezza, della grandezza che uoi, & sopra  
coprirlo tutto di cantarelle spoluerizzate, & mettilo  
sopra la ghianduffa, che in termine di xxiiij. hore ca-  
uerà fuori gran quantità di humore acquoso, liena-  
lo, nettalo, & tornauelo suso, che in breue tempo sa-  
rà sanato chi tal ghianduffa patisce.

A fare una palla odorifera da portare in mano  
contra la peste, Cap. 60.

A fare una palla di odore tale, che habbia uirtù  
di soluere la peste, farai in questo modo, cioè. Reci-  
pe legno aloes, cinnamomo, garofali, noce moscata,  
bengiui ana once tre, muschio dramma una; & tut-  
te le predette cose siano sottilmente spoluerizzate, &  
impastate con finissima acqua uita; e di questa; fan-  
ne palle grosse, come oua di gallina le quali si porta-  
no in



no in mano al tempo della peste, & si annasano spesso uolte: percioche quello odore dissolue l'humore, conforta il cerebro, & conserua dalla putredine. Et questi sono tutti effetti bonissimi per tal materia di peste. Et la detta palla conserua ancor il corpo da qual si uoglia indispositione; & questo è per la mirabile uirtù de gli ingredienti, che ui entrano, come ben dall'esperienza si può uedere.

A fare un profumo contra peste, ilquale solue miracolosamente.

Cap. 61.

IL profumo da fare contra peste sarà questo, cioè Recip. incenso, mirra, garofali, bengioi, & pesta insieme tutte queste cose, & impastale con acqua uita, & aceto stillato, & fa pasta in forma di liquido unguento, & quando uorrai profumare, piglia braggie di fuoco benissimo accese, e mettenli sopra di detta pasta, la quale farà grandissimo fumo, & abbrucerà, & questo gioua molto contra peste: percioche la peste è causata da corruttione di aere, & il detto profumo solue tal corruttione di aere, & conforta il celabro, & proibisce la corruttione dell'humore, & per le sopradette ragioni si può conoscer quanto egli possa giouare contra tali accidenti di peste, facendo tutti i sopradetti effetti.

A fare



## DE' SECRETI RATIONALI

A fare un olio miracoloso da medicare ferite, & sanarle in un subito. Cap. 62.

PIGLIA uernice, di quella con la quale s'indorano i corami d'oro libbre 4. cera gialla libra una, termentina once sei, uin bianco dolce che sia potentissimo libbre sei, & metti tutto insieme in una caldara di rame, & fallo bollire, tanto che tutto il uino sia consumato; & dipoi metti in una boccia storta con once iij. di cenere bianca, & accommodala sopra un fornello col suo recipiente, & dalli fuoco, fino a tanto che sia uscita tutta la sustantia, e quello che distillerà, sarà olio, e acqua; separa l'uno dall'altro, & serba l'olio in buona custodia: percioche questo sana le ferite con gran breuità; & di quest'acqua, o olio, ogni uno ne doueria sempre tenere appresso di se, per le necessitá occorrenti: perche non si possono sempre hauere i Medici sufficienti a suoi bisogni: ma chi baurà preparato questo olio, potrà stare senza sospetto di cosa alcuna.

Delle herbe, che prouocano il uomito, & soluono il corpo. Cap. 63.

SONO infinite le herbe, che prouocano il uomito, & soluono il corpo, delle quali si fara mentione in questo capitolo. Vna adunque dell'herbe che prouocano il uomito, è lo elleboro tanto nero, quanto bianco; & questo si può pigliare senza preparatione alcuna, che non può far male; & si usa di questo la radi-



la radice. La secondo herba è la oriola, ouero mezerion, & di questa si pigliano le frondi peste. La dosi è meza dramma. & se colui, che tal herba piglia, andasse troppo del corpo, metta le mani, & piedi nell'acqua fredda, & subito cesserà la euacuatione. La terza herba la gratia dei, dellaquale si piglia le frondi, & il fusto spoluerizate; & questa prouoca il uomito, & solue il corpo. Et la dosi è una dramma. La quarta herba è la soldanella, che nasce al lito del mare. La quinta è la oliuelia. La sesta è la cataputia. La settima è l'ebulo. La ottaua è la timolea. La nona il sambuco. La decima quella herba, che nasce ne' muri, che si chiama cataputia: & tutte le predette herbe prouocano il uomito, & fanno cacare a chi le piglia per bocca, & la maggior parte di esse soluono la qualità dello stomaco, e scaricano molto il corpo dalla grauezza de gli humori corrotti & poi fanno grandissimo giouamento a coloro, che usano di pigliare per loro beneficio.

Delle herbe, che sono appropriate à sanare  
le ferite. Cap. 64

L'HERBE che sono appropriate alla cura delle ferite, sono queste, cioè Vitecella, ipericon, millefoglio, Isopo, herba lucciola, bettonica, & altre assai, dellequali fino al presente non ho hauuta cognitione alcuna per esperienza. Ma le sopradette sono ben tutte appropriate a sanare le ferite cosi uerdi, come ancora secche; e questo lo fanno per loro uirtù occulta data



## DE' SECRETI RATIONALI

*La datta a loro dalla maestà diuina per tuli effetti. Si che quando uno fosse ferito, pigli una delle predette herbe, & pestilla, e leghila sopra la ferita, & sanerà subito senza altri medicamenti, & questo è uerissimo, come dalla esperienza si puo uedere.*

*D'alcune herbe, che sono appropriate a i medicamenti delle ulcere.* Cap. 60.

*MOLTE sono le herbe, lequali sono appropriate al medicamento delle ulcere, o posteme, & io farò mentione di alcune di quelle, che sono appropriate alla modification di esse ulcere. Vna de lequali sono i cauoli, o uerzi, che uogliamo dire, le fogli delle uiti, il lapacciolo, il solatro, l'herba santa maria gratia dei, berbena, & altre sorti, lequali si pestano nel mortaro, & si mette una pezza ui si mette delle herbe peste, ma però poca quantità, et d'una di queste solamente, & non piu, percioche tutte queste hanno uirtu attratttiua, e digestiua, e modificatiua dalle quali operationi inducono sanità nelle ulcere, che con tale herbe si medicano.*

*Di alcune herbe, che soluono le contusioni, o ammaccature della carne.* Cap. 61.

*LE herbe, che soluono l'ammaccature nella carne, sono queste, cioè, Romarino, Assentio, Vitriola, Cardo santo, Salvia, Oliuella, Serpillo, origano, Pulegio, & attre simili a queste; & ciò fanno, perche hanno*



*hāno uirtù attrattiuā, e dissecatīua. perciò che quando un è ammaccato si piglia una delle dette herbe e si mette sopra una tegola, o coppo di terra infocato, e sopra ui si sbroffa uino, e così caldo si mette sopra la ammaccatura, & detta herba tira, apre i pori, & di secca la ammaccatura, & così per uirtù della detta herba resta sanata in tutto, & questo è rimedio facile, & di grandissimo giouamento.*

*Delle herbe, che maturano le posteme, & mollificano le durezza.*

*Cap. 67.*

*L'HERBE, che maturano le posteme, & mollificano le durezza, sono queste, cioè, maluauschio, malua, uerzi, o cauoli, matre di uiole lino, cipolle di giglio, testicoli di uolpe, & simili altre sorti di herbe, che hanno mucilaggine, lequali tutte hanno uirtù putrefattiua & attrattiuā, & quando si uogliono adoperate, si pestano, & si fanno bollire nell'acqua, & poi ui si aggiunge grasso di porco, lenito di pane e alcune uolte altre sorti di grassi, accioche con maggior prestezza facciano la operatione loro di mollificare, & marcire.*

*Dell'herbe, che giouano alla matre delle donne, per confortarla.*

*Cap. 68.*

*L'HERBE che giouano alla matre delle donne per confortarla, sono infinite, delle quali ne ricorderò alcuna delle piu note, & che fanno maggior giouamento alle donne, che tal male patiscono; e queste*  
sono



## DE SECRETI RATIONALI

*sono la matricaria, l'isopo, il camedrios, l'origano, il puleggio, la gentiana, herbe tutte, che facendone decottione con mele commune & beuendola a digiuno, fa grandissimo giouamēto a chi tal indisposizione della matre patisce: percioche tutte sono herbe calide, & aperitiue, per la qual, uirtù purificano la matre, quando ella è indisposta.*

*D'alcuni unguenti communi, che sanano diuerse sorti di piaghe.*

*Cap. 69.*

*SONO diuerse sorti di unguenti, che sono appropriati alla cura di diuerse piaghe, de' quali ne dirò alcuni, accioche quelli, che patiscono tal sorte di piaghe, sappiano che dimandare. e pero le posteme si medicano, dapoi che sono crepate, col digestiuo, le ulcere coll egittiacco, & con lo apostolorū, le croste con l'unguento di litargirio, le ammaccature con l'unguento di biacca, la tigna cō la pegola liquida, i calli cō la cera rossa, le ferite cō l'olio de ipericon, la roгна con unguenti da roгна, & cosi discorrendo di mano in mano ogni sorte di piaghe hà il suo medicamento da potersi aiutare in tai casi di necessitā.*

*Di alcuni minerali, e mezzi minerali, & dell'effetto, che fanno, pigliandoli per bocca.*

*Cap. 70.*

*I minerali, & mezzi minerali essi ancora hanno molte uirtù, delle quali ne dirò alcuna sotto breuità & primo dirò dell'oro, ilquale è di grandissimo nutrimento,*



trimento. & allegria il cuore: lo argento mitiga i dolori, & le passioni intrinseche, & rinfresca il sangue riscaldato; il ferro rinfresca, & solue i flussi del corpo; il mercurio calcinato prouoca il vomito, & euacua lo stomaco; lo stagno disicca le humidità, & le fragilità del corpo; il rame per niun modo si dee torre per bocca, nè manco il piombo; perciocche fanno grandissimo nuimento a chi le piglia. Il lapis lazuli prouoca il vomito, & sana la fibre; l'antimonio, il salnitro, la sandaraca, tutti fanno il medesimo effetto, che fa il lapis lazuli; l'orpimento guarisce la tosse, & disicca la rigua; il cinabrio sana il mal francese; il nitriolo e l'alume non si debbono pigliare per bocca, perche sempre fanno male; il solfo è molto salutifero; perciocche disicca tutti i mali humori intrinsechi del corpo, & così ogn'uno di questi sono appropriati a fare alcuna operatione ne' corpi humani, come di sopra ho detto.

D. alcune sorti di gomme, & di loro effetti così buoni, come tutti. Cap. 71.

Le gomme sono di uarie, & diuerse sorti, come dalla esperienza si puo uedere; perciocche ne ne sono delle calide, delle frigide, delle humide, & delle secche, si come ancora sono di tutti gli altri materiali appartenenti alla medicina, & alla cirugia. la gomma del pino, laquale si chiama resa di pino, è materia molto essiccante, & di essa si fanno ceroti, uernice, unguenti, & altre compositioni, lequali tutte  
K hanno



## DE' SECRETI RATINALI

hāno uirtù efficcāte. La goma dallo abeto, è q̃lla, che si chiama termētina, o uero olio di abezzo, ilquale è bonissimorimedio da medicar ferite: p̃ cioche ha del calido, & è consolidatiuo, nondifica, incarna, et salda. La gomma di prugno è humida, & frigida, e questa si adopera a dare acque, o a saldare, a panni di seta, & altre cose simili. La mirra è una goma di un'albero, & è odorifera, & questa è molto medicinali. Lo incenso è similmente una specie de gomma laquale è molto odorifera, & serue in molti medicamenti. Il galbano è gomma della ferola: & infinite altre sorti di gomme si truouano dellequali non faccio mentione alcuna: & cosi farò fine al secondo libro, & incomincerò il tenzo, nelquale tratterò della alchimia, & de suoi secreti, & sarà libro molto diletteuole da leggere, & gioue uole da essequire; percioche in esso mostrerò il modo da operare la maggior parte delle operationi, che con tale arte si fanno, & farò sì, che ogn'uno ne resterà satisfatto per sempre.

Il fine del secondo libro.

DEL



DEL  
COMPENDIO  
DE I SECRETI  
RATIONALI:

*Dell' Eccellente Medico, & Cirugico  
M. Leonardo Fiorauanti  
Bolognese.*

LIBRO TERZO.

*Nelquale si tratta dalla Alchimia & de'  
suoi secreti. Cap. I.*



ALCHIMIA non uole dire altro,  
che arte trasmutatoria, cioè che  
trasmuta una cosa in un'altra, co-  
me uerbi gratia di rame fare ot-  
tone, brōzo, orpello, uerderame,  
feretto, & simil cose, disoluere i  
mettalli, cōgelar l'acque, calcinare i corpi, soluer le  
calcinationi, dar ingresso alle medicine, inbianchire  
il rame, purgar il ferro, affinare lo acciaie, far smal-  
ti, affinare il uetro, far colori, tingere pictre, distillar  
acque, & fare una infinità di altre cose: lequali la-  
scierò da canto per non fastidire i lettori; e di questa  
alchimia ne sono stato io molto amico et hò fatto in  
K 2 essa



## DE' SECRETI RATIONALI

essa molte proue, et ueduto grandissimi secreti nelle sue operationi, de quali ne scriuerò il fiore n' i segueri capitoli, mostrando ciò che con tal arte si può operare. e perche ne' miei Capricci medicinali ho scritto un trattato di alchimia, non tornerò piu in questo libro a scriuere le medesime materie, ma bẽ scriuerò molti secreti, che sono nell' arte, accioche ogn' uno se ne possa seruire a suo beneplacito. et chi uolesse sapere che cosa sieno tutte le operationi dell' alchimia scritte per ordine, potrà pigliare i detti nostri Capricci medicinali, & uedere il terzo libro, che tratta di tal materia; & in quello uedra dalla preparatione de' corpi fina alla proettione, cosa disteja per ordine, doue intendera tutto dal principio al fine cioè che in essa bisogna operare.

De i forni di riuerbero, che cosa sieno, & come si fanno, & a che seruono. Cap. 2.

I forni di riuerbero sono una specie di forni, i quali sono alla similitudine di un forno di cuocer il pane, ma nõ uì si fa fuoco dentro, perche da una banda si fa un forno stretto, & lungo, ilquale ha il suo fondo assai piu basso di quello del forno di riuerbero nelquale si fa fuoco, & uì è una bocca, che la fiamma può passare dentro, & così nel picciolo si fa il fuoco & nel grande passa la fiamma; & questi tali forni di riuerbero sono fatti per calcinarui i corpi metallici et altre misfure, lequali si calcinano, come cuogoli, sali, e tutte sorti di pietre, e senza questi tai  
fuorni



fuorni nõ si potria fare operatione nissuna, doue entrano calcinationi, perche se si uolesse calcinar i corpi in altro modo, saria cosa molto difficile, percioche tal forno fu trouato da' filosofi per tale effetto, & questo nell' arte è proprio chiamato forno di riuerbero da calcinare.

Del forno a uento per fondere, & distilare ogni forte di materie. Cap. 3.

IL forno a uento si fa uacuo a basso, & doue sta il carbone, ui si lascia un poco di spiracolo, ch' il uento possi entrare, & incima del fornello similmente si lasciano i suoi spiracoli, doue il fumo possa uscir: per cioche altrimenti il fuoco non arderebbe, quando il fumo non hauesse esito; perche non è cosa piu nimica del fuoco, quanto è il fumo. & che cio sia uero, si uede nelle Chiese che smorzano le torce, che si opera no ne i diuini uffici, col fumo per mezo di un certo scartoccio fatto di banda di ferro aguzze. Et per tanto se i forni non hauessero in loro spiracoli, non saria possibile poterli adoperare; & se non hauessero similmente lo spiracolo a basso, il fuoco con gran difficoltà si potria accendere; e però bisognano gli spiracoli all' una, e all' altra handa, per fare che il forno lauri con piu facilità. Et questo è il modo da fare i forni sopadetti col secreto da usare in essi, accioche la uorino cõ piu facilità; & cosi faccdo, i forni riusciranno benissimo, & in proposito per lauorare di tale arte di Alchimia.



## DE' SECRETI RATIONALI

Della torre de filosofi, che cosa sia, & a che  
serue. Cap. 4.

LA Torre de filosofi è un forono, che malamente  
si può dare ad intendere con parole, ne con scrittura  
a chi non la uede fare; perciocche se bene ella si ue  
de fatta, non si può considerare, ne intendere il se-  
creto come stia, perche ni sono molte cose in esso che  
fatta che è non se ne puo piu hauere cognitione. Ma  
pur dirò come stia tutta, et chi lo intenderà suo pro,  
& chi non lo intenderà suo danno. Il modo adunque  
da fare ladedda torre è questo, cioè, si fa una fonda-  
menta quadra di larghezza di piedi tre per ogni  
quadro, e ui si lascia un cauo in croce di larghezza  
di una pietra cotta, e di altezza quāto è alra la det-  
ta pietra per la larghezza: & questo condotto è  
quello, doue ua il fuoco, e nel mezo di quella crocie-  
ra ui si mette una graticola di ferro, e sopra ui si fa-  
brica un forno tondo di larghezza di una spanna, e  
di altezza di due braccia; e questo si addimanda la  
torre, & ne i quattro condotti ui si fanno similmen-  
te quattro fornelli; ma però bassi, & senza gratico-  
la; & il fuoco ua per quei condotti, & entra ne i det-  
ti fornelli, ne i quali si possono accomodare bocce  
& altri uasi; & quando uoi fare fuoco nella detta  
torre, fa in questo modo, cioè, piglia carboni accesi  
& but tali in fondo della torre, e poi empi detta tor-  
re di carbon spenti; & sopra chindila benissimo, che  
non respiri, & così il fuoco abbruciarà solamente  
a basso,



a basso, quanto tengono i condotti, che uāno a i fornelli, & non piu; & cosi in una torre di questa grandezza piena di carboni durerà il fuoco almeno dodici, o quattordici hore continue, senza metterui piu carboni. Et con questa torre si può distillare, circolare, diseccare, et sublimare con grandissima facilità. Et questa è la torre de Filosofi sopradetta, che è molto necessaria nell'arte Alchimia; & con queste tre sorti di forni si possono fare tutte le sorti di operationi necessarie in tale arte.

Del luto sapientie, che cosa sia, & come si faccia.

Cap. 5.

HAVENDO detto della natura, et qualità de' forni, egli ancor necessario di sapere il luto da farli, et similmente da lutare le bocce, & altri uasi appartenenti a tale arte. Il luto adunque si fa cosi, cioè, si piglia creta tenace, & si fa seccare al Sole, & poi si pesta, & pestata si criuella, & criuellata si mette a mollo dentro una conca, o altro uaso atto a tal mestiero; & dipoi habbi sterco di asino, o di cauallo, & cimatura di panni, & incorporala benissimo con la creta, & sia benissimo rimenata insieme, & questo è il luto sapientie, colquale, come ho detto, si possono fare i forni, & lutare i uasi, & senza questo l'arte saria nulla, percioche per modo di uino non si può far senza.

K 4

Di quante



## DE' SECRETI RATIONALI

Di quante sorti di uasi sono necessarii in  
tal arte.

Cap. 6.

MOLTE sono le sorti de' uasi, che sono necessari in tal arte, de quali farò mentione, accio che coloro, i quali si uorranno esercitare in essa, possano sapere in nomi, & le qualità de uasi opportuni, e necessarii in tal arte. Il primo adunque si chiama boccia, & il ricettacolo che ui uia sopra si chiama capello. Enui ancor un'altra sorte di bocce, che si chiamano storte. Il quarto uasa è l'orinale. Il quinto è il pelicano. Il sesto il feltro. Il settimo il luto sapiente & il catino. Nel primo, che la boccia, si distillano le materie mettendoui dentro quello, che si uole di stillare, & sopra ui si mette il capello, & all'incontro ui si mette una grandissima boccia, la qual si chiama recipiente, doue si distilla la materia che esce dell'altra boccia; la storta si adopera senza capello, ma solamente col recipiente; il pelicano si adopera a circolare le quinte essentie; il sacco che si chiama feltro si adopera a distillare, o a passare le materie solute, che dentro ui si mettono per schiarirsi; & così di mano in mano tutti i sopradetti instrumenti si adoperano ciascun di loro nelle cose opportune, & necessarie in tal arte.

Di quanti



Di quanti modi si può distillare, & prima a distil-  
lare per boccia a fuoco asciutto. Cap. 7.

LE materie, che si stillano per boccia, vogliono esser cose, che habbiano grandissima humidità in se, perche se fossero altrimenti, non si distillarieno mai. Il modo adunque da distillare così sarà questo, cioè, Piglia una boccia, & coprila tutta con luto sapientie, che sia grosso intorno un mezo dito, & lasciala seccare all'ombra; & quando sarà asciutta, accommandala sopra un fornello a uento, et mettelci dentro quella materia, che uoi distillare, e accommodali il suo capello, & recipiente, & sera benissimo le giunture, & dalli fuoco lento; & come incomincia a distillare, bagna delle pezze in acqua fredda, & stringile, & mettile sopra il capello, & anco sopra il recipiente, & mutale spesso volte. Et questo si fa perche i fumi che sentono quella frigidità subito si conuertono in acqua, che altrimenti i uasi si romperebbero. Et questo è il secreto in quest'arte di distillare per boccia. Et in questo modo non si distillano se non cose acquose: percioche l'untuose non possono salire tanto ad alto. Questo è adunque il modo di distillare tutte le sorti di acque, che per boccia si distillano.

Del



## DE' SECRETIRATIONALI

Del modo da distillare per boccia storta, & che  
materie ui si distillano. Cap. 8.

LE boccie storte si lutano col luto sapientie, ne  
piu ne manco, come l'altre, & dentro ui si mettono  
quelle materie, che si uogliono distillare, & si accom-  
modano sopra un fornello a ueto col suo recipiente e  
le materie, ch'in esse si distillano, son cose untuose co-  
me oly, grassi, gomme, & altre cose simili, che nelle  
boccie lunghe non si possono distillare: percioche, co-  
me disopra ho detto, non possono salire ad alto; & la  
causa, perche non possono salire è, che come quei fu-  
mi, & spiriti arriuanò ad alto, & che truouano l'ae-  
re freddo nella boccia, subito tornano a basso, il che  
non possono fare nella storta, percioche non ui è luo-  
go, doue l'aere possa stare a impedire tali uapori,  
che distillano. e questo è il secreto necessario da inten-  
dere in questa arte: perche chi non sa i secreti, è im-  
possibile di poter mai imparare l'arte; percioche alle  
cose contrarie non si sa rimediare. & pero è molto  
necessario à chi di tale arte uol lauorare intendere  
bene tutti i secreti, mediate i quali trouerà la dirit-  
ta strada da caminare alla esperienza uera.

Del modo da distillare per orinale, & che ma-  
terie ui si distillano. Cap. 9.

LA ORINALE esso ancora si luta col luto sapien-  
tie, & poi si mette dentro una pignatta tanto gran-  
de, che ui capisca, & intorno si riempie di arena,  
&



Et la detta pignatta si accomoda sopra un fornello a uento, Et in detto orinale si distillano, herbe frutti, foglie, fiori infusi con tutte le sorti di acque; Et questo si fa, perche distillato che sia, si possa nettare il uaso, Et seruirsene piu uolte. Et questo è il secreto, perche si adoperano orinali, Et non bocce, perche si spara la spesa, che operando bocce, sempre si rompono. Et in questi, Et altri diuersi morbi si possono distillare i materiali, da operare tanto per alchimia, quanto ancora per medicina.

Di tutte le operationi, che si fanno nella alchimia, & come si fanno. Cap. 10.

— MOLTE sono le operationi, che si fanno nell'alchimia, come distillationi, perparationi, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, sublimationi, proiettioni Et altre cose simili, lequali tacerò in questo luoco; percioche ne miei Capricci medicinali ue hò trattato a pieno, Et cosi ancora nel mio Specchio di scientio uniuersale al capitolo della alchimia, Et al capitolo dell'arte del distillare. Ma in questo libro scriuerò molte operationi di tale arte con le cause, Et secreti occulti, di modo che ogn'uno ne potra esser capace; Et chi hauera tutti tre questi nostri libri, potrà intender tutta l'arte minerale, Et distillatoria. percioche non ui hò lasciato parte nessuna, che in essi libri non si troui scritta. si che quella che mancherà in questi, si trouerà negli altri scritto per ragione.

Delle



## DE' SECRETI RATIONALI

Delle acque forti da soluer i corpi mettallici, & prima  
per soluer l'oro. Cap. 11.

L'ACQUA forte per soluer l'oro. si fa in questo modo, cioè. Piglia salnitro, alume di rocca, analibre tre, sale armeniaco libra. i. & metti in una boccia benissimo lutata, & auverti, che il luto sia fortissimo, & accomodala sopra un fornello a uento, che ui si possa fare fuoco con legne, & accomodani sopra il suo capello, & il recipiente che sia grande quanto più si può; & in principio dagli fuoco lento, & poi augumenta il fuoco di grado in grado, & dalli fuoco uintiquattro hore continue, & sarà fatta. Et questa acqua solue l'oro & non tocca l'argento. & la causa è perche il sale armeniaco di sua natura consuma l'oro, & conserva l'argento: per cioche è una mistura fatta col sangue human, & altri materiali, iquali sono inimicissimi dell'oro. & questo è il secreto da fare questa sorte di acqua, che solue l'oro, e non tocca l'argento. & così di mano in mano anderò mostrando il modo da fare diuerse sorti di acque forti, lequali seruono in uarie operationi di alchimia, & altre cose simili.

Dell'acqua forte da partire, che solue l'argen'o, & non  
tocca l'oro. Cap. 12.

L'ACQUA forte comune da partire l'oro dall'argento si fa in questo modo, cioè. Recip. salnitro, & alume di rocca ana, & pesta insieme, & distilla per boccia



boccia col suo capello, & recipiente, si come anco si fa della sopradetta; & con questa si parte l'oro dall'argento, il quale si parte in questo modo, cioè, si piglia l'argento, che tenga oro in compagnia & sia raffinato alla cupella, & buttato in granelli, & poi messo nella detta acqua forte, la quale solue in tutto l'argento in acqua pura di color uerde come il cielo, & l'oro resta come semola nel fondo della boccia, & l'acqua dell'argento si uota in un'altra boccia & mettesi a distillare, si come anco si fece la prima uolta, & l'acqua si distilla tutta, & nel fondo della boccia resta tutto l'argento, & così l'oro, come l'argento si fondono in grisuolo, & si butano in uerga. & sopra l'oro quando è fuso, per ischiarirlo, si butta un pochetto di solimato; & sopra l'argento ui si butta sale armeniaco, & si butta in uerga, & così è fatto il partimento per uia di tale acqua. & questa è quella, che comunemente usano i partitori nelle Zecche delle Città, per partire gli ori da gli argenti & non adoperano altra sorte di acqua. & questa l'hò uoluta scriuere io, per insegnare a quei poveri lauoranti di orefici, che i loro maestri non uogliono riuelar loro il secreto, perche non intendono quanto essi, ma con questo saperanne il tutto.

Dell'acqua forte, che solue il ferro & l'acciale & altri metalli.

Cap. 13

L'ACQUA forte, che solue il ferro, & l'acciale, & altri metalli, è molto differente da le altre, per-  
cioche



## DE' S E C R E T I R A T I O N A L I

cioche a farla ui entrano diuersi materiali, & in maggior quantita, che non fa nell'altre; & il modo di fare la detta acqua è questo, cioè Rec. salnitro, alume di rocca, uitriolo romano, ana libre. 4. sal comune once sei, auuertendo, che il uitriolo si uuol di seccare dentro una pignatta, tãto che diuēti una pietra bianca, & poi pestare tutti i sopradetti materiali insieme, & mettere in una boccia, & distillarla come le altre sopra scritte acque, & principio darli fuoco lento, per sei, otto ore; & poi augmentarli il fuoco, & darli fuoco fortilissimo per otto, o dieci ore, & sarà fatta; & questa acqua solue il ferro, & l'acciale in un subito, & quando solue tai minerali, si fa rossa come sangue; & se detta acqua fusse fatta senza uitriolo, non solueria il ferro, & l'acciale. & questa è l'acqua, con laquale si solue il ferro, e si fa la nostra pietra filosofale, laquale è un rimedio tanto grande nelle infermità, che suscita quasi i morti, come altre uolte hò detto in diuerse opere mie. Si che per causa del uitriolo fa effetto differente da le altre acque: perciocche il uitriolo di sua natura solue il ferro, & lo conuerte in rame, cosa che non fa nissuno altro minerale.

Delle acque, che tinge i metalli in color d'oro, cosa  
bellissima nell'arte.

Cap. 14.

Si fa un acqua, laquale tinge i metalli in colore aureo, ma non dico gia io che li faccia diuentare oro nè argento; Ma io la scrino, per mostrare la grā for-

za, &



za, e nobilità dell'arte alchimica, nella quale mi son  
sempre affaticato in tutte le sue operationi, eccetto  
in due cose lequali non hò mai cercato, nè tentato  
di fare, nè mai me ne è uenuto uoglia; & son queste  
cioè di fare oro, & argento; & però, non si marau-  
gli nissuno, se io nō scriuerò tal cosa, ma scriuerò be-  
ne molte ricette da fare operation simili, & però io  
scriuerò di molte acque, che tingono, & di molte al-  
tre cose da fare simili effetti. Il modo adunque di fa-  
re questa acqua, è questo, cioè. Rec. salnitro, alume  
di rocca ana libra 1. tutia gelamina ana libra mez-  
za, uitriolo romano disecato once. 10. cinabro on-  
ce. 8. & tutte le sopradette materie sieno benissimo  
pestate, & messe insieme dentro una boccia lutata  
col suo capello & recipiente, & benissimo, chiuse le  
giunture, & dasi loro fuoco per sei giorni, e sei not-  
te continue, & uscirà una acqua, che mettendoui  
dentro ramo, o argento lo farà diuentare come pu-  
rissimo oro; & la ragione di cio è, perche ui entra la  
tutia, & la gelamina, con laquale si fa di rame ot-  
tone, & il uitriolo, & cinabrio che tingono grande-  
mente in colore aureo, & questo è il secreto uero di  
tale acqua.

Del modo di fare acqua di spiriti, laqual  
è mirabile nelle operationi alchi-  
miche. Cap. 15.

L'ACQUA di spiriti, è quella, che da ingresso a  
tutte l'altre acque, & le fa penetrare ne' corpi me-  
tallici



## DE' SECRETI RATIONALI

**S**allici: et detta acqua si fa in questo modo, cioè Rec. gli spiriti, cioè le sublimationi di quei materiali de quali uoi fare la detta acqua, & macina con acqua di sal e armeniaco, & fa che diuentino in forma di liquido unguento, & poi metti in orinale da distillare, & se uoi fare acqua rossa mettiui della sopradetta acqua, che auanzi sopra due dita, & falla stare in bagno caldo per 24. hore, e poi distillala per cenere, e distillata che sia tornala sopra le fece, e distilla un'altra uolta, & fa così fino a tanto che le fecce restino asciutte, & all'hora mettile a soluere dentro il bianco dell'ouo duro, & si soluera in acqua, & questa si chiama acqua di spiriti, laquale è molto penetratiua, & tingitina ne metalli, & fa esperienza grande. & la ragione di questo è, perche un metallo tinge l'altro, & essendo questa la pura sustanza del metallo, fa questi tali effetti.

De i metalli, che cosa sieno, & come si chiamino nelle  
arte alchimica. Cap. 16.

**I** Metalli fissi son sette, come ancor altre uolte hò detto nelle altre opere mie. Il primo de quali è l'oro, che nell'arte si chiama Sole, l'argento, che si chiama Luna, il ferro, che è detto Marte, l'argento uiuo Mercurio, lo stagno Gioue, il rame Venere, & il piombo Saturno. Et questi sono i minerali, che comunemente si usano nell'arte, de quali dirò, come si calcinano, e come si possono soluere in acqua, e ancor come si possano distillare, & farne poluere, malgame, & al-



*& altre operationi, le quali tutte sono molto necessarie in tale arte; & ancora se ne può seruire per medicine, & in casi di Cirugia, & prima mostrerò il secreto uero da soluer l'oro in acqua, secreto non mai più udito, ne saputo da nessuno, perche io ne sono stato il trouatore con la esperienza in mano, & lo uoglio insegnare al mondo, accio che gli operarij se ne possono seruire nelle operationi di tal arte, & con esso fare per l'auuenire quello che fino al presente non hanno saputo fare.*

✱ *Del modo di calcinare & soluer l'oro in acqua purissima con poco trauaglio. Cap. 17.*

*SE alcuno uorrà calcinar l'oro, & soluerlo con prestezza, faccia in questo, modo cioè pigli oro in fogli oncia una, argento uiuo, once due, sale armonia co oncia una & meza, olio di tartaro schietto, che sia fatto secondo l'arte oncie quattro, stillato di gallina once 6. & macina tutto insieme, & metti in un'orinale benissimo lutato, & dalli fuoco grandissimo per quindici o sedici hore continue, tanto che la materia resti in una pietra, laquale si mette dietro una boccetta, & sopra metteui libra una di acqua uita finissima, & lascia così, & l'oro sarà soluto in breuissimo tempo; questo modo è il più breue, il più facile, e il più bello che si possa usare nell'arte, e questo secreto è sempre stato occulto appresso i filosofi antichi e moderni; e io solo l'ho scoperto e riuelato a figliuoli dell'arte, acioche possino operare allegramente.*

*L Del*



## DE' SECRETI RATIONALI



Del modo di calcinare l'argento, & di soluerlo  
in acqua, secreto bellissimo. Cap. 18.

L'ARGENTO si calcina con sal commune, & di  
poi si piglia detta calcinatione, & s'imbeuera con  
olio di solimat o quattro, o cinque uolte, e poi si met-  
te dentro l'olio di tartaro, & si mette in uaso di ue-  
tro benissimo lutato a diseccare, & disecato che sa-  
rà, si mette sopra una pietra liscia all'humido, & la  
sciasi così per alquanti giorni, & si solue tutto in ac-  
qua da sua posta, & ogni poco di detto argento so-  
luto, che si butti sopra il rame bianco, lo fa diuenta-  
re, come finissimo argento, & fa di molte altre ope-  
rationi nell'arte che sono bellissime; come già altre  
uolte ho detto. & questo è un secreto molto raro, il  
quale è stato inteso da pochi maestri dell'arte fino  
a questi tempi.



Del modo di soluere il ferro per uia di calcina-  
tione, secreto facilissimo. Cap. 19.

IL ferro è metallo facilissimo da soluere, percio-  
che facilmente si dispone alla solutione, & il modo  
da soluerlo, è questo, cioè, Piglia limatura di ferro,  
e mettila in un tegame che sia atto a resistere al fuo-  
co, & empilo di ditta limatura, & mettilo in una  
fornace di uetri, & lascialo stare per uinti giorni al  
manco, e poi habbi fortissimo aceto stillato, & met-  
tini dentro la detta limatura di ferro calcinata, e la  
sciala fino a tanto, che tutta sia soluta in acqua &  
sarà



sarà di colore giallo, & questa congela il mercurio, facendouelo bollir dentro, & fa tale effetto perche il ferro è molto amico dell'argento uiuo; percioche subito si abbracciano insieme & più non si parte. Serue ancora detta solutione alle infermità di febre, & di flussi, & ad altre cose assai, le quali lascierò, per hauerle scritte altre uolte nel libro dell'alchimia dell'huomo. si che questo è il uero secreto da soluere il ferro per seruirsene nella arte alchimistica.



Del modo di soluere il mercurio, & suo magisterio.

Cap. 20.

IL modo di calcinare, & di soluere il mercurio è questo, cioè, Rec. limatura di Marte once sei, & macinala in mortaro di bronzo, & quando la macinarai; sputauì spesse uolte dentro, & come sarà quasi fatta in poluere, aggiungiui libra una d'argento uiuo, & macina insieme sputandoui tuttauia dentro, & si farà una materia negra impalpabile. All' hora canala fuori, & mettila dentro un naso di uetro con fortissimo aceto, & lascia così, & in breue spatio di tempe sarà soluto, & questo parte che resta in fondo del naso, canala fuori, & seccala al sole, et tornala a macinare cō lo sputo, come la prima uolta & tornala a soluere in aceto, & così si soluerà tutto senza restarui cosa nessuna, & a questo modo ha uerai la solutione del mercurio, laquale è molto utile nelle operationi dell'alchimia, & è molto facile da fare, & è senza spesa, o trauagliuissuno.

L 2

Del



## DE' SECRETI RATIONALI

Del modo soluer tutte le altre sorti di metalli  
li con facilità, & prestezza. Cap. 21.

Tutti gli altri metalli come il Giove il Venere  
e il Saturno si calcinano con lo sputo, come il sopra  
scritto, ma però senza altra compagnia, & si soluo-  
no in l'aceto fortissimo, e questo è il uero secreto da  
calcinare i metalli, il quale per non sapersi, molti  
alchimisti fallano, pensando che il calcinare i metalli  
si faccia con gran fuoco, perciocche sono duri, e fissi,  
ma tutti caminano alla cieca: perche lauorano sen-  
za consideratione, & non s'accorgono, che il fuoco  
consuma, & diuora ogni cosa, & ne caua la sostan-  
tia sua. Non ueggiamo noi nel pane, che quando è  
abbruciato, perde la sostantia, & non da nutrimen-  
to: il uino cocendolo troppo, diuenta altra specie di  
licore, et la carne troppo arrostita, non ual niente,  
et il simile auiene di tutte l'altre cose che col fuo-  
co si cuocono, et condiscono, che se sono troppo cotte,  
non uagliano niente. Et questo effetto medesimo si fa  
ne minerali, che dando lor troppo fuoco, si abbrucia  
la sostantia loro, et si guastano in tutto, e però le ue-  
re calcinationi son quelle, che si fano senza fuoco, et  
le solutioni uegetabili sono le piu perfette, perche si  
possono fare le compagnie de metalli piaceuolmente  
senza abbruciarli nel fuoco, & chi fara altrimenti,  
fauera in su, & non farà niente, si come ancora han-  
no fatto molti de passati inganandosi in pensare che  
à lunghi & gran fuochi siano atti alla trasmutatio-  
ne



ne de metalli, & alla purification loro. Ma il uero, & gran secreto da calcinare i metalli, è lo sputo de l'huomo, & non altro. Et questo è quel secreto, che tutti i filosofi hanno cercato, & non l'hanno trouato, et hauendolo trouato io per gratia di Dio, ho uoluto farne partecipe il mondo, accio che quegli che lauorano di tal arte, non si affatichino in uano; per cioche si bene essi nō faranno oro, ne argento, almanco faranno una mistura, che sarà utile, et bella, & se ne potranno ualere in qualche cosa.

Delle purificationi & imbiancamenti di metalli, & prima della banda di ottone. Cap. 22.

LE purificationi de metalli sono molto necessarie nelle operationi dell'alchimia; percioche senza questa operatione l'arte non saria niente; et prima diro come si purifica la bāda di ottone. si fa adunque in questo modo, cioè, si piglia olio di tartaro, & alume di rocca, ana, & si fa in forma di unguento; e di poi si piglia banda tagliata in pezzetti minuti, & si ungono tutti col detto unguento, & si mettono in un grisuolo da fonder metalli e si fa pieno e poi si cuopre col luto sapientie, & si mette alla fucina, e si cuopre di carboni, et dassegli fuoco fino a tanto che sia fuso, et poi si butta in canale, et si torna a fondere un'altra uolta in un grisuolo netto; & fuso che eglie, ui si buta sopra un poco del detto unguento, e lasciasi cosi fusso un pezzetto, e poi si butta in canale: & hauerai metallo purificato, & bianco il quale



DE' SECRETI RATIONALI

haurà simiglianza di argento; e se lo uuoì fare come argento fondilo, e per ogni libra di esso metallo buttani sopra oncia una di argento soluto, e lascialo così fuso fino a tanto che si schiarisca, & poi buttalo in canale, & hauerai materia, che parerà finissimo argento, & il secreto sta nell'alume di rocca, il quale è un mezzominerale di tanta potentia che hà uirtù di leuare tutte le tinte di sopra i metalli; et ancora di sopra i panni et tele, & l'olio di tartaro è molto mondificatiuo, & indolcisce tutti i metalli; et perciò l'uno, & l'altro fanno simili effetti, che sono di gran satisfattione a chi opera.

Del modo di purificare il rame, & di farlo bianco come argento. Cap. 23.

IL rame è un metallo molto rosso, & quando si lieua quella rossezza, riman come argèto: percioche non si troua metallo nissuno, che sia piu propinquo all'argento, quanto è il rame; perche si lega insieme, & sta benissimo. Il modo adunque di purificare il rame sarà questo, cioè, piglia arsenico cristallino macinato once sei, salnitro raffinato òce due, olio di tartaro, quanto basta a farlo in pasta come unguento, et dipoi habbi rame tagliato in pezzetti & fa strato sopra strato in un grisuolo, et lutalo benissimo, et dalli una cimentatione di 24. hore, et poi fondilo così come sta nel medesimo grisuolo, et fuso che sarà buttalo in uerga, et sarà bianco; ma tornalo a fondere un'altra uolta, et sopra buttani olio di tartaro, & alume



Et alume di rocca, Et lascialo benissimo schiarire, e poi buttalo in uerga; Et se uuoi farlo simile allo argento, fondilo e per ogni libra mettiui oncia una di argèto soluto, et hauerai rame al parangone dell'argento, che sarà lucidissimo, Et bianco: auuertendo però, che le fusioni si dieno col debito modo, che si richiede nell'arte del fondere, Et così le opere riusciranno bonissime.

\* Del uero modo da purificare lo stagno, & di farlo bianchissimo. Cap. 24.

A uoler purificare lo stagno, Et farlo bianchissimo come argèto, farai in questo modo. cioè piglia stagno, Et fondilo in un uaso di creta o uero di ferro, et non di rame per modo nessuno, percioche l'odore del rame, lo fa diuentare metallo. Fondi adunque come ho detto, Et fuso che sarà, buttaui sopra pece greca, altrimenti chiamata pegola di Spagna, Et semola di formento, Et mescola bene insieme con lo stagno, e questa ha uirtù attrattina, per la quale caua tutta la negrezza dello stagno, Et lo fa lucidissimo, Et bianco, Et se lo uuoi far duro, et risonante, mettiui per ogni libra oncia mezza di regulo di antimonio, Et diuenterà duro, et risonante. et questo è il uero secreto da purificare lo stagno senza andarsi lambicando il ceruelo con sofisticarie; et questo approuo io per hauerne fatto molte uolte esperienza, et sempre essermi riuscito felicissimamente.



## DE' SECRETI RATIONALI

Del modo d'indurire il piombo, & farlo lucidissimo, & bello. Cap. 15.

IL piombo in se tiene molta bruttezza, e negrezza, & il modo di purificar è questo, cioè, Rec. piombo, et fondilo in uaso di ferro, e fuso che sarà aggiungi per ogni libra oncia 1. di stagno, & oncia mezza di marcasita di argento, & poi coprilo tutto di uernice liquida, & tienlo sempre rimediato fino a tanto, che la uernice si abbrucia à tutta, & come la uernice sarà abbruciata, buttai sopra pece greca, et rimediatala benissimo finche si farà negrissima, e così la sciala abbruciare, et poi metti dell'altra, così fara fino che la pece non diueta piu negra. all'hora buttalo in terra. et sarà bianchissimo, et duro; & questo è bellissimo artificio, e il secreto di questo per farlo duro, è la marcasita, la quale di sua natura è durissima, et il farlo bianco è la uernice, che causa tutta la negrezza, et la abbrucia, et poi la pegola greca lo fa lucido come argento; e queste sono le ragioni per le quali il piombo si riduce a questa bellezza et finenza.

Del modo di purificare il rame, e mantenerlo in suo colore bellissimo. Cap. 16.

VOLENDO purificare il rame, & mantenerlo in suo colore, farai il presente bagno, cioè, piglia uino bianco, che non sia maturo libbre x. alume di rocca onc. vi. mel comune l. bra una, tartaro calcinato oncie



oncie. viij. e fa bollire ogni cosa insieme, et mettiui dietro quei lauori di rame, che uoi far lucidi, e netti; et poi fregali con una pezza bagnata in detta mistura, & come son netti, scaldali al fuoco, & fregali benissimo con semola che sia dissecata dentro una caldara, & cosi con la detta semola gl'imbrunirai, che staranno bellissimi & lucidi per molto tempo. & questo è il secreto uero da lucidare i lauori di rame per farli parere piu belli nelle cucine doue stāno.

Del modo di nettare i lauori di argento, che pareranno nuoui.

Cap. 27.

QUANDO si uolesse nettare lauori di argento, che fussero brutti, facciasì in questo modo, cioè, Piglia lissina fortissima, che sia fatta con cenere, e alumine di seccia, & quando uorrai nettare detti argenti farai una saponata col sapone, & con una pezza fregarai bene il detto argento, il quale diuenterà luistro & netto, come se fosse nuouo; & se lo uolesti imbrunire, farai fare un imbrunitore di acciaio, che sia simile a un dente di cane, & con la detta lissina lo potrai imbrunire, & parerà nuouo di zecca. Et questo è un mirabile secreto, che pochi lo fanno, & io l'ho uoluto scriuere, accioche i credenzieri de' Principi, & gran Signori possano tenere gli argenti netti & politi senza dare spesa al patrone; et ancorche parendo loro possano fare una truffaria al patrone imbrattando gli argenti lauorati, & dicendo al patrone, che bisogna far nettare gli argenti lauorati, &



## DE SECRETI RATIONALI

*Et dorati all'orefice, Et poi fingono di portarli all'orefice, Et sieno essi quelli che gli nettino nelle loro camere, Et si tengono i dinari per loro. Laqual truffa io ho voluto insegnarla accioche quādo sarò in qualche corte, essi mi diano da bere uolentieri.*

\* Del modo di nettare i lauori di stagno, che stiano lucidi, & netti. Cap. 28.

IL modo da nettare, Et lustrare i lauori di stagno è questo, cioè, fare lissiuua fortissima con buona cenere, Et lasciarla bollire assai, Et in detta lissiuua caldissima nettare bene gli stagni, Et asciugarli: Et come saranno benissimo asciutti, pigliare una pezza di lana bene asciutta, Et fregarli fortemente, riminando la detta pezza intorno con prestezza, Et così diuenteranno lustrissimi. Et questo è pur esso ancor un nouo secreto, che pochi sono al mondo che lo sappiano; ancorche paia che sia di poco artificio: non dimeno è bellissima cosa da sapere; percioche ni si fanno grandissime manifatture intorno per tenerlo netto, Et in niuno altro modo lo possono fare di tanta bellezza come si fa ageuolissimamente eol nostro secreto, che è il migliore di gran lunga di tutti gli altri.

\* Del modo di nettare l'Ottone, & farlo lucidissimo, che parerà nouo. Cap. 29.

CHI uolesse nettare i lauori di ottone, Et farli lucidissimi, che paiano noui, faccia così, cioè, Pigli



gli lissiuua fortissima, e dentro mettaui alume di rocca oncie. i. per libra; & con detta lissiuua & una pezza di tela fregghi benissimo i lauori, & come son netti dalle macchie, lauili, & asciughili; & come saranno asciutti pigli terra da bacili, laquale è una certa terra gialla, che si chiama proprio terra da bacili, che sia macinata sottile, pigli una pezza di panno di lana, & sopra mettaui di detta poluere, & fregghi l'ottone, che con questa s'imbrunisce, & diuenta come oro lucidissimo, & bello, & non si macchia poi cosi facilmente altre uolte; & questo è il uero secreto, colquale si nettano i lauori di ottone, senza farui su tante manifatture, come ui si fanno, & massime ne gli Ottoni delle Chiese, che sono gran quantità, & si nettano due uolte l'anno per il manco, ma nettandoli in questo modo, si mantengono assai più.

Del modo di conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso. Cap. 30.

IL modo da conseruare il ferro imbrunito, che non diuenti rugginoso è questo, cioè, piglia stagno calcinato, che sia schietto senza piombo oncie. i. olio commune oncie. iiij. olio di cera distillato, oncia una mescola, e lascialo cosi per otto, o dieci giorni, & poi mettilo in letame di cauallo che sia caldo, per 40. giorni, e poi caualo fuori, & caua quella parte, che sarà chiaro, e scalda le armi al fuoco, ma però che non sieno troppo calde, & ungele col detto olio, che non diuentaranno più rugginose; & la causa perche  
è che



## DE' SECRETI RATIONALI

è che lo stagno in se non riccua ruggine, come ben si uede dalle cose che sono stagnate, che mai non si arruginiscono, e l'olio di cera esso ancora conserua grandemente i metalli dalla ruggine, e dalle macchie. Et per questo il detto rimedio è grandissimo secreto per tale effetto, come dalla esperienza si può uedere alla giornata.

Del modo di fare i sali, che seruono in quest'arte  
Alchimica. Cap. 31.

IL modo da fare uarie, & diuerse sorti di sali, i quali seruono nell'arte Alchimica, mostrerò con breuità, & non mi stenderò troppo in lungo, perche son stati scritti da altri: et se io li uoleffi scriuere nel modo che stanno; il mondo conosceria l'inganno mio, però che nel libro de i Secreti del Faloppia sono bellissimi esperimenti di Alchimia; & il Cap. 359. del detto libro tratta i nomi, qualità & uirtù di tutti i sali molto distintamente, & molti gran secreti in tal arte. Si che per questo io la passarò sommariamente circa tal materia di sali: ma bene mostrerò il modo, col quale si possono fare tutti con breuità. Il modo adunque di fare tutte le sorti di sali è questo; cioè, Piglia quel materiale, di cui uoi fare il sale, e calcinalo col fuoco, & soluilo in acqua comune, & la detta acqua sia feltrata, e lascialo benissimo schiarire, e poi mettila in una boccia al fuoco, & falla bolire tanto che si consumi tutta l'acqua, e quello che resta nel fondo sarà il sale; & a questo modo, & con questo



questo ordine si possono fare tutte le specie di sale, & non ui è altra uia meglio di questa: percioche è la uia naturale, & che ciò sia uero, nel dimoſtra la natura nel fare il ſal comune, che ſi mette l'acqua nelle Saline. & ſi laſcia fino a tanto, che il Sole lo conſumi tutta, & in terra reſta il ſale aſciutiffimo. ſi che, come ho detto, tutti i ſali ſi fanno nel ſopradetto modo, & non altrimenti. Et queſto è il ſecreto grande, che ſi moſtra a imparare con quatro parole, quello che alcuni ſtentano d'imparare in quattro anni.

Del modo da fare uarie, & diuerſe ſorti di olij  
che ſeruono all'Alchimia. Cap. 32.

SE bene altre uolte ho ſcritto in un mio libro di Alchimia il modo di far diuerſe ſorti di olij minerali & metallici, ſecondo il comune uſo di tutti gli Alchimiſti, nondimeno in queſto libro io uoglio riuelare il grādiffimo ſecreto da fare gli ſopradetti olij minerali & mettallici, che ſeruiranno diuinamente in tutte le operationi di Alchimia: percioche queſto è il uero fondamento di coloro, che di tal arte uogliono lauorare. L'ordne adunque di fare tali olij è queſto, cioè; Piglia quel metallo, che tu uuoì calcinare per farne olio, & calcinalo con acqua forte; & ſoluto che ſara, farai naporare l'acqua fino a tãto, che reſterà come liquido unguento; & fatto queſto, mettiui ſopra tanto olio commune, quanto è la detta materia, & laſcialo coſi in uaſo di uetro, fino a tanto che uenga l'occaſione di operarło; et di più uoglio  
ſcoprire



## DE SECRETIRATIONALI

scoprire un secreto, cioè, che questo olio è la quinta  
essenza, & la medicina di tutti i minerali, & me-  
minerali, con laquale si può fare proiectione sopra  
qual si uoglia altro metallo. Et questa è la uera pro-  
iectione da farsi per trasmutare le spetie de metalli  
d'uno in un'altro. Questi adunque sono i ueri olij di  
minerali: percioche facendo di essi proiectione l'olio  
comune sta sempre di sopra, & non lascia andare le  
medicine in fumo, ma fa che esse s'incorporano be-  
nissimo col metallo, sopra del quale si buttano, & lo  
fa diuentar dolce, amabile, & netto. Et lascisi pur  
ciarlare chi uole, che questi sono i ueri olij, & non  
quelli, che si fanno della solutione de' sali, come uo-  
ogliono i poueri erranti, che in tal professione cami-  
nano alla cieca: ma quelli che terranno questo ordi-  
ne nel far gli olij, faranno opere stupende. E gran  
cosa che per il passato nissuno ui è potuto arriuare,  
per non saperne la uerità; & questo è moto facile  
da farsi, & si fa con breuità, come ben hanno detto  
i sapienti Filosofi, quādo dissero, che l'arte era faci-  
le, & di poco ingegno, & di poca spesa; & che la  
cosa del secreto si truoua per tutto, che è l'olio: ma  
però mai non hanno uoluto riuclarlo, come ho fatto  
io, accioche ogn'uno si possa far ricco, pur che poi  
dieno a me qualche scudo quādo io li seruirò nel me-  
dicare, come porta il douere. Si che in questo Capi-  
tolo consiste tutta l'arte dell' Alchimia, se ben ui fos-  
sero migliaia di ricette. Ma pur non lascierò di mo-  
strare ne' seguenti capitoli il modo da fare molte, &  
diuerse



diuerse operationi appartenenti a tale arte, le quali saranno tutte cose piacentoli, e uere, & di grandissima satisfattione di coloro, che si diletano di lauorare sopra di cio per sua diletatione.

Del modo di fare il rame bianco, come argento fino

Cap. 31.

SE alcuno uollesse fare il rame simile all'argento di bianchezza, faccia in questo modo, cioè. Piglia orina di putto, che beua uino, libre due, sal comune oncie. vi. tartaro calcinato che sia bianco oncie. iij. alume di rocca oncie. iij. e fa bollire tutto insieme sino a tanto, che tutti quei materiali siano liquefatti e poi piglia libra una di rame, e fondilo, e fuso che sarà, buttalo dentro la detta materia. Et questo lo farai per cinque uolte almeno. Appresso piglia sublimato oncia una, arsenico cristallino oncia meza, tartaro calcinato once due, et macina ogni cosa insieme; e macinate che saranno, aggiogengi tanto olio comune, quanto pesano le sopradette materie, e incorpora benissimo insieme, e poi fondi il sopradetto rame dentro un grisuolo grande, et fuso che sarà, buttani sopra la detta materia, & fa che stia fuso fino a tanto, che l'olio sia abbruciato, & che il rame fuso diuenti chiarissimo, & bello, allora buttalo in uerga, & fregalo molto bene con sale, & aceto, et mi saperai dire, che sarà. Et tutto questo è causato dalla medicina fatta con l'olio comune: percioche questo è il uero secreto, & forse son stati pochi quelli, che



## DE' SECRETI RATIONALI

*che habbiano fatto tanto, perche tutti caminano per altre strade molto diuerse da questa ; & però non fanno mai cosa buona.*

Del modo da fare il rame in color di oro,  
secreto bellissimo. Cap 34.

CHI uolesse fare il rame in color di oro per farne diuerse sorti di lauori, facci in questo modo, cioè Piglia rame pelofo, che non sia mai stato in opera, et fallo in pezzetti minuti, & mettili dentro un grisuolo, & metti uene tanta quantità, che il grisuolo sia pieno i due terzi: & poi piglia pietra gellamina, & falla in poluere, & mettime in detto grisuolo tanta quantità che tutto il rame sia coperto; & poi tutto il restante del grisuolo empilo di uetro pisto, et mettilo in riuerbero, o altro fuoco di fusione, & fa che stia fuso almeno 24. hore; & poi buttalo in uerga, & hauerai rame di color di oro, del quale se ne possono fare ogni sorte di lauori: percioche egli è dolce, & maneggiabile, che si stende, & si batte in quel modo, che ti piace, & cresce 20. per cento di peso. Et questo è un lauoro di alchimia di molta utilità a chi ne facesse quantità grande; & questa è ricetta uerissima, & da me prouata molte uolte, & ueduto ne l'isperienza; & così l'approuo, & ne faccio fede a tutti quelli, che nol fanno.

*Del*



Del modo da fare il metcallo, per fare cam-  
pane.

Cap. 35.

IL metallo per fare campane si fa in questo modo cioè. si piglia rame finissimo due parti, stagno fino una parte, & si fonde insieme; & come è fuso, ui si butta sopra libre due di marcasita di argento, & libre tre di tartaro calcinato, & si lascia fuso per il meno tre o quattro hore, & poi buttaui sopra libre quattro per cento di pece greca, & con un bastone di legno rimenalò benissimo; & lascia così fino a tanto che la pegola sia tutta consumata, & poi cola i lauori, che uerranno chiari, & lucenti: percioche la marcasita li dà bel colore, & li fa risonanti; il tartaro gli assottiglia, & la pece greca li fa chiari, & netti: & che ciò sia uero, quelli che stagnano i uasi di rame operano tal sorte di pegola, perche lo stagno corra meglio, & sian piu belli.

Del modo di fare il metallo per Artiglieria, &  
altri lauori simili.

Cap. 36.

PER fare il metallo da fare artiglierie, si piglia libre cento di rame, & libre dodici di stagno, & si fonde insieme, & questo è il bronzo, che communemente si usa per fare artiglierie, & altre cose simili; & il stagno non ui si mette se non per due cose, l'una, che faccia correre il rame, l'altra per indurirlo, Et questo è pur secreto mirabile, che per indurire il rame ui si metta stagno, ilquale è assai più dol-

ce.



## DE SECRETI RATIONALI

ce, & tenero, che non è il rame, & pur lo fa duro; e questo è perche è una sua proprietà occulta. Et di questo non so dare altro essemplio, che della calcina, la quale è poluere quasi impalabile, & tenera, & per farla dura, la distemperano con acqua, che è molto piu tenera; & il simile è la farina, che di essa mai non si faria biscotto duro, se prima non s'impastasse con acqua. Si che il simile possiam dire che faccia il rame, che mai non diventerebbe duro, se non ui si mettesse lo stagno, il quale a guisa delle due cose sopradette, s'indurisse con metterui cosa piu tenera di esso. Et questo è quanto mi occorre dire sopra questo metallo,

Del modo di colorire il Piombo, che parerà oro  
finissimo. Cap. 37.

SE uorrai colorire il Piombo, che paia oro, farai questo magisterio; cioè, Piglia uitriolo di Cipro, & distillalo per boccia storta, & l'acqua che uscirà, serbala in uaso di uetro; & fatto questo, piglia feretto di Spagna, e oro in foglio ana oncie. i. e macina sottilissimamente insieme con argento uiuo, & come sarà benissimo incorporato aggiungerui uernice liquida, & fa come uno unguento, & dipoi piglia una libra di piombo purificato, come nel Capitolo 25. habbiam detto, & fondilo, & sopra buttaui il detto unguento, & rimenalolo con un baston di legno, ma non ui metter carboni sopra; & quando l'unguento sarà abbruciato, mettiui la sopradetta  
acqua



acqua in cima, & lascialo così fino che sia raffreddato, & hauerà piombo, che parerà oro finissimo, il quale si può battere, & bacinare. Et se questo è vero, come io credo, saria cosa bella, & di grande autorità; ma però io non l'ho giamai ne fatto, ne ueduto fare, ma bene ho ueduto una opera fatta, & mi è stato giurato da colui che l'ha fatta, esser questa, la qual opera era bellissima: ma io per essermi mancato il tempo, non mi son mai messo alla pruoua: ma ben lo credo, perche mi pare che habbia del uerisimile. Et se Dio mi darà uita, io la prouerò, subito che mi auāzerà un poco di tēpo, e così ne sarò certo.

Del modo di fare una medicina, che tinga l'argento in color di oro.

Cap. 38.

DAL sopradetto autore mi fu mostrato circa sei once di oro, & dettomi che era argento di cupella tinto in quel modo, & mi disse anco il modo di fare la medicina da tingerlo, ilqual modo è questo, cioè, Si piglia oro, & argento uiuo ana, e si accompagna no insieme, & si mette dentro una bocetta lutata con luto sapientie, & sopra ui si mette oncia una di sale armeniaco, & oncia meza di borrace, & oncie otto di mercurio purificato, & oncia una & meza di sale elebrot: & messe che hauerai tutte le sopradette materie insieme, sigilla la boccia con sigillo di Hermete, e poi mettila al fuoco, e dalli fuoco tre giorni continui; e dopo questo si rompe la boccia, e la materia si fa in poluere sottile, laqual poluere es-

M 2

so la



## DE' SECRETI RATIONALI

Io la chiamaua elesir; e questa ua uno sopra cinque di argento finissimo, & lo tinge in oro di 24. carati, & queste ricette io le credo, se bene non l'ho prouate, perche lo autore di esse era molto ricco, & non faceua mai altro che lauorare: & perche io non ho mai cercato in tal arte di fare oro, ne argento, non mi son messo a prouare queste ricette: percioche tutta la mia dilettazione in tal arte è stata di saper i secreti della natura, & fare medicamenti da sanare tutte l'infermità. Et così hormai non resta piu appresso di me alcuna infermità incurabile; percioche cō tal Alchimia tutte le fanno con prestezza, come ben sa il mondo: conciosia che oltre all'esperientie fatte, io ho scritto un libro dell' Alchimia dell' huomo, il quale è il terzo libro de i Capricci medicinali. Ma per tornare al nostro proposito, dico, che se alcuno uolesse fare questa opera, & non sapesse che cosa è il sale elebrot, lo trouerà scritto nel libro de' secreti del Faloppia, doue ancora sono scritti di molti altri sali, & bellissimi secreti in tal arte.

Del modo da imbiancare il ferro, che farà simile  
all'Argento. Cap. 39.

VOLENDO imbiancare il ferro, che paia argento, & che diuenti piu tenero di quello che è, farai in questo modo, cioè, Piglia tartaro bianco calcinato oncie. iij. salnitro oncia una, piombo macinato oncie ij. e tutte le sopradette materie le metterai insieme, e impastale con olio di oliua in forma di liquidissimo unguento;



ungueto; et dipoi piglia per ogni tre once di tal materia once noue di limatura di ferro, e metti dentro un grisuolo, & coprilo di uetro pisto, & dipoi luta lo con luto sapientie, che non possa respirare, & mettilo dentro un fornello a uento, che sia pieno di carboni, & lascialo cosi fino a tanto, che tu possi considerare, che sia fuso, & allora scopri il grisuale, & mettilo a fuoco di fusione, e soffia infino a tanto, che la materia fusa incomincerà a scoppiare, & saltare fuori del grisuolo. allora buttalo in uerga, & sarà dolcissimo bianco, & simile allo argento. Et questo è mirabile secreto, per fare il ferro simile all' argento. & questo è uerissimo: percioche non si truoua cosa, che di sua natura indolcisca, & mondifichi piu i metalli, quanto fa il tartaro, & il salnitro; & non è cosa che disponga piu presto alla fusione, quãto fa il piombo; & non è cosa, che disponghi piu le medicine Alchimiche alla penetratione, e, quanto fa l'olio comune: percioche, come disopra ho detto, nel Capitolo de gli oli, non lascia uaporare le medicine, ma le fa accompagnare co i metalli, & accompagnate che sono, si abbrucia. Si che da questa ragione possiamo cauare, che la detta opera sia uera, & buona; & quando bene non fusse, nondimeno la natura & la ragione l'accompagnano pure, & dimostrano che debbia esser cosi; ma bisogna, che l'operario sia pratico & habbia esperienza grande nell'arte, uolendo fare cosa buona: che altrimenti la cosa riusciria fallace, e uana. Et però chi non è pratico, non si met-



DE SECRETI RATIONALI

ta ad una cosa tanto difficile, come è questa; che li  
so dire io, che non riuscirà, come uorrebbe.

\* Del modo di colorire i lauori di ottone in color  
d'oro, secreto bellissimo. Cap. 40.

Se alcuno uolesse colorire i uasi, o altri lauorẽ  
di ottone, che hauessero colore d'oro faccia così cioè,  
pigli sale armeniaco, et macinilo in mortaro con spie  
to d'huomo, e faccialo in forma di liquido unguento,  
e con quello unga tutto l'ottone, & poi lo metta so-  
pra i carboni accesi, et lascialo asciugare bene; & di  
poi con una pezza di lana fregalo benissimo, & così  
diuenterà lustro, netto, & di colore d'oro. & questo  
lo fa il sale, armeniaco: per cio che caua uia quella  
pelle, o scorza, che caua il metallo, & lasci a l'otto-  
ne risplendente, & bellissimo, & con questo secreto  
uno ha guadagnato grandissime facoltà in Roma, a  
nettare, & colorire i uasi, & candelieri di ottone, i  
quali seruono per seruitio del culto diuino nelle chie-  
se di Roma. si che questo è secreto bello e utile a' chi  
lo saprà fare, & se ne saprà seruire in cose simili  
per guadagnare.

\* Del modo da fare lo stagno duro, & leuarli lo  
stidore, & sarà come argento.

Cap.

41.

Chi uolesse fare lo stagno lustro, & duro come  
argento, faccia in questo modo, cioè, fondi lo stagno  
in uaso di ferro, e per ogni libra di stagno aggiungi-  
ui, on-



ui oncia mezza di regolo d'antimonio, e un quarto d'oncia d'arsenico rosso, e oncia una d'olio commune, e rimenalolo con un bastone, & lascialo tanto fuso, che l'olio sia abbruciato tutto; & poi buttai sopra semola di formento, e lasciala tanto, che essa ancora si abbruci tutta, & sarà fatto. gettalo in canale, & bauerai stagno simile all'argento, che fara lauori bellissimi, iquali, se saranno battuti come argento, non si conosceranno dall'argento fino, & questo lo fa l'arsenico: il quale lustra, e fa il colore di argento, & il regolo di antimonio lo fa duro, & risonante e l'olio li caua tutta la negrezza di sopra, & la semola l'imbrunisce. si che l'operationi de i sopradetti materiali son quelle, che fanno il sopra detto effetto di fare, che lo stagno sia simile all'argento.

Del modo da indolcire tutti i metalli, che sono  
ro crudi, & duri.

Cap. 42.

PER indolcire i metalli duri, & crudi, farai questo rimedio, cioè. Piglia pece greca, tartaro calcinato, sarcacola, & assa fetida ana, & tutte queste cose siano incorporate insieme con olio commune in forma di salsa, & se sarà metallo fusibile, fondilo, e sopra ui butterai della detta medicina, & lo farà bianco, & tenero, come pasta; & se non sarà fusibile, scaldalo al fuoco tanto che diuenti rosso, e smorzalo dentro la detta materia piu volte, et uerrà dolcissimo, & bello, perche tutti i metalli, che son crudi, & duri, cio è per causa di una certa compagnia di materia

M 4

sulfurea



## DE' SECRETI RATIONALI

*fulfurea, o terreste, che tengono in loro; & leuata, o separata che quella sia, restano purificati, dolci, benigni da maneggiare & facili da lauorare; e questa inutile compagnia che tengono si separa da essi con questa medicina, percioche essa ha uirtù attrattiuu e mondificatiua dalla uirtù, & qualità de gli ingredienti, come ben dalla esperienza si potrà uedere. Si che per tale effetto, la detta medicina è ottima, & perfetta, come disopra ho detto.*

Del modo di leuare la tintura di sopra tutti i metalli, & farli bianchi. Cap. 43.

*CHI uolesse leuare il colore di tutti i metalli, & farli biāchi, faccia questa mistura, cioè, piglia tartaro calcinato, alume di rocca, & olio commune ana, e macina insieme fina a tātō che sia benissimo incorporato, e dipoi fondi il metallo e buttaui sopra della detta medicina, e lascialo star fuso tanto, che tutta la medicina sia consumata e il metallo sia benissimo chiarito: & quando sarà chiarito buttaui sopra un poco di pegola greca, & lascialo tanto, che la pegola sia consumata, & hauerai il metallo lucidissimo, & netto; et questo lo fa l'alume di rocca, percioche di sua natura mondifica & dissecca tutte le cose, leua il colore di tutti i panni tinti, et il tartaro calcinato fa esso ancora andar uia la tintura de metalli, et li riduce a bianchezza, et li fa teneri, et dolci, che si possono lauorare a suo piacere. Si che questa medicina fa i sopradetti effetti*



offetti, & è perfettissima per quelli, che uogliono fare imbianchimenti sopra Venere.

Salernitanum album, sicut nix, & est uerissimum.

Cap. 44.

RECIP. Malgama fatta secōdo l'ordine de filosofi alchimiſti once 4. sublimation di orpimento once 5. olio di tartaro once. 3. e macina tutte le sopradette cose insieme e diseccale al fuoco in una boccetta, e di seccate che sarāno mettile a soluere, e solute tornale un'altra uolta a diseccare; e diseccate che saranno, piglia tanta uernice liquida, quanto pesa la detta materia, e incorpora insieme, et fa proiettione sopra rame purgato, e una oncia di questa materia ua sopra 10. di rame, e lascialo fuso fin tanto che tutta la uernice sia consumata, & il rame sia schiarrito nel grisuolo, allora butta'lo in canale, & hauerai rame, che parerā purissimo argento, delquale si potrà fare ogni sorte di lauori; percioche sarā bianco, e dolcissimo, e fusibile; et questo è ordine infallibile, perche ni entra argento, et argento uiuo et metallina di orpimento, lequali son cose molto atte ad accōpagnarsi col rame, et l'olio di tartaro mondifica, et indolcisce i metalli, et la uernice gli lustra, & fa stare la medicina a basso, che non può uolar uia, ma per forza bisogna che si accompagni, et che resista al fuoco cosa che suol fare nelle altre proiettioni, doue non entra la uernice, che diffende, & il metallo fa uolare via le medicine; et ancor che siano buone, non fanno effetto.



DE' SECRETI RATIONALI

no effetto nissuno. si che questo è il uero secreto da fare, che le medicine non uolino uia, & chi osseruara questo ordine, sempre le sue cose saranno riuscibili, et uere.

Secreto mirabile, col quale si purga il rame per alchimia con facilità. Cap. 45.

CHI uorrà purgare il rame per seruirsene nelle cose di alchimia, faccia in questo modo cioè, piglia rame quella quantità che ti piace, e fondilo in grisuolo, e dalli in proiectione frumento putrefato, et questo è mestieri che si faccia due, o tre uolte, e così il rame sarà preparato per riceuer qual si uoglia medicina così a bianco, come a rosso: e questo secreto è cosa molto importante per quelli, che tal cosa uogliono operare: percioche senza magisterio nissuno, si può fare tal purgatione, e è cosa naturale et di gran uirtù; secreto che da pochi alchimisti è stato inteso, e però l'ho uoluto riuolare io per beneficio e utile di coloro, che di tal arte si uogliono seruire.

Che cosa sieno gli spiriti nell'arte minerale. & alchimica. Cap. 46.

MOLTI sono i materiali che seruono all'arte alchimica, della maggior parte de quali io ho fatto mentione. Ma ne sono 4, che gli alchimisti li chiamano spiriti, che sono questi cioè, il mercurio, che è argéto uino, l'Aquila uolante, che è il sale armeniaco, il fereite, che è il solfo, il conciliatore, che è l'arsenico, & questi



*et questi dicono che sono gli spiriti, percioche si risolvono in acqua, o i fumo: e dicono che tali spiriti sono molto atti alle compositioni delle loro medicine, percioche hanno penetratione, e si accompagnano facilmente con tutti i minerali, e mezzi minerali. Si che questo ho voluto dichiarare, accioche quando alcun principiante trouasse questi, segni scritti nelle ricette possa sapere che cosa sono, per potersene ualere in ogni sua occorrentia ne magisterij dell'arte alchimica, come altre uolte ho detto.*

*Modo di fare una mistura con oro, che parerà oro finissimo di 22. carati.*

*Cap. 47.*

*SE alcuno uorrà fare questa mistura con oro, che parerà oro finissimo, faccia così, cioè, piglia rame pelofo, cioè, che mai più non sia stato in opera, e mettilo a calcinare dentro la fornace, che fa i uetri; et fa, che sia tanto calcinato, che si possa fare in poluere: e dipoi piglia libra una di detta poluere, e libbre quattro di Saturno purificato, et fondi insieme; et fuso che sarà, buttalo in uerga, e dipoi tornalo a calcinare un'altra uolta, et trouerai una massa d'oro, ilquale sarà agro, e per indolcirlo piglierai una parte di detta materia, e una parte di argento cupellato, e fondi insieme, e dipoi piglia una parte di questa, e una di oro, et fondi insieme: et hauerai mistura, che parerà oro finissimo, et quando uorrà il tuo oro ricuperare, lo raffinerai alla cupella, et*

*non*



## DE' SECRETI RATIONALI

non si perderà cosa nissuna. Et questo è secreto mirabile, & grande, col quale si può l'huomo accomodare di molti lauori per uso suo.

Modo di fare un bianco bellissimo, il quale è poco differente dall'argento. Cap. 48.

VOLENDO fare il detto bianco, farai in questo modo, cioè, Piglia sublimato, arsenico cristallino, sale preparato, ana once tre, & tutte le sopradette cose mancinale sotilmente sopra il porfido, senza alcuno licore, et metti in boccia a sublimare, & si uole sublimare tre uolte; et fatto questo, tornale a macinare con olio di tartaro, e poi metti in orinale a disseccare; & disseccate che saranno, tornale a macinare con aceto stillato, & dissecca, et imbeuera per tre uolte; et l'ultima uolta dissecca, et macina con olio commune, et questa sarà la medicina della quale uano sopra quattro di rame purgato, e lo fa come purissimo argento, & di questa materia se ne puo seruire in diuerse operationi, & farà quella medesima fattione, che fa l'argento; & di questo ne ho ueduto fare io molti bei lauori, come piatti, cucchiare, forchette, & altri lauori simili, che di argento si fanno, ma chi uole far tale operatione, bisogna che sia molto esperto nell'arte, percioche nel fare le sublimationi, non si facesse uolare gli spiriti della medicina, & similmete nel fissarla con l'olio di tartaro, et con l'aceto stillato non si abbruciasse col fuoco, e poi nel fare la proiectione auuertir bene, che il metallo  
sia



*sia fuso fino a tanto che diuenti lucido, e chiaro come argento; Et cosi l'opera riuscirà utile, e bella.*

*Del modo di fare un bianco quasi reale, il quale è bellissimo.*

*Cap. 49.*

*SE uoi fare questo bianco, il quale è di tanta bellezza, che è quasi reale, farai in questo modo, cioè piglia salnitro raffinato, tartaro calcinato, arsenico sublimato, talco crudo tanto dell'uno, quanto dell'altro, Et macina insieme, Et metti dentro un grisuolo il quale sia benissimo lutato, Et mettilo al fuoco, Et fallo liquefare, Et come sarà liquefatto, dalli fuoco di fusione, per hore sei continue, Et dipoi butta in canale, Et sarà una pietra, la quale macinerai, con altrettanta uernice liquida, Et una parte di detta medicina ua sopra cinque di mercurio uiuo, Et lo conuerte in medicina, la quale ua uno sopra sei di rame purgato, Et lo fa come argento; et questa è opera molto bella, auuertendo però, quando il metallo sarà fuso, di coprirlo di olio di lino, et dipoi buttiui sopra la medicina, et lascisi fino a tanto, che si uegga diuentare lucido, et chiaro nel grisuolo, et sarà fatto.*

*Solution di oro, & falsi il magno elefir di Raimondo, opera stupenda. Cap. 50.*

*L'ORDINE da tenere in fare questa solution di oro è questo, cioè. Rec. tartaro bianco, che sia grosso et trasparente, et pestalo sottilmente, et mettilo dentro*



# DE SECRETI RATIONALI

dentro un'orinale col suo capello, et recipiente, et accomodalo sopra un fornello a uento da distillare et dagli fuoco lento fino a tanto, che sia uscita tutta la humidità; et come incomincia ad apparere un certo licore negro, muta recipiente, et cresce il fuoco, perseverando fin tanto che sia uscito tutto l'olio, et poi lenalo. et mettilo dentro una boccia, et sopra ui metterai quattro dita acqua uita finissima, et diuenterà come pegola liquida, all'hora mettilo dentro un'orinale col suo capello, recipiente, et con lento fuoco caualitutta la humidità disopra: auuertendo, che la terra non resti troppo asciuta: et dipoi canalala fuori e imbeuerala cō questa acquanita; et disecca, ut supra; et poi torna a imbeuerare, et questo farai fin tanto, che la terra resti bianca, poi dagli fuoco forte fin tanto, che si calcina: et calcinata che sarà, tritala, et sopra mettiui l'acqua uita fin tanto che se la beua tutta: et all'ultimo mettila in boccia, col collo lungo, et falla sublimare, et a questo modo sarà separata dalle fece. Piglia adunque la sublimatione, et le fece buttale uia, et la compositione è questa, cioè. Piglia di detta sublimatione parte tre, oro calcinato parte una, et macina benissimo insieme, e metti in una bocetta benissimo turata, che non respiri, et mettila all'humido, et diuenterà olio: et questo olio è medicina, laquale può moltiplicare in infinito: percioche se pigliarai una oncia di oro, et fonderalo, et darli sopra un terzo di oncia di detta compositione, lo farà frangibile et sarà



et sarà medicina; et così si può multiplicare in infinite; il magisterio e artificio et bello, si uede in esso grādisima forza dell arte, ma però io non odo che sia tanto quāto ecid questo autore, perche saria troppo gran cosa; non ogeu aig, che non issopresse anucla attesoc, am ottut on. ma chi si uorrà chiari- re, lo potrà fare facilmente: pero che opera facilis- sima, et industriosa, et è fondata con buon fonda- mento, essendo sopra quella materia, senza laqua le l'arte non si puo fare

Bianco sopra rame ilquale è purissimo. Cap. 51.

SE uuoi fare questo, piglia aceto stillato, olio di tartaro, olio commune, arsenico bianco, alume di rocca, ana, quanto uuoi; e incorpora tutte le dette cose insieme, & fa medicina; e di questa ua uno sopra orto di rame purgato, & lo fa bianco come argento, & sarà dolce, come pasta, percioche gli ingredienti son tutti atti a imbianchire, & indolcire il rame, & ancora il mettallo. & questo l'ho ueduto io fare molte uolte, & seruirsene in piu diuerse cose, come in maniglie, in anella, uasi, cucchiare, & simili cose per seruitio di casa.

Del modo di calcinare in tartaro in un subito  
secreto rarissimo. Cap. 52.

VOLENDO fare questa calcinatione in un subito, farai in questo modo, cioè, piglia tartaro, e saluetro ana, & spolucrizza insieme, et metti dentro una  
pignatta



## DE' SECRETI RATIONALI

pignatta noua, nellaquale metterai dētro il fuoco e si liquefarà; et poi si metterà fuoco dentro, et si abbrucerà in un subito, et così il tartaro resterà calcinato, et si potrà soluere in olio, et questo è grandissimo secreto per far tale calcinatione, et l'olio, che di esso uscirà, sarà molto perfetto nelle operationi di alchimia: percioche la uirtù, et qualità del salnitro è di indolcire, et d'imbianchire, et mondificare i corpi metallici; lequai cose fa similmente il tartaro. si che oltra il secreto della calcinatione, è ancor mirabile la uirtù dell'olio suo.

Del modo di fare un'acqua, che tinge in color di oro.  
Cap. 53.

SE uuoi fare un'acqua, che tinga ogni cosa in color di oro, farai così, piglia aloè patico, salnitro, uitriolo romano, ana quanto uuoi, et pesta ogni cosa insieme, & metti a distillare in boccia col suo capello, et recipiente, et dalli fuoco fino a tanto, che escano tutti gli spiriti delle materie, e uscirà una acqua gialla, che tingerà ogni cosa in colore di oro. et questo è bellissimo secreto, colquale si potranno fare di molte cose belle; et perciò non hò uoluto lasciare di scriuerlo qui, per diletatione di coloro, che se ne uorranno seruire in uarie, et diuerse sue fantasie, come alla giornata occorre molte uolte.

Del



Del modo di fare l'olio impossibile per l'arte alchimica. Cap. 54.

IL modo di fare l'olio impossibile è questo, cioè piglia capitello di quello che si fa il sapone & olio commune, ana, & metti insieme, & macina con altro tanto di sapon bianco, & poi per ogni libra di detta materia aggiungiui oncia una di sale alcali spoluerizato, e sarà una materia come pasta: la quale metterai in una boccia storta, & dalli fuoco lento in principio, e poi uallo aumentando di grado, in grado, fino a tãto che nō distilla più, e uscirà acqua, & olio, separa l'olio, e serbalo, e questo è l'olio impossibile, colquale si fanno penetrare tutte le medicine alchimiche ne corpi metallici; & questo lo fa, perche è olio fisso, & la natura dell'olio è di non lasciare uolare in fumo nissuna sorte di medicine: et il detto olio fisso abbruciando nelle lampade, non si consuma mai, & serue a molte altre cose lequali io tacerò per buon rispetto. e questo è l'olio impossibile, ilquale i filosofi hanno sempre occultato, accio che non si sappia.

Del modo di affinare l'argento, & l'oro & prima come si fanno le cupelle. Cap. 55.

PER fare le cupelle da affinare l'argento, & l'oro, si abbruciano corni di animali, & di esse si fa cenere bianca, la quale si mette a mollo in aqua, & si laua benissimo da una certa grassezza, che tiene, &

N      poi



## DE' SECRETI RATIONALI

poi in forno di riuerbero si torna un'altra uolta a calcinare; et calcinata si macina, e si passa per seta, e poi s'impasta come pasta da fare il pane, et si fanno le cupelle dentro certe forme di legno fatte al torno, & si lasciano seccare, e quando si uole raffinare l'argento, o l'oro si mette una di quelle cupelle nel fuoco di carboni e si cuopre di carboni accesi, e si lascia cosi fino a tanto, che diuenti rossa, e come è rossa, ui si mette dentro del piombo, secondo la quantità dell'argento, che uoi affinare; e poi ui si mette l'argento, o uer l'oro, che uoi affinare, e si soffia sempre di lontano con un picciolo manticetto, e la detta cupella bolle sempre fino a tanto che ui sia del piombo, & cosi il piombo porta uia ogni altra cosa che fosse accompagnata con l'oro o con l'argento, et cosi resta purificato, & netto, e questo è il uero modo di raffinare i detti metalli. Ma però se fossero argento, e oro insieme, per questo ne il piombo, ne manco la cupella li può separare, ma si mettono dentro l'acqua forte antedetta da partire, laquale solue l'argento in acqua celeste, e l'oro uia a fondo come cenere, & cosi rimangono separati l'uno dall'altro; ma bisogna poi tirarli in corpo, & cosi l'opera sarà finita.

Del modo d'indolcire l'oro, quando fosse agro,  
& non reggesse al martello.      Cap. 56.

IL modo da indolcire l'oro, quando fosse agro,  
che non reggesse al martello è questo, cioè, Piglia ue  
tro pesto, sale alcali, scorza di sublimato, & oglio  
comune



comune ana, & tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate insieme, & fatte in modo di liquido unguento; & poi fondi l'oro, & dalli sopra della detta mistura, e lascialo tanto fuso, che si schiarisca bene nel grisuolo & diuenterà tenero, lucido, e bello: percioche il uetro pesto, & il sale alcali per loro uirtù, & qualità leuano ogni odore, che fosse nell'oro, & il sublimato lo schiarisce & li da colore uiuace. Et questa è la ragione, per laquale la detta medicina indolcisce, & schiarisce l'oro, si che ogni uno sarà atto ad intendere questo nobilissimo secreto mediante il discorso fatto, e le ragioni allegate sopra di ciò, lequali sono uerissime, & approbate.

del modo d'indolcire l'argento, quando fosse  
agro & non frangibile.

Cap. 57.

QUANDO l'argento fosse agro & duro, che non si potesse lauorare, per indolcirlo, farai così, cioè. Piglia sale alcali, tartaro calcinato, sale armeniaco, argento uiuana, & macina tutto insieme, e fa medicina; & poi mettil' argento alla cupella, & quando harà bollito un pezzo buttali sopra di questa mistura, laquale indolcirà l'argento, & lo farà chiaro bianco e lucido: percioche questa medicina per sua natura separa ogni mala qualità dall'argento, e lo lascia purificato e netto, di modo che resta bellissimo, & tenero; & questo è il uero secreto da usare in tal materia, & in tutta l'arte Alchimica non si troua cosa per laquale meglio si possa fare tale effetto.

N 2

quanto



DE SECRETI RATIONALI

quanto questo; & se alcuno se ne uorra ualere, lo potrà usare secōdo l'ordine da noi soprascritto. Et questo è uerissimo secreto, come dall' esperienza si può uedere per quelli, che tal arte esercitano di cōtinuo.

Del modo di fare la saldatura da saldare i  
lauori. Cap. 58.

La saldatura da saldare si fa in questo modo cioè. si piglia argento fino una parte, ottone meza parte, rame abbruciato una quarta parte, & si fonde insieme, & si batte sottile, & si taglia in pezzetti merioli. & quando si uole saldare un lauoro, ui si accomodano di quei pezzetti, & sopra ui si mette un poco di borrace, & si soffia, & questa saldatura si fonde alquāto piu presto che l'altro metallo, & così lo fa attaccare insieme. Et questo è il modo, col quale si saldano i lauori d'oro, e di argento, & di rame: & è cosa che unisce tanto bene, che pare proprio che sieno tutti d'un pezzo, senza esser saldati, & questa è cosa, che si usa di continuo.

Del modo da fare acqua che mangia il ferro, &  
con essa si disegna sopra ferri Cap. 59.

Se fa una compositione d'un'acqua per lauorare sopra il ferro, laquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia sale armediaco, sublimato, uerderame una, & un poco di galla, & con fortissimo aceto s'incorporano insieme. & quando si uogliono far lauori sopra il ferro bisogna fare questa uernice, cioè. Piglia  
cera



*cera nuoua, pece greca, rasa di pino, termentina, ana, & incorporale insieme col fuoco, & cosi calda dalla sopra i ferri col penello; & poi con un ferro aguzzo disegna i lauori sopra il ferro: & poi empi quei lauori della sopradeta acqua forte, la quale in dieci, o dodici hore corrode il ferro, & incana tutti quei lauori, che sopra ui sono disegnati. Et questo è l'ordine, col quale si disegnano coltelli, forfici, pugnali, & altre sorti di ferramenti, come corsaletti, celate, & simil cose, che si disegnano in diuerse città, doue di tal arte si lauora continuamente.*

*Del modo di fare l'acqua per indorare sopra ferro con malgama di aigeut o uiuo. Cap. 60.*

*L'ACQUA da indorare sopra il ferro, si fa in questo modo, cioè. Si piglia uerderame, tartaro calcinato, & sale commune, tanto di uno quanto dell'altro, & incorporasi insieme con acqua comune: e questa acqua è quella, senza la quale non si potria dorare sopra ferro. Et la causa di ciò è, perche il calor del fuoco ha uirtù attratina, & fa uscir fuori il solfo del ferro, ilqual solfo non lascia attaccare l'oro, & unirlo insieme con esso lui. Et la uirtù della predetta acqua è ripercussina, & proibisce al solfo che non può uscire fuori a impedire l'oro. Et questa è la ragione, perche si adopera tal acqua, et è ragione, che pochi artefici, che di tal arte lauorano, si truouano che la sappiano, ma solo lauorano cosi per una certa pratica, che hanno imparata dall'esperienza*



## D'E SECRETI RATIONALI

*rienza del lauorare . Ma questa che dico io è la vera ragione, per la quale la detta acqua fa i sopradetti effetti .*

*Del modo di saldare i uasi di rame nel modo, che si salda l'argento.* Cap. 61.

*VOLENDO saldare il rame al modo di argento bisogna fare questa saldatura, cioè. Si piglia argento fino, & ottone Fedesco ana, & si fonde insieme: et questa è la saldatura cō laquale si salda il rame mettendouene un poco sopra la commissura, & sopra metterai un poco di borrace fino, & un pochetto di uetro pestato sottilmente, & dalli fuoco fino a tanto che la detta saldatura sia liquefatta, & che corra, allora sarà saldato. Et questo è la uera saldatura percioche è della medesima specie del metallo ma le saldature, che si fanno con lo stagno, non sono saldature, ma attaccature di stagno senza esser saldate e però questa è la meglio di tutte l'altre.*

*Del modo di stagnare i uasi di rame, & farli bianchi per coprire il rame.* Cap. 62.

*I uasi di rame sempre mandano fuori un certo solfo, ilquale è di malissimo odore, & di pessimo gusto . Ma i uasi, i quali seruono per uso delle cucine, si stagnano di dentro, percioche coprendo il rame cō lo stagno, non può più mandar fuori il suo solfo, & così son meglio, & più sicuri da operare per seruitio delle niuāde; ilqual modo di stagnare si fa in questo modo*



modo, cioè: Si raspano i uasi con ferri taglienti fatti a posta, & raspati che sono si mette sopra il fuoco di carboni, & dentro ui si mette stagno mescolato con la terza parte di piombo, & sopra uisi butta poluere di pece greca; e come lo stagno è liquefatto, bisogna hauere un poco di stoppa, e andare stendendo lo stagno fin tanto che tutto il uaso sia benissimo coperto, & bianco; & il restante dello stagno notar lo fuori, & così sarà stagnato il uaso, senza che possa offendere le uiuande. Et questo è il uero modo, colquale si stagnano i detti uasi; & il secreto di questo è la pece greca, senza la quale non si potria stagnare: percioche ella netta l'uno, & l'altro metallo, & li dispone ambidue ad unirsi insieme, come dalla esperienza ai coloro, che tal arte fanno, si uede.

Del modo di fare gli Specchi di metallo, & suoi  
secreti moderni.

Cap. 63.

SONO diuersi i modi, co i quali si fanno gli specchi di mistura, & ancor che io ne habbia trattato nel mio Specchio di scientia uniuersale, non lascierò in questo libro di dire la compositione sua, per esser arte appartenente alla nostra Alchimia. Il modo; adunque di farli è questo, cioè. Si piglia tre parti d stagno finissimo e una di rame purgato come di sopra ho detto nel Capitolo della purgatione del rame, e si fonde insieme. Et, poi si fa questa medicina, cioè tartaro calcinat o oncie. iij. arsenico cristallino, once sei, sublimato once due, olio comune oncie. iij. marca-

N 4 sita



## DE' SECRETI RATIONALI

sita d'argento oncie. iij. e tutte le sopradette cose si macinano insieme, & per ogni libra del detto me al lo fuo ui si dà once due della detta medicina, & si la scia benissimo sfumare, & schiarire, & allora ui si butta un poco di pece greca, & si lascia tanto che si abbruci, et poi si gettano. gli specchi. Et questi sono la miglior sorte di quanti se ne facciano : percioche ui entra la sopradeta medicina laquale lustra il metallo, et lo fa bianco come finissimo argento. Et questa è la causa, che questi sono assai piu belli di quāti se ne faccia per il secreto artificioso, che in essi si usa.

Del modo di distillar le cose appartenenti  
all'Alchimia, & anco all'arte medicatoria.  
Cap. 64.

LA distillatione non è altro, che una separatione di Elementi, come anco altre uolte ho detto, si ne miei Capricci medicinali, come anco nello Specchio di Scientia uniuersale, parlando di tal arte. Ma per non poter far di meno in questo luogo, tornerò a dire the cosa sia tale arte con molti secreti, che in essa sono, perche il uoler parlare dell'Alchimia, senza descriuere l'arte distillatoria, saria un uoler impastare il pane senza acqua : percioche l'Alchimia è tutta fondata in quest'arte distillatoria, come ben si può uedere. Con quest'arte adunque si separano le materie, cioè l'acqua dalla terra, et l'aere dal fuoco, et si distillano acque, et si sublimano spiriti, & altre infinite operationi molto necessarie a coloro, che



che di tal arte uogliono lauorare . Però discorrerò tutta quest' arte sotto breuità , mostrando ad ogni uno come si faccia, et in che consistono i secreti suoi

El modo di distillare per bagno Mariae, & che cose si distillano. Cap. 65.

IL modo da distillare per bagno maria è questo, cioè, Si accommoda una boccia, o uero una storta sopra una caldara di acqua, che habbia la bocca stretta, che la boccia non ui entri dentro, et à detta boccia si accomoda il suo capello , et recipiente , et fassi fuoco soto la detta caldara tanto che bolla, & così bollèdo i fumi dell'acqua della caldara fanno bollire la boccia, & distilla. et questo modo di distillare si chiama distillare per bagno maria, & con questo si distillane herbe, gome , zuccheri, mele , & tutte sorti di acque uegetabili che con facilità sagliono ad alto. et questo è un modo di distillare molto piaceuole: percioche il fuoco , che fa distillare, è molto suauo, e dolce, non essèdo altro che i fumi dell'acqua, che bolle. Si che, come disopra ho detto: questo è il uero modo di distillare per bagno maria

Dol modo di distillare per cenere, & quai cose si distillano. Cap. 66.

A uolere distillare per cenere, bisogna hauere un uaso simile ad una pignatta, nelquale ui entri la boccia, ouero storta, cō laquale si uole distillare, et messa che gli è dentro detto uaso, empire tutto il uaso, che



## DE' SECRETI RATIONALI

cuo, che resta fra la boccia, & il uaso con cenere di quella, che resta sopra il uaso, quando le donne fanno lissina: percioche questa è gia estinta, & il fuoco nō ui entra così rigorosamente dentro come farebbe, se nen fosse estinta, o bagnata. Et questo modo di distillare si chiama distillare per cenere & questo è un fuoco dolcissimo, col quale si possono distillare acque uite di ogni sorte, herbe, radiche, uino, sali, alume, gomme olij, & altre simili materie, che non uogliono fuoco troppo forte. Et questo per tali effetti è quasi il miglior modo di distillare, che sia tra tutti gli altri.

Del modo da distillare con fuoco forte, & delle materie, che con esso si distillano. Cap. 67.

IL distillare a fuoco forte è il maggiore di tutti gli altri: percioche il fuoco ha maggior possanza, che in niuno altro modo di distillare, & il modo da distillare così è questo, cioè. Si lutano le bocce con luto sapientie, & si lasciano seccare, & poi ui si mette dentro i materiali, che si uogliono distillare & si accomodano sopra un fornello a uento, doue si possa far grandissimo fuoco, essendo bisogno. Et con questo ordine si possono distillare acque forti di ogni sorte, minerali, & mezi minerali, terre, pietre, & si mil cose, che non si distillano se non per forza di fuoco terribile, & grande. Et questo si chiama distillare a culo scoperto: percioche la boccia è scoperta, & il fuoco gli da dentro con  
gran



gran uigore, & per uina forza fa uscire tutta la  
sostanza de materiali, che dentro ui sono.

Del modo didi stillare tutte le gomme, & canarne  
ogni sostanza. Cap. 68.

LE gomme sono di diuerse spetie, ma tutte, o al-  
māco la maggior parte di esse si distillano ad un mo-  
do, & massime l'incenso, la mirra, la gomma arabi-  
ca, la gomma hedere, la rassa, la termentina, il tere-  
binto, la cera, lo storace calamita, il bengioi, lo sto-  
race liquido, & tutte l'altre sorti di gomme, le qua-  
li sono ia finite. Il modo adunque di stillare le sopra-  
dette gomme è questo, cioè. Si piglia boccie storte  
lutate col luto sapientie, & dentro ui si mette quel-  
le gomme che si uogliono stillare, & ui si mette un po-  
co di cenere, accioche le tegna a basso che non gonfi-  
no, & si accommodano sopra un fornello a uento, &  
ui si dà fuoco lento per un pezzo, e poi si ua aumen-  
tando di grado in grado fino a tanto, che nō ui si ueg-  
giano piu fumi di sorte ueruna dentro. Et questo è il  
modo, col quale si distillano le gomme, olij, & gras-  
si, i quali tutti sono difficilissimi da distillare per boc-  
cia: percioche come altre uolte habbiam detto, non  
possono i loro spiriti salire troppo ad alto, si come  
fanno quelli delle altre materie, che per boccia si di-  
stillano. et pero queste tal cose sempre si distillano in  
bocce storte, doue gli spiriti hanno poco tramite, &  
sagliano facilmente ad alto. si che, come ho detto,  
questo



## DE' SECRETI RATIONALI

*questo è il uero modo da distillare le sopradette materie con facilità.*

*Del modo di distillare le cose minerali, & meze minerali per cauarne la sostanza.*

Cap. 69

*I minerali, & mezi minerali la maggior parte delle uolte si distillano accompagnati l'uno con l'altro, secondo la qualità della materia, che di essi si vuole cauare, come saria uerbigratia. Quelli che uogliono fare l'acqua forte, distillano il salnitro, l'alume di rocca, & il uitriolo insieme. Quelli che uogliono fare la nostra acqua reale, distillano il sal gemma l'alume, & il solfo insieme. Quelli che uogliono fare l'acqua di Marte distillano il ferro calcinato, il sale, & l'aceto insieme. Quelli che uogliono far l'acqua di tutti gli altri metalli, sempre gli accompagnano l'uno con l'altro, per cauarne meglio la sostanza, perche ui sono infiniti metalli, che per se soli saria cosa molto difficile il poterne cauare sostanza nessuna. Et questi sono il ferro, argento uiuo, stagno, rame, piombo, oro, & argento, & una quantità di pietre, cose tutte che accompagnandole con, altre materie facilmente se ne caua la loro sostanza. Si che questo è l'ordine da distillare le sopradette materie con facilità.*

*Del*



Del modo di distillare acque di semplici uegetabili con gran prestezza. Cap. 70.

CON gran facilità si cauano acque di fiori, herbe, radici, & altre cose simili, che in se tengono grande humidità: percioche con poco fuoco, & manco fatica sene può estrarere ogni sostanza. Et questo si può fare in due modi. L'uno con campane, come da molti si usa, mettendoui dentro i detti semplici, & sotto la campana farui fuoco lentissimo; & così si cauerà tutta la humidità di quelle materie, che dentro ui si mettono. L'altro modo è col fumo del bagno, come nel mio Specchio di Scienza Vniuersale ho mostrato nel Capitolo dell'arte del distillare; & con questo ordine si distillano tutte le sorti di materiali sopradetti con facilità, & breuità. Et questa arte di distillare non serue se non a Speciali, & a profumieri: percioche con essa non si caua se non acque dolci, & piaceuolissime, lequali non seruono a cosa nissuna nella nostra Alchimia.

Del modo di fare l'olio o' Antimonio, d'Arsenico, di tutia, & d'altri olij simili. Cap. 71.

IL modo di fare olio d'Antimonio, d'arsenico, di tutia, di marcasita, & altre simil cose, sarà questo, cioè, Tiglia di quel materiale, del quale uoi cauare olio, una parte, tartaro bianco due terzi de una parte, salnitro un terzo d'una parte, come saria  
a dire



## DE' SECRETI RATIONALI

a dire antimonio once iij. tartaro once ij. salnitro on-  
cia una; e tutte le sopradette cose sieno pistate insie-  
me, & messe dentro una piccolo tegghia, & poi met-  
tansi a calcinare a fuoco di riuerbero, & calcinate  
che saranno, mettansi all humido sopra un pietra  
di marmo liscia, & si soluerà in olio, ilquale sarà  
untuoso. Et questo è il secreto di fare l'olio d'arseni-  
co, ilquale serue molto nell' Alchimia, per fare bian-  
chimenti bellissimi.

Del modo da distillare per dissensorio, artificio  
bellissimo, & facile. Cap. 72.

VOLEDO distillare per dissensorio quelle ma-  
terie, che in altro modo non si possono distillare, fa-  
rai in questo modo, cioè. Piglia una boccia col col-  
lo lungo, & lutala benissimo con luto sapientie, &  
lasciala seccare & poi farai un forno di riuebero,  
che sia uacuo sotto, nel mezo del quale farai un bu-  
co, che passi a basso; ilquale sia di circōferentia tan-  
to grande, che ui entri il collo della boccia, & in det-  
ta boccia mettiui quelle materie, che uoi distillare;  
& fa che sia piena, & poi mettila in detto forno di  
riuerbero, col fondo uolto in sù, & il collo dentro  
quel buco, & con mattoni & luto fortificala un po-  
co intorno, come saria a dire, quattro dita alto, ac-  
cioche non cadesse: auuertendo, che uoule esser ser-  
rata con unturaglio di legro, che ui sieno molti bu-  
chi piccioli, accioche il licore possa uscir fuori, &  
sotto meterui un uaso di uetro per raccogliere quel  
lo che



lo che distilla a basso. Et fatto tutto qu esto, darai fuoco al riurebero, & seguita tanto il fuoco forte, fin che sia uscita tutta la sostanza. Et cō questo modo di distillare si distilla legno di ginepro, di pino, di hedera, uitriolo, sandaraca, mastice, aloè, & altre simil cose, che non si possono distillare per altra uia. Si che questo è il uero secreto da distillare per dissensorio; & io l'ho uoluto scriuere chiaramente, accioche ogn'uno se ne possa seruire, quando alcuna di queste materie gli occorrerà distillare. Et con questo farò fine alla materia distillatoria, & seguirò a scriuere alcuni altri secreti appartenenti alla nostra Alchimia; & così questo trattato sarà finito.

Del modo di fare acqua, che consuma, & rompe  
il ferro con gran prestezza. Cap. 73.

SE uuoi fare un'acqua, che corroda, & distrugga ogni sorte di ferramenti, bagnandoli con essa, farai così, cioè, Piglia di quelli animaletti, che nascono ne fossi, & acque paludose, che son tondi come una cerasa &, hanno la coda, & due piedi, & in Lombardia li chiamano comazzi. Piglia, dico, di questi quanto uuoi, & distilla per boccia di uetro, fino a tanto che sia uscita tutta la sostanza, & se bala in uaso di uetro; & questo l'ho scritto ad instantia di M. Pietro Niccio Furlano, ilquale dice per cosa certa, che questo è un miracolo di natura in uedere con quanta prestezza la detta acqua putrefa il ferro e mi disse, che bagnandoni dentro una pezza, e le  
gandola



DE' SECRETI RATIONALI.

*gandola intorno un ferro, che si romperà, come se fosse creta. Questo non l'ho prouato io, ma il detto M. Pietro mi ha giurato di hauerlo fatto infinite uolte per sua diletatione; & così ad instantia sua l'ho scritto qua in questo mio libro, per farli piacere.*

*Del modo di fare acqua che indurisce il ferro, temperandouelo dentro.* Cap. 74.

*PER fare acqua, che indurisce il ferro, temperandouelo dentro farai in questo modo, cioè. Piglia uermi, o lombrici terestri libbre quattro, rafano libbre tre, torsi di uerze libra una, & posta tutto insieme, & fanne acqua a lambico, & in detta acqua tempera spade, o coltelli, che saranno di tanta finezza, che taglieranno il ferro, come se fosse piombo. Et questo è quel secreto che usano gli Armaioli in fare quei loro coltelli, & scimitarre che tagliano l'altro ferro come se fosse legno; & questo è uerrissimo, & io ne ho fatta la proua più, & più uolte.*

*Del modo di fare il Sublimato di argento, cioè di che si fa.* Cap. 75.

*Il sublimato è una compositione artificciata, la quale si fa col Mercurio, et sale armeniaco messi insieme in una gran boccia, & per forza di fuoco si fa sublimare, & sublimando diuenta bianco come neue, & si fa corrosiuo, di modo tale, che diuenta ueleno*



ueleno mortifero; e questo è proprio quello che uolgarmente si chiama sublimato, del quale i Cirugici ne fanno unguento forte per ammazzare l'ulcere corrosiue, & le donne lo macinano con argento uiuo, et poi lo stemperano con acqua, & si lauano la faccia per farsi belle; ma fa malissimi effetti come nel libro de' belletti dimostrerò chiaramente a ciascuno. si che il sublimato fa tutti i sopradetti effetti, cosi buoni come cattiuu, de' quali lascierò di dire, per non importare più che tanto.

Del modo di fare il Cinaprio, & con che si fa, secreto importantissimo, & bello.

Cap. 76.

Si fa il Cinaprio in questo modo, cioè, Si piglia argento uiuo, con oncia una di solfo uiuo per libra, & si mette in boccia di uetro, & daffegli fuoco fin tanto che sublimi, & detta sublimatione è rossigna, & soda, & macinandola con acqua, diuenta rossa come sangue; si lascia andare a basso, & buttasi l'acqua, & il Cinaprio si lascia seccare; & di questo se ne fanno molte cose, & i Medici se ne seruono per profumare quei, che patiscono di mal Francese. Si adopera ancora a dipingere diuerse sorti di lauori; se ne fa la cera rossa, & diuerse altre operationi, le quali lascierò per breuità, non essendo di molta importanza.

O

Bet



## DE SECRETI RATIONALI

Del modo di fare il precipitato, & con quai cose  
si faccia, Cap. 77.

MOLTE sono le sorti del precipitato: percioche di tutti sette i mettali si può fare precipitato. Ma però quādo si dice precipitato, s'intende del precipitato di argento uiuo. Et ancor che altre uolte ho scritto il modo di farlo, non lascierò però di tornar-  
lo di nuouo a dire in questo luogo: percioche torna molto in proposito per la nostra Alchimia: & per questo ne uoglio fare mentione. Fassi adunque il precipitato di Mercurio in questo modo, cioè. Si fa acqua forte di silnitro, alume di rocca, et nitriolo ana: auuertendo che il nitriolo uole esser disecato et fatta questa acqua, si piglia argento uiuo, et della detta acqua, ana, e si mette dentro una boccetta col suo capello, & recipiente, & dassetgli fuoco fin tanto che l'acqua sia tutta passata, & che la materia da basso incomincia a sublimare; allora sarà fatto. Si può ancora nella detta acqua fare precipitato di ferro, di acciaio, & di piombo, & di tutti gli altri metalli, eccetto che di oro, che la detta acqua non lo solue, se non ui si mette dentro sale armenico. Si che con tale ordine si possono fare tutte le sopradette sorti di precipitati, i quai seruono a diuerse cose, secondo la qualità, & proprietà loro. Si che il sublimato, il cinaprio, & il precipitato tutti si fanno con l'argento uiuo, delquale poi si fa medicina per far bianchimenti di Alchimia, come in diuersi



uersi luoghi di questo trattato ho detto. L'argento uino è uno spirito materiale, il quale si abbraccia cō la maggior parte de i metalli, come per esperienza si uede, che mettendole insieme con l'oro, subito si incorpora insieme, si unisce col ferro, & riticne la sua sostanza; s'incorpora con tutti gli altri metalli, & da essi non si parte, se non per grandissima forza di fuoco.

Del modo di fare il Verderame, & con che  
si fa. Cap. 78.

IL Verderame è una mislura, o per dir meglio un rame calcinato con artificio di cose naturali senza misterio di fuoco, & questo si fa così; cioè, si piglia rame laminato in lamine grandi, come cartoni & quando si fanno i uini, si fa strato sopra strato cō di quelle uinace calde, & si cuopre benissimo in una gran massa, & si lascia così per otto, o dieci giorni, & poi si caua; & quelle lamine si trouano tutte calcinate, & coperte di uerderame, e i maestri, che tale artificio fanno, lo pigliano, & con un coltello lo raspano uia tutto, e tornano le medesime lamine dentro le uinace; & se non son calde ni buttano un poco di aceto, & fanno come prima, fin tanto che il detto rame sia tutto calcinato, e poi pigliano il detto uerderame, e lo mettono dentro certi sacchetti di corame benissimo calcato con un torcolo. Et questo artificio si fa piu in Francia, che in altri luoghi, per la gran quantità del uino e uinacce che hanno.

O 2 Et questo



## DE' SECRETI RATIONALI

Et questo è il uero modo da calcinare il rame: per-  
cioche le dette uinace hanno tal uirtù; & che ciò  
sia il uero, nel dimostra l'esperienza: percioche chi  
bagna un uaso di rame con aceto, subito lo fa diuen-  
tare tutto uerde; et il simile ancor fa l'olio di olina.  
Questo adunque è il piu facil modo che sia per fare  
il uerdame.

Del modo di fare ogni sorte di smalti appartè-  
nenti alla nostra Alchimimìa. Cap. 79.

Si fanno smalti di piu colori, ma però tutti si  
fanno ad un modo, & non u'è altra differenza se nò  
le uarietà de colori. Lo smalto adunque si fa in que-  
sto modo, cioè, Si piglia stagno, & piombo ana, &  
si calcina in forno di riuerbero fin tanto che diuenti  
calcina bianca; e poi si piglia una parte di questa, et  
una parte di sale alcali, & si fonde insieme, & den-  
tro a j' tutta il colore, col quale lo uoi tingere, co-  
me rame abbruciato, ferro, oro, argento, & simil  
cose, che lo possano tingere, delle quali nò farò men-  
tione altrimenti, però che ne sono libri pieni di ta-  
li compositioni. basta bene a dire la compositione  
che cosa sia, perche tutti i colori tingono, & si pos-  
sono fare di sua fantasia.

Del modo di fare il risagallo, & con che mate-  
riali si fa. Cap. 80.

L'ARSENICO è una compositione, laquale si fa  
in questo modo, cioè; Si piglia arsenico cristallino,  
& oro



Et ora pimento ana, Et si macina insieme, Et si mette in uaso di sublimatione, Et se gli dà fuoco lento in principio, Et poi si ua aumentando, Et in ultima se gli dà fuoco fortissimo, fin tanto che sublimi, Et quello che sublima è il risagallo; Et à basso ui resta una metallina bianchissima come argento, ma fragibile, come uetro: laquale imbianchisce tutti i metalli, comt se fossero argento, ma però si uole macinare con tartaro calcinato, Et uernice liquida, Et sale armeniacco, Et quādo con tal medicina si fa projectione sopra i metalli, bisobua lasciarli fusi fin tanto che la medicina sia consumata tutta, Et il metallo sia chiaro; all' hora ui si butta sopra olio comune, lasciassi abbruciare, Et poi si butta detta materia in uerga, Et sarà tenero, Et maneggiabile, che di esso si potranno fare tutte sorti di lauori, che pareranno proprio di purissimo argento; Et questo è bellissimo, Et rarissimo secreto in tal' arte.

Del modo di fare una mistura, che parerà oro macinato bellissimo. Cap. 81,

IL modo di fare la sopradetta materia, che parerà oro macinato, è questo, cioè, Piglia argento uiuo stagno, sale armeniacco, Et solfo giallo nettissimo ana parte eguale, et prima farai malgama cō lo stagno, Et l'argento uiuo, e poi macinala con solfo Et sale armeniacco fin tanto, che diuēti poluere sottilissima, Et dipoi metti in boccia benissimo lutata, facendo che i due terzi della boccia restino uoti, Et mettiui il

O 3 suo



# D E' SECRETI R A T I O N A L I

suo capello, & recipiente, & dalli fuoco temperato fin tanto, che il collo della boccia diuenti come dorato e come si uede quel segnale, bisogna leuare la boccia dal fuoco, & lasciarla raffreddare, è poi romperla è dentro ui sarà una massa di materia, laquale pare oro, & con essa si può dipingere in tutti i luoghi, che parerà dorato, & questo è bellissimo secreto nell'arte alchimica. & però non ho uoluto lasciare di manifestarlo al mondo.

Del modo di macinare l'oro fino sottilissimo per scrivere & miniare, Cap. 81.

PER macinare l'oro fino, & assottigliarlo per miniare, & scrivere lettere con la penna, farai così, cioè, Piglia una parte di oro finissimo, & malgama con quattro parti di argento uiuo, la qual malgama si uole lauare benissimo con acqua chiara; e di poi lauata piglia un pezzo di suatto, & dentro ui metterai la detta malgama, & spremi fuori lo argento uiuo, & l'oro resterà solo nel corame; e questa fattura si fa perche l'oro resti sottilissimo, perche altrimenti non si potria così facilmente assottigliare. Piglia adunque il detto oro, & macinalo sopra il porfido con altro tanto di solfo giallo nettissimo, & mettilo così macinato dentro una cucchiara di ferro, che non sia siagnata, & coprilo con un coperchietto di ferro. & laualo tanto nel fuoco, che diuenti di color citrino. allora caualo del fuoco, & laualo con lissina in uaso di uetro fin tanto, che torni in suo colore; &



re; e all'ultimo laualo con orina fin tanto che diuenterà lustro, & bello, & sarà impalpabile; & questo si tempera con acqua di gomma, quando si uole operare; & questo secreto è il più bello, & facile di tutti gli altri per macinare oro perche in tutti gli altri modi si stenta molto nel macinarlo, & se ne consuma assai.

Del modo di macinare oro senza fuoco, & con facilità  
& prestezza. Cap. 83.

SE uorrai macinare oro fino senza fuoco; fa in questo modo, cioè, Piglia oro in fogli, e macinalo sul porfido cō un poco di mele, che nō tēga cera, perche non si potria cauare di sopra l'oro. e quādo lo haue-  
rai macinato tanto che a te paia, che stia bene racco-  
glielo, e mettilo in uaso di uetro, e laualo con liscia  
fin tanto, che diuenti lucidissimo: & questo è un'al-  
tro modo da macinare oro, ma non già così perfetto,  
come il sopra scritto perche saria impossibile. Ma pur  
questo ancora si può passare; et quando si uole met-  
tere in opera, bisogna pigliare gomma arabica, &  
metterla a mollo in acqua fin tanto che sia liquefat-  
ta, e poi darle un bollo, & lasciarla schiarire. & con  
questa si distempera il detto oro: & dipoi dipinto, o  
miniato si lascia asciugare: et dipoi asciutto si pi-  
glia un dente da brunire, e si brunisce, & diuenta lu-  
stro, e bello, come uno specchio.



## DE' SECRETI RATIONALI

Del modo di fare azurro di alchimia di bellissimo colore.

Cap. 84.

*PER* fare questo azurro sopradetto piglia argento fino, & amalgama quello con quattro uolte tanto di argento uiuo, & passa detto argento per corame, si come insegnai anco nel capitolo del macinare l'oro. piglia dipoi detto argento, & sopra hi metterai tanta acqua forte, che lo solua tutto in acqua, & poi falla uaporare uia, e il detto argento resterà, come cenere bagnata e tu coprilo di acqua di sale armeniaco soluto, & altre tanto di fortissimo aceto, et lascialo schiarire, & euacua l'aceto, e quello che resta infondo della boccia lascialo così, che non respiri per un mese, & trouerai l'azurro bellissimo di paragone, ilquale si può operare in tutte le cose, e ne uedrai bellissimi, & rari effetti.

Del modo di fare uerde bellissimo per miniare, & scriuere con la penna.

Cap. 85.

*A FARE* il sopradetto uerde, piglia uerderame, litargirio d'oro, & argento uiuo ana, & macina tutto insie sottilmente con orina di putto, & metti in boccia in letame di canallo, per uinti giorni, & poi caualo fuori et di nuouo tornalo a macinare, & hauerai uerde nobiliss. per miniare, e per scriuere. e questo è secreto molto raro, e nobile in fra gli altri secreti: percioche di esso se ne può cauare bonissimo costrutto, per guadagnare; perche il detto uerde è  
cosa



## LIBRO TERZO.

209

*cosa molto necessaria a gli artefici, che di tal arte  
lavorano.*

*Del modo di fare diuerse sorti di poluere da artiglieria,  
che fa diuersi effetti.*

Cap. 86.

*PER esser la poluere da scoppio cosa molto im-  
portante, & trouata col mezzo dell'arte alchimica  
non lascierò di scriuere diuersi modi, coi quali si fa,  
& le gran differenze, che sono tra l'una e l'altra. la  
poluere commune si fa di salnitro, solfo, & carbon  
dolce: et questa serue per artiglierie, & archibusi.  
La doza della poluere grossa è tre libre di salnitro ras-  
finato, due di carbon di salice, & una di solfo, benissimo  
pestate, & incorporata insieme, e questa è la pol-  
uere grossa per artiglierie. Quella da scoppio si pi-  
glia diece parti di salnitro, & una di carbone, e una  
di solfo, & pestasi & incorpora benissimo & si a-  
sciuga; et questa è una poluere molto presta, e poco  
carico basta per fare gran botta, & il modo da cono-  
scerla quando è buona, o manco buona, è questo; cioè  
metterne un pocchetto sopra una carta, e appiccicar-  
vi succo dentro, & si abbruscierà & quello, che è ma-  
glio, lascerà manco segno sopra la carta. & questo  
è il più facil modo, che sia da farne la proua. Dirò an-  
cora il modo di comporre altre sorti di poluere be-  
stiale, che fanno bizzarri e marauigliosi effe-  
ti da uedere.*

Del



## DE' SECRETI RATIONALI

Del modo di fare una sorte di poluere, laquale è pre-  
stissima, & ueloce. Cap. 87.

QUESTA è poluere uelocissima, laquale è perfet-  
tissima per cacciatori, & uccellatori, percioche fa  
la botta, prima che si senta il romore, e il modo di  
farla è questo, cioè. Si piglia libre tre di salnitro raf-  
finato, con la decottione di un'erba, che si chiama  
canfora, solfo giallo once quattro, carbon di legno  
di nocella; once sei canfora oncia meza, e di tutte le  
sopradette cose, sia fatta poluere, secondo l'ar-  
te de polueristi; et questa fa bellissima operatio-  
ne, come di sopra hò detto: & è secreto grande in  
tal arte.

Del modo di fare una poluere, che afrednof el  
cireilgitra, tirando con essa. Cap. 88.

SE alcuno uolesse fare un bellissimo stratagem<sup>a</sup>  
di guerra, faccia così, cioè, Habbia quindici, o uenti  
barili di questa poluere, & faccia di modo, che ua-  
da in mano de nemici, che se essi la operassero, saria  
cosa troppo grande per il crudele effetto, che fa di  
erafrednof el cireilgitra, et questo è secreto non più  
udito; & è uno de tre secreti riseruati appresso di me  
La compositione è questa, cioè Salnitro libre quat-  
tro, carbone once cinque, solfo quattro, e sia fatta pol-  
uere: aggiungedi. s. di. s. once due. b. fi. r. oncia. i. ta. c.  
once due, & sia benissimo incorporato insieme. Del  
la qual compositione i Principi haueranno grandis-  
sima

*Sierra fiera \*  
17. ago. 1700. Sal di soda .3. ij. boraz fino rafinato 3. ij.  
Falso crudo .3. ij.*



*sima consolatione, quando di tale effetto uedranno l'esperienza.*

Del modo di fare una poluere, che fa crepare gli archibusi tirando con essa. Cap. 89.

IL modo da fare una sorte di poluere da scoppio che tirando con essa, fa crepare gli schiopi è questo, cioè, Piglia salnitro once. xxxvi. solfo once quattro, carbone di herba uiseglia, oncesei; & di queste cose sia fatta poluere secondo l'arte. & questa è di si fatta natura, che ritiene la forza del fuoco, & non lascia sparare lo schioppo, ma lo fa crepare in pezzi. Et questi son tutti secreti cauati dalla nostra alchimia, cercando diuerse operationi bizzarre, che di continuo si uanno scoprendo. & per esser cosa di tanta marauiglia non ho uoluto lasciar di scrinerla, per far uedere al mondo, quanta forza habbia questa nobile arte di alchimia.

Del modo di fare un fuoco artificiato, che si chiama fuoco infernale. Cap. 90.

NON senza causa questo fuoco artificiato si chiama fuoco infernale, percioche una sola goccia di tal foco abbruciarà un'huomo uiuo, tanta furia mena: e il modo di conporlo è questo, cioè, Si piglia uernice da dorare i corami, di che si fanno le spaliere libr. x. solfo uiuo libre quattro, olio di rassa stillato libre ij. salnitro libra una & meza, incenso libra una, canfora oncesei, acqua uita finissima, once. xiiij. & tut-

le 62



## DE' SECRETI RATIONALI

re le sopradette cose sieno benissimo incorporate insieme a fuoco lento; & dipoi habbiasi stoppa, & infondasi in detta materia, & mettasì dentro una pignatta della grandezza che uuoi tu, & quando bisogna seruirsene, piglia le dette pignatte, & apiccaui fuoco dentro, & buttale dentro i nauilij de nemici ouero fra soldati a una batteria; e questo tal fuoco, doue si attacca abbrucia il ferro, i uestimenti, & le persone; & questa compositione è di mia inuentione, percioche maine da antichi, nè da moderni è stata fetta.

Del modo di fare un fuoco artificiato da fare pignatte, che fanno grande strepito.

Cap. 92.

CHI vuole fare pignatte un foco per difendere una batteria, o uero un nauillio, faccia così. Pigli poluere grossa da bombarda lire 10. pece greca libbre otto, olio, di lino libbre sei, aceto fortissimo libbre quattro, & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate a fuoco lento, e dipoi aggiungiui libbre due di sale, e con stoppa empi delle pignatte, e quando si butta una di queste pignatte accese fa tanto strepito, & romore, che spauenterebbe Satanaſso nell'inferno, percioche scoppia, & doue s'attacca fa grandissima ruina, & non si puo smorzare con acqua. Si che questo tal fuoco è di grandissima importanza ne luochi, doue ne è dibisogno, & è facile da farsi, & d'adoperarsi.

Del modo



Del modo di fare un' altro fuoco, il quale è ter-  
ribilissimo. & mirabile. Cap. 93.

QUESTO è un fuoco inestinguibile, il quale do-  
ue si attacca, abbrucia ogni cosa. La compositione  
d' esso è questa cioè, piglia olio di lino, & fallo cuoce-  
re dentro una caldara di rame fin tãto, che mettẽdo  
ui dentro una penna di gallina si abbrucia subito, e  
fatto questo, piglia di detto olio libre xij. & dipoi pi-  
glia rasa di pino, termentina, & cera, ana, & disti-  
la insieme per boccia storta fin tanto, che sia uscita  
tutta la sostanza: & dipoi piglia libre tre del detto  
olio, & mettilo con le xij. libre sopradette, & dipoi  
piglia pegola di Spagna libre xiiij. salnitro libre sei,  
solfo libre due, & tutte le sopradette materie siano  
benissimo incorporate con l' altre sopradette a fuoco  
lentissimo: & incorporato che sarà, se ne puo far pi-  
gnatte, trombe, cacciafrusti, dardi, fiamole, & ogni  
altra sorte di artificij, per difesa de suoi soldati,  
& per offension de nimici. Et questo è il piu terri-  
bil fuoco, che mai facessero antichi, ne moderni. E  
ben uero, che gli antichi, nõ seppero distillare per ca-  
uare quella sostanza di olij, che fanno cosi mirabile  
effetto in questa compositione. si che questo è stato  
proprio di mia inuentione, & hollo uoluto scriuere  
accioche i soldatit se ne possano ualere ne loro biso-  
gni nelle guerre cosi maritime come terrestri; & ol-  
tra di questo ho infiniti secreti cosi di fuoco come di  
altri instrumẽti, co i quali ogni debole esercito potria  
superare



## D'E SECRETI RATIONALI

*superare il suo nemico per forte & potente che egli fosse, & questo non lo uoglio riuelare al mondo per non restar spogliato in tutto de i mei secreti: ma pur quando io potessi fare appiacere ad alcun Principe all'hora riuelarei ciò che ho mai saputo in uita mia. Nel mio specchio di scientia uniuersale ho scrutte molte delle mie nuoue inuentioni che son cose terribeli e grandi, come leggendo si potrà uedere.*

*Delle conditioni, & qualità, che uogliono, ha uere i materiali, con che si fanno i detti fuochi. Cap. 94.*

*PRIMA dirò della qualità, & compositione della uernice da dorare i corami. Questa uernice si fa di quattro parti di olio di lino, et due parti di rassa pino, & una parte di aloè caualino, & si fa bollire tanto che sia cotta, et habbia mandato fuori ogni superfluita; & la detta uernice uole esser chiara, & netta da ogni bruttezza, et che abbruci senza strepito, & a questo, modo ella sarà perfetta per tale operatione di fuochi artificati.*

*Della uernice commune, dellaquale si fanno i detti fuochi. Cap. 95.*

*LA uernice commune è una compositione, laquale si fa di olio di lino, & di pece greca con una parte di olio & tre di pegola, & si fa bollire fin tanto che sia benissimo incorporata; la detta uernice uole esser chiara, & netta, & che abbruciandola non scoppi*



scoppi ne faccia rumore nissuno, & queste sono le qualità, che uole hauere la detta uernice per esser buona da fare i detti fuochi: perciocche se fosse altri mentisaria inutile, & i fuochi non hauerebbono quella gagliardezza, che è necessario.

Della qualità dell'olio di lino, & come si fa per  
ta. fuochi. Cap. 96

L'OLIO di lino si caua della semente del lino per uia di espressione, cioè. si piglia la semente di lino, e si macina al molino da macinare il grano, & poi si piglia una certa quantità di quella farina, e si mette sotto la macina da fare olio, & ui si butta sopra un'oncia di acqua per libra, & si macina fin tanto, che si torni a fare in poluere, & poi si scalda dentro di una grādissima padella di rame, fin che scotti, che non ui si possan soffrire dentro le mani; & poi si mette dentro una gran pezza di lana, & s'acommo da dentro al torcolo. & ui se ne mette tanto numero quanto può portare il detto torcolo, et si stringe la uite, quāto si può, e così l'olio uscirà: & ne uscirà da dodici libre per cento di tal farina. Et questo è il nero secreto da cauare l'olio, di lino et uole esser chiaro, & netto: et quando si uole adoperare ne fuochi artificati, bisogna che sia benissimo cotto accioche abbruci meglio & queste sono le qualità, che l'olio dee hauere, uolendosene seruire in tal materie di fuochi artificati.

Della



## DE' SECRETI RATIONALI

Della qualità del salnitro, che si adopera ne i detti fuochi  
artificiati. Cap. 97.

Il salnitro che si adopera ne fuochi artificati, vuole essere di quello in cannuoli, che non sia raffinato; & la causa cio è perche il raffinato abbrucia con troppa prestezza, & fa troppa furia: ma non essendo raffinato fa migliore effetto percioche tarda assai più nell'abbruciare, & il fuoco non si consuma così presto. Si che il Salnitro vuole esser del sopradetto: e quando sarà in questo modo, sarà il miglior, che possa essere per tali effetti.

Della qualità che debbe hauere il solfo, che si mette  
ne i detti fuochi. Cap. 98.

SONO diuerse sorti di solfo, come minerali, cirino, berrettino, rosso, giallo, & di diuersi altri colori. Ma quello, che è il migliore per comporre i detti fuochi artificati, e il giallo, che si fa con arte, & si purifica col fuoco, che non tiene brutezza nessuna; & di esso se ne fanno certi pani grandi, i quali si portano per diuerse Città d'Italia & fuor d'Italia per fare solfarelli da accendere il fuoco: & questa è ancor quella specie, che si mette nella detta compositione di fuochi. Si che il solfo vuole hauere le sopradette conditioni.

Della



Della pece greca, & sue qualita, col modo  
di farla. Cap. 99.

LA pece greca, dellaquale si fanno i fuochi artificiat, è una certa materia fatta d'una gomma che esce del Pino, & del Lariso, laquale si fa in questo modo, cioè, Si piglia la detta gomma, & si mette dentro una gran caldara al fuoco, & liquefassi, & si fa bollire un pezzetto, e poi si cola dalle bruttezze, che dentro ui sono, & si butta in pani grandi; e questa è la pegola per far tai fuochi, laquale uole essere chiara, & lucente, & che facilmente diuenti poluere pestandola; & quando haurà queste conditioni sarà buona, & perfetta per tali operationi: percioche quando questa, & l'altre cose non fossero di tutta bontà, ciascuna nel grado suo; i fuochi non ualerebbero cosa nijsuna. Si che quando essa hauera le sopradette conditioni, & che sarà fatta con diligenza, farà ancor bonissima operatione nella compositione de fuochi sopradetti.

Della qualita dell'olio di rafa, & come si fa,  
& di che. Cap. 100.

L'OLIO di rafa è un licore cauato della rafa per arte distillatoria, ilquale si fa in questo modo, cioè; si piglia rafa, & si liquefa, & si mette dentro una boccia storta, & si accomoda sopra un fornello d'uento, & dassi fuoco forte all'ultimo fin tanto, che esce tutta la sostanza, & esce acqua, & olio: ma bi  
P                      sogna



## DE' SECRETI RATIONALI

sogna separarli l'uno dall'altro, & serbare ciascuno da per se: percioche l'acqua non serue a niente, anzi impedirebbe assai la operatione de fuochi, quando non si separasse; & il detto olio uole hauere colore di rubino scuro, e quando sarà fatto in questo modo & bauerà le sopradette qualità, sarà perfettissimo per l'arte de' fuochi artificati. L'olio di termentina esso ancora uole hauere le medesime conditioni, & si fa nel medesimo modo, eccetto che nella storta ui si mette oncie.ij. di arena di fiume per ogni libra di termentina, & esso ancor si uole separare dell'acqua sua nel medesimo modo, che hai fatto il sopra scritto, & così sarà buono per tale opera.

Dell'olio di cera, & sue qualità, & come si fa.

Cap. 101.

PER esser l'olio di cera tanto necessario ne i fuochi artificati, non lascierò di dire le sue qualità, & come si fa. Il modo adunque di fare tale olio, è questo, cioè. Si piglia cera gialla & si fonde, & si butta dentro una boccia storta, & ui si aggiungono once due per libra di matton pesto, et oncia una & meza di finissima acqua uita, et ui si fa fuoco fin tanto che ne sia uscita tutta la sostanza, & i fumi; e quello che uscirà, sarà olio, & acqua uita. Et questo non si uole separare altrimenti: percioche tutto insieme serue diuinamente per tal arte di fuochi. Et questo è l'ultimo olio, che entra ne i nostri composti di fuochi; & quelli che dicono, che ui entra ancor olio di solfo,



di solfo, di uiiriolo, & d'antimonio, s'ingannano, perche questi tali olij non abbrucciano, anzi ammorzano il fuoco, & darebbono grandissimo impedimento nella compositione de i fuochi. Alcuni uogliono, che ui si metta olio di sasso, perche ueggono che abbrucia cosi forte. Ma questi tali non fanno niente, perche l'olio di sasso abbrucia, & non scotta, & chi uolesse far cose di marauiglia, ungasi le mani con l'olio di sasso, & potrà tenere fuoco in mano senza scottarsi. Si che mettendolo dentro i fuochi artificati, toglie loro la forza del calore. Et per tanto io concludo, che coloro, che non sono esperti filosofi Alchimici, non saperanno mai fare tal sorte di fuochi: percioche non saperanno le ragioni occulte, et la pratica uera delle cose. Et di questo potrei dire io cose alte, et grandi, e molto importanti: ma per hauerne trattato nel mio Specchio di Scientia universale, le tacerò in questo luogo. Chi adunque uol fare tal arte di comporre fuochi artificati, bisogna che si affatichi assai cosi nella scienza, come nella esperienza, uolendo fare cosa buona. Et perche questo è tutto secreto dell'arte Alchimica: perciò ne ho uoluto trattare in questo libro. Nō uoglio ancor lasciare di scriuere un'altra compositione di fuoco infernale, e terribile, ilquale è di tanta potentia, che abbrucia, et consuma ogni cosa che tocca, et poi farò fine a questo Terzo Libro de i secreti di Alchimia.



## D'E SECRETI R A T I O N A L I

del modo di comporre una sorte di fuoco infernale,  
terribile, & grande. Cap. 102.

QUESTO è un fuoco artificiato, il quale ueramente si può dire, che egli sia più presto fuoco infernale che naturale, o artificiale: perciocchè quādo una goccia del detto fuoco cadesse sopra un'huomo armato, ò un cavallo, l'abbrucerebbe così uiuo: & non si troua cosa, che sia bastante ad estinguerlo, o à smorzarlo: & la compositione di detto fuoco è questa, cioè . Si piglia uernice da dorare i corami d'oro libre xij. olio di rassa libra i. olio di cera lib. i. olio di termentina once viij. solfo lib. ij. salnitro raffinato lib. iiij. canfora lib. i. acqua uita lib. y. & tutte le sopradette cose siano benissimo incorporate insieme a fuoco lento & aggiungeni lib. ij. di pegola greca fatta in poluere, & sarà fatto; & allora si può accommodare in stopaccioli, ouero in pignatte, o in trombe, come più piace a colui ilqual se ne ha da seruire. E questo è il più indiuolato fuoco, che mai sia possibile ad immaginarsi; & io l'ho fatto più uolte, & perciò ne so dare notitia al mōdo. Ma io trouo che pochissimi sono quelli, che ne habbino uera cognitione, e di quanti huomini ho ueduti e praticati, due soli ne ho trouati, che sieno esperti nella materia de fuochi artificati, iquali sono huomini illustri, e nella militia molto ualorosi; l'uno de quali è l'Illustriss. Sig. Sforza Pallauicino, huomo essertissimo nelle cose del mōdo e al presēte Gouvernator generale della Serenissima Signoria



Signoria di VENETIA. Et di costui si può dire con uerità, che sia il primo huomo, che a nostri tempi eserciti la militia: perciocche ha uera cognitione di essa, e di tutti gl'istrumenti suoi, come ben si può uedere da moderni Historici, i quali hanno scritto del ualor suo in diuersi libri: onde la fama sua è fatta immortale. L'altro nō men ualoroso del primo è l'Illustre Capitano, il Sig. Giordano Orsino, huomo di grā ualore, et di singolarissima prudenza, e molto esperto, così nella militia di terra, come in quella da mare perciocche circa l'Anno 1551. a tēpo di Giulio Terzo Sommo Pontifice, e Carlo d'Austria di tal nome Quinto Imperatore era degnamente Capitan Generale delle Galere di Fiorenza, quando l'armata Imperiale cōquistò Africa città nella Prouincia di Barbaria, doue il detto Sig. Giordano col suo sanio, & prudente consiglio, & con le forze sue, & di molti nobili Capitani, che sotto di se tenea, sū una delle potētissime cagioni, che tale esercito hauesse uittoria, e cōquistasse la città. Et la causa di ciò nō la dirò, per esser cosa nota appresso tutti in questa nostra età. Et al presente è Capitano della Illustriss. Sig. ai Venetia. Si che i detti Illustri Capitani, oltre alla grā scienza, e pratica, che hanno delle cose della guerra, e del gouerno delle Città, hano ancora uera cognitione di tutte le sorti di fuochi artificiatì, che si uano, tanto per diffendersi, quanto per offendere, & così le loro Signorie mi faranno buoni testimoni, se i fuochi scritti da me sono buoni, o nō: & quando io hauerò il te-



## DE' SECRETI RATIONALI

Stimonia di questi due Illustri Signori, le genti mē  
potranno credere con più facilità. Et con questo farò  
fine al presente libro. Nel seguente tratterò dell a  
materia de belletti, che usano le Donne, parendo-  
mi cosa molto necessaria: percioche molte uol-  
te le donne credendo di farsi belle consu-  
mano le uite loro, & fanno grandissimo  
danno a se medesime. Et questo è per  
non sapere di che uirtù, & qua-  
lità sieno i belletti, che di  
continuo usano; et così io per  
beneficio loro, uoglio scri-  
uere il seguente libro,  
che sarà il quarto  
Libro di questo  
uolume.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DEE



DEL  
COMPENDIO  
DEI SECRETI  
RATIONALI:

*Dell'Eccellente Medico, & Cirugico  
M. Leonardo Fiorauanti  
Bolognese.*

LIBRO QUARTO.

*Nel qual si tratta della materia de belletti, che  
usano le donne per ornarsi la faccia: cosa, che  
sarà molto utile, & necessaria a tutte.*

*Di discorso sopra la materia de beletti con  
molti auuertimenti necessarij.*

Cap, I.



SONO uarie & diuerse le cose ma-  
teriali, con le quali le dōne di cōti-  
nuo uanno adoperando per farsi  
belle e ornate, dellequali ragione  
rò a pieno: percioche non è di mi-  
nore importanza, che si sia la medicina, et la ciru-  
gia: perche le donne son tanto uaghe di tal cosa, che  
non lasciano supplicio nissuno a patire, per parere  
più belle di quello, che sono; et molte uolte operano  
alcune cose, che fanno spesso contrario effetto, et

P 4 grandissi-



## DE' SECRETI RATIONALI

*grandissimo nocumēto non solo alla faccia, ma anco  
 son causa di molti distemperamenti cosi dello stoma-  
 co, come della testa, & di tutto il restante del corpo,  
 come tuttauia dalla esperienza si uede. Il che cono-  
 scendo io esser un grande e manifesto errore, mi è pa-  
 ruto di douerne le fare auuertite, & dar loro sopra  
 di ciò molti ricordi, mostrando quali sieno i belletti,  
 che sono nociui, & quai si possono usare senza peri-  
 colo d'alcun male. & non ostante che io ne habbia  
 scritto nel mio specchio di scientia uniuersale; pure  
 tornādomi la cosa in proposito, ho deliberato di scri-  
 uerne anche qui pienamente: & se bene io tornassi  
 a dire cosa, che altre uolte hauesse detta, non inten-  
 do perciò di lasciare imperfetto questo libro de be-  
 lletti. scriuerò adunque la uirtù, & potentia di essi  
 belletti, & ne scriuerò molti di mia inuentione che  
 sono bellissimi, & nobili da usare, & questa fatica fo  
 io uolontieri per amor delle donne, accioche non di-  
 cano male di me, come molte sogliono fare di noi al-  
 tri poveri medici, che qualche uolta per un picciolo  
 sdegno, ne dicono tãto mal che e cosa fuori di modo.  
 Ma quãdo elle saperanno che io sia cosi loro affettio-  
 nato, & cosi bene instrutto come sono nelle cose dei  
 belletti non dubito che tutte non siano per farmi ca-  
 rezze. & buona ciera accioche io insegni loro qual-  
 che nouità che non sia in uso appresso l'altre. Et cosi  
 io prometto a tutte quelle, che mi ameranno e diran-  
 no bene di me, di mostrar loro cose secrete, rilera-  
 re appresso ai me, che forse saranno loro molto care,*  
*Et se*



*Et se alcuna di esse fosse grauda, e per qualche suo capriccio desiderasse di sapere, se firà figlio maschio o femina; io le prometto da quel che io sono di mandargliele a dire, per farle piacere, e questo sarà con segni naturali, che sono infallibili; e se alcuna si trouasse in paesi forestieri che tal desiderio hauesse potrà scriuere a Venetia doue sono, & indrizzare le lettere in Merciaria alla libreria di M. Lodouico Auanzo, al ponte de berettari, doue haranno bonissimo ricapito: auuertendo nella lettera di darmi notizia del nome del padre, & della madre, & del mese nel quale ha da partorire, che in questo modo io la potrò far certa della uerità; & se io non scriuo tal secreto in questo luogo, o in questo libro, è perche io ho otto secreti alti & grandi, tre de quali non uoglio riuelare in uita mia, ma si bene seruirne a tutto il mondo uolentieri; & gli altri cinque ho scritti nel mio specchio di scientia uniuersale, che ogni uno se ne potrà seruire a suo piacere.*

*Del modo di mandar uia le macchie, che uengono sopra la faccia alle donne.*

*Cap. 2.*

*VOLENDO trattare in questo libro della materia de belletti, è necessario di mostrare prima il modo da leuare le macchie, panne, segni, & altri impedimenti che sopra la faccia sono, e poi seguirò a mostrare i lisci, & altri ornamenti che usano le donne per inuentioni tanto di altri, come mie; ma io darò bene tal senso alle materie, che da tutti saranno inteje. in  
commencierò*



## DE' SECRETI RATIONALI

comincerò adunque in questo capiolo a mostrare il modo da lenare le macchie della faccia. Il quale è questo cioè. Piglia radice di cocomeri saluatici, e di narciso, ana, et fallo seccare all'ombra, et fanne poluere, la quale impasterai con acqua uita, e cō questo lauati il uiso fregandolo benissimo, et poi sta così fin tanto che incomincia a pizzicare, et poi lauati il uiso con acqua fresca: et questo si uol fare fin tanto che uedi che le pāne se ne uadino uia; e tal secreto, fu della Signora Liuia Colonna, et da lei era tenuto in molta stima: perche: con esso ne faceua di molte esperienze infra gran signore Napolitane, et è secreto uerissimo, et accompagnato dalla ragione, percioche le radici delle sopradette herbe corrodono, e hanno uirtù attrattina, per la qual dis fanno le macchie e fanno diuenire la pelle tutta di un colore: di modo che possiamo affermare questo essere nobilissimo rimedio.

Del modo di sanare la faccia quando patisce di  
gossi, secreto bellissimo. Cap. 3.

QUANDO una persona patisce di quei gossi in faccia, per mandarli uia farai in questo modo, cioè Piglia cipolla di narciso, & aceto fortissimo, & chiara di ouo tanto di uno quāto di l'altro, et pesta ogni cosa insieme et metti dētro una boccia col suo capello & recipiente, e distilla a fuoco lento, fino a tanto che incominciano ad uscire i fumi: i quali usciti nō distillare piu perche esce una materia puzzolente, la quale



laquale non serue a cosa alcuna: et questa distillatione è di tanta uirtù, che bagnandosi spesso la faccia con essa sana i gossi, & fa la pelle bella, percioche la cipolla di narciso ha uirtù alquanto corrosiua, l'aceto ha uirtù ripercussina, & il bianco di ouo ha uirtù consolidatina. Si che questa corrode le superfluita, ripercuote & dissecca & consolida la carne. Questa acqua adunque si puo usar in tal materia che farà grandissima operatione, come dalla esperienza di chi la usa si puo uedere.

Del modo da leuare le panne della faccia, & humettare la pelle. Cap. 4.

LE panne che uengono sopra la faccia sono una certa ruggine che la natura manda fuori alle parti estrinseche, & doue esse fa quella uarietà di pelle; e il modo da leuare uia la detta ruggine sarà con rimedi mondificatiui & penetratiui, & che consolidano le parti offese: percioche questa è infermità della natura. Et per curarla mostrerò diuersi rimedi quai tutti saranno perfettissimi. Ma perche le complessioni delle donne son differēti, bisogna ancor che le qualità de i rimedi sieno diuerse l'una da l'altra, hauendo a operare con piu facilità. Si che per questa ragione bisogna che i rimedi sieno differenti. Il primo rimedio adunque sarà questo, cioè si piglia tartaro di uin bianco, & si mette a calcinare nella fornace de i uetri, sin tanto che diuenti bianco come sale; & poi si piglia una parte di quello e dodici di aceto stillato, &



## DE' SECRETI RATIONALI

lato, e si mette insieme in una ampolletta di uetro,  
& con quello si bagna ogni sera la faccia quando si  
ua a dormire, & si seguita fin tanto che le panne sie-  
no estinte in tutto. & questo è ottimo rimedio per ta-  
le effetto; perciocche corrode la ruggine della faccia,  
& unisce la pelle tutta ad un modo; e è rimedio che  
non nuoce mai.

Del modo di mandare uia le panue di un'altra  
sorte, secreto bellissimo. Cap. 5.

SONO alcuna sorte di panne, lequali hanno biso-  
gno di grandissimo rimedio per mandarle uia, percio-  
che sono molto grandi & incarnate; & a queste tal-  
spetie mostrerò il maggior rimedio e piu certo di tut-  
ti gli altri rimedij, a chi lo uorrà soffrire; e il rime-  
dio è questo cioè, piglia cantarelle spoluerizate, &  
impastale con mele, fregatele sopra la faccia per  
una sol uolta; & questo rimedio da un poco di bru-  
sore, & fa uesticare la faccia, come se fosse scottata,  
& caua fuori humidità assai, e scortica la pelle, et fa  
star cō la faccia così rotta sei giorni, e poi resta ros-  
sa come gambaro, & la detta rossezza si manda uia  
cō acqua distillata di chiara d'ouo e questo lo do per  
il maggior secreto, che si possi trouare, e se fosse rime-  
dio per sanità, io credo che si trouarieno pochissime  
donne che lo uolestero soffrire, ma, so bene che per  
farsi belle tutte lo portarāno in pazienza uolentie-  
ri e io ho uoluto scriuer tutti gli accidenti, accio fa-  
cendolo non si marauigliassero, & mi mandassero  
mille



mille ghiandusse. Si che non si può negare che tal rimedio non sia uerissimo, però che scortica uia la pelle macchiata, & ue ne rinasce un'altra polita e bella.

Del modo da mandare uia le panne, con altri rimedij. ricetta molto bella Cap. 6.

QUESTO è un'altro modo da mandare uia le panne del uiso; il quale è facilissimo e uero, & e questo cioè, Piglia alume di rocca che sia bianca, & chiara di ouo, ana, & macina insieme, fin tanto che sia benissimo incorporato; & di questa mistura si unge la faccia per quattro o cinque sere; e questo assottiglia la pelle, & corrode le macchie, & è bellissimo e facile rimedio, e molto rationale: percioche l'alume di rocca corrode le macchie, & assottiglia la pelle, e la chiara di ouo liscia & fa lustro il uiso. si che io lo approuo per bellissimo & raro rimedio da mandare uia le panne della faccia con prestezza & facilità.

A mandare uia le panne della faccia in un'altro modo con facilissimo rimedio.

Cap. 7.

SI piglia farina di lupini, quale è astersua, e alme zuccharino, il quale è efficante, fiele di capra, & succo di limoni, & acqua di tartaro ana, & tutte le sopradette cose sieno macinate sottilmente insieme, in modo di liquido unguento, & con questo si unga ogni sera doue sono le panne, e in breuissimo tempo saranno



## DE' SECRETI RATIONALI

po saranno sanate & andate uia; & questo è bellissimo & facile rimedio da fare e parimente da usare; perche in esso ui uia poca maestria et manco spesa & è rimedio che certissimo fa tale effetto, e questo era secreto della Contessa di san Valentin napolitana: laquale si pigliaua grandissimo solazzo in fare & dispensare tale unguento a diuerse done Napolitane: perche in Napoli ui regnano assai di queste pance, per esser l'aria calida e secca, & regione sottoposta a venti australi, quai disseccano grandemente le carni humane, & il predetto unguento le molifica, humetta & le fa pulite e nette, e questo è per la uirtù de simplici con che si fa.

Del modo da mandare uia le pance del uiso con  
bellissimo rimedio      Cap. 8.

LE pance che uengono sopra la faccia sono causate, come ho detto, da diuerse cause & accidenti; è però li rimedij da farle andar uia uogliono far questi sequenti effetti, cioè corrodere la pelle, assottigliarla, mondificarla & lustrarla, e per fare tale effetto piglia lissiuua che sia alquanto fortetta, e per ogni libra mettiui oncia. i. di tartaro calcinato, & once tre di acqua uita fatta per bagno marie, e mescla tutto insieme, & con detta compositione lauati spesso la faccia, & questo farà tutti i sopradetti effetti; & sel si trouasse alcuna donna a cui questa tal compositione facesse male alla faccia, lauasi benissimo cō acqua fresca riscaldata dentro la boccia e questo



e questo sarà il uero rimedio: et questa compositione è molto perfetta per tale effetto, & io ne ho uisto in finite esperienze in molte donne, allequali l'ho fatta usire e piu e piu uolte, & sempre l'hanno laudata.

D'un'altro modo da mandare uia le panne della faccia.

Cap. 9.

METTEREMO hora un'altro ordine, colquale si possono mandar uia le panne della faccia, & è questo, cioè Piglia sale alchali once due, salnitro dramme tre, acqua pluuiale libbre due, & tutte le sopradette cose fa bollire insieme, fino alla consumatione della mità, & sarà fatta: & con questa lauati ogni sera la faccia: et cosi le panne in breuissimo tempo se ne anderanno, percioche il sale alchali è il fiore del cristallo, ilquale ha uirtù di assottigliare la pelle, e farla bianca; il salnitro corrode le macchie e modifica la pelle: & da questa ragione si puo conoscere questo esser uero rimedio, & oltra la ragione la esperienza nel dimostra, come piu & piu uolte si è uisto in diuerse donne.

Del modo di nettare i denti & incarnare le gengiue & far buon fiato.

Cap. 10.

I denti negri rugginosi & brutti, & le gengiue marcie & guaste son le peggior cose che in una donna si possino uedere, & oltra il brutto uedere che fanno, sono ancora puzzolenti, et di mala qualità. Ma il rimedio da fare bianchi i denti, et sanare le



## DE SECRETI RATIONALI

te le gengiue sarà questo cioè, fare questa acqua et  
usarla nel modo che io dirò. Il modo adunque di far  
la sarà questo; Piglia salgema, alumo di rocca, sol-  
faro ana, libre due, borace once 10. perle macinate,  
coralli, ana, once due, aceto stillato once 4. & tutte  
le sopra dette cose sieno messe dentro una boccia col  
suo capello & recipiente, e darli fuoco lento in prin-  
cipio, e poi andare augumentando il fuoco, fin tanto  
che sia uscita tutta la sostanza. et uscirà un'acqua  
come late, laquale diuenta poi chiarissima, et que-  
sta è acqua sopra tutte l'altre, anzi sopra tutti quā-  
ti i secreti che son nel mondo, per sanare tutte le ul-  
cere della bocca, et incarnare le gengiue e far bian-  
chi i denti: et fa bonissimo fiato a chi per tal causa  
l'hauesse corrotto: e di questa acqua ne ho fatta io  
gran quantità, e ne è stata portata in Spagna, nel-  
la Alemagua, in Polonia, in Constantinopoli: e in  
diuerse altre prouincie, come se fusse stata cosa diui-  
na e non materiale. Ma in uero la esperienza sua è  
tale, che fa stupire tutti quei che la usano, et mara-  
uigliare quei che di essa uegono la esperienza. e per  
cio è tenuta in tanta stima da ognuno.

Del modo da sanare le uolatiche, che uengono  
sopra la faccia.

Cap. 11.

LE uolatiche, lequali uengono sopra la faccia  
è una certa specie di ulcerete corrosiue, quali uan-  
no serpendo sopra le carni: et il rimedio da sanarle  
è questo, cioè. Piglia solimato, arsenico, sale ar-  
moniacò,



monaico, ana, onc. i. aceto stillato. oncie. iij. e fa boli  
re ogni cosa insieme in boccia di uetro, fin tãto che ca  
li la mità; & sarà fatto. e con questa materia ungi  
sopra le uolatiche, & se ne anderanno uia subito, e  
lasciaranno la faccia polita e netta come un spec  
chio; e non solo le uolatiche, ma tutte quane le sorti  
di ulcere, che possono uenire sopra la faccia, tut  
te le sana con gran prestezza. e questo è uerissimo se  
creto, e infinite uolte è stato pronato da diuersi huo  
mini et donne, ne quali sempre è riuscito.

Del modo di fare un ceroto da cauare i peli di so  
pra la faccia.

Cap. 12.

SONO molte donne, lequali hanno la faccia pe  
losa oltra modo; laqual cosa è molto brutta da uede  
re; percioche disconcia & disforma assai una bella  
faccia. Per rimediar adunque a questo, farai il se  
guente impiastro, ilquale caua tutti quei peli con  
grandissima facilità, e lascia la faccia polita e net  
ta l'impiastro è questo, cioè: Piglia rasa di pino cola  
ta e netta lib. i. termentina. oncie. iij. cera gialla on  
ce iij. biacca òcia i. e tutte le dette cose si fanno li  
quesar insieme dentro un pignatino messedādole cō  
un bastone di legno: fin tanto che sia benissimo incor  
porato; & quando si uuol pelare la faccia, bisogna  
liquefare la detta mistura, & con un penello andar  
la attaccando sopra la faccia da una banda, & biso  
gna auuertire, che non sia troppo calda, perche non  
facesse male: & detta mistura si dee dare un poco

Q grosset-



## DE' SECRETI RATIONALI

grossetta, & lasciarla tanto sopra la faccia, che di-  
uenti dura; & poi pigliarla da una banda, & tirar  
la uia con gran prestezza. & tutti i peli restaranno  
dentro quello impiastro; & cosi ogni altra bruttez-  
za che sopra la faccia fosse, e la faccia resterà poli-  
ta e netta; et quando haueraï fatto da una banda lo  
metterai a l'altra, e poi al fronte; & cosi canarai i  
peli doue, uorrai, senza pericolo alcuno. e questo è  
bellissimo, & raro secreto. Et per questo solo secre-  
to io meritarei che tutte le donne mi uoleſſero bene  
e mi amassero con tutto il cuore da buon fratello, e  
massime mostrando io loro tanti bei secreti per farſi  
belle, lequal cose possono essere di grandissimo gioua-  
mento, & contento a tutte le qualità di Donne, &  
massime à quelle che già la giouetù le incomincia ad  
abbandonare, & la uecchiaia le uiene à ritrouare.  
Si che questo rimedio può seruire à tutte: percioche  
la natura di tal materia è, che mettendola sopra la  
faccia, s'attacca tanto forte a i peli, che piu non si  
può distaccare, & con facilità si distacca dalla car-  
ne: perche le dette misture s'induriscono, & la hu-  
midità della carne istessa le separa. si che dalla car-  
ne si distacca con facilità, ma da i peli non si può  
separare, & li porta uia. Et questo è il piu bel se-  
creto per tal cosa di quanti se ne possano trouare al  
mondo, & è facilissimo da fare.

Del



Del modo di pelare ogni luoco pelofo della persona  
con facilità.

Cap. 13.

SE fosse qualcheduno così huomo come donna, che si uolesse pelare i peli di alcuna parte della persona, faccia la següete mistura o compositione, cioè. Piglia orpimento once sei, calcina uina once iij. lissua forte lib. i. & fa bollire insieme fin tanto, che si consumi la lissua, & la materia resti come salsa. Et quando uno si uorrà far cadere i peli, pigli detta mistura & rimenila bene, & ongasì sopra i peli, & la sciala così fin tanto che incomincia ad abbruciare, allora bisogna di hauere acqua calda apparecchiata, e subito lauarsi benissimo, acciò la carne non uenisse a patire. Et così i peli se ne caderanno uia tutti & il luoco restarà polito e netto: percioche l'orpimento & la calcina, di sua natura fanno il predetto effetto, come da quei che conciano le pelle si uede, che per pelarle uì metono sopra calcina uina. Si che questo secreto è uerissimo & facilissimo, & dalla esperienza approbato infinite uolte.

Del modo da farsi negri i capelli & le ciglia de gli occhi, & la barba.

Cap. 14.

QUANDO ad una donna, o ad un'huomo gli incomincia a uenire i peli canuti, e li uole far negri per parere più giouane, faccia in questo modo, cioè. Pigli cenere di legno forte, & faccia lissua forte et ben bollita: & dipoi piglia di detta lissua libbre

Q 2      quattro,



## DE' SECRETI RATIONALI

quattro, litargirio d'oro libre una, che sia benissimo spoluerizzato, & metti in detta lissua, & falla bollire tanto, che cali il terzo, e poi con quella lauati o per dir meglio, bagnati i peli, & ueniranno negrissimi; & per lustrarli piglia olio di mandole dolci libra una, cera gialla oncia una, foglie di salua uerde oncie. iij. e tutte le sopradette cose sieno bollite insieme dentro un pignatello, fin tanto che le dette foglie di salua sieno tutte disseccate; e poi colalo, & con quello ongi la barba o capelli tinti, e uenirà lustra & bella come se la persona fosse di età di xxv. anni & questo è secreto molto bello per tale effetto, & è uerissimo: perciocche il litargirio è di specie di piombo, & il piombo di sua natura fa negro, & la lissua lo solue, & dissecca la humidità superflua de i peli, & li conserua negri; & però questo è certissimo esperimento.

A conseruare i peli negri in un'altro modo, secreto bellissimo. Cap. 15.

VOLENDO conseruare i peli negri, che non uenghino canuti & bianchi, potrai fare in questo modo sioè. Piglia fronde di ramarino, di salua, di eltera, ana once ij. garofali, noce moscata, gengero, legno d'aloè ana oncia una, rassa di Pino onc. ij. grasso di porco onc. iij. cera gialla onc. ij. olio di oliua once xxx. & tutte le sopradette cose sieno messe insieme dentro un uaso di rame, che non sia stagnato, & si faccia bollire fin tanto, che l'herbe sieno seccate; allora



allora colalo, & serbalo in uaso di uetro, & di questo si onge i capelli, & la barba, & sempre sta negra bellissima. E questo e secreto prouatissimo, & mirabile; & oltra che fa tale effetto disicca gli humori della testa, conforta il stomaco, fa digerire, & conserua la persona prospera, sana, & allegra; cosa che molti altri licori non lo fanno: anzi fanno tutto in contrario. E per tanto io laudo assai questo prezioso licore per conseruare et far negrii capelli e la barba.

Del modo di fare la barba bianca diuentare bionda bellissima.

Cap. 16.

CHI hauesse la barba canuta, e se la uolesse far bionda bellissima faccia in questo modo, cioe. Piglia mel commune libre due, reubarbaro oncia una tabacco once tre, et tutte le sopradette cose sieno pistate et messe insieme col mele dentro una boccia dal collo lungo col suo capello & recipiente, & accommodala sopra un fornello a uento; & nel principio dalli fuocolento, fin tanto che l'acqua che distilla in comincia a uscire gialletta. allora uotala uia, & serbala, e torna il recipiente al suo luoco, & chiudi benissimo le gionture, & seguita il fuoco, fin tanto che siano usciti i fumi, e tutta la sostanza humida quale sarà una materia torbida & puzzolente, serbala dentro un uaso di uetro, & lascialo aperto, acciò la puzza del fumo possi esalare, & la detta distillatione in tre o quattro giorni si farà chiarissima, et di co-

Q 3

lore



## DE' SECRETI RATIONALI

lore di rubino; & quando si vuole tinger con essa i capelli o la barba, bisogna prima lavarli con fortissima lissina, & sapone, & asciuttarli, & asciutti che saranno, baguarli piu volte con la detta distillatione; & in breue tempo diuentaranno biondi bellissimi. Et questò è bellissimo & raro secreto, & è uerrissimo, quando però la detta distillatione sarà intesa & fatta secondo l'ordine nostro sopra scritto; ilquale è facilissimo, & bellissimo.

Del modo di fare i capelli & la barba bionda con altro secreto.

Cap. 17.

VN'ALTRO facilissimo & bellissimo secreto da fare i capelli & la barba bionda; ilquale è questo, cioè, Piglia salnitro, alume di rocca, nitriolo, e solfaro, ana libra. i. aloè patico once quattro, zaffarano oncia una curcuma once due, & tutte le sopradette cose sieno benissimo pistate insieme, & messe dentro una boccia col collo longo; & dappoi mettinvi il suo capello & recipiente, et accomodalo sopra un fornello et dalli fuoco, fin tanto che sia uscita tutta la sostanza; e poi piglia della detta distillatione libre ii. uin bianco dolce libre. iiii. mel commune on. iiii. et metti tutto insieme dentro un uaso di uetro, e metti al Sole, et di quella si bagna i capelli et la barba, et diuentanno biondi bellissimi. Et questa sorte di bionda usaua la Signora Giouanella moglie di Dō Filippo dalla rocca Messinese et tesoriero nel Regno di Sicilia; et per seruirsene essa, molte altre Signore l'usauano:



uano: et quando io fletti nel ditto Regno di Sicilia, et che medicai la detta Signora di un crudelissimo humor malenconico che patiuu: ella essendo sanata mi dimandò che sorte di bionda, et di beletti usauano le donne nelle parti nostre, risposi che non lo sapeno, perche in quei tempi era piu giouane, et non attendeua a questo: et ella mi dette in scritto quella bionda, et alcune sorti di beletti diuiniissimi, i quali scriuerò al luoco suo, come secreti della detta Signora: perche nelle mie lettere scritte ad essa le ho sempre promesso quando mandasse in luce questo Libro, mandare i detti secreti sotto il suo nome: perche essa e generosa et uirtuosa Signora: et cosi ho uoluto attendere la promessa mia fatta a lei gia tante uolte come nel mio libro delle lettere si potrà ueder quando lo mandarò in luce.

Del modo di fare bionda per i capelli alla Napoletana.  
Cap. 18.

LA bionda che usano la maggior parte delle Signore Neapolitane è questa cioè, piglia lissina fortissima libbre. 12. & dentro mettiui once xii. di tartaro calcinato, legno di edera tagliato minuto, libbre due paglia di orzo libra i. & tutte le sopradette cose sieno messe dentro una boccia benissimo otturata, & messe al sole per alquanti giorni, e quando tal bionda si uole operare, bisogna che i capelli siano benissimo lauati con lissina & sapone, e poi benissimo asciutti, & con quella bagnarli, et stare al sole, et in

2 4 due.



## D'E SECRETI RATIONALI

due o tre uolte diuenteranno biondi bellissimi, & di colore molto diletteuole da uedere; & questo è bellissimo & nobilissimo secreto di bionda.

Del modo di far un'altra bionda: ha li usa a Venetia.

Cap. 19

A Venetia si fa una sorte di biōda, laquale è bellissima, & fa i capelli quasi bianchi: & di questo colore si diletmano molto le Gentildonne Venetiane: & la detta biōda si fa in questo modo, cioè, Si piglia di quella lissina doue è stato cotto dētro della seta alle tentorie, et per ogni libra ui si mette once tre di tartaro calcinato, che sia bianco, & con queste si bagnano i capelli, e poi stanno al sole fin che si asciuttano; & questa, come di sopra ho detto, fa i capelli biondi che quasi più presto pendono al bianco che altrimenti: & dipoi asciutti, se gli dà il fumo del solfo giallo, ilquale li fa più biondi; & questa è la bionda che adoperano la maggior parte delle donne Venetiane per biondeggiarsi.

Del modo di far un negro da tingere le ciglie degli occhi.

Cap. 20.

Le donne Spagnole e Francesi si diletmano molto di hauere belle ciglia negre, & quelle che la natura l'ha fatte altramente, se le fanno negre con artificio, et il negro che usano lo fanno in questo modo. Pigliano una cucchiara di ottone; & dentro la ungono un pochetto con olio di mandole dolci, e poi la metteno sopra



sopra la candela accesa, pur dalla banda che hanno unta, e la fanno empire di fumo; & dipoi pigliano un penello di coda di uarro e lo rimenuano per quel fumo, & col detto penello si fanno negre le ciglia; et in uero il farsi negre le ciglia è cosa che orna molto le donne, & le fa parer più belle assai.

Del modo da farsi rossa la faccia col rosetto di uerzino.

Cap. 21.

IL rosso di uerzino, col quale le donne si fanno rossa la faccia, si fa in questo modo, cio è: si piglia uerzino, o uero sandali rossi, e si taglia sotilissimo quāto sia possibile & si mette a mollo in acqua piauana, et si lascia così per tre giorni, e poi si fa bollire tanto che calli la mità, e poi per ogni libra ui si aggiunge oncia una di alume di rocca e un scropulo di gomma arabica, e si fa bollire tātō, che le dette matetie sieno liquefatte, e poi colalo, e questo è bellissimo rosso sopra tutti gli altri percioche quci doue entra lisina o olio di tartaro, o aceto, fanno pauonazzo e nō rosso; ma questo fa proprio il uero colore di carne colorita & rossa, e non fa quel pauonazzo che la maggior parte de i rosetti di uerzino sogliono fare; & si può usare senza nocumento nissuno, perche in esso non ui entra cosa per laquale la carne della faccia possa patire detrimento nissuno, anzi la conforta e conserva sempre in buono stato.

Del



## DE' SECRETI RATIONALI

Del modo di fare rossa la faccia con altre sorti di  
beletti. Cap. 22.

Si fa ancor rossa la faccia con pietra piuma, la-  
quale è una materia bianchissima, & fregandola so-  
pra la carne la fa diuentare rossa; ma questo è per  
accidente; perciò che entra nella carne & la fa alte-  
rare, e da quella alteratione s'arrossisce. Ma questo  
modo di farsi rosse non lo laudo io, perche è per uia  
di alteratione, & sempre partorisce malissimi effe-  
tti, & fa stare le pouere donne che pare che habbino  
il mal di san Lazzaro in faccia; e pur lo sopportano.  
Ma io consigliarei ben tutte le donne, che lasciasse-  
ro tal sorte di belletto, essendo di tanta cattiuu natu-  
ra quanto egliè, & facendo i mali effetti che fa. Si  
che donne mie care, non fate più tal pazzia di opera-  
re il fior di pietra per farui belle.

Del modo da farsi belle, & rosse in caso di necessità  
senza beletto alcuno. Cap. 23.

QUANDO una donna si trouasse in luoco doue nõ  
si potessero hauere beletti per farsi rossa la faccia, po-  
trà fare così, cioè, Pigliare ortiche, & inorticarsi  
tutta la faccia, & se fosse smorta o pallida come ter-  
ra diuenterà rossa e bella, auertendo che per nissun  
modo non si bagnasse la faccia: per che si empirebbe  
tutta di bruscioleti, che apparirebbero sopra la car-  
ne & sarieno brutti da uedere. & se per caso fosse  
in tēpo che non si potessero hauere ortiche cioè le fo-  
glie,



glie, si potrà pigliare la radice e farla bollire in fortissimo aceto bianco, & con quello lauarsi la faccia, & farà rossa e bella la carne: & il simile fa ancor la radice della celidonia. Si che a questo modo la natura ha prouisto a tutte le cose a noi necessarie in tutti i clima e in ogni regione.

Del modo di fare la faccia rossa col solimato, & è cosa molto facile. Cap. 24.

IL solimato è bianco come neue, & mettendolo sopra il volto così in poluere come in acqua, fa la faccia rossa, & colorita; cosa che pare che sia impossibile che il bianco possi arrossire l'altro bianco, e pur egli è così come dalla esperienza si uede; che mettendosi solimato sopra la carne, subito la fa rossa; la causa di ciò, è perche il solimato fa grandissima alteratione alle carni, doue sopra si mette; e questo ciascuno lo può sapere, che doue si agita alteratione nelle carni, iui s'arrossisce; e questo fa il solimato per esser fuoco eterno, il qual noi altri l'adoperiamo per cauterizare le posteme, & mortificare l'ulcere putride & corroiue: e però non è belletto da usare per modo alcuno, facendo così mali effetti come fa: anzi se le donne facessero a mio modo, fuggirebbono da esso come il diavolo dalla Croce, perche a chi sopra la faccia se lo mette induce dolore, disicca la carne, discarna i denti, & quello che peggio di tutto il resto è, che consuma la gionentù, & fa inuetchiare auanti il tēpo: e pur le donne li son tanto affettionate,



## DE' SECRETI RATIONALI

*fettionate, che pare che tutto lo desiderano, per lor mal destino. Ma io uorrei bene che da hora in poi nõ si parlasse di tal beletto, ma usassero di quelle cose che io approuarò per buone in questo libro, & così le donne si troueranno molto meglio sattisfatte di quello che fanno col solimato.*

A fare rossa la faccia in altro modo, rimedio  
bellissimo. Cap. 25.

*IN uarij & diuersi modi si può fare bella & rossa la faccia, ma questo modo che io scriuerò in questo capitolo è bellissimo e senza pericolo di offensione alcuna; & la ricetta è questa, cioè Piglia laccadi uerzino, & mettila a mollo in acqua piauana, & la sciala così fin tanto che à toccarla si disfaccia, & all'hora falla bollire dentro un uaso di uetro, fin tanto che la lacca sia andata tutta in solutione, & sarà fatto, lasciala riposare che uerrà chiarissima e bella, & quando si uuole adoperare, bisogna lauare benissimo la faccia, & ascingarla; et asciutta che sarà, bagnarsi sottilmente la faccia con detta acqua doue si uuole far rossa la carne, & questo è rosso bellissimo, che non offende la faccia ne la persona; & si può usare senza sospetto di cosa nissuna, però che nõ può far mal nissuno alle donne che tal cosa usano per farsi rossa la faccia.*

Del



Del modo da fare una lissiuua, che netta' & lustra la faccia, & la fa bellissima. Cap. 26.

SE uuoi fare questa lissiuua, piglia cenere di sarmenti di uita, che sia bianchissima, et con essa fa lissiuua come quella da lauare il capo; ma che sia un poco fortetta, & fatta che farà lasciala schiarire & colala in uaso di uetro, e per ogni libra metteui dentro oncia una di tartaro calcinato e un quarto d'onsandaracca, cioè gōma di ginepro sottilmēte pisiata, e ogni giorno una uolta rimenarai bene la detta lissiuua, & questo lo farai almeno per xij. giorni continui; e poi lascia riposare; & quando uorrai farti la faccia lustra & bella, farai in questo modo; cioè, lauati la faccia con lissiuua da capo, & con sapone, & asciugati; & asciutta che sarai, piglia un poco della detta lissiuua; & così leggiermente fregatelo sopra la faccia & lascia seccare; et secco che sarà, bagnati la faccia con un poco di acqua imperiale la quale sarà scritta nel seguente capitolo; & questo è un ornamento di faccia il piu bello e utile di quāti se ne potessero mai fare al mondo per tale effetto, percioche ui entra la lissiuua quale da se fa bella e lustra la faccia; il tartaro similmente fa la faccia biāca e lustra, e la sandaracca fa un lustro bellissimo, perche è uernice. si che essendo tutte le sopradette cose sofficiēti cadauna da perse a far bella la faccia, tanto maggiormente tutte insieme la faranno bellissima, e sono molto buone da usare, perche nō possono fare nocumēto

niuno.



# DE' SECRETI RATIONALI

niun, anzi giouano grandemente alla faccia & alla testa, perche disceccano i mali humori, mantengono la carne asciuta, & confortano la testa et il stomaco.

Del modo di fare l'acqua imperiale quale è di uina per far belle le donne. Cap. 27.

L'ACQUA imperiale è così detta perche non si può fare acqua di maggiore autorità di questa, così come anco ad un Principe non si può dare maggior titolo, che d'Imperator, e il modo di fare la detta acqua è questo; cioè Piglia acqua uita fatta di buonissimo uin bianco maturo, laquale sia fatta cō bozze di uetro per bagno maria, e uole esser distillata per il meno tre uolte, fin tanto che impicciando fuoco in un pochetto di essa si abbrucia tutta senza restarui flemma nissuna, & all'hora sarà buona per tale effetto. Piglia adunque di detta acqua libbre x. et dentro ui metterai le infra scritte cose cioè, incenso, mastice, mirra, bengioi, gomma arabica, ana once. ij. cioè due once per ciascuna, garofali, noce moscata, pignoli, mandole dolci, ana once. 3. muschio di leuante carati tre, auuertendo che tutte le sopradette cose sieno benissimo pistate quando si mettono in detta acqua; e poi la detta acqua cō tutti i sopradetti materiali sieno messi in una boccia da distillare col collo lungo, & col suo capello & recipiente, & distillare per bagno, fin tanto che sia uscita tutta la sostanza; & come non distilla piu, lenala & serbala in uaso di



Io di uetro; & questa sarà bianca & torbida, ma la sciandola riposare si farà chiarissima e bella, & odorifera; e questa è l'acqua imperiale laquale si potria presentare a tutte le signore del mondo, & faria bellissimo presente, & io con detta acqua ho fatto amicitia cō la maggior parte di tutte le principesse d'Italia & fuori d'Italia, con presentarle questa & la mia acqua reale laqual'è scritta all'ultimo del mio specchio di scientia uniuersale, laquale acqua fa bianchi i denti et incarna le gingiue, e lieua il dolor de i denti tenendola in bocca, & lieua anco il puzore del fiato; e queste son le due acque piu desiderate da le donne, che tutte l'altre cose, percioche oltra che le fanno belle, le conseruano anco in sanità e però son tanto desiderate da tutte, e così io ne faccio un presente a tutte le donne uniuersalmente, supplicandole solamēte che preghino il Signor Dio che mi conceda tanto di uita, che io possa mandare in luce il mio libro de i buoni et mali effetti della lingua, e il reggimento della peste, perche son libri molto importanti e necessarij al mondo; e per non lasciare imperfetto questo capitolo dirò il modo da usare la sopra detta acqua imperiale, ilquale è questo, cioè. Lauati la faccia come nel sopra scritto, capitolo ti ho insegnato; & poi bagnati con la lissina, che ho scritto, e asciugata che sarà la faccia con la man tua bagnata con l'acqua imperiale sopradetta, e ti farà bellissima come desideri.

Del



## DE' SECRET I R ATIONALI

Del modo di fare un'acqua laquale fa bellissima  
la faccia. Cap. 28.

SONO pieni tutti i scartafacci di diuerse sorti di  
acque da far belle le donne, ma molti ne ne sono che  
farebbe meglio che non fossero scritti ne i libri, per-  
cioche sono cose senza ragione e senza esperienza, et  
non meritano di esser lette da gli huomini, ne m'aco  
di esser usate dalle Donne; perche son frastiberie: ma  
questa è nobilissima acqua, et di mirabile experien-  
za, et si fa in questo modo, cioè, si piglia acqua uita  
libre. 10 et si mette dentro una boccia, et se gli ag-  
giunge le sopradette cose, cioè molica di pane libra.  
1. goma di prugno once 6. litargirio di argento once  
quattro, mandole dolci once. 3. qual tutte cose sieno  
benissimo pistate et messe in ditta acqua, et lasciar  
lo così in infusione per otto giorni continui, e poi di  
stillare la detta materia per bagno fin che sia uscita  
tutta la sostanza; et con questa distillatione, si la-  
ua la faccia, et non si asciuga ma si lascia asciugare  
da per se; e questa fa la faccia bianca et lustra  
come specchio; et tale acqua usaua la Marchese  
di Puligno Napolitana per concia da faccia, et si-  
milmente ancor l'usano molte altre signore Napo-  
litane che da essa hebbero la ricetta, et detta ri-  
cetta ho fatta prouare io infinitissime uolte, et  
è uerissima et nobile acqua: percioche fa bianca  
et lustra la carne, prohibisce i catarri, et di-  
scensi di testa, conforta lo stomaco, et augmen-  
ta la



ta la uista, e fa molte altre utilità, quali tacerò per non esser troppo lungo.

Del modo di fare una altra acqua lambiccata, la-  
quale fa bellissimo. Cap. 29.

Questa è un'acqua di tanta uirtù & potentia che basta quasi a ringioenire le persone che l'usano percioche consuma ogni macula del uiso, disfa le cre-  
spe, e conserua la carne, e il modo di farla è questo, cioè. Piglia piedi di porco & uitello, & orecchie di uitello, & falle cuocere in acqua commune, & fa che bollino fin tanto che calla i tre quarti; & quel che resta uotalo dentro un catino che sia netto, & si farà duro & congelato: e dipoi piglia oua fresche numero x. & cava tutta la chiara, & mettila in detto brodo, & dipoi fa cuocere libra una di riso in acqua commune, & cotto che sarà cola il brodo, & mettilo dentro il brodo, auertendo che il brodo uole esser libre 8. & l'oua dodici, & il brodo di riso libre 6. & once 6. li molica di pane, latte di uacca li bre due, zuccharo fino libra. 1. & tutte le sopradette cose sieno messe in libre tre di acqua uita, & distilla in boccia col suo capello & recipiente, per bagno maria, fin tanto che non distilla piu e in detta distillatione mettiui alume zuccarino, once 2. borace oncia. 1. bengioi once 2. muschio dramma 1. & falla stare al sole per uinti giorni, & sarà fatta; & questa s'adopera in questo modo, cioè. Si laua la faccia con lissina, nellaquale sia bollita semola di formento; &

R                      quando



## DE' SECRETI RATIONALI

quando sarà lauata e asciutta lauati con questa di-  
 stillatione, e lasciala asciuttare per se, e questo si fa  
 due uolte il giorno mattina, e sera, Et usandola lon-  
 go tempo fa che una donna uecchia pare giouane, e  
 questa acqua usaua la matre del cauallero Giouan  
 beccaro in Bologna, laquale era di età di 72. anni,  
 e pareua giouane di trenta anni, e cosi molte altre  
 gentildonne Bolognesi, che tal acqua hanno usata si  
 sono conseruate in modo tale, che pareno sempre gio-  
 uani, Et è cosa ragioneuole, perche gli ingredienti di  
 tale acqua sono di natura tale che bastano a fare  
 questo e ancor assai più che io non scriuo. e se con ta-  
 le acqua le donne si uoleſſero fare rosse, non si metta  
 no altra sorte di rosso se non quello di uerzino simpli-  
 ce, cotto in acqua commune: percioche altre sorti di  
 rosso non farebbero effetto nissuno con questa sorte  
 di acqua; per che macchia la carne e disconciarebbo-  
 no ogni cosa. si che questo è la uera Et perfettissima  
 conca per imbellire la faccia delle donne.

Del modo di fare un'acqua stillata che fa bellissima  
 la faccia.

Cap. 30.

SE una dōna hauesse di sua natura brutta la car-  
 nazione della faccia, e si uolesse far bella, usi questa  
 acqua cioè. Piglia aceto libre quattro, colla di pesce  
 onze tre, rose moscata onze due, mel commune onze  
 6. Et tutte le sopra dette cose sieno messe dentro uno  
 orinale col suo capello Et recipiente, e distillate per  
 cenere a fuoco lento, fin tanto che incominciano ad  
 appare-



apparere i fumi : all' ora non distillare più , & sarà fatta; e in detta distillatione mettiui un poco di sandali rossi, che li dicno colore, e quando norrai operare la detta acqua lauati prima la faccia cō lissina e sapone, & asciugati la faccia, e dipoi bagnati con la detta acqua, & fregati sottilmente le carni, che di uenteranno chiarissime e belle : & questo secreto è molto rationale ; percioche è materia fatta per uia di distillatione, quale aumeta la carne, lustra la pelle, e disecca i mali humori, e conserua longamente la faccia in un stato medesimo; e questo secreto fu della contessa uecchia di Oppito Napolitana, quale al tēpo mio era di età di 72. anni, & pareua in faccia di 40. anni, e molte altre signore Napolitane usauano la detta acqua, per lustrarsi e conseruarsi la faccia: et io con gran difficoltà hebbi questa ricetta, la qua ho fatta pronare infinitissime uolte a diuerse donne quali sempre l'hanno comendata estremamente ; & così l'ho uoluta scriuere accio tutte le dōne se ne possino seruire a suo beneplacito e ad ogni sua uolontà.

A fare un lustro per la faccia, bellissimo, & fa bianca la carne.

Cap. 31.

Si piglia succo di limone e chiara di ouo, ana, & si sbatte benissimo insieme, & dipoi si mette dentro un pignattino, & si mette al fuoco lento, rimanendo con un bastone di legno, fino a tanto che si faccia come butiro, & poi si lieua dal fuoco, & serbasi, e quando di tal cosa ti norrai seruire, bollirai della

R 2 semola



## DE SECRETI RATIONALI

*semola con acqua dolce, e con ditte acqua lauati la faccia et asciugati bene, e poi ungeti la faccia col ditto licore, il quale ti farà lustra la pelle e biāchissima è bella; e questo belletto usaua la contessa della Mirandola, laquale era di età di 64. anni & pareua giuane di 03. anni, & questo hanno usato molte signore d'Italia, per la più bella rosa che si possi usare, percioche in ditte compositione si puo accompagnare ogni sorte di odori & ely, odoriferi, secondo il gusto tuo.*

A distillare due acque, l'una delle quali fa bella la faccia, e l'altra fa i capelli biondi. Cap. 32.

*P I G L I A mel rosato libra 1. & mettilo dentro una storta, che sia grande, & accomodala sopra un fornello, & dalli fuoco lento, & distillerà una acqua bianca: & auuertisce, che come incomincia a stillare zallo, si muta recipiente & si aumenta il fuoco; fino a tanto, che usciranno certi funi bianchi; & così seguita il fuoco fino a tanto che non distilla più e questa ultima distillatione sarà di colore di rubino & bagnandosi i capelli con essa, li tinge in colore di oro, & li fa crescere bellissimi & lunghi, e la prima acqua bianca lauandosi la faccia con essa la fa lustra e bella, et cōserua la carne che non s'invecchia mai; e di questo molte Signore ne hāno fatta esperienza e hanno usate ditte acque tanto per la faccia quanto per i capelli; & hanno visto di esse acque mirabili effetti.*

*Acque*



Acqua mirabile da fare la faccia colorita  
& lustra come specchio. Cap. 33.

**PIGLIA** cimatura di grana fina dragme ij. uerzi  
no dragme ij. alumie di rocca onc. vi. aceto forte li-  
bre otto, & metti ogni cosa insieme a bollire dentro  
una pignatta, & fallo bollire tanto, che cali la ter-  
za parte e sarà fatto; colalo, & serbalo in uaso ben  
chiuso, che non respiri, & quando uuoi adoperare  
tal cosa, lauati la faccia con lissina da capo, et sapo-  
ne, et lauato che sara asciugati bene; e poi mettili  
su la faccia del sopradetto rosso, ma mettilo sotilissi-  
mo quanto sia possibile, che si fara una carne uiuace  
et colorita, che non ti conoscerà da uissuno che ti la  
facci rossa; e questo belletto usaua la moglie di don  
Ferando Gōzaga, & la moglie del duca di Termine  
sua sorella; tutte due di casa di Capua, & le piu  
belle donne di questa nostra età, come ben è noto a  
tutto il mondo. e di questo nobile rosetto, se ne sono  
seruite infinite donne, & massime nella Città di Pa-  
doua; doue sono bellissime gentildonne.

A fare un lustro bellissimo per faccia, il quale è  
raro al mondo. Cap. 34.

**RACCOGLIE** il mese di maggio di quel licore,  
che sta dietro quelle uesiche che fanno gli olmi salua-  
teci, quanto uuoi, & fallo distillare in bozza, storta,  
con di quelle lumache senza scorza, che siano per la  
mitta del ditto licore, et distilla a fuoco lento, fino a  
R 3 tanto



## DE' SECRETI RATIONALI

tanto che sia uscita tutta la sostanza. Ma bisogna auertire che come incominciano a uenire li spiriti cō li fumi, bisogna leuare il recipiente, perche pigliarebbe cattiuo odore, e in detta acqua bisogna metterui per ogni libra, mezza oncia di borace, et un caratto di muschio fino, e così sarà odorifera; e ditta acqua si opera sopra solimato, & sopra rossetto, & sopra ogni altra sorte di belletto, e fa lustrissima la faccia, come un specchio. e questo è uno de i gran secreti, che si possi uedere in tal materia, e è cosa molto grata a qual si uoglia signora, o altra donna per farsi bella la faccia.

Vna acqua di elco che fa bianco & lustro il uiso, la quale è molto rara. Cap. 35.

PIGLIA fiori di faua, fiori di sambucco, fiori di lingua bouina, anna manipolo 1. un piccione picciolo senza l'interiora, il succo di dui limoni, quattro once di sale, canfora once cinque, & metti ogni cosa insieme dentro una bozza storta, e falla distillare per bagno maria, fino a tanto, che sia uscita tutta la sostanza; e distillata che sarà, mettiui dentro un poco di muschio di leuante e fallo stare al sole per 25. giorni, e la notte tirala dentro in casa, che non stia al sereno, e quādo la uoi operare, lauati prima la faccia e asciugala bene, e dipoi asciutta bagna una pezzetta in ditta acqua, e fregala leggierrmente sopra la faccia e lasciala asciugare uederai un lustro mirabile e q̃sto è esperimēto bellissimo e raro p lustrare le dōne.

Modo



Modo da fare l'acqua di talco, quale è miracolosa per  
la faccia delle donne. Cap. 36.

PIGLIA quella quantità di talco, che ti piace, e  
sfoglialo sottilmente a foglia per foglia: & sfoglia  
to che sarà, calcinalo in questo modo, cioè Piglia sol  
faro zallo benissimo spolverizzato, & con ditto talco  
sarai strato sopra strato dietro un grisuolo, e così em  
pirai il grisuolo auertendo che il talco sempre sia in  
maggior quantità del solfaro, & stia in mezzo il sol  
faro, dipoi luta il sopradetto grisuolo con luto sa  
pientie, & legalo bene con filo di rame, & lascia  
lo seccare; & dipoi secco dagli fuoco di cimento con  
carboni, per cinque o sei hore, & sarà calcinato: &  
dipoi pesta il detto talco & passalo per seta; e poi  
laualo molto bene con acqua calda: fin a tanto,  
che sia leuata quella salsedine, & poi butta uia l'ac  
qua per declinatione, & fallo asciugare; & asciut  
to che sarà, tornalo in grisuolo, & dagli fuoco di ci  
mento per doi hore; e dipoi piglia una libra del  
ditto talco calcinato, & once due di sale armonia  
co, & pestali benissimo insieme, & mettili dentro  
una bozza di uetro; & mettila all'humido, et lascia  
la stare tanto, che tutto si dissolua in acqua; & dis  
soluta che sarà, colalo per declinatione destramente,  
che non si intorbida; perche l'acqua che sarà di sopra  
è l'acqua del sale armoniaco, & a basso sta l'acqua  
del talco, la quale è bianchissima come perle; e que  
sta si serba da per se in uaso di uetro, & fa la fac  
cia

R 4

cia



DE SECRETI RATIONALI

*cia alle donne bianchissima e lustra, che è cosa mirabile da uedere: e in uero questa è acqua nobilissima da gran Principesse, e etiam per regine e Imperatrici per il miracoloso effeto che ella fa sopra la faccia.*

*Del modo di fare un'acqua che clarifica la faccia alle donne.*

*Cap. 37.*

*CHI uolesse fare un'acqua mirabile & degna per clarificare la faccia alle donne, & farla lustra e bella, faccia in questo modo, cioè. Piglia latte di uacca quarto unoi, & dentro mettini pan fresco, & fa à modo di suppa, & metti a distillare per bagno, fin tanto che sia uscita tutta la sostanza: e dipoi aggiungi per ogni libra di detta distillatione oncia una di borace, e con detta acqua fregati la faccia che di uenterà lustra e bella come specchio: e questa è mirabile per tale effeto di lustrare la faccia, come di sopra ho detto.*

*Del modo di fare l'acqua del balsamo, quale fa la faccia bellissima.*

*Cap. 38.*

*Questa acqua del balsamo è cosa diuina al mondo per conseruare la faccia, così a gli huomini come alle donne: & oltra che serue per belletto, è di tal uirtù, che se una dōna la userà a bagnarsi la faccia, il petto, e la testa, non patirà mai infirmità nessuna. Et questo è la uerità, come ben si può cauare dalla ragione de simplici, che dentro ni entrano; & parimente dall'esperienza di chi la usa: & il modo di fare*



di fare la detta acqua è questo, cioè. Piglia termen-  
tina libra una, olio laurino, galbano, gomma arabi-  
ca, gomma d'edera, incenso, mirra, aloè patico, le-  
gno d'aloè, galanga, garofali, consolida minore, cin-  
namomo, noce moscata, zedoaria, gengero, ditta-  
mo bianco, di ciascuna once iij. acqua uita libre xij.  
muschio di Levante dramma una, ambracane scro-  
polo. i. borace once iij. & tutte le cose che si possono  
pestare sieno benissimo pestate, e messe in una boccia  
insieme con la termentina e l'acqua uita, e metter-  
ui il suo capello, & recipiente, e distillare per bagno  
maria, fin tanto, che sia distillato tutto quello che  
può distillare, auuertendo che la boccia sia tãto grã-  
de, che i due terzi restino uacui, & il recipiente sia  
grandissimo, & ben otturate le giunture; & detta  
distillatione è di grandissima uirtù, & fa bellissima  
faccia a chi la usa. Et questa usaua la Principessa  
di Salerno al tempo ch'io stetti in Napoli, et era bel-  
lissima donna, & hauea una faccia miracolosa.

Dello elixir uite & sue nobili qualità che ha in far  
bella la faccia.

Cap. 39.

L'ELEXIR è una compositione nobilissima, nel-  
laquale entrano circa 46. semplici, tutti di gran-  
dissima importanza; e questo è un beletto il più ne-  
cessario che possi essere, per le donne: percioche ha  
molte uirtù e qualità, che niuna altra sorte di belet-  
ti le ha se non questo: perche mettendolo dentro, fa  
bello di fuori; cosa che altri beletti non lo fanno. Se  
questa



DE SECRETI RATIONALI

questo elesir si piglia per bocca cōtinuamente, sana  
il corpo da tutte le infirmità, purga la matre, alle-  
gra il cuore, fa riposar bene, conserua l'appetito; co-  
se tutte che sono in un corpo; fà ancor bellissima fac-  
cia: perciocche la natura non può far dimeno, che  
quando una persona è sana & allegra, non sia anco  
bella in faccia: perciocche si suol dire, che allegrezza  
di core fa bella pelagione di uiso: & l'alegrezza del  
cuore nasce da due cose, cioè, da sanità & da conte-  
tezza. Ma a uoler uiuere contento e felice in questo  
mondo, bisogna che l'huomo habbia quattro cose, le  
quali non scrinero qui per hauerne fatto un bel di-  
scorso ne i miei Capprisci medicinali al Cap. 2. Ma  
qui tratterò solamente della sanità & della bellez-  
za: cose che appartengono alle donne. Dico adunque  
che questo elixir uite, conserua in sanità & difende  
dalle infirmità pigliandone ogni mattina una dram-  
ma o due per bocca, & conserua la faccia, & la fa  
bellissima, bagnandola ogni mattina, ouero ogni se-  
ra con essa. Le gran uirtù che ha questo elixir, non  
le seriuo qui, ne manco il modo di farlo; perche l'ho  
scritte nel mio Specchio di Sciētia uniuersale, 'doue  
ho scritto ancor de i beletti, cose importātissime per  
le donne, che si diletmano di farsi belle. Si che per que-  
stoi l'laschio di sorinuerlo in questo luoco; perche se al-  
cuna dōna o huomo uolesse uedere o sapere il be l'or-  
dine di farlo, potrà, pigliare il detto Spechio di Sciē-  
tia uniuersale: e oltra le cose de i beletti, trouarà co-  
me



me uogliono esser le donne, che conditione debbono hauere le maritate, e quelle da maritare, con molte altre cose utili da sapere, e diletteuoli da leggere. e perche io ho mandato fuori quattro libri, che niuno di essi si puo interamente intedere senza gli altri, ne farò mentione qui, acciò ogni uno li sapia dimandare. Il primo si chiama Capriccio medicinale. Il secondo discorso di Cirugia. Il terzo lo Specchio di Scientia uniuersale. Il quarto è questo Compendio di Secreti. Et se Dio benedetto mi prestarà uita, in breue tempo mandarò in luce il libro de i buoni & mali effetti della lingua. tutto cauato dell' historie, et della santa scrittura: & darò anco in luce il reggimento della Peste: e poi un libro di lettere diuerse qual sarà l'ultimo, che io premetto al mondo. Ma pur se mi auanzarà tempo, nō mi stancherò mai di scriuere & studiare. si che con questo farò fine al presente capitolo, esortando tutte le nobil donne a seruirsi di questo nostro elixir per farsi sane di dentro: & belle di fuori, come disopra ho detto.

Del modo di fare un bellissimo lastro per la faccia delle donne.

Cap. 40.

E' QUESTO ancora un bellissimo lastro, ma serue solamente in superficie, e non altrimenti: percioche non ha altra uirtù se nō di lustrare la faccia. et questo lastro si fa cosi. cioè. Piglia colla di quella che dipintori distemperano i colori, che sia chiara libre

iiij. man-



## DE' SECRETI RATIONALI

tutte le sopradette cose sieno messo in boccia storta,  
 & distillate per cenere secondo l'arte (e chi non sa-  
 pesse che cosa fosse il distillare per cenere, lo trouarà  
 nel terzo libro di questo uolume ) & dalli fuoco fin  
 tanto che non distilla più, auuertendo che come sarà  
 distillato un pezzo, & che sarà quasi all'ultimo, in-  
 cominciano a uenire certi fumi puzzolenti, à quali  
 bisogna auuertire & leuare uia quello che sarà di-  
 stillato, acciò non puzzasse; & così sarà fatto. Et  
 uolendo operare questo lustro, bisogna lauarsi pri-  
 ma la faccia con lissina e sapone, & asciutto che sa-  
 rà, bagnarsi la faccia con detta distillatione, & la-  
 sciarla asciugare da sua posta, & così farà la faccia  
 lustra e bella; e questa è bellissima concia di faccia,  
 & è uerissima, come dall'esperienza si può uedere.

Del modo di fare un'acqua rossa per colorire la  
 faccia alle donne. Cap. 41.

Se uoi fare un'acqua bellissima da fare rossa la  
 faccia alle donne, fa in questo modo, cioè. Piglia ac-  
 qua uita finissima libra una, & mettiui dentro le in-  
 frascripte cose, cioè. bengioli oncia meza, sandali ros-  
 si oncia una, uerzino oncia meza, alume di rocca on-  
 cia meza, & serra benissimo il uaso, in modo che nō  
 respiri; & ogni giorno rimenalò una uolta, fino alli  
 xij. giorni, e poi lascia così & sarà fatta. & quando  
 lo uorrai operare, cauane un pochetto, & fregalo  
 sottilmente, done uoi fare rosso; & questo fa rosso  
 e lustro



elustro, e non si conosce quasi sopra le carni: perciò che è materia sotilissima, soluta con la detta acqua uita. E di questa sorte di beletto si seruina Isabella di Luna famosissima cortegiana in Roma, laquale era bellissima, e mai operò altra concia che questa; & io l'ho fatta prouare a diuerse matrone: quali le hanno commendata molto. Et questa è concia, chi conserua la faccia, e non fa male rispetto l'acqua uita che disicca i mali humori, & disende la faccia da ogni sorte di alterationi. E però lo scrino qui, accio tutte le donne se ne possono seruire a lor piacere e massime per esser cosa che non ni ua fatura nissuna, se non unire le sopradette materie insieme, & laciarele così fin tanto, che da loro si soluano, come bene hauete inteso; & io esorto tutte le donne a douerlo fare & operare, & lasciare molte sorti di impiastri, iquali apportano loro infiniti mali. Ma questo come ho detto, aumenta, fa rosso, & conserua la faccia per sempre. Si che infra tutti gli altri beletti, questo è unico e raro al mondo, per le donne.

Del modo di fare bianca la faccia, secreto  
rarissimo. Cap. 42.

Volendo fare la faccia biāca e bella senza impiastri, terrai questo ordine, cioè. Piglia litargirio bianco & stagno calcinato oncie. iiii, per ciascuno, e mettilo a mollo libra una e meza di forte aceto bianco stillato, & lascialo così per otto giorui, e poi fallo bollire tanto che cala il terzo; & bollito che sarà,



## DE' SECRETI NATURALI

*rà, lascialo schiarire, & serbalo. Dipoi piglia sal  
gemma once ij. acqua piovana once iij. & fa bollire  
insieme fin tanto, che il sale sia soluto in acqua, &  
poi serbalo così: e quando una donna si uorrà far biā  
ca la faccia, pigli delle due acque tanto di una quā  
to di l'altra, & mettale insieme, che sarà un bianco  
non mai piu uisto dalle donne. Et questo fa bianchis  
sima la faccia; & uolendo poi farsi rossa, potrà dar  
si un poco di rossetto: & asciuta che sarà, bagnisi  
con l'acqua che fa lustro; & così se bene fosse una  
zinghera, si potrà fare bianca e rossa & lustra co  
me un specchio: & questa sarà il uero modo da far  
si belle; & così di mano andarò scoprendo tutti i  
gran secreti, quali fino al presente ho tenuti occul  
ti. Ma perche il mio desiderio è di fare apiacere al  
le donne, non lascierò cosa per grande & secreta che  
ella sia, che io non la riueli ad esse per farle seruizio  
& apiacere.*

*Del modo di fare bianca la faccia con argentata  
di solimato, & argento uiuo. Cap. 43.*

*L'argentata fa bianchissima la faccia, e bella ol  
tra modo. Ma non è però da usarla troppo spesso:  
percioche fa gran nocimento, & se ben pare che le  
donne sieno tanto desiderose di operarla, è perche nō  
fanno piu che tanto: ma se leggeranno il cap. 24. di  
questo libro, forse si muteranno di fantasia, & non  
la desideraranno tanto; & acciò non habbino a ca  
scare piu in tali errori; le dò per consiglio, che se be  
ne l'*



nel'argenta fa bella la faccia la lascino da banda, e non l'usino. Ma pur non restarò di dire il modo di farla & di adoperarla, acciò chila uorrà usare sapia farla come si dee. Il modo adunq; di farla è questo, cioè. Piglia della molica del solimato oncia una argento uiuo once ij. argento fino, amalgamato col ditto argento uiuo, oncia meza, & macinalo dentro un mortaro di marmoro, con un pistello di legno, fin tanto che sia tutto conuertito in poluere impalpabile & bianchissima. & dipoi piglia chiara di oua fresche libra una, acqua rosa lib. ii. sale armeniaco oncia una & metti le due acque col sale armeniaco dentro una inghiſtara di uetro, e sbattila tutto un giorno, e poi lasciala riposare che diuenterà chiarissima; e dipoi piglia oncia una della poluere macinata, & once sei della detta acqua, & metti insieme dentro un'ampolla di uetro, & rimenala bene, & di quella si mette sopra la faccia & la fa bellissima.

Del modo di fare olio di tartaro composto, che fa bianchissima la faccia. Cap. 44.

QUESTO è uno olio di tartaro composto, ilqual è miracoloso e diuino per fare bianca & lustra la faccia; & il detto olio si fa in questo modo, cioè. Si piglia tartaro di uin bianco, chi sia grosso, libre tre, salnitro once iiii. stagno calcinato once iii. alume di rocca oncia; una e tutte le sopradette materie sieno pistate insieme & messe dentro un tegame, & poste a fuoco di riuerberero, & diaseli fuoco fin tanto, che



## DE SECRETIRATIONALI

che la materia diuenti bianca come calcina; & sarà fatta. Et di poi piglia acqua uita finissima, & per ogni libra di detta acqua, mettiui oncia 1. di detta calcina, & lasciaui dentro tempo assai, & si soluerà; & allora sarà fatta. Questa tale acqua è di tanta uirtù & esperienza, che lauandosi la faccia con essa la fa bianchissima & lustra. Et questo è un secreto grande, ilquale mai piu le donne l'hanno saputo fare; & tal rimedio si può usare sicurissimamente & senza pericole di cosa alcuna; & ne sò stato io la inuentore, & l'ho fatto prouare infinitissime uolte da diuerse donne cō lor grandissima sotisfattione.

Del modo di fare l'acqua del tartaro semplice, che lustra la faccia. Cap. 45.

L'acqua del tartaro semplice è facilissima da fare & piaceuole da operare; & il modo di farla è questo, cioè. Si piglia alume di seccia di quella che si uede comunemente, et per ogni libra di detta alume ui si mette libre tre di acqua comune, & si lascia così per otto ò dieci giorni rimenandola ogni giorno una uolta, & poi si lascia schiarire, & quando la uoi operare, lauati la faccia con lissina dolce, & sapone, & asciugati bene, e poi con detta acqua fregati la faccia, & lasciala asciugare da se. Et questa fa la faccia lustra e bella, & è facile da fare, e buona da usare.

Del



## LIBRO QUARTO.

Del modo di fare un'acqua che conserua la faccia  
giouenile. Cap. 46.

SONO alcuni semplici, i quali per dono & gratia della natura, hanno uirtù di conseruare così gli huomini come le donne nel grado che si ritrouano; de i quali ue ne sono due che io ho hauuto cognitione, & uisto di essi esperienza grande. L'uno de i quali è il fiore del Caurossano, così detto in Lombardia, & a Roma chiamano i detti fiori uulgarmente fiori fioretti: i quali son bianchi & odoriferi. L'altro semplice è quello che chiamano herba bianca, ouero fiore di ogni mese; percioche tutti i mesi dell'anno ha il fiore. Si piglia adunque de i detti fiori tanto de l'uno quanto de l'altro, & si mettono dentro un lambicco, & si broffano con acqua uita finissima, & si lasciano così per un giorno & una notte: e poi se gli dà fuoco, fin tanto che sia distillata ogni sostanza. & la detta distillatione si serba in uaso di uetro; & se una persona si uol conseruare nel grado che si ritroua, lausi ogni sera la faccia, il petto, & le mani con detta acqua, & beane ogni mattina due once con una oncia di mel rosato, & seguitando longo tempo si conseruerà sempre così.

Del modo di fare un'acqua che fa le carni politissime e belle. Cap. 47.

SE uoi fare un'acqua che faccia le carni politissime & nette, & che sieno bellissime, farai in questo modo,



## DE' SECRETI RATIONALI

modo cioè . Piglia un paro di piccioni giouani & grassi, alume di rocca once tre, acqua uita lib. ij. ben gioi once ij. farina di grana. oncie. vi. e tutte le sopra dette cose sieno pistate dentro un mortaro, & poi messe in un' orinale col suo capello & recipiente, & distilla per cenere, fin tãto che incominciano ad apparire i fumi nel capello; allora leua il recipiente, & serba quello che sarà distillato, nellaqual distillatione ui aggiungerai muschio di Leuante 3. i. acqua di rose, oncie. iij. & lascia così fin tanto che si faccia chiarissima. et quando la uorrai operare, farai lissina, con cenere e semola, & con quella lauati il viso, & asciugati bene; e poi bagnati con la detta acqua mattina e sera; e la carne della faccia diuentara tanto bella che sarà cosa di stupore. Et la ragione di ciò e perche la detta acqua è sostantia di carne, e non è cosa ai mado che sia piu simile, quanto è il suo simile: cioè, non è cosa piu amica della carne quanto è la sostantia della carne. E percio questa acqua è tanto amica della carne, & la fa così bella: & questa è acqua che si potria donare ad ogni Regina, et ad Imperatrice: percioche conserua, aumenta, netta; & fa le carni lucidissime & belle, the pare proprio che sia artificio della natura.

Del modo di fare la solutione delle perle, che fa  
un lustro da faccia stupendo. Cap. 48.

L'OLIO delle perle fa la faccia così bella, che nō  
è cosa che ui si possi equiparare: perche fa bianco, lu  
stro



stro, & bello, & che nō si fa discernere che cosa sia: e il modo di farlo e questo, cioè. Si piglia aceto fortissimo, & si distilla, & il primo che esce non uale, bisogna levarlo uia, e poi distillare fin tanto, che uengono i fumi, & quello è perfettissimo per soluere le perle. fa adunque così. Piglia delle perle di leuante che non son forate, & mettile dentro una boccetta: & sopra mettiui del detto aceto, tanto che sieno coperte: et lasciale così fin tanto che si conuertino tutte in acqua: e poi mettiui dētro un granetto di gomma arabica, & lasciala liquefare; & quando ti uorrai fare la faccia bianchissima, lauati benissimo: & poi tornati a lauare con la solution delle perle, & lascia sciugare da per se, & resterà una faccia bianchissima & lucida come neue: cosa la più bella & degna, che si potesse mai uedere ne desiderare.

Del modo di fare una pasta, laquale fa le mani  
& la faccia bianchissima. Cap. 49.

QV ESTA pasta è cosa mirabile per fare belle le mani & la faccia: & si fa in questo modo, cioè. Piglia pomi calimani et mōdali et cuoceli dentro una pignatta con succo di limoni, & latte di uacca, & fallo cuocer tanto, che diuenti come unguento: & dipoi Piglia di quella forma che resta quando si fa l'olio di mandole, & pistala sottile, & passa sotto seta, & incorporarla con quelle pome che hai cotte; & la dosi sia tanto di uno quanto de l'altro, & agiongine un poco di tartaro calcinato, & incorpo-

S 2      ra ba-



## DE SECRETI RATIONALI

va benissimo insieme : & quando lo uoi operare, la  
uati con lissua & sapone, & poi fregati benissimo cō  
la detta pasta, & ti farà le mani et la faccia bian-  
chissime .

Del modo di far parere una donna bellissima per  
brutta che ella sia . Cap. 30.

*Standa matre*  
*si ha la* QUELLO che fa piu bella una donna di tutte l'al-  
tre cose è l'esser ricca et hauere pochi pensieri, et sta-  
re allegra : percioche la pouertà, i pensieri & il cor-  
doglio son tre cose , che farebbono inuecchiare una  
persona di quindrei anni, & tutti i belletti del mon-  
do non fariono sufficienti a farla parere bella , per-  
cioche come il cuore è afflitto, la faccia piange e gli  
occhi stanno mesti & adolorati; si che non ui è altro  
per fare parere una donna brutta, bella, che il dar-  
le marito ricco che li uoglia bene, e che in casa non  
habbia troppo pensieri accio stia allegra; e questo sa-  
rà il uero belletto, col quale tutte le donne brutte  
pareranno belle; & che ciò sia il uero , facciasì una  
donna quanto uole, & poi sia a stretta dalla pouer-  
ta e habbi qualche gran pensiero o cordoglio peril-  
che stia di mala uoglia, che sempre parerà brutta.  
Quando adunque una donna si uorrà far bella, cer-  
chi prima di stare allegra perche allegrezza di cuo-  
rd fa bella pelagione di uiso come si suol dire per  
prouerbio; e pero quando una donna sarà allegra, sa-  
rà facil cosa il farsi bella , & così i nostri belletti li  
giouaranno molto forte. percioche se sarà negra , si  
potrà



potra far bianca, & se palida colorirsi, & se arrappatta lasciarsi: ma pero bisogna, come ho detto, forsi di stare allegra di faccia, e cosi diuentarà bellissima.

Delle conditioni che uogliono hauere le donne  
per parer belle. Cap. 51.

HAVENDO ragionato di tante sorti di belletti che si mettono le dōne sopra la faccia per parer belle, nō lascierò si milmete di dire le cōditioni o qualità che elle uogliono hauer p piacere a tutti. La prima qualità adunque che uole hauer una donna, è che sia ricca, accio non uenga dispreggiata. La seconda qualità è che sia generosa, accio sia amata. La terza condōne è che sia honesta, accio nō sia biasmata. La quarta conditione è, che sia giouane, accio si forte & gagliarda. La quinta cōditione, è che sia allegra, accio sia accarezzata; & tutte le donne che haueranno le sopradette conditioni senza altrimenti lasciarsi, parerāno belle a tutti. et per tanto io esorto tutte le donne che si sforzino di hauer le sopradette conditioni, che senza altro pareranno cosi belle, che piaceranno a tutti: e questa sarà la miglior sorte di belletti che possino trouare ne usare: e quando non potessero hauer le sopradette qualità, et si uolesse- ro fare bianca la faccia, le mani, & il petto, faccino questa seguente ricetta, sarà bellissima.



## DE' SECRETI RATIONALI

Del modo di fare le mani & la faccia nettissime &  
bianche. Cap. 52.

*VOLENDOSI far bianca la faccia, il petto, & le mani, faccia il presente rimedio, cioè, piglia pome appie libra. 1. semola di formento once. 4. aceto bianco libbre. 2. sterco di colombo once tre, sale alcali once 2. & tutte le sopradette cose sieno benissimo pistate insieme, & bollite fin tanto, che diventino come pasta; e con detta compositione fregati la sera quando uai in letto il luoco che uoi far bello, & lascialo così la notte; e la mattina lauati con lissina dolce; e poi bagnati con acqua di tartaro, & farà bellissimo effetto.*

Del modo di far un'altra pasta che fa bellissime le  
carni. Cap. 3.

*IL modo di fare la presente pasta è questa, cioè. Piglia pomata once due, rossi di ouo onc. 1. sterco di colombo oncia meza, sulimato un quarto di oncia, & incorpora insieme, e con detta pasta ungiti la sera quando uai in letto, & la mattina lauati che ti resterà le carni colorite & nette; e questo lo fa il sulimato, pciocche, come ne i sopra scritti capitoli ho detto, il sulimato fa alteratione nella carne e per tal causa arrossisce le carni. Si che questa pasta fa bellissimo, e si può tolerare per una uolta, ma non è da usare di cōtinuo, perche à lōgo andare faria male assai, come la magior parte delle uolte fa a chi di cōtinuo lo usa.*  
*Del*



Del modo di fare la pomata semplice che conserua  
la faccia. Cap. 54.

LA pomata si fa in questo modo, cioè si piglia lardo di porco salato, & si pesta sottile; & dipoi si li questa dentro un pignattino, & si cola dēto un cātino di acqua chiara, e poi con un legno si sbatte tanto dentro quella acqua, che diuenta cādido come neue, ma però bisogna mutare assai uolte l'acqua, & la detta pomata si cōserua dentro l'acqua fresca, mutandola ogni tre giorni una uolta, & usando à ungersi la faccia ogni sera con la detta pomata. fa la faccia lustra e bella, & la conserua longamente; & questo è ottimo rimedio da usare, per farsi bella la faccia: percioche è cosa simile, perche il grasso & la carne è tutto carne, e così aumenta, purifica, & conforta il luoco, doue si mette; e per tanto, come disopra ho detto, questo è perfetto rimedio.

Del modo di fare acqua da lustrare la faccia alle  
donne. Cap. 55.

QUESTA è un acqua laquale fa la faccia lustra, & si può mettere sopra ogni qualita di beletto, che lo fa parere più bello assai; & la detta acqua si fa in questo modo cioè. piglia acqua uita della più fina che si può trouare once xij. sandaracca oncia i. ben gioi oncia meza, & metti in detta acqua uita, & lascia tanto che le dette materie sieno solute, rimandole ogni giorno una uolta & ; quando una donna si



## DE SECRETI RATIONALI

na si uorra far bella mettasì quella sorte di belletto, che ad essa pare, & lo lascia asciugare, & asciutto che sarà pigli della detta acqua. & bagnisi la faccia e lascila asciugare così, che farà la faccia lustrata e diuina; cosa non mai più uista ne usata da nissuna donna, e questo è un lustro rationale, perche l'acqua uita da se fa bellissimo: ma poi aggiungendoui la sandaracca, & il bengioi, fanno come una specie di uernice, & per questa causa fa tanto lustro e bello. si che questo è il più bel lustro di quanti se ne possi fare.

Del modo di fare un'acqua diuina per fare belle  
le carni. Cap. 56.

SI FA un'altra sorte di acqua la qual è diuinissima per fare bella la faccia, & è questa, cioè, Piglia fiori di mandolo, la prima uera quando son fioriti, libbre. vi. fiori di gelsemini libbre iij. & sborsali cō un poco di acqua uita fina, e poi mettili a distillare per lambicco, & nella detta distillatione mettiui meza dramma di canfora per libra & meza oncia di horace finissimo, & mettila al sole per quaranta giorni, acciò si purifichi bene, & sarà fatta; & chi userà longamente bagnarsi con detta acqua, dixerà bellissimo.

Del modo di fare un'acqua che lieua i seg i dei uarioli & del scotar. Cap. 57.

Si truouano infinite Donne & huomini che da  
fanciulli



fanciulli hanno hauuti uarnoli, fersa, o scotatura di fuoco, & li sono restati i segnali, quai disconciano assai la faccia; e per leuar uia i detti segni, farai così piglia uin bianco che sia grande e maturo libbre 24. mel commune libbre 2. anisi, once 4. & metti in boccia col suo capello & recipiente, & distilla per ceneri secondo l'arte, fin tanto, che sia uscita libbre cinque di acqua, e poi non distillare piu; di poi piglia la detta acqua, e mettila pur in una boccia da distillare, e aggiogini maslice once tre, nocemoscata once quattro, mādole dolci once 6. fiori di sambuco once 8. radice di ebulo once 1. chiara di ouo, once 10. & tutte le sopradette cose sieno distillate per bagno maria fin tanto, che sia uscita tutta la sostanza; ma come incominciano ad uscire i fumi, non distillar più, & lieua il recipiente, & serba la detta acqua in uaso di vetro; e quando la uorrai operare per leuar uia i segnali, lauati con acqua di tartaro, che netta benissimo la carne; e poi bagnati per il manco due uolte il giorno con detta acqua, seguitando tempo assai; e ti farà bellissima la faccia, & leuara tutti i segnali che ui sono; e questa acqua fu inuentione dell' eccellente medico M. Pietro Maria della Città di Aversa nel regno di Napoli, il quale staua in Napoli, e mādaua uia una infinità di segnali di scroffole, perche in Napoli ne patiscono assai; e così io uedendo tanta mirabile esperienza uolsi sapere questo secreto, il quale ho tenuto occulto fino al presente, & hora lo pubblico al mondo; perche il Signor Dio comanda,  
che



## DE' SECRETI RATIONALI

che le uirtù non sieno occulte: perche anco tutti se ne possino seruire nelle loro occorrentie, per lenar si tai segni della faccia:percioche pareno molto brutti da uedere, & massime sopra le carni scoperte delle donne giouani, che son da maritare.

Del modo di fare molte sorti di olij da far bello,  
& prima dell'olio di mandole semplice. Cap. 58.

L'OLIO di mandole semplice da lustrar la faccia si fa in questo modo, cioè. Piglia mādoles ambrosine libre iij. e mandole & pestale, & mettiui un poco di acqua uita, et acqua rosa come saria a dire oncia una di ciascuna, & siano benissimo incorporate con le dette mandole, et poi fritte dentro una padella, & come saranno ben calde che incominciano a fumare, mettile dentro un sacchetto, & strengile forte al torcolo & usara l'olio chiaro e bello; il quale si mette dentro un catino pieno di acqua piovana, & si sbatte tanto, che diuenti bianco, & così sarà fatto et preparato per ungersi la faccia, percioche aumenta, lustra et fa bella pelle doue si unge. e questo è il uero modo di fare et preparare l'olio di mandole dolci semplice; & ne i sequenti capitoli dirò del modo di fare diuerse sorti di olij, compositi, quai seruono per le donne da farsi belle; olij che si fanno con grandissimo magisterio, et arte & sono di mirabile uirtù, e non piu uisite ne fatti da nessuno, ne manco usati dalle donne per farsi belle. e questi



questi sono nuoui secreti trouati da me con gran solitudine per farmi amico delle donne, che di tal cosa se si dilettono.

Del modo di far olio di mandole dolci composto per far bella la faccia. Cap. 59.

NON uoglio lasciar di insegnare alle dñe il modo di fare un'olio di mandole dolci composto; il quale fa rosse le carni & lustra la faccia; cosa bellissima e non piu uista da nissuno; & il modo di farlo è questo, cioè. si piglia mandole dolci mondate libbre 10 sandali rossi in poluere once 6. garofali once. 1. uin bianco once 4. acqua rosa once 3. e ogni cosa sia pistato insieme, & lasciale così per otto o nouo giorni pistandole ogni giorno una uolta, e in capo di ditto tempo scalda la detta materia dentro una padella fin tanto, che incomincia a fumare & che scotta forte; all'hora metti dentro un sacchetto di corda o di lana, & stringi al torcolo, & uscirà un olio rosso, col quale si unge la faccia, & fa lustro rosso, & liscia la pelle; e questo è perfettissimo olio per concio da faccia; & è secreto trouato da me, & posto in luce accio le generose dñe se ne possono seruire a suo piacere.

Del modo di fare un'olio, il quale fa bianca & lustra la faccia. Cap. 60.

SE uoi far un'olio, che lustra et fa bianca la faccia, farai così, piglia mandole commune mondate libbre.



## DE' SECRETI RATIONALI

bre. 6. sandaraca, mastice bianca ana once 3. chiara di ouo once 4. draganti once. 2. e tutte le sopradette cose sieno pistate insieme, e lasciale cosi almanco per sei giorni, pistandole ogni giorno una uolta; & in capo di dito tempo scaldale come facesti le soprascritte, & strengete al torcolo, & cauate ogni sostanza, & quello che uscirà sarà olio che lustra la carne, & la fa bianca e bella: di modo tale che pare cosa miracolosa e rara. e questo è uno de' grau secreti che sia in tutta l'arte de' belletti; percioche come ho detto di sopra, fa bianco, lustro, & fa stare tirata la pelle, & non fa nocumento alla persona, ne manco a quel luoco che con essa si unge.

Del modo di fare olio che fa stare allegro, & fa bella la faccia. Cap. 61.

IL secreto di far un'olio, ilquale fa stare allegro, forte, & animoso in battaglia; & perche induce allegrezza in quelle persone che l'usano, fa ancor belle le donne: percioche una donna allegra sempre par bella. il detto olio si fa in questo modo, cioè. Si piglia semente di canepa, & si pesta sottilissimamente, et si bagna un pochetto con uino, & poi si scalda dentro una padella tanto, che sia cosi caldo che non ni si possa soffrire dentro le mani, e poi si mette dentro un sacchetto, & si strengete al torcolo fin tanto, che esca tutta la sostanza: & questo è un olio, che beuendone un oncia fa stare allegrissimo colui che lo bene, & se egli è soldato, combatterà ferocissimamente nella guerra,



guerra, senza bauer paura del nemico: percioche la natura di tal semplice fa questo, & è sua qualità occulta. si che questo è olio miracoloso e diuino per tale effetto.

Del modo di fare un olio, col quale si lustra la faccia.

Cap. 62.

SE uoi fare un'olio il quale lustra la faccchia, piglia grasso di porco, butiro, termentina, & acqua uita ana, & metti in boccia storta, & distilla per bagno fin tanto, che incominciano a uenire i fumi, & l'olio comenza a uscire rosso; allora lienalo & serbalo in uaso di uetro; & questo è olio, ilqual lustra la faccia come specchio, & è mirabile secreto da sapere, e è l'ultimo, che io uoglio scriuere in questo quarto libro; & nel quinto trattarò diuersi secreti nella agricoltura; & in diuerse arti & scientie come intenderete.

Il fine del quarto libro.

DEL



DEL  
COMPENDIO  
DE I SECRETI  
RATIONALI;

*Dell'Eccellente Medico, & Cirugico  
M. Leonardo Fiorauanti  
Bolognese.*

LIBRO QVINTO.

*Nel quale si contengono i secreti di uarie &  
diuerse arti & exercizij.*

*De i secreti occulti della agricoltura; &  
prima della transmutatione del  
formento. Cap. I.*



*N*ELLA agricoltura sono uarij & di-  
uersi secreti occulti, de i quali trat-  
tarò, & dirò le cause che muouono  
& inducono tali effetti: & prima  
dirò della transmutatione del formen-  
to, quando si trasmuta in loglio. La causa adun-  
que di far trasmutare formento in loglio è la ca-  
lidità & humidità dell'inuerno, & della primaue-  
ra, quando sono pioggie assai; all'hora la grande hu-  
midità del terreno fa, che il germine del formento si  
trasmu-



trasmuta di sua propria natura c, si conuerte in loglio, il qual loglio è sonnifero, & pessimo da mangiare: pcioche fa dolere la testa e fa stare le persone che lo māgiano imbriache; e la causa di tale transmutatione, come ho detto, è la humidità del terreno, come dalla esperienza si uede, che quādo nelle primauera uanno i tempi humidi, in quell'anno è oglio assai; e quādo ua asciutto il tempo non è loglio, & se uno semina loglio, et il tempo uadi asciutto raccoglierà bellissimo formento; e questo è mirabile & gran secreto nella agricoltura, di sapere, che il formento si trasmuta in loglio & il loglio in formento.

Della uite, & di sue trasmutationi, secreto bellissimo.  
da sapere. Cap. 2

NELLE uiti che fanno l'uua sono grādiffime marauiglie da sapere, percioche se si piglia semente di uue, e si seminano nascerà una specie di uiti, che mai produce frutto di sorte nissuna; ancor che la primauera quādo le uiti buttano fuori, queste tal uiti mostrano di uoler fare uua assai, percioche fanno fiori assai quai sono odoriferi oltra modo, e poi non fanno uua; e uolendo che queste tal specie di uiti facciano frutto bisogna tagliarle, & incalmarui o infettirui sopra di alcuna specie di uiti, di qualche sorte che produca frutto; & cosila detta specie di uiti diuerterà fruttifera & domestica, & questo è grandissimo secreto nella agricoltura; & di tai secreti uene sono



## DE' SECRETI RATIONALI

Sono assi, de i quali dirò alcuni di quei che ho uisto per esperienza, & prnuati.

Del moniaco & delle sue trasmutatio-  
ni. Cap. 3.

IL moniaco, che a Napoli del regno lo chirma-  
no liberchie, & a Venenetia armelino, & in Barba-  
ria mismos, è un frutto, il quale di sua propria natu-  
ra non si puo gauera; percioche se si semina o pian-  
ta le sue semente o anime o ossi, come uogliamo dire,  
nasce un' arbore molto differente da quello, che ha  
prodotto tal semente, percioche ha frutti di altra  
specie molto dissimili a quelli; & chi uole che facci  
i frutti simili a quei domestici, bisogna insetirlo co-  
gli insiti del domestico; & cosi farà frutti domesti-  
ci; & questi son secreti bellissimi da sapere, per inten-  
dere le case naturali, & uedere quanta forza hab-  
bia l'arte nelle cose di natura, che insetendo un frut-  
to domestico sopra un saluatico, diuenti tutto dome-  
stifico, & insetendo un saluatico sopra un' altro sal-  
uatico diuenta meglio assai di prima.

de i peri, cestagni, cireghe & prugne, & delle lo-  
ro trasmutationi. Cap. 4.

LE sopradette specie di arbori, o frutti se si se-  
minano o piantole loro semenze nascono & fan-  
no i frutti saluatici e molto differenti da quei che  
hanno produtte tal semenze; e i frutti che tali arbo-  
ri fanno sono saluatici & pessimi, che non si posso-

no



Non mangiare, et uolendo che tali arbori facciano frutti domestici bisogna insetirli, con insiti domestici della sua specie, & così faranno i frutti domestici sapori ti & buoni, & questo è il modo da domesticare tale specie di frutti. & se sopra questi tali arbori ui si insitisse altri arbori che non fossero della loro specie non si attaccarebbero, e se si attaccassero non farebbero mai frutto, & questo è per non esser di una medesima generatione. e questi sono i secreti da intendere circa le generationi di arbori, & frutti, uolendo intender bene la agricultura.

Del nespolo, & di sua trasmutatione in  
se nente. Cap. 5.

QUANDO si semina il seme delle nespole, nasce di esse un'arbor più quasi simile al nespolo, ma di una altra natura, et fa i frutti molto dissimili dalle nespole; et uolendo che faccia nespole domestiche, bisogna pigliare insiti di nespolo domestico, et insitirlo sopra il saluatico: & così farà frutti bonissimi. Si che molte sono le specie de i frutti che facendo nascere li suoi semi, fanno altra sorte di frutti diuersi dalla sua generatione; et molti sono anco quelli, che piantando li suoi semi fanno il medesimo frutto: & uno di questi tali è il persico, che piantando il suo seme nasce un frutto della sua qualità, che fa i frutti simili al seme: e il simile fanno le Noci, le Ghian-de, le Prune; e molte altre sorti di frutti, de i quali io non ho più cognition che tanto; quai tutti nascono del-



## DE' SECRETI RATIONALI

no delle semenze, & fanno il fructo simile senza tramutarsi; & questi sono bellissimi secreti da sapere nelle cose dell' Agricoltura; & sono molto necessari a coloro che di tal arte si diletmano.

Del modo & secreti da insitare arbori, & frutti di ogni sorte. Cap. 6.

E' GRANDISIMO e bellissimo secreto nella Agricoltura il sapere insitare i frutti e altri arbori in ogni tēpo e in ogni stagione: percioche il uulgo nō fa gli insiti se non la Primavera, quando gli arbori incominciano gia ad andare in amore; tempo inuero molto conueniente per far tale esercizio, per esser l'aere dolce & temperato: ma nōdimeno in ogni tempo si possano fare tali insiti che si attaccano, & riescono bene; ma non però in quel modo che si usa comunemente di fare; perche hoggi di seguitano tutti un stile nell'insitare, ilquale è questo, cioè; tagliano la pianta o arboro a trauerso, & lo sfendono per mezzo, e poi pigliano rame sottili di altri arbori, & li accomodano in quella fessura uno per banda, & le ganano stretto, & lo infasciano con paglia o stoppa, accioche il uento & l'aere non li secchi; & così molti si pigliano & molti si seccano. Et questo è l'ordine, che si è offeruato gia tanti centinaia d'anni. Ma imperò facēdo io Notomia dell' Agricoltura per uenire in cognitione delle cose naturali della filosofia, ho trouato altri nuoui modi da insitare le piāte cō maggior facilita, & senza darle un così gran tormento, come



come oggidì fanno tutti gli Agricoltori che le troncano al trauerso, come di sopra ho detto, per insitirle. Ma perche ciascnno sappia, & intenda doue consista la forza & uirtù de gli insiti lo dirò acciò che tutti lo sappino, & lo possino fare quando essi uorranno. Il secreto adunque dell'insitare & far produrre altre sorti di frutti ad una pianta è solamente nella scorza è non nel legno. Et però basta solamente uestire la pianta d'altro scorzo, & così farà altre sorti di frutti; percio che la uirtù sta solamente nello scorzo: & con questo secreto si potrà far produrre ad un'arbore diuerse sorti di frutti, che pareerà cosa miracolosa, & che habbia dello impossibile. Si che lo scorzo è quello che fa il tutto. Il modo adunque da insitare le piante secondo l'ordin nostro sarà questo, cioè. Piglia un'occhio di una rama d'un frutto domestico, et cauagli fuori il legno, e poi troua un frutto saluatico, che habbi una rama simile a quella, & scopri tanto del detto legno quanto è la scorza che hai cauato de l'altro, et ua a inuestirlo nel medesimo luoco, et infascialo sottilmente, che subito si ritaccará, et farà simil sorte di frutti che fa quello doue hai tolto lo scorzo. Et così sopra un frutto saluatico potrai insitare dieci o dodici sorti di frutti domestici, senza guastare l'albero; et così ogni ramo del ditto albero produrrà diuerse sorti di frutti; et questo modo di insitare è il miglior et più facile che sia.

T 2 Del



## DE SECRETI RATIONALI

Del modo di generare i muli & le mule, come si faccia;  
secreto di natura. Cap. 7.

I muli e le mule non nascono di sua generatione, percioche le mule nascono, crescono, & muoiono senza far frutto. Però che non possono generare; & questo è per non essere generate loro della sua specie, ma di due animali differenti, che non sono della sua generatione, come dirò al luogo suo. E per tanto adunque tutti gli animali, arbori, & piante che non nascono della sua specie, non producono più frutto, ma finiscono in quel modo che nascono. Il modo adunque di fare la specie de muli è questa, cioè. Si piglia una caualla o giumenta quando ua in amore, e si fa impregnare da un Asino, animale che non è della specie de caualli, ma estratto; e l'animal generato da questi due animali, cioè da una caualla e un asino, non sarà di una ne dell'altra specie, ma sarà animale molto differente, che sarà mulo o mula; e detti animali non possono generare altri della sua generatione; & il simile fanno alcuna sorte di piante e di herbe. Se il Nespolo sarà insito sopra lo spino, farà fructi bonissimi; ma se saranno seminate le sue semenze nasceranno, come di sopra ho detto, & la pianta che di tale nascerà non farà più frutto; e il simile ancor faranno le moniaghe o armeline, & molte altre sorti di piante; & questi sono secreti della Natura bellissimi da sapere: quai tutti ho uisti io & fattone la esperienza, & son uerissimi: & se io sarò breue nelle ma-



le materie che tratterò, sarà perche non uoglio dire  
ne scriuere se non quelle cose che son passate per le  
mie mani, & che ho fatto l'esperienza di esse: & co  
si il libro mio sarà autentico, & ogn'uno potrà esser  
sicuro, che i nostri secreti saranno la uerità: e questo  
son tutte cose che ho uiste & fatte con grandissima  
longhezza di tempo & grandissimo studio.

Del modo di fare che un persico produrrà le frutta  
grossissime. Cap. 8.

SI può fare con artificio che un Persico o altro  
frutto produrrà le frutta grossissime assai più del suo  
ordinario: ma non saranno poi così saporite al gusto.  
Et il secreto di far questo sarà mettere un uaso di ac  
qua sopra il piede del frutto, doue incomincia a fare  
o spargere i rami: il qual uaso sia forato, & l'acqua  
eschi fuori a goccia a goccia, & uadi a basso, span  
dendosi per il piede del frutto: e questo si fa come le  
frutta son nate & grosse, per fin tanto, che inco  
minciano a maturare: & questo è secreto grādissimo  
nell' Agricoltura, & io l'ho trouato da me senza  
mai hauerlo saputo ne imparato da nissuno: perche  
una uolta uolendo adacquare una uite al piede di  
un Pero, acciò non si seccasse, l'adacquai, & fù lo  
adacquare tale, che le Pera ingrossorno il doppio di  
più di quello che prima soleuano fare: & io accor  
gendomi di tal cosa prouai il detto secreto sopra Per  
sichi, fichi, & altri frutti, quai tutti fecero le frutta  
maggiori assai del solito suo. Et per questa uia d'esper  
ienza



## DE SECRETIRATIONALI

*rienza ueni in cognitione di questo sì raro secreto;  
& così non ho uoluto lasciare di riuelarlo, acciò che  
quei che si diletmano dell' arte dell' Agricoltura, se ne  
possino seruire per sua dilettatione.*

*Del modo di fare la semenza de i cauoli capucci  
secreto rarissimo. Cap. 9.*

*GLIE noto a tutto il mondo, qualmente le se-  
menze de i cauoli capucci: seminandole un' altro an-  
no, che i cauoli che di essi nascono non si ferrano più  
& non sono capucci come erano prima. Et però uo-  
lendo che la semenza de i detti capucci produca sem-  
pre cauoli capucci, bisogna farla con grande artifi-  
cio; & il secreto di farla è questo, cioè. Si cauano i  
cauoli capucci il mese di Nouembre con tutte le ra-  
dici, & il terreno che ui resta attaccato, & si attac-  
cano dentro una stanza doue il freddo e il uento nō  
li possi nuocere, facēdoui ancor fuoco spessissime uol-  
te. Et questi si lasciano così fin tanto, che sia passato  
il freddo del Verno, & poi si spiccano e si pian-  
tano in bonissimo terreno che sia ben lauorato, e si  
lasciano fare la semenza; e questa tal semenza se-  
minandola nasce, et fa belissimi cauoli capucci, et  
se non è fatta in questo modo, non produce i cauoli  
capucci; e però questo è mirabile secreto nell' Agri-  
cultura: il qual secreto lo fanno pochissimi Agricolt-  
tori, perche coloro che lo fanno se ne uogliono uale-  
re loro, e non lo uogliono insegnare ad altri.*

*Del*



Del modo di fare grand'issima quantita di piante diuerse per una possessione. Cap. 10.

CHI uolesse fare grandissima quantita di diuerse piante per piantare una possessione, faccia in questo modo, cioe. Pigli semenza di tutti quelli arbori che fanno semenze, come noci, rouere, ciregie, opij, salici, olmi, spini, castagni, persichi, & tutte sorti di frutti; & come entra il mese di Settembre semina le dette semenze in bonissimo terreno che sia ben lauorato; & come uiene il freddo copri il detto terreno seminato di tai semente con stuoire o paglia, o altra cosa simile, & lascialo cosi fin tanto, che il terreno non si ghiaccia più, e poi scoprillo che tutte le semenze che hai seminate nasceranno. Et quello anno istesso cresceranno assai, che all'Autunno si potranno trapiantare; & cosi hauerai grandissima quantita di arbori senza troppo fastidio, & presto planterai una possessione: ma la maggior parte de i frutti saranno saluaticchi, come di sopra ho detto; & questo e grandissimo secreto che gli Agricoltori istessi non lo fanno, & non lo usano; & io l'ho uoluto riuelare, accio ognuno se ne possi seruire.

Del modo da fare che in una possessione nasceranno grandissima quantita di sparagi. Cap. 11.

CHI uolesse indurre sparagi in un giardino senza semenza, faccia in questo modo, cioe. Pigli gran quantita di corna di castrato, & sotterile sotto ter-

T 4

ra, l'u-



## DE SECRETI RATIONE ALP

ta, l'una discosto da l'altra. Et quando dette corna  
saranno marcie, quel terreno produrrà grandissima  
quantità di sparagi: perche doue si marciano quel-  
le corna, dicono che si genera tal specie di herba, &  
questo secreto non l'ho già prouato io, come l'altre  
cose, ma me l'ha detto un ualentissimo hortolano da  
Vicenza, doue nascono i più bei sparagi del mondo;  
& per esser materia che piace così a tutti, ne ho uo-  
luto far mentione in questo libro, accioche tutti lo  
possino sapere, & operare; & questo è secreto mira-  
bile & grande nell'Agricoltura.

Del modo da seminare tutte le sorti di Semenze, che se-  
minano gli Agricoltori. Cap. 12.

**D**IRO qui il modo & il tempo che si seminano  
la maggior parte delle semenze in queste nostre ban-  
de, accioche quei che non hanno cognitione dell'agri-  
cultura, possino sapere i tempi da seminare le semen-  
ze, & piantare le piante: Et ancor che io ne habbò  
scritto a pieno nel mio Specchio di scientia uniuersa-  
le, non lascierò di trattare il modo & il tempo da  
seminare le semenze, & piantare le piante, per non  
lasciare imperfetto questo Libro, e per esser cose ap-  
partenenti & necessarie alla filosofia naturale, e al-  
la nostra Medicina, & Cirugia; & così incomincia-  
remo prima dal formento, per esser la prima sostan-  
za dell'huomo. Si rompe adunque il terreno il mese  
di Febraio, Marzo, Aprile, & Maggio, e poi si ara  
due altre uolte; & come passa S. Mathio di Settem-  
bre s'in-



bre s'incomincia a seminare il grana, & si segui-  
 ra fin tanto, che siano finite le semenze; & in quello  
 istesso tempo si seminano le faue uernarezzze, il lino  
 uerniglio, l'orzo, la spelta, la segala, & i risi; & se  
 piantano ne gli Horti agli, cipolle, scalogne, & se  
 seminano porri, cauoli, & cipolle; ma bisogna poi te-  
 nere coperto il terreno con stuore, o paglia, fino alla  
 Primavera, accio il freddo non le ammazzi. Il me-  
 se di Febraio si semina faue, cicerchie, & uena. Il  
 mese di Marzo si semina lini, canepa, miglio, ceci.  
 Il mese di Aprile si semina panichi, meleghe, sorgho  
 fagioli, & si piantano zucche, cucumeri, meloni,  
 angurie; & si seminano radici, petroselino, lattu-  
 che, basilico, maggiorana, menta, finocchio, & tut-  
 te le specie di herbaggi, che ne gli Horti si semina-  
 no. Le raue & radici si seminano di Luglio; gli ar-  
 bori si piantano di Settembre fino a Marzo, & le  
 uite si potano nel medesimo tempo, & queste cose  
 non le battezzo per secreti: percioche communemen-  
 te si fanno in questo modo, ma solamente l'ho scrit-  
 te accioche quelle persone cosi huomini come donne,  
 che mai son stati alla uilla, possino essi ancor sapere  
 le sopradette cose, leggendo questo nostro libro.

Del modo di fare uarie & diuerse forti di ogli  
 odoriferi, & prima dell'oglio di ga-  
 rofali. Cap. 13.

L'OLIO di garofali non si può cauare per se so-  
 lo, per essere i garofali materialc troppa asciuttoz  
 ma im-



## DE' SECRETI RATIONALI

ma imperò uolendo fare olio di essi si fa in questo modo cioè: Si piglia garofali libra una, et si pestano nel mortaro fin tanto, che si facciano in poluere: et dipoi si piglia libr. iiii. di mandole docie mondate, et si pestano nel mortaro, et dentro ui si incorpora la detta poluere di garofali, et per ogni libra di detta materia ui si mette oncia una di bonissimo uin bianco, et si lascia così in massa per il meno otto giorni, et poi si pestano di nuollo, et si scaldano dentro una padella fin tanto, che scottino, che non ui si possi soffrire le mani: e poi si stringono in torcolo fin tanto, che sia uscita tutta la sostanza. Et questo si chiama olio di garofali.

Del modo di fare olio di spico nardo odorifero,  
secreto rarissimo. Cap. 14.

Lo spico nardo è un semplice, del quale non si può cauare olio, ma si bene si può estrarere l'odore con altri materiali & l'ordine è questo, cioè. Si piglia spico nardo libra una, & si pesta sottilissimo, e poi si pestano libre sei di mandole dolci mondate; & si mescolano insieme, & lasciansi così per dieci giorni almanco: è poi si tornano a pistare di nuouo, agiongèdoni oncia una di acqua uita per libra, e poi scaldarlo dentro una padella fin tanto, che scotti che non ui possi soffrire dentro le mani: & poi metterlo dentro un sacchetto, & metterlo al torcolo, & strengerlo fin tanto, che sia uscito tutto l'olio; et questo si chiama olio odorifero di spico nardo: il quale  
serue



*serue a molte cose, così per medicamento, come anco per odore, & altre cose che si uuole.*

*Del modo di fare l'olio di canella, secreto miracoloso.*  
Cap. 15.

*L'OLIO di canella è licore miracoloso: percioche nelle cure delle infirmità fa grādiffime operationi, conserua il stomaco da corruttione, usandolo a pigliare per bocca, & similmente ancor usando per untione estrinseca; & il uero modo di fare tale olio è questo, cioè. Si piglia cinamomo, ouero canella libra una, & si pesta sottilmente, & dipoi s'impasta con olio di mandole dolci, che diuenghi in forma di unguento, & si scalda un pochetto, tanto che sia tepido, & poi si lascia così per dodici giorni continui & in capo di detto tempo, si scalda dentro un uaso, & poi si stringe al torcolo fin tanto, che la canella resti benissimo asciutta, & quello che uscirà sarà di colore, di odore, & di sapore di canella, & è rarissimo secreto nell'arte: percioche non è mai più stato in uso di farsi con tale ordine come questo, ilquale è di nostra inuentione.*

*Del modo di fare l'olio di spica celtica, ilquale è odorifero.*  
Cap. 16.

*LA spica celtica è un semplice arido e secco, ilquale non ha in se niuna sorta di licore, ma si bene grandissimo odore; & per estrarere l'odore di essa, si può fare in questo modo, cioè. Pistire la spica & imbeuerla*



## DE' SECRETI RATIONALI

varla con finissima acqua uita, tanto che diuenti hu-  
mida; & poi per ogni libra di detta spica aggionger  
ui libre quattro di mandole ambrosine mondate, &  
pistare ogni cosa insieme; et si lascia cosi insieme per  
dieci giorni, e poi si scalda fin tanto, che sia ben scot-  
tante: & si stringe al torcolo; & questo è il modo  
di fare l'olio di spica, ilquale è chiarissimo & odori-  
fero. Et questo olio serue a molte cose, tanto per me-  
dicine, quanto ancor per l'arte di Profumieri. **Ed**  
**questo è il uero ordine di faee l'olio di spica.**

Del modo di fare l'olio di Noce moscata bel-  
lissimo, & con facilità. Cap. 17.

**L'OLIO** di noce moscata si puo fare in diuersi  
modi, come dall'esperienza si uede, ma però il me-  
glio & più facile di tutti è questo, cioè, Piglia noci  
moscate, & mandole mondate, tanto di uno quan-  
to de l'altro, & pesta insieme, e lascia cosi per quat-  
tro cinque giorni, & poi scaldale benissimo, e stren-  
gile al torcolo, & uscirà olio di colore, odore, &  
sapore di noce moscata. Et se bene ui entra l'olio di  
mandole dolci, per questo non gli leua l'odore ne il  
sapore, ne manco impedisce la uirtù sua: percioche  
si accompagna con tutte le cose, e nissuna guasta nè  
māco caua dela sua qualità. Si che questo è l più bel  
modo che si possi usare per cauare l'olio di noce mos-  
cata, e anco fa le sue operationi cō maggior' autorità:  
percioche è piu penetratiuo, e ha odore piu soaue, e  
meglio al gusto, & in tutte le altre sue operationi.

Del



Del modo di fare tutte le sorti di olij di fiori, &  
altre cose asciute. Cap. 18.

IL modo di fare olij di tutte le cose asciute, come di sandali, di legno d aloè, di tamariso, & d'herbaggi & fiori che in se non hanno olio, sarà questo, cioè, Si piglia quel semplice del quale uoi fare olio, & si pesta, & si imbeuera con olio di mandole dolci, & lasciassi così per otto o dieci giorni; & poi si scalda, come nelli soprascritti Capitoli ho detto, & si stringe al torcolo; & questo è il modo col quale si possono fare tutte le sorti de gli olij sopradetti, & saranno perfettissimi: percioche, come ho detto, lo olio di mandole è atto a riceuere le uirtù di tutte le cose, & non impedisce le uirtù & aperationi loro, e questo è quãto io uoglio dire de gli olij di tal sorte ma ben dirò di alcuni olii, che si fanno per arte distillatoria. Ma perche ne ho scritto altre uolte nel mio Specchio di scientia uniuersale, & ne i miei Caprici medicinali, & anco nel Discorso di Cirugia: in questo Libro trattarò solamente di alcune sorti di olii odoriferi, et molto salutiferi a coloro che li usano.

Del modo di fare olio di storace liquido per  
distillatione. Cap. 19.

L'OLIO di storace liquido per distillatione si fa in questo modo, cioè. Si piglia storace & si mette dentro una boccia storta, & sopra ui si mette altre  
tanta



## DE SECRETI RATIONALI

*tanta acqua uita finissima, et per ogni libra di storta ce ui si mette once tre di arena di fiume ben lauata et asciuta, et detta boccia si accomoda sopra un fornello, dandoli fuoco fin tanto, che sia uscita tutta la sostanza. Auuertendo però che all'ultimo della distillatione, quando ueniranno certi fumi fuori della storta che puzzano, di lenar uia il recipiente e mettere un'altro, perche guastaria l'olio odorifero: et poi separare l'olio dall'acqua uita, et sarà fato: et in questo medesimo modo, et con questo istesso ordine si possono fare tutte le sorti di olii di gomme liquide, come di termentina, a' olio laurino. di rassa, di terebinto, et di tutte l'altre sorti di materie simili, che sarà riuscibile & perfettissimo in tutte l'operationi.*

*Del modo di fare acqua odorifera con acqua di pozzo, secreto rarissimo. Cap. 20.*

*SE alcuna persona uolesse fare grādissima quantità di acqua odorifera con acqua comune, cioè di pozzo, faccia in queste modo, cioè. Pigli grani xx. di musco finissimo, ilquale sia macinato dētro un mortaio di bronzo, et soluto col sputo: et dipoi piglia acqua rosa finissima lib. vi. et mettila dentro un uaso di uetro da cuocere acqua cotta, et mettiui il detto muschio et oncia una di bengioi, et fallo bollire tanto, che cali un quarto, et poi piglia libre xxx. di acqua commune, & falla bollire per mezz'hora, e poi così bollente, buttaui dentro la detta acqua rosa col muschio & il bengioi, & lascia stare così, & si raffredd-*



*raffredera, & pigliarà soauissimo odore, Et questa è acqua molto utile per i Profumieri; auuertendo, che se detta acqua commune non fosse bollita & calda, quando s'accompagna con l'acqua rosa, & muschio, che l'odore non penetraria; e perciò si bolle. Et questo è secreto rarissimo, il quale ho trouato uolendo distillare l'acqua rosa, il muschio, et il bengioi dentro una boccia per bagno maria, & rompendosi la detta boccia, l'acqua del bagno restò tutta odorifera & di grato odore, & così imparai il secreto.*

Del modo di fare acqua odorifera, laquale si può  
augmentare assai.

Cap. 22.

*QVETA è un'acqua odorifera, laquale dipoi che è fatta si può augmentare assai più della sopra scritta; & il modo di farla è questo, cioè. Piglia fiori di sambuco e di Naranze libra una per ciascuno, canella fina onc. iij. garofali oncie. iiii. bengioi onc. ii. muschio finissimo 3. ii. e tutte le sopradette cose siano pistate grosso modo, & messe a mollo in lib. x. di acqua uita finissima dentro una boccia, e aggioggeni lib. ii. di finissima acqua rosa, & lascia così in infusione per giorni tre, e poi distilla per bagno fin tanto, che sia uscita tutta la sostanza, e serbala in uaso di uetro benissimo chiuso, che non respira, & quando, la uorrai augmentare, farai in questo modo. Piglia acqua commune, & metila a bollire dentro un uaso di uetro, & come ha bollito un pezzetto, leualo dal fuoco, & per ogni libra di detta acqua metti  
vi oncia*



## DE SECRETI RATION ALI

si oncia una della sopradetta acqua distillata, e la  
scia raffreddare, & hauerai acqua odorifera per-  
fetta, laquale è mirabile e rara fra tutte l'altre acque  
distillate, & è di grandissimo guadagno per i Profu-  
mieri.

Del modo di fare l'acqua di spica, & di lauanda  
odorifera. Cap. 22.

SE vuoi fare acqua odorifera di spica o di lauanda, farai in questo modo, cioè. Piglia spica o lauanda & mettili infusione in acqua vitæ purissima per due giorni, & poi distilla per bagno, & hauerai una acqua, laquale si può augmentare come le due soprascritte; & questo è il uero secreto da fare tal sorta di acque: percioche in altro modo non si puo estrarre l'odore così perfettamente come si fa con l'acqua uita: et a questo modo si possono cauare li odori di tutti i simplici del mondo; & questo ho prouato di diuersissime uolte, et è la uerità, come dalla ragione et dalla esperienza si può uedere: percioche la acqua uita caua la sostanza di tutte l'herbe, et di ogni sorte di materiali con grandissima facilità, et distillando insieme se ne cauano le parti più nobili, quali seruono al nostro proposito.

Del modo di fare acqua rosa odorifera & molto  
preciosa. Cap. 23.

VOLENDO fare acqua rosa odorifera et preciosa, farai in questo modo, cioè. Piglia rose mondate, et



date, & fa che ni sia quel fiore giallo che sta in mezzo la rosa, perche è molto odorifero. Piglia adunque di dette rose libbre quattro, garofali fini oncia una, bengioi oncia meza, cancella oncia una e meza; & tutte le dette cose siano spoluerizzate & mescolate con le rose, & messe dentro il lambicco, & distillate con lentissimo fuoco fin tanto, che sia uscita tutta la humidità delle rose. & l'acqua che distillerà falla stare al sole per un mese, & diuentarà chiarissima & di soauissimo odore. Et questo è nobilissimo secreto da farsi da quelli che si diletmano di cose odorifere: percioche quest'acqua auanza tutte l'altre di odore.

Del modo di fare acqua odorifera, & pretiosa per gran Signore. Cap. 24.

CHI uolesse fare nu' acqua odorifera & pretiosa per ogni gran Signora, faccia in questo modo, cio è. Pigli acqua rosa, acqua di fiori di citrangoli, & di tripoli ana libbre due, muschio fino carati iij. garofali drac. iij. misce insieme, & distilla per bagno, & l'acqua che uscirà falla stare al Sole, & sarà odorifera e pretiosa sopra tutte l'altre acque distillate, per che si abbraccia co i detti odori, & li fa diuentare soauissimi & grati all'odorato.

Del modo di acconciare il sapone che faccia le mani bianchissime. Cap. 25.

VOLENDO acconciare il sapone che faccia  
V le



## DE' SECRETI RATIONALI

le mani nette & bianchissime, farai in questo modo, cioè. Piglia sapone damaschino lib. iij. & grattalo sottile, & seccalo al Sole; & seccato che sarà fallo in poluere, e detta poluere la impastarai con finissima acqua uita in modo di liquido unguento, & tornala al Sole per tre giorni: e poi aggiungi on. vi. di finissimo olio di tartaro, & pesta benissimo insieme dentro un mortaro di pietra, & fanne palle, & se lo uoi odorifero, mettiui muschio o garofali o altro odore che a te piaccia; & questo sarà perfettissimo sapone da nettare & far belle le mani: percioche ui entra l'olio di tartaro, ilquale corre da ogni bruttezza & netta benissimo: ui entra ancor l'acqua uita, quale consolida & fa bellissima la pelle, & sana ogni mactua che fosse doue si lina con tal sapone; & per questa ragione dico questo esser nobilissimo sapone, & di grandissima uirtù per tal cose.

Che cosa sia il belgioino, & come di esso si faccia olio odorifero.      Cap. 26.

IL belgioino è la gomma d'un' arboro che si chiama Lasero Cirenaico, ilquale nasce nelle Indie, & si porta in queste nostre bande in pezzi grandissimi, & è di odore soauissimo; e di questo se ne può fare olio odorifero e mirabile, ilquale è molto salutare in diuerse infirmità, & molto grato all'odorato; & chi lo uolesse fare stupendissimo & miracoloso, faccio in questo modo, cioè. Piglia belgioino libra una, muschio di leuante 3. i. acqua uita finissima on. x. arena



ga di fiume onc. iiii. & tutte le sopradette cose sieno messe insieme dētro una boccia storta, laquale resti nota i tre quarti, & distilla per bagno sin tanto, che sia uscita tutta la sostanza; e come non distillerà più leua il recipiente, & separa l'acqua dall'olio, & serba ciascuno da per se, & haueai acqua odorifera, & olio di belgioino miracoloso; Et questo è rarissimo & gran seereto non mai più uisto ne fatto da niuno di tanta soauità & odore, & questo è il uero olio odorato di belgioino.

Del modo di fare la Galia moscata preciosissima  
& rarissima Cap. 17.

SE uuoifare Galia moscata di grandissima uirtù; laquale supera quella di Mesue, e tē mirabile nelle sue operationi, fa in questo modo, cioè. Recip. le gna d'aloē odorifero 3. iiii. ambracane 3. ij. muschio di Levante. 3. ij. nuci moschate. 3. i. s. canella fina. 3. i. & tutte le dette cose siano dissolute con acqua uita, distillata tre uolte con anisi: & dipoi dissolui in detta compositione gomma di draganti, & lascia asciugare tanto, che si possi fare in pastelleti piccioli come un quattrino, & bollali con un sigillo, & serbali in uaso di uetro benissimo chiuso: et questa è una sorte di gallia non più usita: laquale è di tanta uirtù e soauità che è cosa da far stupire il mondo: & incorrubile che non si guasta mai. Et se gli antichi non la fecero in questo modo, fu perche essi non hebbero cognitione dell'acqua uita, ne manco seppero le grandissime



## DE SECRETI RATIONALI

diffime sue uirtù. Si che questo è il uero & perfetto modo da fare la sopradetta Galia moscata.

Del modo di fare i siropi che non si guasteranno mai. Cap. 28.

I siropi difficilmente si possono conseruare lungo tempo, che non si guastino: percioche la humidità de i succhi, de i quali si fanno, non si può tato consumare, che non sia atta a putrefarsi. Et se lo Aromatario li uol cuocere tanto che la humidità sia consumata, la uirtù del semplice se ne ua in fumo, et il siropo non uale niente. Ma uoglio insegnare io a gli Speciali Aromatarij il modo, colquale i siropi si conseruaranno tempo assai, & saranno di maggior uirtù; & il secreto è questo, cioè. Quando i siropi son fatti, aggiungiui per ogni libra once due della nostra quinta essentia, & incorpora benissimo insieme, & così facendo non si putrefaranno mai. Et questo è secreto, che mai antichi ne moderni non lo hanno saputo, ne inteso. Et in questo sta tutta la importanza di tal arte, & la detta quinta essentia conserua, & non impedisce cosa nissuna in tai siropi.

Del modo di conseruare tutti gli elettuarij & le paste delle pilole. Cap. 29.

SONO molte le specie di elettuarij & le paste delle pilole, che si fanno nelle Speciarie, quali facilmente si corrompono & perdono le loro uirtù; e poi non fanno quello effetto che doueriano fare; & questa tal



Se tal compositioni si possono conseruare cō ag-  
gerui tre cose, lequali non possono impedire per mo-  
do niuno le loro operationi; & le dette cose son que-  
ste, cioè, croco, muschio, & la nostra quinta essen-  
tia. E però ogni uolta che i detti materiali si mette-  
ranno ne i detti composti non li lascieranno mai pu-  
trefare ne perdere le loro uirtù, e essi tre materiali  
non alterano mai composto nissuno doue si metto-  
no ne impediscono i loro effetti ma aumentano le lo-  
ro uirtù, & li conseruano, come ho detto, longamen-  
te da putrefattione. Et a questo modo e con questo  
ordine si possono conseruare tutti i siropi, le decot-  
tioni, le pilole, & tutte l'altre cose che patiscono &  
possono patire corruttione,

Del modo di fare il giuleb, così semplice come  
composito.

Cap. 30.

SI fanno piu sorti di giuleb, come giuleb simpli-  
ce, uiolato, rosato, buglosato, & altre specie; ma pe-  
rò tuti si fanno ad un modo, e non ui è altra diffe-  
renza se non dell'acqua, che dentro ui si mette; & il  
modo di fare essi giulebbi è questo, cioè. Si piglia zuc-  
caro raffinato quella quantità che pare allo Spetiale,  
& si mette a molla dentro tanta quantità di acqua  
quanto pesa il detto zuccaro, e si mette dentro una  
caldara atta a tale esercizio, laquale sia stagnata et  
netta, e per ogni libra di zuccaro ui si mette una  
chiara di ouo, & con un baston si sbatte tanto, che  
diuenta quasi tutto schiuma bianca: allora la detta  
V 3 caldara



## DE SECRETIRATIONALI

caldara si mette al fuoco lèto fin tanto, che bolla, et la schiuma uenirà tutta disopra. bisogna schiumarlo e schiumato che sarà, colarlo con il sacchetto di feltro, & dipoi tornarlo al fuoco, e farlo bollire tanto, che resti solamente per ogni libra di zuccaro oncie 14. di giuleb, & sarà fatto; & se uoi fare giuleb rosato, mettiui acqua rosa, e se uiolato mettiui acqua di fiori di uiole, e se buglosato mettiui acqua di fiori di buglosa; e tutte le sorti di iulebi si fanno con questo artificio, & questo è il uero modo da fare i dtti iulebi; & è il modo che usano tutti gli speciali. ma se lo uolesti fare di mele, farai pure il simile, ma si mete i dui terzi d'acqua, e poi uol restare per ogni libra di mele due libre di giuleb e non manco.

Del modo di far tutte le sorti di tragie che si usano nelle speciarie. Cap. 31.

SONO uarie & diuerse le sorti delle tragie che si usano nelle speciarie: percioche se ne fanno di semplici & di composite. Le composite son queste, cioè, Dia aromatico maestrale di nostra inuentione, Dia rodon Abatis, Aromatico rosato, Dia galanga, Dia mossar & altre infiniti sorti di simil confettione, le semplici si fanno solamente di zuccaro senza altra mislura: ma però tutte si fanno in questo modo, cioè, si piglia zuccharo fino o di madera, & si mette dentro una cazza da fare tal'arte, & si liquefa il detto zuccaro con un pochetto di acqua rosa, & si mette al fuoco, & si fa bollire fin tanto, che sia cotto, & il  
cono.



conoscerlo quando è cotto, è in questo modo, cioè. si piglia un poco di detto zucchero così bollente con la spatula, & si lascia cadere, & se fa un filo che sia simile al filato sarà cotto. all' hora lienalo dal fuoco, e rimenalolo benissimo, & come incomincia a mutar colore, buttalo subito in tragie, ma auerti di metterui sotto farina, acciò non si attachino a la tauola o pietra doue si buttano suso. e questo è il modo da fare le tragie semplici; & se le uoi fare composte, quando le lieui dal fuoco, mettiui la poluere della sorte che le uoi fare, & rimenala bene, e buttala in tauolette o cillelle; & questo è l'ordine di fare le tragie cōposite, e a questo modo si possono fare tutte l'altre sorti delle sopradette tragie, e saranno bellissime, quādo però il maestro sarà diligēte nell'operare.

Del modo di fare tutte le sorti di elettuarij usuali  
delle speciarie.

Cap. 32.

SONO infinite le sorti di elettuarij che si usano nelle speciarie differētiati l'uno da l'altro, ma quasi tutti si fanno ad un modo, & le compositioni loro son di quattro cose, cioè polueri, mucilagini, succhi, & mele. Ma alcuni si fanno con le polueri solamente & col mele, & questo si fa così, cioè. si piglia quella compositione di poluere che si uole fare lo elettuario, e poi si piglia mele colato che non tenga cera & si fa bollire tanto, che sia benissimo schiumato, & si rimena benissimo fin tanto, che si comenza a stringere: all' hora bisogna lenarlo dal fuoco, & sempre

V 4 rimena-



DE' SECRETI RATIONALI.

rimenandolo ui si mette le polueri, & s'incorpora-  
no benissimo col mele: & questo è il modo di fare la  
detta sorte di elettuario: & se lo uoi fare di mu-  
cillagine, piglia i materiali & fagli cuocere in ac-  
qua o uino come ti piace, & cava il mucillagine, e  
poi piglia quella quantità di mele che è necessaria;  
& mettilo al fuoco, & schiumalo, & schiumato  
che sarà, mettiui il mucillagine, & fallo bollire, fin  
tanto, che sia cotto, & cotto che sarà lo poi aro-  
matizare con quello che ti piace. e questo è il modo  
di fare elettuarij di mucillagine. il modo di fare  
elettuarij di succhi è questo, cioè. Si fa succhi di che  
materiali si uole, & si colano, & colati che sa-  
ranno se gli da un bollo, & si schiumano, & schiu-  
mati che sono, si piglia mele cotto & dispumato  
& s'incorporano co i detti succhi, & si fa bolli-  
re fin tanto, che si ristenga, & che sia cotto; & il  
modo di conoscere quando detti elettuarij son cotti,  
è questo, cioè: se ne butta una goccia sopra una car-  
ta, & se si ferma che non scora sarà cotto; bisogna  
leuarlo & se ua aromatizzato aromatizarlo e ripor-  
lo dentro il uaso, e questo è il modo di fare i sopra-  
detti elettuarij.

Del modo di fare tutte le sorti di pilole che fanno gli  
Speciali. Cap. 33.

LE pilole si fanno quasi tutte ad un modo in quan-  
to alla manifattura, ma in quāto a i simplici son poi  
differentiate: percioche se ne fanno di succhi di gom-  
me &



*me & di poluere, secondo la ricetta che si uol fare. se sono di succhi, bisogna ristrengerli al sole fin tanto, che diuentano corpo denso, e poi riformarli in pasta con mel cotto et dispumato; e la detta pasta uole esser dura come pasta da fare il pane, e conseruarla in uaso di creta. Et se le pilole son di gōme semplici, basta pigliare la gōma, della quale ne uoi far pilole, et formarle senza altro. et se la gomma fosse dura et frangibile, bisogna humidirla con qualche cosa secondo la intentione del medico. & se le pilole fossero di poluere, bisogna riformarle col mel cotto & dispumato, e farne pasta, e serbarla come di sopra habbiam detto. & a questo modo si fanno le paste delle pilole, e si conseruano nel modo sopradetto. et questo è il uero modo & la uera arte da fare tutte le sorti di pilole nelle speciarie.*

*Del modo di conciare le scorze di cedri, & di naran-  
ci confette.*

*Cap. 34.*

*IL modo di confettare le scorze de i cedri & delle naranci nelle speciarie, è questo, cioè, Si pigliano le dette scorze, e si mettono a mollo nell'acqua chiara per otto o dieci giorni continui, mutandoli ogni giorno una uolta l'acqua fin tanto, che dette scorze diuentano lustre & trasparenti, e perdono la amara-ritudine che hanno in se: e poi si strēgono dall'acqua che hanno dentro, e si lasciano asciugare; e poi ui si butta sopra mel cotto e dispumato, che sia alquanto caldetto, & il detto mele si scalda una uolta il  
giorno*



DE' SECRETI RATIONALI

giorno fin tanto, che le dette corze siano benissimo piene, e che diuentano lucide et trasparenti; all' hora bisogna muttarui il mele di nuouo, e lasciarle così, che saranno fatte, & chi le uolesse confettare col zuccaro in luoco di mele, bisogna cuocer del zuccato come si fa quando si uol fare confetti, & darlo sopra i detti scorzi, & così saranno confettati col zuccaro; e questo è il uero modo da fare tai confetti si di mele come di zuccaro.

Del modo di conseruar tutte le sorti di frutti & di herbe ne le speciarie. Cap. 35.

TUTTE le sorti di frutti & di herbe si possono conseruare in dui modi che non si guasteranno mai. l'un è il metterle a mollo in fortissimo aceto: percioche l'aceto nō lascia putrefare cosa nissuna che dentro ui si mette, conserua la carne da putredine, l'herbe e frutti da corrottione, & l'oua che non si guastano. si che con l'aceto si può conseruare ogni cosa lungamente, & si può ancor fare col mele: percioche esso ancora, ha uirtù di conseruare quasi tutte le cose da corrottione, mettendouele dentro nel modo sopradetto. Si che con l'aceto si conseruano i fenocchi, l'agresto, i meloni, le zucche, i citroni, limoni, oliue, cipolle, pera, pome, ucelli, & tutte altre sorte di materie simili; e questo lo fa perche di sua natura è incorrottibile; & il simile fa il mele percioche esso ancora di sua natura ha uirtù di conseruare tutte le cose che con esso si accompagnano & simil-



Et similmente l'aceto et il mele accompagnati insieme non si corrompono mai:percioche, come ho detto, l'uno et l'altro sono incorruttibili che non possono riceuere putrefattione alcuna.

Del modo di fare pasta di marzapane da foimar piu cose.

Cap. 6.

LA pasta da fare marzapane, Et altre sorti di fantasticarie, come cal'isoni, fonghi, pere, persiche, figure, Et altre cose simili si fa in questo modo, cioe. si pigliano mandole dolci, e si mettono dentro un uaso e sopra ui si butta acqua bollente, Et si lasciano cosi un pochetto fin tanto, che si possino scorticare, cioe lenarli la scorza di opra, Et cosi mondate tutte, Et mondate che sono pistale dentro un mortaio di pietra, Et per ogni libra di mandole mettenū once quattro di zucchero bianco, Et incorporalo benissimo insieme; e con questa pasta si possono formare tutte le sorti di confetture, Et cuocete nel forno. e questo è il uero modo da fare la detta pasta, Et chi la uolesse odorifera mettaui muschio o bengioi, o altri odori simili.

Del modo di fare specie imperiali che si usano in diuersi luochi.

Cap. 37.

LE specie dolci si fanno di piu sorti ma le migliori che si possino fare son queste imperiali: Et per farne, si piglia canella fina libra. i. zafarāno oncia. 1. bēgioi oncia meza, noce moscata dramme iiii. muschio di leuanta



DE' SECRETI RATIONALI

leuante carati.ij. & tutte le sopradette cose si pestano sottilmente, & si passano per seta, & passate che sono, aggiungi tanta quantità di zuccaro fino quanto pesano le dette specie, & incorpora benissimo insieme dentro il mortaro; & queste si chiamano specie imperiali. & non senza causa si dicono imperiali, perche in tra tutte le specie, queste portano la corona, & son le miglior di tutte l'altre che si fanno, & sono odorifere, che si possono presentare per cosa unica e rara.

Del modo di far le specie forti che si fanno in Venetia. Cap. 38.

IN Venetia si fanno grā dissima quantità di specie, quali son portate in diuerse parti di Europa, per cosa eccellente; & le dette specie si fanno in questo modo, cioè si piglia gengero lib. 4. pepe lib. 3. zafara no once 4. noci moscate once 1. e tutte le sopradette cose si pestano insieme sottilissimamente, et si passano per seta; e queste son le specie che si fanno in Venetia, che si chiamano specie forti. & son molto in uso appresso i popoli Venetiani; percioche essi se ne seruono per mettere in diuersi cibi che usano.

Del modo di fare il pan forte, che si fa nelle speciarie. Cap. 39.

IL pan forte che si fa nelle speciarie che a Roma lo chiamano pan pepato, percioche ui entra il pepe, & a Pologna lo chiamano pan spetiale, percioche vi mettono



ui mettono dentro di piu sorti di specie, & a Venetia lo chiamano pan forte dal pepe che ui mettono, & in altri luochi lo chiamano in diuersi altri modi; ma in quanto al modo di farlo è quasi tutto uno, & si fa così cioè, si piglia farina, e se gli fa il suo leuato come si fa per fare il pane, & poi si impasta con acqua e mele tanto di uno quāto de l'altro, et ui si mette pepe, zafarano, comino, garofali, zueche condite, scorze di naranze condite; di tutte le sopradette cose quella quātità che pare allo speciale, che si conuenga in detto pane; & impastato che sarà, fare il pane et lasciarlo lenare, e poi farlo cuocere nel forno, auertendo che il forno non sia troppo caldo quando ui si mette il detto pane, e questo è molto salutare allo stomaco rispetto alle specie che ui entrano.

Del modo di fare la mostarda che si fa in Venetia. Cap. 40.

LA mostarda che si fa a Venetia è molto salutare al corpo, grata allo stomaco, et piaceuole al gusto piu che tutte l'altre sorti di mostarde che si usano in diuersi luochi del mondo; et la detta Mostarda si fa in questo modo, cioè. Nel mese di ottobre, si pigliano cotogne e mōdasi et tagliansi in quattro pezzi, et gli cauano le semenze che hanno dentro, & nette che sono si mettono a bollire dentro una caldara con acqua di pozzo, e si fanno bollire tanto che tutta l'acqua sia consumata, & le cotogne restino asciutte, e poi ui si aggiunge tanto melazzo di zucchero.



## DE SECRETI RATIONALI

charo; che sieno tutte coperte, et si fanno bollire tanto, che tutta la humidità dell'acqua sia estinta, e mentre che bolleno col detto melazzo, sempre tenerle rimenate con un bastone; & come la detta materia è cotta leuarla dal fuoco, & riporla in uasi atti a conseruarla, & questa si chiama conserua da mostarda. & quando uogliono fare la mostarda, pigliano senapa & la macinano sottile, & la incorporano con nuouo melazzo, & ui mettono canella, garofali, noce moscate, quella quantità che pare allo artefice: & dipoi pigliano della detta conserua & incorporano tutto insieme: & alcuni ui aggiungono naranzata sottilmente macinata; & questa è la mostarda cordialissima & buona, che si fa a Venetia, laquale, come ho detto, è piu perfetta di quante mostarde si possono fare, come da gli ingredienti si puo uedere; percioche son tutti cordialissimi & di gran virtù.

Del modo di fare la mostarda che si usa in Lombardia.

Cap. 41.

Si usa un'altra sorte di mostarda nelle parti di Lombardia, la quale è questa, cioè. Si pigliano uue passe & fichi secchi, & si metteno a bollire dentro l'acqua di mele fin che son benissimo cotto: & poi si macinano con una macina da macinare mostarda, quale è fatta a posta per tale essercitio; & macinate che sono, si macina senapa con coriandoli & anisi. Lequal cose si mettono in detta mostarda, & si distemperano



stemperano con la detta acqua di mele; & questa è la mostarda, che si u'sa in Lombardia, laquale è assai buona al gusto, & utile allo stomaco, percioche son tutte cose stomacali quelle che ui entrano.

Della peuerata che si usa in Lombardia, e il modo di farla.

Cap. 42.

IN Lombardia si usa una certa salsa molto salu-  
tiferà al stomaco che la chiamano peuerata, rispetto  
al pepe che ui entra nel farla; laqual compositione  
è questa cioè. si piglia pangrattato, e si stempera cō  
mosto cotto dentro una pignatta, & farlo che sia li-  
quidissimo, & aggiongerui un poco di mele, & far-  
la bollire per spatio di un' ora a fuoco lentissimo, &  
sempre rimenantola con un baston di legno, et come  
sarà cotta, aggiungiui pepe pistato tanto che basti  
per farla forte, e un poco di zafarano, e di garofali  
pur pestati & distemperati col brodo della carne, e  
messe in detta peuerata, & rimenarlo benissimo in-  
sieme, et sarà fatta; e questa è la uera peuerata al  
modo di Lōbardia, che si usa ne i tempi freddi a ma-  
gnare con la carne per conseruare lo stomaco da di-  
uersi accidenti di tosse, catarri, & altre cose simili.

Del modo di fare cotognato col mele, & cōl zuc-  
caro.

Cap. 43.

IL cotognato che fanno gli spetiali si fa in questo  
modo, cioè. si piglia cotogne & si mondano, & se gli  
cauano le semenze di dentro. e poi si mettono a cua-  
cere



## DE' SECRETI RATIONALI

cere in acqua, & si fanno bollire tanto, che l'acqua si consumi tutta, e poi si passano per seta; & passate che sono, si piglia tanto mel bianco quanto pesano le dette cotogne, & si fa leuare il boglio, tanto che si possi schiumare, & schiumato che egli è mettesi dentro le dette cotogne, e si fan bollire tutte insieme fin tanto, che sieno cotte: & il modo di conoscer la cottura è questo, cioè buttare una goccia sopra una carta, & se si fara dura sarà cotta; all'hora leualad dal fuoco et aggiogenci un poco di zafarano, garofali, canella, e muschio, quella quantità che pare che sia conuenevole, & rimenala benissimo; e poi mettelà nelle scatole, se si uole fare di zuccaro, in luoco di mele mettiui il zuccaro, e questo è il uero modo da fare il cotognato, con specie, ilquale è rarissimo è buono.

Del modo di confettare ogni sorte di frutti in  
un subito.

Cap. 44.

Q V A N D O accadesse per caso di necessitā cōfet-  
tare pere o altri frutti, farai in questo modo, cioè. piglia mel comune libre quattro, acqua rosa libre due  
et metti insieme, & mettiui dentro quella quanti-  
tà di frutti che ui possono capire; & falli bollire  
tanto, che sieno cotti; e poi cauale, & sopra metti-  
ui canella & garofali pistati, & anesi confetti; &  
a questo modo si possono confettare frutti in un subi-  
to, quando accadesse. & questo è secreto mirabile  
non piu inteso da nisuno in questo modo; & chi non  
uolesse



uolessse farle col mele, si possono fare col zuccaro, & saranno delicatissime.

del modo di fare bianco mangiare in un subito,  
secreto rarissimo.

Cap. 45.

**V**OLENDO fare mangiar bianco in un subito con grā facilità farai in questo modo, cioè. piglia mādole mondate libra una, & pestale con acqua rosa, & falle diuentare tutte in latte, & passalo per una pezza di lino; & dipoi piglia farina di amito libra una, zuccaro bianco once. x. & impasta tutto insieme con acqua comune, & fallo liquidissimo, & poi mettilo al fuoco, & fallo bollire a fuoco lento sempre rimenandolo con un bastone fin tanto, che sia cotto, allora caualo, & mettilo dentro i piatti, & sarà fatto; e questo è nn mangiar bianco non più in uso da nissuno, & è bonissimo, & i cuochi con questo secreto possono auanzare zuccaro assai, in fare il detto mangiar bianco, & è molto delicato al gusto, & buono da magnare.

Del modo di frollare ogni sorte di carne con breuità.

Cap. 46.

**Q**VANDO una carne di qual si uoglia sorte fosse dura, per farla frolla accio che si cuoca presto, farai in questo modo. farai una fossa in terra, et sotterali la detta carne per quattro o cinque hore; è poi cauata, et mettila a cuocere che sarà tenerissima da mangiare; e questo è il uero secreto da intencrere le

X

carni



## DE' SECRETI RATIONALI

*carni vecchie & dure con breuità, & è secreto non più inteso da nissuno; e però l'ho uoluto scriuere io per comodità di ciascuno.*

*Del modo di fare il uino quando non se ne potesse hauere. Cap. 47.*

*SE per caso mancasse il uino che non se ne potesse hauere farai in questo modo cioè piglia uua passa libre cinquanta, & metila dentro un uaso da teuir uino, & fa bollire una caldara di acqua, & buttaui ancor un bocale di bonissimo aceto forte, & lascia così per 24. hore, & di poi bolli ancora tre altre caldare di acqua & buttaui la sopra, e lascia riposare per sei o otto giorni & sarà fatto. è questo è bonissimo & perfetto uin da bere, & è molto gustoso & sano allo stomaco, e questo è rarissimo secreto appresso di noi altri: percioche pochi son quei che lo fanno, & questo uino dura assai, perche ogni uolta che se ne caua un boccale, ni se ne può raggionger un altro, & sempre sarà di un medesimo sapore; e questa sorte di uino si potria fare nelle fortezze al tempo dello Assedio, quando manca il uino, e così non mancharia mai beuanda a soldati,*

*Del modo di fare una sorte di uino nelle case, ilquale dura assai & è di gran sparagno. Cap. 48.*

*NELLE case doue sou gente assai che benono, si può fare una sorte di uino ilquale dura assai tempo, ancor che di continuo se ne beua, ilqual uino si fa in questo*



questo modo cioè, si piglia uua della miglior che si possi trouare, che habbi duro lo scorzo, & che sia benissimo matura; e detta uua si sgrana a grano a grano, & si mette dentro una botte fin tanto, che sia piena o poco manco, e sopra ui si butta un barile di bonissimo uin uecchio, che sia maturo & potente: e poi si bolle acqua, & ui si butta sopra, & se ne butta tanta quantità che la botte sia piena, & come è piena, lasciala stare fin tanto, che non bolla più, & che il uino sia raffreddato. All'hora si potrà incominciare a bere, et ogni uolta che si caua del detto uino riempire la botte di acqua, & fare, che sempre stia piena, & a queste modola detta botte durerà ad ogni gran fameglia quattro o cinque mesi per il meno, e sempre sarà bonissimo ad un modo. e questo è alto e gran secreto, e di grande utilità a coloro che lo useranno; & questo modo di far uino si può chiamare alchimia: percioche il detto uino è una medicina che ua ad infinito, come il lapis de gli alchimisti; e così per esser secreto che potria giouar assai al mondo, mi ha parso di riuellarlo a tutti per beneficio universale di ciascuno.

Del modo di fare che il uino non si guastara mai, secreto rarissimo.

Cap. 49.

E grandissimo danno delle case quando si guastano i uini; percioche quando son guasti non si possono più bere ma bene se ne può fare aceto bonissimo, e ualersene in ql modo, ma a uoler fare che non si guastino mai,

X 2 mai,



## DE' SECRETI RATIONALI

mai, il secreto è questo, cioè: quando il uino è schiarito nelle botte per ogni botte di uino buttarui dentro un boccale di bonissima acqua uita, e lasciare la botte che possi alquāto respirare, et così il detto uino non si guasterà mai, & questo è secreto uerissimo: percioche il diffensiuo è materia della sua specie, cioè l'acqua uita è fatta del medesimo uino, e questo è occulto secreto della natura da medicare il uino, che non si guasti o inferma nella sua specie, e l'ho uoluto insegnare, acciò il mōdo si possi conseruare senza dāno inquanto al guastare de i uini, & così di mano in mano il mondo anderà diuenendo perfetto, quando tutti i secreti saranno già scoperti, e posti in luce, che ogni uno sene potrà seruire nelle loro occorrentie. si che questo è il uero modo da conseruar il uino.

Del modo di coagulare il latte, secreto bellissimo.  
Cap. 50.

IL modo che usano i pastori moderni di fare coagolare o quagliare il latte per fare il formaggio ouer cascio è questa, cioè. pigliano il uentricolo del uitello o dell'agnello o del capretto di latte quando si ammazzano, & lo fanno seccare al fumo, & come egli è secco, cauano fuori il latte che ui è dentro, & lo pestano insieme con la terza parte di sale; & con tal compositione finno quagliare il latte. Ma il uero secreto da far quagliare il detto latte, e fare maggior quantità di formaggio è questo, cioè. Si piglia sei parti del detto quaglio, e due di aceto fortissimo, & una



Et una di latte di fronde di fico, Et si incorporaberrissimo insieme, et questa tal compositione fa miracoloso effetto, Et fa che mai il cascio o formaggio che con tal cosa si quaglia non si guasta: percioche il latte del fico Et l'aceto lo conseruano da ogni putrefactione; si come anco fa l'acqua uita, che mantiene il uino e non lo lascia riceuer corrutione; e questi sono altissimi Et gran secreti di natura; Et se bene paiono cose di poca importanza, nondimeno in esse si scuoprano gli alti Et gran secreti rationali.

Del modo di fare il formaggio o uero cascio.  
Cap. 51.

IL cascio o formaggio che si fa, lo fanno in questo modo, cioè. quando il latte è quagliato, lo rompono Et lo mettono sopra il fuoco, e lo fanno scaldare fin tanto, che si faccia una massa nel fondo della caldara, e poi lo cauano fuori Et formano il formaggio secondo che a lor piace, Et poi lo salano, Et lo fanno seccare; e con tale ordine tutti i pastori fanno il formaggio ma molto di questo si guasta; e chi lo uolesse fare di estrema bontà e che mai si guastaria, faccia in questo modo cioè. Piglia aceto fortissimo, Et mel commune, tanto di uno quanto di l'altro, Et fallo bollire insieme, e quando si rompe il latte, per ogni treta libbre di latte, mettenui una scudella di detta compositione, Et non lo scaldare troppo; e poi forma le pezze del formaggio di quella forma che si uole, Et subito che sia fatto salalo così caldo; e questo è il

X 3 uero



## DE' SECRETI RATIONALI

uero e gran secreto da fare il formaggio bonissimo,  
& che non si guasterà mai. percioche lo aceto & il  
mele sono materiali incorruttibili, & per la loro uir-  
tù conferuno il formaggio.

Del modo di fare la ricotta o uero puina.

Cap.

42.

Q V A N D O i pastori hanno fatto il formaggio,  
mettono quel siero, che li resta, dentro una caldara,  
& lo fanno bollire: e così bollendo separa una certa  
grassezza, che si chiama ricotta, & questo uoca-  
bolo di ricotta è così detto, percioche tal materia non  
si può fare senza ricuocer' il latte: et la detta ricotta  
uiene di sopra tutta d'un pezzo, e si caua uia; e poi  
pigliano di quel siero, che resta, e lo serbano fin che  
diuenta acetoso, & quando fanno un'altra uolta la  
ricotta, come incomincia a leuare il bollo ui buttano  
dentro una certa quantità di quel siero acetoso o  
agro, & questo fa subito schiarire il latte o siero, e si  
caua maggior quantità di ricotta, ma è dura & fa-  
stidiosa. ma chi la uolesse fare tenera dolce & piace-  
uole, in luoco di quel siero agro mettaui fortissimo  
aceto, ma poca quantità, e questo fa uenire la ricot-  
ta dolce, & tenera; percioche essendo di sua natura  
contrario al latte, ha uirtù di separare le parti gros-  
se dalle sottili & untuose; e questo è il uero secreto  
da fare la ricotta.

Del



Del modo di fare il butiro che si chiama fior di  
latte. cap. 43

IL modo da fare il butiro è questo cioè si molge il latte delle poppe de gli animali, & si cola col colatoio, e si lascia così per dodici o quattordici hore, & in questo tempo manda sopra una certa schiuma grassa, laquale si caua via separandola dal latte, e si serba in un uaso da per se: & dipoi si sbatte tanto, che per il continuo moto il butiro si coagola insieme, & la humidita acquosa si separa: & questo è il modo, colquale si fa il detto butiro. Ma il secreto di farlo meglio è maggior quantità & piu soaue al gusto è questo, cioè piglia sal commune libre quattro, acqua pluuiale libre dieci, & fallo liquefare al fuoco, che diuenti tutto acqua; & quando uorrai fare il butiro, mettiui per ogni libra di butiro disfatto oncia una della detta acqua di sale, e sbattilo come si fa, che uerra assai piu presto: e come ho detto se ne farà maggior quantità, & sarà meglio: & si conseruerà molto meglio de l'altro: percioche il sale ha uirtù di conseruare tutte le cose da putrefattione, e fa coagolare similmente le materie liquide, come si uede, che fa nell'olio commune, grassi, & altre cose simili doue si opera molte uolte.

Del modo di fare colla di formaggio per incol  
lare lignami & altre diuerse cose.

cap.

4.

DEL formaggio si fa una colla miracolosa per in  
collare

X 4



## DE SECRETI RATIONALI

sollare tauole & altre infinite cose, laquale si fa in questo modo, cioè. si piglia formaggio grattato, et si mette dentro l'acqua bollente, e si rimena tanto con le mani che nō faccia piu grassezza di sorte nisuna, ma che resti benissimo netto; & come è ben purificato, si macina sopra una pietra o uero sopra una tauola liscia, & polita: & come è ben disfatto ui si mette un poco di calcina uiua in poluere, & si macina bene insieme fin tanto, che diuenta liquida & corrente: e questa è la colla, che usano i maestri che lauorano di legname per incollare i lauori che fanno. Ma chi la uollesse fare fortissima e mirabile, faccia cosi. quando laui il formaggio laualo con lissina da capo che sia alquanto fortetta; & quando macini la colla & che è fatta aggiungeui un poco di biacca e menala bene; & questa sarà colla potentissima, che resiste ad ogni cosa, & non teme caldo ne humido; & questo è gran secreto della natura in tale artificio; e questa sorte di colla è la uera da incollare le ferite.

Del modo di fare la colla carauella ò di carnizzo & suo secreto.      Cap. 55.

LA colla carauella o di carnizzo che si fa per incollare diuerse cose, si fa in questo modo cioè. si piglia ritagli di corame, che nō habbino in se grassezza alcuna, e si mettono a mollo in acqua chiara per tre o quattro giorui continui, & poi si mette al fuoco dentro una caldara di acqua, & si fa bollire fin tanto, che il detto corame sia tutto disfatto; e poi si lascia



scia posare che le faccie uadino a basso, & il chiaro si stende sopra pietre lisce: & si lascia coagolare insieme: e poi si taglia in pezzi come si uole, e si mettono a seccare: & questo è il uero secreto da fare la detta colla carauella, il quale secreto molti pochi lo fanno.

Del modo di fare colla di pelle di anguilla forte  
e mirabile. Cap. 36.

IL modo di fare la colla di pelle di anguille è questo cioè, piglia pelle di anguille salate, & mettile a mollo nell'acqua calda; & lauale benissimo fin tanto che sia uscito fuor tutto il sale; & dipoi mettile a bollire in lissina chiara, & falle bollire tanto, che siano tutte disfatte, & che la detta lissina sia spessa; all'hora cola uia il chiaro, e quello che resta nel fondo buttalo uia; e se l'altro chiaro fosse troppo liquido, tornalo al fuoco, e fallo bollire tanto che si ristringa. e poi buttalo sopra una pietra si come ancor hai fatto la colla carauella, & lascia seccare: & quando la uoi operare tornala a cuocere, come si fanno quelle sorti di colle, e mettiui dentro un poco di calcina di stagno: e questa è la piu forte colla che al mondo si possi prouare, & è mirabile per le rotture intestinali, mettendouila sopra calda, & poi metterui sopra una pezza & lasciarla seccare: per cioche si ritira e ristrenge la rottura: e questo è grandissimo & mirabile secreto si per i cirugici, come ancor per tutti quei che incollano diuerse sorti di lauori che si fanno.

Del



## DE SECRETI RATIONALI

Del modo di fare colla di farina di amito per inargentare pelle da dorare. Cap. 57.

Si può fare colla di farina di amito laquale è bonissima per incollare carte & pelle da metter di argento per dorare: laquale si fa in questo modo: cioè si piglia farina di amito e si liquefa dentro l'acqua commune, che sia liquidissima, & si mette a bollire al fuoco dentro un uaso di rame, & si tiene sempre rimediata fin tanto, che sia cotta; e questa è la colla di farina di amito perfetta. Ma io uoglio insegnar un modo o secreto da fare la detta colla che sarà fortissima, e mirabile; e il modo di farla è questo, cioè, si piglia ritagli di corami, di quei che auanzano a tagliare i guanti, e si fanno bollire in acqua chiara fin tanto, che i detti ritagli sieno disfatti; e poi cola l'acqua chiara dentro un uaso & il fondaccio buttalo via, perche non serue a cosa nissuna & quando uoi fare la detta composition di colla, piglia la farina di amito e mettila a liquefare dentro l'acqua commune; & liquefatta che sarà aggiungi di quella colla che hai fatta di ritagli di corame, & mettila a bollire insieme sempre rimediandola fin tanto che sia cotta, & questo è grandissimo secreto da fare colla per corami d'oro, percioche la colla di corame per se sola quando è secca è molto dura e frangibile, ma essendo mescolato cō colla di amito è tenera e molto più benigna da lauorare, et fa miglior effetto che non fanno l'altre sorti di colla, e fa i lauori più belli e più polit.

Del



Del modo da fare colla da dipintori & da fare bianchi  
i muri uecchi. Cap. 58.

LA colla che operano i dipintori, & similmente quei che fanno bianchi i muri uecchi, si fa in questo modo, cioè. si piglia ritagli di pelle di porco, e forature di criuelli, & si mettono a bollire dentro la lissia dolce, & si fanno bollire, tanto che i detti ritagli o forature sieno benissimo disfatti, & poi si lascia posar, & andare le feccie al fondo. e poi si cola; & questa è la colla, con la quale i pittori distemperano i colori quando uogliono dipinger tele o legni, o muri uecchi, o altre cose simili, & quelli che fanno bianchi i muri uecchi similmente distemperano la calcina con detta colla; & questa fa che il bianco si attacca & il fumo non tinge la calcina; & questo è bellissimo secreto.

Del modo di conciare la colla di pesce per adoperare  
in diuerse cose. Cap. 59.

LA colla di pesce si concia in questo modo, cioè. La prima cosa si batte con un martello sopra un'ancugine, & come è ben battuta, si mette a mollo in tanta quantità di aceto, che stia sotto, & si lascia così per tre giorni continui; e poi si aggiunge acqua commune, & si mette a bollire fin tanto, che sia tutta disfatta, & che habbi corpo; & se la uoi fare fortissima e mirabile, mettiui dentro un poco di calcina di stagno, di quella che operano i maestri, che fanno



## DE SECRETI RATIONALI

fanno le scudelle di maiorica, & rimenalà benissimo insieme; & quādo uuoi incollare alcuna cosa, fa che sia benissimo calda, & questa è colla di tanta fortezza, che non si potria far maggiore; & tal fortezza la piglia dal stagno & piombo calcinato, che dentro ui entra; et questo è gran secreto di natura et dell'arte, e però nō ho uoluto lasciar di riuclarlo al mōdo.

Del modo di fare la colla carauella, che resiste all'acqua. Cap. 60.

IL modo di far la colla carauella è quello che di sopra habbiam detto: ma quella che è fatta, per adoperarla si concia in questo modo, cioè si mette a mollo in lissina che sia forte, & si lascia per dui o tre giorni continui, e poi si fa bollire a fuoco lento fin tanto, che sia tutta liquefatta, & sia alquanto spessetta; & se la uuoi fortissima, mettiui dentro un poco di minio, ilquale la farà fortissima e mirabile sopra tutte l'altre della sua specie.

Del modo di fare una colla che resiste longamente all'acqua. Cap. 61.

SE uuoi fare una colla che resiste longamente all'acqua, farai così, cioè. Piglia uernice liquida & macinala con calcina uiua & biacca sopra il porfido che sia alquanto caldetto, acciò s'incorpori meglio insieme. Et questa è colla di tanta fortezza & durezza, che non teme acqua ne humidità di sorte nessuna: percioche tutte le sopradette cose son nimiche dell'ac-



dell'acqua & dell'humido, & hanno in se gran forza, come dall'esperienza si uede.

Del modo di far colla di farina di formento, per incollar carte & altre cose. Cap. 61.

**S**i fa colla di farina di formento per operare in diuerse cose; laquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia fiore di farina, & si distempera dentro l'acqua, aggiungendoui una quarta parte di aceto; & per ogni libra di tal materia, ui si mette oncia una di arsenico sottilissimamente macinato, acciò i forci non guastino i lauori incollati con detta colla: percioche per istinto naturale conoscono il ueleno, & non lo uogliono mangiare. Piglinsi adunque tutte le sopradette materie, & mettansi al fuoco, & facciansi bollire fin tanto, che diuenti alquanto durezza: auertendo però che sempre si tenga rimenata con un bastone, acciò non s'abbruci: & questa è la colla di pasta o di farina, laquale è fortissima, & mirabile per incolare tutte le sorti di carte & di tele, & altre cose simili. Et con questo farò fine al trattato delle colle, parendomi di hauer detto a bastanza sopra tal materia: perche se bene è cosa di grande artificio, non è però appartenente all'arte & profession nostra del medicar piu che tãto. Ma perche ho promesso di trattare nel presente Libro solamente de secreti diuersi in piu professioni, ho uoluto scriuer ancor delle sopradette colle, essendo tanto necessarie per far diuerse arti, come si puo uedere, che per causa di esse le cose si



## DE' SECRETI RATIONALI

se si uniscono perfettamente: senza lequali i lauori restarebbono imperfetti. E però non mi pare che sia stato fuori di proposito il scriuere questi noui Capitoli sopra scritti a beneficio di ciascuno.

Del modo di fare la calcina commune che si opera à fabricare cale. Cap. 63.

PER esser la calcina cosa tanto necessaria, non lascierò di mostrare in questo luoco il modo di farla & ancor dire a quante cose ella serue. la calcina adunque si fa in questo modo, cioè. Si pigliano cogoli, che sono una specie di pietra uiua come marmo, pietra istriana, & sassi di fumare, & altre pietre simili che si calcinano, & si acconciano dentro un forno atto a tale esercito, & nel mezo del forno ui si lascia un uacuo, ilquale uadi quasi alla sommità del forno, nelquale ui possi entrare il fuoco: & fatto che sia questo, ui si mette fuoco, & si continua otto o noue giorni; & il uoler conoscer quando è cotta, sarà in questo modo, cioè, o ruinerà la machina della calcina, ouero si uedrà uscire il fuoco purissimo sopra il forno, ilquale mai esce se la calcina non è cotta. Et questi sono i ueri, segnali da poter conoscer quādo è cotta, e non li bisogna piu fuoco. Et questa calcina serue ad infinite cose che malamente senza essa si potrebbero fare. La prima delle quali è il fabricare cose, & palazzi, & altri edificij che con la calcina si fabricano. Serne similmente per conciare molte sorti di pellame, come cuori da far suola da scarpe,



scarpe, cordouani, souatti, uitelli, & oltre simil sorti di concie, che si fanno. Serue ancor la calcina per far capitello da far sapone, & per far unguentori-frescatiui, & altre cose simili, che come ho detto senza di essa non si potrebbero fare.

Del modo di fare la calcina di stagno che opera  
no i scudellari. Cap. 64.

IL modo di fare la calcina di stagno per adoperare in uarie & diuerse cose, si fa in questo modo, cioè. Si piglia stagno parte una, pumbo parte due, & si mette dentro un forno di riuerbero, & se gli da fuoco di fusione, & come egli è fuso si tien sempre rimonato, & si seguita il fuoco fin tanto, che diuenti tutto in calcina bianca. Et questo è il uero modo di calcinare lo stagno, & detta calcina serue per uirriare piatti, scudelle, & pignatr. Serue ancor per b. n. nire specchi di metalli, & in diuerse altre cose, che si usano per fare molte sorti di arti, come dall'esperienza si può uedere.

Del modo di fare un stucco fortissimo e mirabile, che dura assai sotto terra. Cap. 65.

CHI uolesse fare un stucco o bitume da operare sotto terra, che dura in eterno, faccia in questo modo, cioè. Pigli calcina uiua, che sia smorzata nell'acqua, secondo che si uuol fare ordinariamente per fabricare, & in luoco di sabione ouero arena, mettafi della medesima pietra, della quale si fa la calcina.

na,



DE SECRETI RATIONALI.

na, che sia sottilmente macinata; & chi uolesse far figure o altri lauori sottili, ui aggiunga della sopradetta calcina di stagno una pochissima quantità, & rimenila benissimo insieme. Et fatto i lauori, ungerli con olio di seme di lino, & così i lauori, che con tal mistura saranno fatti, dureranno longamente. Et il secreto di tal materia è, percioche in tal mistura non ui entra cosa strauagante; ma solamente materia minerale di una medesima natura; e questo credo io che fosse lo stucco che operauano gli antichi Romani nelle loro fabriche, come ancor si può uedere nelle Terme di Deoclitiano, et nell' Antoniane, e nelle sette sale nel Coliseo, & altre anticaglie di Roma, doue appaiono ancor molte uestigi.

Del modo di fare il gesso da formare diuerse sorti di lauori. Cap. 66.

IL gesso è una miniera di pietra tenera et lucida, che alcuni la chiamano alume scaiola, della quale uolendo far gesso per gettar forme o rilieni, si fa in questo modo, cioè. Si piglia della detta miniera, et si fa in pezzi piccoli, i quali si accomodano dentro un forno nel modo che si fa la calcina, et se gli dà fuoco fin tanto, che non escano più fumi grossi sopra il forno; & questo sarà in spatio di sei, ouero otto hore al più: percioche detta materia riceue presto la sua cottura, & cotta che è si pesta, & si setaccia come la farina; et questo è il gesso, colquale, come ho detto, si può formare diuerse cose. A Bologna famosissima



mosissima Città d'Italia se ne fa grandissima quantità:perciocche iui appresso hauno le minere di tal gesso, & la maggior parte delle fabriche della Città si fabricano con gesso:ma imperò l'aere le consuma presto;ma stando sotto terra o al coperto dura longamēte. Si che questo è il uero modo da fare il gesso.

Del modo di fare la vernice comune da vernicare cose grosse. Cap. 67.

LA vernice commune, che si fa per uernicare cose grosse, si fa in questo modo, cioè. Si piglia olio di semente di lino parte una, pece greca parte due, ras di pino in grana, parte meza, come farebbe olio libbre due, pece libbre quattro, ras libbra una. & fare bollire ogni cosa insieme dētro una caldara di rame fin tanto, che sia cotta; & il modo di conoscere la cottura di tal uernice è questo, cioè, metterne un poco sopra un coltello, & distenderla col dito, & se sarà untuosa, non è cotta: ma se sarà lucida & chiara e senza untuosità, sarà cotta. allhora si cola con una pezza di tela, & si serba in uasi atti a tal materia; & questo è il modo di fare tal sorte di uernice.

Del modo di fare la vernice di sandaraca ò vernice in grana. Cap. 68.

QVETA sorte di uernice è molto difficile da farsi, e però son rari quegli che la sappino fare: perciocche non fanno doue consista il secreto; ma io lo uoglio riuelare a tutti, accio ognuno se ne possi seruire  
Y a suo



## DE' SECRETI RATIONALI

à suo beneplacito; & il secreto è questo, cioè. Si piglia olio di lino libre otto, & si mette à cuocere dentro una caldara di rame, & si fa bollire fin tanto, che mettèdoui dentro una penna si abbrugia subito, & allhora sarà cotta; bisogna lenarlo dal fuoco, & lasciarlo raffreddare, & raffreddato che sarà, metterui altro tanto di sandaraca macinata, cioè libre otto, & libra una di pegola di Spagna, & tornare al fuoco, & far bollire tãto che la sandaraca sia tutta liquefatta, & benissimo incorporata con l'olio; et in questo modo si fa la uernice di tal sorte, perche sel si mettesse insieme l'olio caldo & la uernice fredda, non si può mai incorporare insieme per modo nissuno; & sel si mettesse l'olio crudo con la uernice, prima che l'olio fosse cotto la uernice, saria abbrugiata, & non si potria fare cosa buona. E però chi uol far cosa buona, facci in questo modo, perche questo è il uero secreto da far tal sorte di uernice; secreto in uero doue si scuopre i gran secreti dell'arte & della natura: percioche son stati molti che hanno uoluto fare tal cosa & non l'hano mai potuta indouinare per non sapere questo secreto.

del modo di fare una uernice finissima & essiccante.      Cap.      69.

OLTRA le uernici sopradette se ne fanno ancor senza olio et sono bellissime, dellequali una è questa, cioè. Si piglia bengioi, uernice da scrittori, & mastice, ana, & si pestano in poluere sottilissima, & detta



detta poluere si infonde dentro l'acqua uita di quattro passate, & si lascia cosi al Sole fin tanto, che dette polueri siano solute in acqua: & questa è una sorte di uernice, laquale si dà sopra i lauori col pennello, & è bellissima, & efficcante: percioche si secca all'ombra senza Sole; & questo è stato mirabile secreto nell'artificio di natura. —

Del modo di fare l'inchiostro negro da stampare libri, & altre cose. Cap. 70.

Lo inchiostro nero, che si adopera nelle Stamparie per stampare libri, si fa in questo modo, cioè. Si piglia uernice liquida di quella che comunemente si uende da inuernicare diuerse sorti di lauori, & dietro ui si mette oncia una di fumo di rasa per ogni libra di uernice, & si fa bollire un pochetto a fuoco lento fin tanto, che sia benissimo incorporato, & diuantato negrissimo, e sarà fatto. Et questo è l'inchiostro, col quale si stampano diuerse materie in carta, & cosi l'ho uoluto rinclare al mondo accio ogni uno se ne possi seruire con sua commodità.

Del modo di fare inchiostro da scriuere con penna, ilquale è miracoloso. Cap. 71.

Si fanno in diuersi modi gli inchiostri da scriuere, ma pero tutti con galla & uitriolo, se bene sono un poco differeti nella fattura: ma io uoglio insegnare in questo capitolo il modo di fare una sorte di inchiostro miracoloso; ilquale è tanto facile, che ogni



## DE SECRETI RATIONALI

uno lo saprà fare, & si può fare per tutto, & è questo, cioè. Si piglia una lucerna accesa, & sopra ui si mette un bacile di rame, o altro uaso concauo, il quale sia atto a raccogliere il fumo, et detto uaso si lascia così per una notte; & poi si leua uia; il sopra detto fumo, e nel medesimo uaso si mette un poco di uino cotto, & chi non potesse hauere uin cotto, sarà buono un poco di orina di huomo, & col ditto rimennarlo tanto che sia benissimo incorporato insieme in forma d'inchostro; & chi lo uol fare perfettissimo mettaui un poco di acqua di gomma, cioè gomma di sfatta nell'acqua, & sarà fatto; & questo è secreto grandissimo in tal materia.

Del modo di fare l'inchostro comune che si usa per  
scrivere. Cap. 72.

Lo inchostro comune, che si fa per scrivere, si fa in più modi, ma quello che fanno la maggior parte, si fa in questo modo, cioè. Si piglia galla da tintori, ouero scorze di pomi granati, e si pestano grossamente, & pistate che sono, si mettono a mollo in acqua commune per 24. hore; e poi si fanno bollire tanto, che cali la terza parte; e poi ui si aggiunge per ogni libra di acqua once due di uitriolo Romano, oncia meza di gomma arabica, & si fa bollire tanto, che il uitriolo & la gomma sieno disfatti; & dipoi si cola, & è fatto. Et questo è inchostro bonissimo: & quando diuenta troppo spesso e non corre, per farlo correre ui si può mettere dentro orina di huomo.



di huomo, ouero acqua rosa, & cosi correrà; & sarà perfettissimo nel suo grado. Si che questo è il uero & perfetto ordine da fare inchiostro per scriuere.

Del modo di fare inchiostro rosso di uerzino da scriuere in carta. Cap. 73

HAVENDO parlato del modo di fare diuerse sorti di inchiostri negri cosi per scriuere come per stampare, mi pare ancor di douer mostrare al mondo il modo colquale si possono fare diuerse altre sorti di inchiostri cosi rossi come gialli, paunazzzi, e turchini. Il modo adunque di fare l'inchiostro di uerzino è questo, cioè. Si piglia uerzino sottilissimo tagliato, & si mette a mollo in acqua fresca per dieci o dodici hore, & poi si fa bollire fin tanto, che cali la metà dell'acqua; & poi si cola, & per ogni libra di detta colatura si aggiunge oncia meza di alume di rocca pesta, & dramme due di gomma arabica, & si fa bollire fin tanto, che i detti materiali sieno soluti in tutto, & di nuouo si cola, & è fatto; & questo è inchiostro per scriuere diuinissimo, & con esso ancor si può miniare, perche è il meglio di quanti se ne possino fare, & è prouato da me infinitissime uolte, quando faceuo proua di diuerse cose naturali, per sapere le loro uirtù.



## DE SECRETI RATIONALI

Del modo di fare inchiostro rosso in altro modo &  
con facilità. Cap. 74.

Si può ancor fare inchiostro di Cinaprio per scrivere, col quale si possono scrivere lettere con penna, sopra carta, & è bellissimo; & detto inchiostro si fa in questo modo, cioè. si piglia Cinaprio macinato quella quantita che uoi, e poi si piglia acqua rosa once tre, gomma arabica oncia meza, et si lascia così fin tanto, che la gomma sia liquefatta; & poi con detta acqua di gomma si stempera il Cinaprio dentro un scudellino uitriato. Et questo è il uero & perfetto inchiostro di Cinaprio.

Del modo di fare inchiostro pauonazzo bellissimo  
per scrivere. Cap. 75.

CHI uol fare inchiostro pauonazzo & di colore di uiole, faccia così. Pigli uerzino tagliato sottile once sei, & sia messo infusione in libre tre di lissina da capo forte, & farlo bollire tanto che cali i due terzi, e poi colarlo, & aggiongerui un poco di olio di tartaro, e della sopra detta acqua di gomma & così diuenterà pauonazzo; et se lo uoi più pauonazzo, mettiui più olio di tartaro, & se ue ne metterai assai, diuenterà di color uiolato; & a questo modo del medesimo uerzino potrai fare rosso, pauonazzo, & uiolato; & questo è un bellissimo & raro secreto da sapere da quei, che si diletmano di far tal cosa, come è questa.

del



Del modo di fare inchiostro turchino bellissimo  
per scriuere. Cap. 76.

*SE* alcuno uolesse fare inchiostro turchino da scriuere, o miniare, faccia in questo modo, cioè. Pigli endico bagatello, quella quantità che li piace, & macinilo sottile sopra un porfido, & liquefacilo con acqua di gomma della sopradetta: perciò senza la detta acqua di gomma lo inchiostro non correrebbe, & spezzaria la carta, ma essendoui gomma, serue benissimo; & chi lo uolesse fare bellissimo & lustro, ui metta un poco di alume di rocca, laquale li dà un lustro mirabile. Et questo è il uero inchiostro turchino da scriuere ogni sorte di lettere.

Del modo di fare inchiostro giallo per scriuere  
in carta. Cap. 77.

*VOLENDO* fare inchiostro giallo per scriuere in carta, farai in questo modo, cioè. Piglia de i frutti del spin ceruino, & pestali nel mortaro, & sopra mettiui acqua rosa tanto che stieno tutti coperti, et poi spremi fuori il succo, et in detto succo mettiui acqua di gomma; et se lo uoi di giallo più colorito, mettiui dentro un poco di zaffarano intiero, et hauera i inchiostro giallo di due colori differenti, col quale si può scriuere, et dipingere sopra carta come uoi, et sarà cosa bella.



DE' SECRETI RATIONALI

Del modo di monitionare una fortezza per 15.  
o 20. anni. Cap. 73.

H A V E N D O io scritto nel mio Specchio di sciē-  
tia uniuersale, molte inuentioni trouate da me non  
ho uoluto similmente mancare in questo di riuelare  
alcuna cosa che sia di gran soggetto, e però mi ha par-  
so di uoler mostrar a Principi del mondo il modo da  
uitouagliare le fortezze per molti anni, parendomi  
cosa più che necessaria, si come ancor nel mio Capric-  
cio medicinale ho scritto quelle gran marauiglie del-  
la polucre da schioppo & da artiglieria. L'è da sape-  
re adunque che nelle fortezze non ui è maggior diffi-  
cultà quāto è il uittouagliarle per tempo assai: perciò  
che le uittouaglie si guastano, e oltra di questo egliè  
necessario molini e caualli per macinare, acqua da  
operare, legne per cuocere il pane, qual tutte son co-  
se che facilmente mancano scorrendo il tempo. Ma se  
alcun Principe uorrà uittouagliare alcuna sua for-  
tezza, faccia in questo modo, cioè. Pigli gran quan-  
tità di castagne secche & mondate, & facciale ma-  
cinare al molino, & metta la farina delle dette ca-  
stagne dentro le arche o casse, auertendo che sia be-  
nissimo calcata, et battuta con alcun legno, che sia  
più duro che'l si può; et questo è il uero secreto, per-  
che la detta farina non si gua mai, et in caso di ne-  
cessità, i soldati la mangiano così asciutta, et è bonis-  
sima e sostantiale, e non accade acqua da impastar-  
la, ne fuoco da cuocerla, ne canallo, e molino per ma-  
cinarla,



*cinarla, ma così semplice è molto sostantiosa, e dà grā  
dissimo nutrimento a chi la mangia; e con questa  
si possono sostentare i soldati longo tempo; et que-  
sto è grandissimo secreto e non più considerato da  
nessuno.*

*Del modo di fare dolce l'acqua salsa di mare & farne  
gran quantità.*

*Cap. 74.*

*L'ACQUA salsa si fa dolce col distillarla per lā  
bicco, e questo è il secreto; ma per farne assai quanti-  
tà si fa in questo modo, cioè. Si fa un lambicco simile  
a quei done si distillano l'herbe, ma molto maggiore  
et il capello ha da stare dentro un gran catino senza  
fondo, et stagnato intorno al detto capello di modo,  
che l'acqua non n'esci fuori; e detto catino si riem-  
pi di acqua fa distillare assai acqua del lambico, &  
quādo si distilla mutarla spesse uolte; e questo è il se-  
creto da distillarne assai, et con poca spesa; et non es-  
sendo lo instrumento in quel modo, non si potria di-  
stillare se non pochissima quantità; e di questo secre-  
to son stato io l'inuentore, quando io destillaua tutte  
le materie per sapere le differenze loro, et gli effetti  
delle cose naturali: et così distillando acqua salsa,  
trouai che diuentaua dolce: et questo fù l'āno 1547.  
essendo io in Sicilia nella magnifica città di Paler-  
mo, quando io scopersi questo tanto alto et miracolo-  
so secreto di natura.*

*Del*



## DE' SECRETI RATIONALI

Del modo di fare un'olio di tanto puzore che  
buttandone dentro una fortezza, gli huomi  
ni & donne saranno sforzati di ab  
bandonarla. Cap. 75.

CHI uolesse fare, che le genti non potessero stare  
in una casa, o uero in una fortezza, faccia fare que  
sto olio, & lo butti dentro, che quei che ui habite  
ranno saranno forzati di abandonarla, & andarse  
ne uia per il gran nocumento che sentirāno del cru  
del puzore che rende il detto olio; & il modo di far  
lo è questo, cioè. piglia termentina libre due, solfaro  
giallo libra. i. assa fetida once otto, sarapino once sei  
sterco humano once 18. sangue humano once 10. &  
tutte le sopradette cose sieno messe insieme dentro  
una boccia storta & distillate per forza di fuoco, fin  
tanto, che siano usciti tutti gli spiriti di tal composi  
tione; auertendo che le commessure delle boccie sie  
no benissimo otturate, acciò i fumi non escano fuori,  
& finito che sarà di distillare, serualo in uaso di ue  
tro benissimo chiuso, che non respira; & questo è olio  
di tanta gran puzza, che buttandone dentro una ca  
sa, ouero una fortezza, le genti saranno constrette  
di abandonarla; cosa la piu stupenda che mai sia sta  
ta uista ne uditā al mondo; & uerissima & facile  
da farne la proua da chi si uolesse certificare di tal  
cosa.

Del



Del modo di condire molte sorti di cibi per gli  
ammalati, & sue raggioni. Cap. 76.

PRIMA ragionerò del modo di fare il biscotto, del qual si seruono quei che per causa di alcuna infermità uogliono far dieta. Il modo adunque di farlo è questo cioè, sel si uuele fare biscotti, si fa un pastone di pasta longo, & si mette a leuare, e poi si mette a cuocere in forno, & cotto che sarà si caua del forno, & con un cortello si taglia per il trauerso, & si fa assai pezzi di grossezza di un dito, & dipoi si tornano nel forno fin tanto, che diuentino secchi: e questo è il biscotto semplice, che disopra ho detto, e chi lo uolesse fare col zuccaro, potrà mettere il zuccaro dentro la pasta, e poi farlo nel sopradetto modo; & similmente chi lo uolesse fare con anisi o coriandoli, o comino, o zaffarano, bisogna impastarlo quando s'impasta la farina, et così hauerai biscotto di piu sorte; & i detti biscotti, usandoli a magnare asciugano lo stomaco dalla superflua humidità, fanno digerir bene. & fanno molti altri giouamenti quai lascierò per essere così noti a tutti come sono.

Del modo di condire l'orzo per gli amalati di febre. Cap. 77.

L'ORZO si condisce in diuersi modi, per cibare gli amalati. L'uno de' quali è questo, cioè, si piglia l'orzo, & si monda dal scorzo, & si mette a bollire in acqua o in brodo fin tanto, che a benissimo cot-

to, &



## DE SECRETI RATIONALI

to, & cotto che egli sia, si mette dentro una pezza di tela, & si sprema fuori a guisa di mucilaggine; & questo è quello che i Romani chiamano orzata, i Napolitani minestra di orzo. & i Venetiani suogoli d'orzo. Sifa ancora questa uināda in altro modo, cioè. si piglia farina di orzo, & si setaccia benissimo, & di quella se ne fa mcnestra distemperando con brodo, o con acqua, & si mette a cuocere; & questa specie si condisce con manco fuoco, & piu rinfrescatina assai dell'altra sopradetta; & questo è cibo che si fa usar a quegli che patiscono infermità calide per rinfrescarli: & è cibo molto laudato da gli antichi, & moderni medici.

Del modo di fare brodo di gran sostanza per gli  
ammalati. Cap. 8.

IL modo di fare un brodo consumato per dare nutrimento a gli ammalati, sarà questo, cioè. Si piglia una bonissima gallina, ouero cappone, & si pela, & pelata che sarà, se li cauano fuor del corpo le budella, & non altra cosa, & gli si rompono tutte l'ossa, & si mette a bollire dentro un uaso che sia di tanta grandezza, che non sia mistero aggiungerui piu acqua di sorte nissuna per consumare la gallina o cappone; auertēdo che come hauerà bollito un pezzo, bisogna cauar nia tutto il grasso. Et quando sarà ben consumato. per ogni libra di detto brodo, ni si aggiunge once quattro di bonissimo uin bianco dolce, & once due di zuccaro bianco: & si fa bollire



lire tanto, che il zuccaro sia disfatto; & poi si cola dentro un uaso di uetro benissimo chiuso. Et questo è consumato di grandissima sostanza: ilqua' e dà gran nutrimento a gli ammalati che hanno bisogno di ristorarsi, dandone spesso uolte, & che sia caldo; & questo i Romani lo chiamano brodo consumato, i Napolitani lo chiaman forcicco, & i Vinitiani consumato, & altri in altri modi secondo le lor lingue.

Del modo di fare il pan grattato per gli infermi.  
Cap. 79.

LA minestra di pan grattato, che si fa per gli infermi, si condisce in diuersi modi, secondo la natura & qualita de gli infermi; ma però non ui è altra differenza, se non nel condirlo; percioche per tutto si gratta il pane, & si cuoce nell'acqua, & cotto che egliè, chi la uole condire con mandole, si piglia no le mandole mondate, e si pestano dentro un mortaro che sia benissimo netto, & si stemperano con acqua commune, ouero con acqua rosa, & si fa diuen- tare a guisa di latte, & poi si mescola insieme con il pane grattato; et chi lo uol fare di seme di meloni bisogna pistare le seme de i meloni nel modo medesimo che si son pistate le mandole: ma bisogna passarle per una pezza bianca, acciò le scorze delle seme restino dentro la pezza, & il succo resti fuori: & chi non uole grattare il pane, lo può tagliare col coltello, & sarà tutto uno; & questo cibo i Romani, lo



## DE' SECRETI RATIONALI

ni lo chiamano pan cotto, i Napolitani pan grattato, i Toscani pappa, et uinitiani panada. Et questo è cibo molto conueniente per gli ammalati in tutte le sorti d'infirmità: percioche si digerisce presto, et non dà fastidio nissuno nello stomaco, & dà bonissimo nutrimento; et per questo la maggior parte de' medici, così antichi, come moderni, hanno sempre usato questo cibo per il meglio, et più conueniente, che si possi trouare per cibare gli ammalati; et io anchor lo approuo per cosa buona & perfetta per tali effetti.

Del modo di fare pesto in più modi per gli infermi  
quando stan male. Cap. 80.

QUANDO gli ammalati son già diuenuti deboli e fiacchi, che non si possono cibare, per darli alquanto sostanza, se gli fa il pesto, ilquale si fa in questo modo, cioè. Si piglia la carne bianca del petto delle galline o capponi, et si pesta dentro il mortaro di pietra, et come è ben pesta, ui si mette quattro o sei mandole ambrosine, e un poco di zuccaro fino, e di nuouo si pesta ogni cosa insieme fin tanto, che sia pestato sottilissimamente, et poi si distempera con bonissimo brodo, che non sia grasso: percioche il grasso del pollo è molto duro alla digestion, & genera grossi humori, quali nuocono molto allo stomaco de' gli ammalati; et questo è il uero pesto da fare per dar nutrimento a quei che son deboli.

Del



Del modo di fare pesto senza carne per quei che  
son feriti. Cap. 81.

SI può far ancor pesto senza carne, ilquale è molto sostantioso, & di tenera digestione; ilqual pesto si fa in questo modo, cioè. Si piglia mandole ambrosine mondate parte tre, mollica di pane parte due, zuccaro fino parte una, e pestasi tutto insieme fin tanto, che sia benissimo pistato; nel quale ui si mette un pochetto di sale, tanto che habbi gusto, & si stempera con acqua rosa o altre acque distillate, sieno appropriate all'infirmità, per laquale si fa il detto pesto; e questo è delicatissimo cibo, & si digerisce bene, come dall'esperienza si può uedere. e questo è cosa molto utile & necessaria in diuerse casi.

Del modo di fare un cibo di grandissimo rinfrescamento & nutrimento. Cap. 82.

IL modo di fare questo cibo è questo. Si pigliano otto bianchi di oua fresche, once quattro di latte, & once quattro di latte di mandole dolci, & once sei di zuccaro con un pochetto di acqua rosa finissima, & si rimena tanto dentro un mortaro, che tutte le sopradette cose si incorporino insieme, & diuentino in forma di liquido unguento; e sarà fatto. Et questa è una compositione, laquale da grandissimo nutrimento a gli ammalati, & li rinfresca, & gli estingue la sete; & tal compositione si dourebbe usare  
da tutti.



## DE SECRETI RATIONALI.

da tutti quando sono ammalati, & massime di febre  
calide, che inducono grandissima siccità.

Del modo di fare brodetti di piu sorti per gli  
ammalati. Cap. 83.

Si fanno diuerse sorti di brodetti, o uero mine-  
stre nel brodo, per cibare gli ammalati: l'uno de  
quali si fa in questo modo, cioè. Si pigliano petrosi-  
ni, & si tritano minutissimamente col coltello, & si  
mettono a bollire dentro un pignattino con brodo  
di carne o di pollo, & cotti che sono si piglia un'ouo  
fresco per ogni scudella di detto brodo, & si sbatto-  
no dentro una scudella con succo di Narançe, o di  
agresto, & un pochetto di zaffarano, & così bolle-  
ndo detto brodo, ui si butta dentro quell'ouo sbattu-  
to, riminando sempre il detto brodo, e non si lascia  
piu bollire. Et questo si chiama ueramente brodet-  
to con petrosino. Se ne fa ancor un'altro nel mede-  
simo modo, ma con ouo & farina & un poco di zuc-  
caro fino. Se ne fa ancor con biete, boragine, & al-  
tre herbe simili, e poi con l'oua sbattute. Et questi  
si chiamano brodetti di herbe: & in molti altri mo-  
di se ne possono fare, i quali pretermetto per non es-  
ser di necessità piu che tanto.

De gli effetti che fanno diuerse sorti di herbe ne  
i corpi humani, & di animali quadrupedi, &  
prima della celidonia Cap. 84.

La Celidonia vuol dire celi donum, uolendo piu  
chiara-



chiaramente dire, che ella sia un dono dato dal cielo percioche ella è un'erba di tanta uirtù, che fa stupire il mondo delle sue operationi: percioche conserua la uista, & la fa racquistare a quei che l'hanno quasi in tutto persa, toccando gli occhi col suo succo, & fa cadere i denti guasti, mettendoui del succo di tale herba dentro. fa star sane le persone, mettendo detta herba in infusione in acqua uita per sei giorni, e poi distillandola, & di quella usarne a bere ogni mattina un pochetto. Et fa altre operationi assai, lequal non scriuo per non hauerne uista l'esperienza con gli occhi proprij.

Del Polipodio querzino, & suoi effetti.

Cap. 85

IL polipodio querzino è herba notissima, la quale ha le istesse frondi della felce, & nasce sopra l'arbore della querzia; & ha uirtù solutiua, che mangiando due dramme della sua radice, fa andar del corpo assaissime uolte, e fa gran giouamento a quei che di natura son stitici: discarica lo stomaco, & fa orinare, & di tale herba sentono grandissimo giouamento quei che la pigliano per bocca.

Del'ebulo, & sue marauigliose uirtù nelle gotte.

Cap. 86.

L'EBULO è herba notissima al uulgo, & è molto salutifera: percioche mangiando tre o quattro delle sue cime in insalata, fa andar del corpo miracolosamente.



DE' SECRETI RATIONALI.

colosamente; & l'acqua distillata delle sueradici, fa mirabil giouamento alle gotte, pigliandone per bocca; & ungendosi con essa il luoco offeso, fa mirabil giouamento alle doglie artetiche, bagnandoui dentro delle pezze, & mettendole sopra il luoco doue è il dolore.

Della radice del Rumice, ouero Lapacciuolo.  
& sue operationi. Cap. 87.

E IL Rumice o uero lapacciuolo herba molto uulgare & nota a ciascuno: percioche in Lombardia pochi Orti sono, che non ue ne sia: percioche è herba che si mangia in uece di spinaci, & la radice di tal herba fa lo effetto istesso che fa il riobarbaro; però che facendone pigliare due dramme per bocca solue il corpo miracolosamente, purga il sangue, sana la rogna, & fa molto giouamento al corpo. & la detta herba cotta sotto le cenere calda del fuoco, et mettendola sopra le scrofole rotte mescolata con zuccaro condido, le mondifica miracolosamente, & in breue tempo le sana in tutto.

Dell'herba ipericon, ò uero perforata, che alcuni la chiamano herba di S. Giouani. Cap. 88.

Questa herba ipericon è molto nota al modo, perche ha tutte le frondi straforate. Et detta herba è molto appropriata alla curatione delle ferite; per cioche facendo olio di essa, & medicando ferite, le sana con gran prestezza; & detta herba rinfresca il  
fegato;



fegato; beuendo la sua decottione, sana le ferite interiori, solue il flusso di corpo, mitiga i dolori della matrice, & molti altri giouamenti fa che io non li dico in questo luogo, per hauerne trattato a pieno altre uolte in diuerse opere mie, come si puo vedere.

Del giglio paonazzo, & de suoi miracolosi effetti. Cap. 89

IL giglio celeste è una pianta molto nota a ciascuno, però che quasi in tutte l'habitationi di uillane sono; la radice delquale ha tanta uirtù, che cauandone il succo, & dandone a bere un'oncia con mel rosato, fa uomitare & euacua il corpo miracolosamente; per iquali effetti solue la idropisia, disicca la milza alterata, sana le scrofole: percioche ha uirtù tanto attrattina, che solue quasi la maggior parte di tutte le infermità del corpo, tanto interiori, quanto esteriori.

Dell'Isopo montano, & de suoi mirabili effetti in diuerse infirmità. Cap. 90.

E' LO Isopo montano un'berba molto conosciuta laquale ha grandissime uirtù. la decottion sua è molto salutifera per quei che patiscono flusso di orina: percioche pigliandola per bocca, in breue tempo, 'lo ristrenge sana; & il simile fa la detta decottione nelle ferite aposteme; che leuandole con essa le mondifica & le ristrenge, & riduce presto a sanità: & facendo poluere di esso, & mettendola sopra le ferite fresche,

Z 2

te fresche,



DE' SECRETI RATIONALI

*te fresche, le sana subito. Et questo fa per la grā uirtù sua ristrettiua. sana la tosse beuendo del uino della sua infusione.*

Dell'herba gratia dei, & delle sue occulte uirtù. Cap. 91.

*LA gratia dei è un'herba notissima, laquale sana molte infirmità: percioche facendone poluere fa uomitare & andar del corpo. dando due dramme di essa in poluere in uino o acqua o brodo, solue la febre, sana i dolori di corpo, & di stomaco, & fa molte altre cose, lequali, lascio da canto per breuità.*

Del cardo santo & sue occulte uirtù, & grandi esperienze. Cap. 92.

*E il cardo santo herba molto nota ad ogni uno, come ben si uede, & le uirtù sue sono infinite. La sua decottione beuuta sana l'infirmità stomacali; la poluere di esso amazza i uermi a' putti dādone per bocca una dramma. la infusione nel uino fatta di talherba, purifica il sangue, fa buona e acuta memoria, conserua la uista de gli occhi, tiene il corpo lubrico, & conserua in sanità.*

Della iua artetica & sue uirtù, & qualità. Cap. 93.

*LA iua artetica è herba notissima, laquale è di gran uirtù & autorità fra l'altre herbe: percioche la sua decottione fatta in uino, sana tutte le doglie delle*



delle giunture, beuendone ogni matina un bicchiero calda; sana similmente la detta decottione tutte quelle sorti di feбри, che uengono col freddo, come quartana e terzana; solue il dolore della emicrania, scarica la testa & fa simili altri effetti.

Della gentiana & sue uirtù in risolvere i dolori del corpo. Cap. 94

HA la gentiana grandissima uirtù: percioche dādo una dragma della poluere della sua radice per bocca con uino a quei che patiscono dolore di corpo, li sana subito miracolosamente, prouoca il mēstruo alle donne, mondifica lo stomaco, fa bonissimo appetito, purifica l'orina, & fa molte altre operationi, lequali lascio di dire, per non esser troppo longo.

Ragionamento dell'Autore & conclusion dell' opera. Cap. 95.

NON è cosa alcuna che sia di maggior satisfatione e contento alle genti del mondo quāto è il sapere uarie & diuerse cose, e massime i secreti delle cose naturali: percioche sono diletteuoli da intendere, & utili da sapersi; & conoscendo io questo, per compiacere a molti mi son messo a questa fatica da scrivere il presente libro di secreti, nelquale si cōtiene come nel principio si è dichiarato; & se in qualche cosa hauesse mancato in queste, forse che io hauerò supplito ne gli altri tre libri miei posti in luce; & se in q̃sto si trouasse alcuna cosa oscura, sarà dischiarata  
ne



# DE SECRETI RATIONALI

negli altri miei: et nõ hauendo detto le cose in quel  
 modo che si richideria, supplico ogn'uno ad hauer-  
 mi per scuso: perche non si possono dire tante diuer-  
 se materie come ho scritto io, che non ui sia qualche  
 cosetta, che non stia bene, e però sempre mi rimetto  
 alla Censura di quei che fanno piu di me; ancor che  
 molte uolte suole accadere che l'huomo pensa di far  
 bene & fa male, e per il contrario si crede che le co-  
 se stieno male e riescono bene. & a questo proposito  
 mi ricordo di hauer letto nell'Istorie Romane, che  
 in Roma al tempo di Quinto Cincinato fu uno che si  
 chiamaua Cornelio Ruffo, ilquale dormèdo una not-  
 te s'insonniò che hauea perso la uista de gli occhi,  
 e che un'altro lo menaua: e quando la mattina si ri-  
 sveglia, si trouò sèza la luce de gli occhi, ne mai piu  
 uide la luce del mondo. Si legge ancora che Falari  
 Thebano patiuà di una grande infermità del polmo-  
 ne, & così mal disposto come egli era, d'eterminò di  
 entrar in una grã battaglia che si faceua, doue egli  
 fu ferito di una lancia nel petto, della qual ferita  
 guarì, & restò sano della infermità del polmone. Mi  
 ricordo ancor di hauer letto, che Mamillo Bubulo  
 Re de gli Etruschi, hebbe una frizzata nel collo, do-  
 ue restò il ferro, ne mai si puote cauare per esser pic-  
 ciolo, & un giorno andando alla caccia, il cauallo li  
 cadè sotto, & fu sì grande lo stracollo che diede, che  
 il ferro li saltò fuori per la bocca, & egli rimase sa-  
 no; e però da questo si può uedere quante poche sono  
 le cose, che noi sappiamo, poi che Cornelio Ruffo stan-  
 do



do nel letto perse la uista. e Falare per una lancia-  
ta guarì della infermità che patiua, & Mamillo per  
cadere da cauallo gli uscì il ferro del collo: & il simi-  
le intrauiene a molti, che credendo di far bene erra-  
no: & per contrario credendo di errare li succede be-  
ne. si che nissuno si puo far maestro; e per tanto se io  
hauesse errato in alcuna cosa, non resta gia che io nō  
habbia fatto tutto con buona intentione, & cō ani-  
mo di far bene. si che o bene o male che sia, tutto ho  
fatto a i intentione di bene; e questo è quanto mi oc-  
corre di dire in questo capitolo, & sarà il finimento  
del l'opera mia Accettate questo per hora, e state  
sani, che I D D I O ui benedica per sempre.

I L F I N E.

R E G I S T R O,

( ( ( ( A B C D E F G H I K L M N  
P Q R S T V X Y Z.

Tutti sono quaderni, eccetto ((, & Z,  
che sono duerni.

I N V E N E T I A,

Appresso Andrea Rauenoldo.

M D L X V I,







